VENERDÌ 12 LUGLIO 2024 · www.corriere.it · In Italia (con "Sette") EURO 2,20 | ANNO 149 - N. 165

CORRIERE DELLA SERA

RCS

FONDATO NEL 1876

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campania 59/C - Tel. 06 688281

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: servizioclienti@corriere.it



Il dividendo record
Arnault, un miliardo ai cinque figli
di **Mario Gerevini**
a pagina **26**

L'attrice Pilar Fogliati
«Noi, trentenni in crisi e precari»
di **Valerio Cappelli**
a pagina **36**



Missili americani a lungo raggio in Germania. Scholz: servono per la pace. Il Cremlino: reagiremo

Nato, lite con Russia e Cina

Biden: Pechino fermi l'invio di armi a Mosca. Orbán va a visitare Trump

GLI INCONTRI CON I LEADER ALLEATI

Meloni e Tajani spingono per la guida del fronte Sud

di **Marco Galluzzo**

La rete di Meloni e Tajani per il fronte Sud e l'accordo per la difesa che passa attraverso il ritorno ai missili a lungo raggio. a pagina **5**

IL GENERALE AMERICANO CHRIS CAVOLI

«Ai Paesi occidentali serviranno più soldati»

di **Viviana Mazza**

«All'Occidente — dice il generale Chris Cavoli, capo delle forze Usa in Europa — servono più armi e più soldati». a pagina **4**

GIANNELLI



da pagina **2** a pagina **8**

PROTESTANO LE OPPOSIZIONI

Malpensa, subito l'aeroporto «Berlusconi»

di **Chiara Baldi**

L'aeroporto di Malpensa è stato ufficialmente intitolato a Silvio Berlusconi, per quattro volte presidente del Consiglio e scomparso il 12 giugno dell'anno scorso. Salvini: «Grande soddisfazione». Protesta invece il Pd: «Non rispettata la norma dei 10 anni dalla morte». L'ordinanza di Enac con «effetto immediato». a pagina **13** **Meli**

Londra, Parigi e noi

LA FORZA DEI SISTEMI ELETTORALI

di **Antonio Polito**

I laburisti di Starmer con il 33,8% dei voti hanno conquistato la maggioranza assoluta di seggi a Westminster: 412 su 650. I lepenisti di Bardella, raggiungendo pressoché la stessa percentuale al primo turno, il 33,1%, sono arrivati solo terzi, con 143 seggi su 577 nell'Assemblea nazionale. Alzi la mano chi ha ancora il coraggio di sostenere che i sistemi elettorali sono solo tecnicalità da lasciare agli esperti. Il confronto offerto da questi due modi di trasformare i voti popolari in seggi, diversi seppur entrambi maggioritari, ci dice esattamente il contrario.
continua a pagina **24**

INTERVISTA CON NORDIO

«Colletti bianchi, puniremo i reati anche senza abuso d'ufficio»

di **Virginia Piccolillo**



Nessun colpo di spugna a favore dei colletti bianchi. «Il nostro arsenale penale contro gli illeciti dei pubblici ufficiali infedeli — dice il ministro Nordio — è il più potente in Europa. Ma molti atti illegittimi possono e devono essere puniti dalla giustizia amministrativa e civile, con il risarcimento del danno in tempi rapidi». a pagina **9**

La riforma, i rischi

MA CHE AUTONOMIA SARÀ?

di **Goffredo Buccini**

Una spessa nuvola di retropensieri incombe sull'autonomia differenziata. Ogni protagonista (o antagonista) di questa riforma, in teoria delicatissima per i nostri assetti istituzionali, cela qualche ambiguità, qualche responsabilità da far dimenticare o qualche carta nascosta nella manica. Nessuno racconta agli italiani il nuovo, futuribile assetto turbo-federalista semplicemente per quello che potrà o potrebbe essere: una cesura nella nostra storia repubblicana che, piaccia o meno, ha più d'un progenitore.
continua a pagina **24**

Tennis La gioia dell'azzurra: me lo ricorderò per sempre. Oggi Musetti



L'urlo di Paolini La prima italiana in finale a Wimbledon

di **Gaia Piccardi** alle pagine **40** e **41**

Brescia I soldi nascosti nel borsello

Preso Bozzoli: era sotto il letto della sua villa

di **Giusi Fasano** e **Mara Rodella**

Arrestato Giacomo Bozzoli, era nella sua villa a Soiano, sul Lago di Garda, nascosto nel cassettone del letto matrimoniale. Barba e baffi lunghi, con 50 mila euro in un borsello. Condannato in via definitiva all'ergastolo per l'omicidio dello zio Mario e la distruzione del cadavere nel forno della fonderia a Marcheno, in provincia di Brescia l'8 ottobre del 2015, il 39enne era latitante da undici giorni. Tradito dalle cimici dei carabinieri. alle pagine **16** e **17**

I GIUDICI DEL RIESAME. I LEGALI: RICORRIAMO

Liguria, il presidente Toti resta agli arresti domiciliari

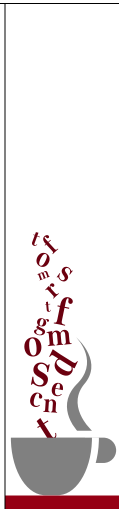
di **Giuseppe Guastella** e **Marco Imarisio**

Toti resta ai domiciliari. La decisione del Riesame sul governatore della Liguria: «Potrebbe reiterare i reati». La difesa: «Ricorso in Cassazione». alle pagine **10** e **11**

IL CAFFÈ
di **Massimo Gramellini**

Avanguardia Jasmine

Non ci stanno a capire più niente. Gli inglesi, dico, e non soltanto loro. Sui prati di Wimbledon sfila un'Italia che sembra fatta apposta per confondere le idee a chi è abituato a orientarsi con la bussola degli stereotipi. Dov'è finito l'italiano mediterraneo, indisciplinato, vittimista e mammone? Il numero uno del mondo è uno spilungone rosso che parla benissimo tedesco ed è più compassato di un lord inglese, la finalista del singolare femminile un combattente solare con babbo toscano, mamma polacca e nonno ghanese, e il semifinalista di quello maschile un ragazzo-padre di ventidue anni che alterna il biberon alla racchetta, da lui impugnata ancora come un pennello e non come una clava. Sinner, Paolini, Musetti: ma che Italia è?



Inedita nelle facce e nei comportamenti, oltre che nei risultati. Se lo sport di vertice rappresentasse davvero l'identità nazionale, potremmo dire che siamo già diventati un Paese moderno, organizzato e multietnico. Un tempo, chi lo sosteneva era considerato un ingenuo sognatore, mentre ora i sognatori (al contrario) sembrano i nostalgici che vorrebbero ritornare agli stereotipi rassicuranti del passato. La realtà, adesso, è quella che va in scena a Wimbledon e che tra meno di un mese sarà replicata alle Olimpiadi.

Soltanto lì, però. I nuovi eroi dello sport sono le avanguardie di un'Italia solida e aperta che purtroppo non esiste ancora, ma almeno per quest'estate cercheremo di farcele bastare.

Primo piano | Il vertice



La riduzione delle restrizioni all'uso delle armi a lungo raggio che consente di colpire obiettivi in territorio russo rientra nel diritto di autodifesa
Jens Stoltenberg segretario generale della Nato





Incontri Sopra Volodymyr Zelensky abbraccia Jens Stoltenberg. Sotto Olaf Scholz insieme a Emmanuel Macron. A fianco il bilaterale tra il presidente ucraino e Joe Biden a margine del summit Nato



Zelensky: vicini all'adesione Nato L'ira di Mosca e Pechino

dalla nostra inviata
Viviana Mazza

WASHINGTON «Sono convinto che l'Ucraina è vicina all'ingresso nella Nato», ha dichiarato il presidente Volodymyr Zelensky ieri in conferenza stampa, nella giornata conclusiva del summit di Washington. «Il prossimo passo sarà l'invito formale e poi la piena membership». La definizione di un cammino «irreversibile», seppure senza data, verso la Nato ha evitato la frustrazione pubblica esibita dagli ucraini l'anno scorso al summit Nato di Vilnius. Dal summit sono arrivate anche promesse di nuovi fondi, i primi F16 saranno operativi in estate e sono in arrivo cinque nuovi sistemi di difesa aerea (tra cui un Samp-T italiano). In conferenza stampa congiunta con Zelensky, Jens Stoltenberg, il segretario generale uscente dell'Alleanza, pur specificando che spetta alle singole nazioni che inviano armi a lungo raggio a Kiev decidere se esse possano essere usate per colpire obiettivi militari in territorio russo, ha auspicato che questi stessi Paesi riducano le restrizioni. «Se vogliamo vincere abbiamo bisogno che i nostri partner eliminino tutte le restrizioni», ha ribadito Zelensky.

Washington e Berlino hanno inoltre annunciato che dal 2026 cominceranno a dispiegare in Germania missili americani a lungo raggio per la prima volta dalla Guerra fredda: prima in modo «episodico», poi «duraturo» per «dimostrare l'impegno americano verso la Nato e il suo contributo alla deterrenza integrata europea». Il nuovo arsenale comprenderà gli Sm-6, i Tomahawk ma anche armi ipersoniche, «con una gittata significativamente più lunga rispetto agli attuali missili con base terrestre in Europa». E l'Italia, nell'ambito del vertice Nato, ha firmato un accordo di difesa con Francia-Germania-Polonia per migliorare le capacità a lungo raggio. Il ministro tedesco Pistorius ha sottolineato che bisogna investire nell'acquisto e sviluppo di missili a lungo raggio per colmare «un crescente grave gap in Europa». E il Cancelliere Olaf Scholz ha spiegato che «ciò fa parte della deterrenza e garantisce la pace».

Ma il Cremlino ha minacciato una «risposta militare» ai missili Usa e ha definito anche il percorso «irreversibile» di Kiev verso la Nato «una seria minaccia». Mosca si riserva di prendere misure «ponderate, coordinate e efficaci per contenere la Nato», accusandola di essere «di fatto pienamente coinvolta nel conflitto in Ucraina». Su tutto ciò aleggia peraltro lo spettro di una blacklist del Cremlino per eliminare leader dell'industria delle armi europee per l'Ucraina, come il ceo della tedesca Rheinmetall, Armin Papperger, finito nel mirino di un complotto russo sventato dagli 007 di Washington e di Berlino.

Ma anche la Cina, dove la premier italiana Giorgia Meloni si recherà a luglio, accusa l'Alleanza di «incitare allo scontro»: per la prima volta la Cina viene duramente criticata in una dichiarazione finale della Nato per la fornitura materiali «dual use», utilizzabili anche per gli armamenti e

Ankara

L'annuncio: in Turchia la conferenza alimentare

«Ci stiamo preparando a tenere una conferenza in Turchia incentrata sulla sicurezza alimentare e sulla libertà di navigazione come parte dell'attuazione delle decisioni del Vertice di pace». Il presidente ucraino, Volodymyr Zelensky, dopo aver incontrato a Washington, a margine del vertice Nato, Recep Tayyip Erdogan, si è detto grato alla Turchia per «l'incrollabile sostegno all'integrità ucraina».



F-16
Caccia militare prodotto dalla Lockheed Martin. Può raggiungere la velocità di Mach 2: i primi F-16 saranno forniti a Kiev entro l'estate per proteggere i cieli ucraini dalle incursioni dei jet russi

Il punto militare

Pochi piloti, manutenzione all'estero I nodi dei jet

di **Andrea Marinelli** e **Guido Olimpio**

La prossima consegna degli F-16 all'Ucraina avrà un grande impatto? La risposta degli esperti è scontata: sono importanti ma non decisivi, come non lo è la maggior parte delle armi. A maggior ragione in un conflitto come questo dove contano la «quantità», i tempi lunghi, la durata del sostegno alleato. Che si è rivelato nuovamente cruciale per contenere l'offensiva di primavera.

Nelle prossime settimane Kiev riceverà un pugno di questi caccia, una versione datata fornita per ora da Olanda e Danimarca. All'inizio saranno tra 6 e 10 esemplari, poi ne seguiranno altri da Norvegia e Belgio. A lla fine, dovrebbero essere fra 90 e 100: meno dei 128 auspicati dal presidente Zelensky. A questi si aggiungeranno in futuro anche i Gripen svedesi, come ha confermato il ministro degli Esteri di Stoccolma Tobias Billstrom: quando saranno schierati gli F-16, ha detto, allora potremo iniziare a parlarne.

Lo schieramento comporta alcuni nodi già evidenziati. La resistenza ha ancora un numero contenuto di piloti, perché l'addestramento è lento e sono sorti degli ostacoli nel training. Serve inoltre una protezione adeguata delle basi: i russi hanno dimostrato di poter colpire le installazioni. La «macchina» è sensibile e ritenuta costosa, la pista deve essere perfetta per evitare guai tecnici. Importante è poi la manutenzione: una parte sembra verrà eseguita all'estero. Da un lato questo è una garanzia di sicurezza, dall'altro può comportare ritardi logistici.

Il jet è stato inoltre concepito per agire all'interno di un sistema integrato, con componenti da guerra elettronica, velivoli-radar e altri apparati attualmente assenti o non sufficienti. Il suo radar ha un raggio di 150 chilometri, inferiore a quello dei rivali.

Il Falcon, per contro, tappa i buchi in un'aviazione allo stremo e sovrastata per quanto riguarda gli «assetti» disponibili. L'Ucraina intende impiegarli per intercettare i cruise, così devastanti nei bombardamenti sulle città, e contrastare — se possibile — i caccia di Mosca, specie quelli che lanciano le bombe plananti, ordigni potenti diventati una minaccia costante. Sarà importante vedere il tipo di armamento che avranno in dotazione, mentre una seconda incognita riguarda l'esistenza o meno di veti su raid contro target all'interno del territorio russo.

Lo stormo di «falchi» dovrà operare in un contesto complesso, guardarsi dai proiettili degli occupanti, contare sulle capacità degli equipaggi. I corsi accelerati li hanno preparati «a volare», altra cosa è condurre operazioni belliche in condizioni poco favorevoli. Impegno, determinazione, coraggio degli uomini chiamati a sostenere le missioni non sono in discussione, ma c'è sempre l'incognita del «cielo». Sicuramente, Mosca farà di tutto, anche per ragioni propagandistiche, per abbattere gli aerei, per «dimostrare» che gli aiuti Nato incidono relativamente. È già avvenuto per i missili a lungo raggio Himars e Atacms o per i carri armati Abrams. Sono trofei bellici da esibire.

"IL SANTO"

Ogni giorno vi informiamo in modo gratuito
Ogni giorno solchiamo i mari del Telegram

EAU D'UTOPIA



LA TUA ESSENZA "QUOTIDIANA"

@ILSANTOEINCHIESA

T.me/ILSANTOEINCHIESA T.me/UTOPIAQUOTIDIANA T.me/ENTROPIAQUOTIDIANA



Non sapevo che Orbán, dopo la visita a Kiev sarebbe andato a Mosca e a Pechino

Volodymyr Zelensky presidente ucraino



La presenza periodica di missili a lungo raggio statunitensi in Germania consentirà di aumentare la deterrenza e quindi assicurare la pace

Olaf Scholz cancelliere tedesco



Missili Usa in Germania, i primi dalla Guerra fredda Scholz: garantiscono la pace Kiev: «Via le restrizioni sugli attacchi in Russia»

l'industria della difesa di Mosca (prima del 2019 i comunicati finali non la menzionavano affatto come minaccia). Inoltre l'ultima giornata del vertice è stata dedicata ai rapporti tra la Nato e quattro Paesi dell'Indo-pacifico (Australia, Nuova Zelanda, Giappone, Sud Corea) preoccupati dall'influenza cinese. Il ministero degli Esteri di Pechino ha definito perfettamente leciti i suoi rapporti commerciali con Mosca e ha affermato che la Nato ora vuole portare «il caos» anche in Asia.

Zelensky invece ha lanciato una frecciata al premier ungherese Viktor Orbán, che è volato in Florida da Donald Trump dopo il vertice: «Non sapevo che Orbán sarebbe andato da Putin o in Cina o da Trump quando è venuto in Ucraina. Con tutto il rispetto per tutti i Paesi, piccoli o grandi, non tutti i leader possono fare i mediatori, ci vuole il potere».

La reazione
Il Cremlino ha minacciato una risposta e si riserva di prendere misure

Domande & risposte

Dall'irreversibilità ai fondi all'Ucraina Quali risultati sono stati ottenuti

Presa anche una posizione netta su Pechino

di **Giuseppe Sarcina**

La parola chiave del vertice Nato è «irreversibile». La cifra più importante: «40 miliardi di dollari». Il summit dei 32 Capi di Stato e di governo si chiude, come previsto, nel segno dell'Ucraina e dell'avvertimento più duro alla Cina: basta aiuti militari alla Russia.

1 Il presidente ucraino Volodymyr Zelensky aveva chiesto una scadenza certa per l'adesione del suo Paese alla Nato. Che cosa ha ottenuto?

Nel comunicato finale si legge che «il percorso dell'Ucraina verso la Nato è irreversibile». Non si torna indietro. Il testo usa l'immagine di un «ponte», evidentemente a senso unico. È un passo in avanti rispetto alle conclusioni raggiunte nel vertice del 2023 a Vilnius, quando venne usata questa formula: «il futuro dell'Ucraina è nella Nato». Gli ucraini sono delusi, ma non c'erano le condizioni per ottenere di più. Il Trattato dell'Alleanza non consente di ammettere nel club un Paese coinvolto in un conflitto. Per una ragione molto semplice: l'articolo 5 della Carta stabilisce che se uno dei soci subisce un attacco dall'esterno, tutti gli altri corrono in soccorso. Se l'Ucraina venisse inglobata oggi, nel pieno del conflitto con la Russia, tutti gli altri dovrebbero mobilitarsi. Sarebbe la Terza guerra mondiale: Nato contro Russia. E naturalmente nessuno, a cominciare dagli americani vuole arrivare a questo punto.

2 Sono stati promessi altri aiuti all'Ucraina?

Sì, gli alleati si sono impegnati a versare altri 40 miliardi di dollari al governo di Kiev entro la fine del 2025. La somma corrisponde a quella versata nel 2023 dal blocco occidentale per finanziare l'acquisto di armi, mezzi militari, attività di addestramento. L'idea del segretario generale Jens Stoltenberg era di creare un fondo automatico pluriennale, in modo da dare continuità agli aiuti anche nel medio periodo. In altri termini mettere in moto un meccanismo che neanche Donald Trump, nel caso fosse tornato alla Casa Bianca, avrebbe potuto fermare. Su questo punto non c'è stato accordo. Nessuno sottovaluta l'incognita Trump, ma l'impegno finanziario è notevole. Alla fine si è deciso di verificare le necessità dell'Ucraina nel vertice Nato del 2025, che si terrà all'Aia, in Olanda. Nel conteggio sono esclusi gli aiuti bilaterali, per esempio gli F-16 che verranno consegnati a Zelensky da Danimarca e Olanda.

3 Qual è la quota di aiuti chiesta all'Italia?

Il testo finale accenna brevemente ai criteri per la suddivisione dei 40 miliardi di dollari tra i 32 Paesi. Si fa riferimento al peso del prodotto interno lordo di ciascun socio sul totale e alla quota di contribuzione al budget per il funzionamento della Nato. L'Italia copre l'8,5% del bilancio. Se verrà usato questo parametro, al nostro Paese potrebbe essere chiesto di versare all'Ucraina 3,4 miliardi di dollari entro il 2025. La premier Giorgia Meloni si sarebbe impegnata per una cifra intorno a 1,7 miliardi. Ci saranno, dunque, intensi negoziati.

4 Come viene valutato l'appoggio della Cina alla Russia?

La Nato non aveva mai preso una posizione così forte nei confronti di Pechino. Nel 2021, nel vertice di Bruxelles, Joe Biden aveva spinto gli altri partner a citare Pechino nel comunicato finale. Per la prima volta si dichiarava che «le ambizioni della Cina e il suo comportamento aggressivo costituiscono una sfida sistematica all'ordinamento internazionale». Ma il testo approvato a Washington segna una svolta: il Paese guidato da Xi Jinping è accusato di «mettere la Russia nella condizione di proseguire la guerra». Negli ultimi mesi, gli Usa avevano già rivolto diversi avvertimenti alla Cina. La Nato ora li rilancia con un documento ufficiale: Xi sta fornendo a Putin gli strumenti, la tecnologia per costruire missili, aerei, bombe. Di fatto la Cina viene messa quasi sullo stesso piano di Corea del Nord e Iran che stanno consegnando direttamente armi a Mosca.

Il piano russo

Gli Stati Uniti sventano l'omicidio del più grande produttore tedesco di armi

Chi è



● Armin Papperger, 61 anni, è presidente e amministratore delegato della Rheinmetall, società tedesca di produzione di armi

● La Russia aveva pianificato il suo assassinio con lo scopo di frenare il flusso di armamenti verso l'Ucraina

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE

BERLINO Complotto russo per uccidere il più importante produttore di armi tedesco. Secondo una notizia diffusa dalla *Cnn*, e sostanzialmente confermata da fonti berlinesi, l'intelligence americana avrebbe sventato un piano per assassinare alcuni mesi fa Armin Papperger, il ceo della Rheinmetall di Düsseldorf, ovvero dell'azienda che ha fornito in primavera un milioni di proiettili all'Ucraina e che è il perno del sistema messo a disposizione della Germania a favore di Kiev. A breve Rheinmetall dovrebbe aprire una fabbrica in Ucraina, ai fini di creare una filiera per l'artiglieria ucraina legata ai sistemi Nato. Il piano russo avrebbe fatto parte dei tentativi di sabotaggio nei Paesi occidentali. Washington avrebbe quindi avvertito Berlino, che ha predisposto attorno a Papperger un sistema di sicurezza «ai massimi livelli». Secondo quanto riferisce il *Financial Times*, il Ceo godrebbe di un dispositivo di protezione simile a quello del cancelliere Olaf Scholz. Il manager ha parlato con il giornale britannico, dicendo «di sentirsi al sicuro». Quanto alle notizie che lo riguardano, ha osservato che la *Cnn* «non sta a guardare il cielo», lasciando quindi capire di ritenerle fondate.

Mara Gergolet

Primo piano | Il vertice

L'intervista

di **Viviana Mazza**

Cavoli: «Coordinerò gli aiuti a Kiev Ora i giovani tornino negli eserciti»

Il generale Nato e il premio degli italoamericani: il vostro Paese è decisivo sul fianco Sud

DALLA NOSTRA INVIATA

WASHINGTON Il generale Chris Cavoli è considerato uno degli ufficiali più brillanti della sua generazione. Ha due ruoli: Comandante supremo Usa in Europa e Comandante Supremo Alleato in Europa (Saceur), ovvero il secondo più importante capo militare della Nato, poltrona che fu di Eisenhower per primo. È lui l'architetto del primo piano complessivo di difesa della Nato dai tempi della Guerra fredda, approvato a Vilnius, che punta alla deterrenza, ma se scoppiasse un conflitto, sarà la guida per ogni esercito in Europa.

Cavoli ha ricevuto dalla National Italian American Foundation (Niaf) il Premio speciale Fiorello LaGuardia che celebra gli italoamericani nelle forze armate, alla presenza dei genitori Ivo e Rita, 91 e 85 anni, originari di Pinzolo, in Trentino. Promotore del riconoscimento Paolo Messa, vicepresidente di Niaf. Nel ricevere il premio, alternando inglese e perfetto italiano, Cavoli (che qui si pronuncia con l'accento sulla o) ha ricordato di aver fatto la prima elementare a Santa Marinella (Roma) dove la maestra gli insegnò a scrivere e a dire le preghiere, le superiori a Vicenza, dove suo padre era comandante della base Usa. Ha ricordato la nonna che cucinava strangolapreti, lo zio Costanzo che lo portava nel suo negozio a riscaldarsi i piedi quando al gelo gli stivali di pelle da sci si bagnavano e gli faceva leggere Topolino. «Sono americano. Ho servito per 38 anni la nazione adottata dai miei genitori... Ma sappiate che in questo americano batte un cuore italiano».

Le origini italiane hanno influenzato il suo lavoro?



I miei valori sono tradizionali italiani: famiglia, Chiesa, lavoro Coi militari italiani in addestramento ho visto l'eccellenza

«Molto. I miei valori sono tradizionali italiani: famiglia, Chiesa, lavoro duro. Cenavamo insieme, vivevamo insieme. E le esperienze con i militari italiani, in combattimento e nell'addestramento, mi hanno permesso di vedere punti di eccellenza che ho adottato nella mia metodologia come comandante. È sempre un bene avere una comprensione di altre culture: specie nel mio lavoro, ho 32 diverse culture da gestire».

Il ministro degli Esteri Tajani ha suggerito che l'inviato speciale per il fronte sud della Nato, figura annunciata al vertice, possa essere italiano. Che ne pensa?

«Decisioni come questa nella Nato sono politiche, vengono prese con il consenso di tutti, quindi è difficile identificare una strada sicura. Ma l'Italia ha sostenuto in modo continuativo e persuasivo la necessità di prestare più attenzione al quadrante meridionale, ai problemi in Africa e Medio Oriente, e ha trovato un grande accordo nell'Alleanza anche da parte dei Paesi nordici, quindi è probabilmente qualcosa che l'Alleanza esaminerà attentamente e sceglierà il leader migliore».

È stato annunciato un nuovo comando Nato a Wiesbaden, Germania, per coordinare l'addestramento e l'invio di aiuti a Kiev. Cambierà qualcosa?

«La Nato adotterà l'organizzazione multinazionale che sta già facendo molte di queste cose. Sarà un quartier generale di coordinamento. Ma il vantaggio che sia la Nato a occuparsene è che ha una maggiore autorità di convocazione e coordinamento. E la cosa interessante è che nel mio lavoro americano io sono a capo di questa operazione in questo momento; quindi passerò il mio lavoro americano a me stesso nel ruolo che ho nella Nato. La stessa persona resterà alla guida».

La Russia ha mostrato di essere in grado di colpire basi aeree ucraine. Kiev può proteggere gli F-16 in arrivo?

«La guerra è guerra. Ogni volta che una parte fa qualcosa, l'altra cerca di contrastarla. Ma credetemi, gli ucraini hanno pensato a lungo a come proteggere questi aerei».

I droni resteranno decisivi in futuro o verranno sorpassati da altre tecnologie?

«Penso che i droni aerei siano in qualche modo limitati dalla fisica del volo. Un drone non può trasportare una carica esplosiva abbastanza pesante da causare veri danni, a meno che non sia molto grande e dunque in effetti un aereo, con tutte le complicazioni del mantenimento e delle operazioni di volo. In acqua tuttavia molte delle limitazioni scompaiono, si può trasportare un peso maggiore. Stiamo vedendo il potenziale per l'uso di droni marittimi in guerra: gli ucraini l'hanno dimostrato usandoli per spingere la flotta russa del Mar Nero al lato estremo della Crimea. Cosa davvero notevole senza avere proprie navi».

Lei ha sottolineato che oltre ad aumentare la produzione militare, servono più risorse umane. Torneremo alla leva obbligatoria?

«Non lo so, alcune nazioni della Nato sono già tornate alla leva obbligatoria, altre ne stanno parlando. Sarà una decisione Paese per Paese, ma penso che dobbiamo aumentare la propensione dei giovani a servire nell'esercito».

È molto difficile in Italia.

«Ho vissuto in Italia, lo so. Ma è necessario avere persone che vogliano servire il loro Paese e difenderlo. Penso che la guerra in Ucraina ci stia dando un'ottima lezione sulla necessità di avere questo spirito nella popolazione».

Il militare



● Christopher Cavoli, generale Usa, è a capo del comando europeo degli Stati Uniti e comandante supremo alleato in Europa dal 4 luglio 2022

Con gli alleati

Donald Trump vuole ridurre la condivisione di intelligence

Donald Trump sta valutando la possibilità di ridurre la condivisione di intelligence con i membri europei della Nato. Lo riporta *Politico* citando alcune fonti, secondo le quali la decisione rientrerebbe in un piano più ampio degli Stati Uniti per limitare il sostegno e la cooperazione con la Nato. La decisione potrebbe ridurre la capacità dell'Europa di resistere a un'invasione russa, nel caso in cui il presidente russo Putin decidesse di espandere le operazioni militari nel continente oltre l'Ucraina, ha affermato un alto funzionario statunitense. Il presidente Joe Biden ha ampliato la quantità di informazioni condivise dagli Stati Uniti, in particolare relative alla Russia, con gli alleati stranieri.



Sul fronte Un militare ucraino della tredicesima brigata con un cannone Oto Melara sulla linea di Lyptsi

Il reportage

dal nostro inviato a Lyptsi **Lorenzo Cremonesi**

Nelle postazioni ucraine «Roma» e «Milano», dove i cannoni italiani proteggono Kharkiv

Gli Oto Melara M56 sono arrivati a dicembre

I due cannoni stanno a poche centinaia di metri l'uno dall'altro in buche scavate nel folto della vegetazione coperte da teli mimetici e rami. Il camuffamento ricopre anche le canne puntate verso il cielo. I soldati della Tredicesima brigata di fanteria meccanizzata hanno battezzato le due postazioni «Roma» e «Milano». «In onore del governo italiano, che ci ha fatto avere i cannoni in tempo utile per fermare l'offensiva russa verso Kharkiv», dice il comandante, un 36enne originario di Dnipro, che rivela solo il suo nome di guerra, «Shtick»: significa baionetta sia in ucraino che in russo.

Ne parliamo anche perché non è facile trovare operative sui campi di battaglia le armi donate dall'Italia all'Ucraina per contrastare l'aggressione russa iniziata nel febbraio 2022. I due cannoni sono pezzi della Oto Melara M56, che sparano proiettili Nato da 105 millimetri, sono stati prodotti nel 1985 ma mai utilizzati prima di adesso. «I cannoni sono arrivati a dicembre. Uno aveva il sistema di puntamento rotto. Lo hanno riparato i meccanici a Kharkiv, quindi è stato portato qui nel settore di Lyptsi», continua Shtick. Un anno fa nell'area di Chasiv Yar, poche decine di chilometri più a sud, avevamo incontrato una compagnia di mortaisti palesemente scontenti dei mortai donati dall'Italia. Li consideravano armi inadeguate, lente, obsolete, pronte all'inceppamento. Non così oggi gli uomini della Tredicesima, che anzi lodano la leggerezza e manovrabilità degli Oto Melara. «Sono cannoni agili, leggeri, migliori dei corrispettivi modelli americani e degli altri Paesi Nato. E ovviamente infinitamente più efficienti dei D-20 e D-30 della vecchia artiglieria sovietica , che avevamo in dotazione prima. Questi li possiamo smontare molto facilmente e ciò aiuta anche l'interramento tra gli alberi. Nei momenti più difficili abbiamo sparato anche 6 colpi al minuto e il fusto non si è mai surriscaldato», aggiunge.

Arriviamo alla postazione «Roma» attraversando in jeep ampie distese di campi non più coltivati. Guardiamo continuamente in aria, impera il terrore dei droni: giungono improvvisi alti nel cielo, spesso non senti neppure il loro ronzio, che rimane coperto dal rumore del tuo motore, e se te ne accorgi è già troppo tardi, il drone ha lanciato la sua granata che adesso esploderà al suolo irrorando l'aria di schegge mortali. Dicono che non c'è villaggio che non sia devastato. Un paio di mezzi bruciati e tempestati di buchi a fianco del tratturo che dalle retrovie raggiunge le loro trincee testimoniano la veridicità delle loro parole.

Il bunker di comando non è altro che una vecchia cantina sotto una fattoria semidistrutta. «I nemici stanno a 6 chilometri da qui, dunque a tiro delle nostre granate, che hanno un raggio utile di una decina di chilometri. Li abbiamo bloccati appena di fronte a Lyptsi, la parte costruita del villaggio invece resta contesa tra le pattuglie che escono di notte». Le prime case di Lyptsi sono visibili a occhio nudo, non c'è anima viva, un paio di incendi provocati dagli scambi di tiri dell'ultima notte consumano lentamente le travi tra le macerie diffondendo un tenue filo di fumo.



Corriere.it Segui tutte le notizie in tempo reale sulla guerra in Ucraina sul sito del «Corriere della Sera»

Il retroscena

di **Marco Galluzzo**

Il pressing di Meloni: il fronte Sud a un italiano Armi per una pace giusta

Crosetto, patto sui missili con Francia, Germania e Polonia



L'incontro La premier Giorgia Meloni, 47 anni, ieri al summit della Nato a Washington, dove ha incontrato per la prima volta Keir Starmer, 61 anni, neo premier laburista inglese *(LaPresse)*

DAL NOSTRO INVIATO

WASHINGTON Alle sette del pomeriggio, quando in Italia è ormai notte, è finito il vertice Nato e anche l'impegno di Giorgia Meloni. La premier rientra in albergo e si consegna ad un punto stampa con i cronisti. Le prime parole sono per il risultato cercato e ottenuto dall'Italia: «Abbiamo lavorato per l'istituzione di un'Inviato per il fronte Sud della Nato, perché non ci si può concentrare solo sul fronte Est, e noi non possiamo essere lasciati da soli sul fianco Sud, noi come Italia abbiamo premuto nell'aprire una nuova stagione nel fianco Sud, e siamo stati ascoltati, presenteremo un nostro candidato».

È la prima riflessione e anche il primo obiettivo del nostro Paese, dietro la facciata di un summit che è apparso tutto concentrato sul conflitto ucraino e sulla denuncia della politica di aiuti a Mosca da parte della Cina. In ogni caso, per Giorgia Meloni, i due giorni di lavori nella capitale americana hanno dimostrato che ormai il concetto di sicurezza nazionale si va trasformando: «Sta cambiando tutto, la sicurezza non è solo quella classica, pensiamo al nodo delle materia prime, e alla competizione fra diversi Stati, al nodo dei cavi sottomarini, al tema dell'intelligenza artificiale e del suo uso, della cyber security, insomma affrontiamo sfide sempre più complesse e diverse per le quali dobbiamo essere preparati».

Visto che i due giorni sono stati fitti di decisioni, tutte relative agli aiuti ulteriori all'Ucraina, Meloni in primo luogo tiene a precisare che gli altri contributi finanziari o in armi «sono volontari, non obbligatori», e dunque anche la quota italiana, 1,7 miliardi, della decisione della Nato di sostenere Kiev con altri 40 miliardi può essere affrontata senza particolari patemi. In ogni caso, visto che il tema ha sfumature di politica interna e ha visto il vicepremier Matteo Salvini intervenire più volte per criticare l'invio di altri armi, Meloni risponde così: «Non lo considero un problema, siamo stati sempre in grado di essere compatti, c'è scritto nel programma la nostra posizione in politica estera, abbiamo una solidità nelle scelte ufficiale che aiuta la nostra credibilità, questo è quello che conta». Come dire, una cosa sono le parole, un'altra gli atti ufficiali.

Poco prima la premier aveva argomentato che «a chi dice che se si continua ad inviare armi all'Ucraina si alimenta la guerra, dico che dipende anche da cosa si invia. Perché se non avessimo mandato i sistemi di difesa anti-aerea, che io sono fiera di aver mandato, non è che i missili verso l'Ucraina non sarebbero partiti. Semplicemente avrebbero colpito più gente».

Le viene chiesto anche delle nomine nella Commissione Ue, e del successo del nuovo gruppo conservatore dei Patrioti di Orbán. La risposta è diplomatica: «Nei gruppi europei, anche diversi, la composizione non impedisce che ci siano ottimi rapporti, su alcune materie siamo meno vicini, su altre siamo più convergenti, io sono una persona che è in grado di parlare con tutti». Mentre nei prossimi giorni inizierà un dialogo con Ursula von der Leyen per la Commissione: «Con Ursula parlerò come presidente del Consiglio, come Italia, per quello che le deve essere riconosciuto in base al suo peso, poi come Ecr ci saranno anche degli incontri e vedremo di conciliare i due piani. In sede Ue voglio ottenere il massimo per l'Italia».



Su Corriere.it Tutte le notizie di politica con gli aggiornamenti in tempo reale, i video, le analisi e i commenti

Infine Biden, un giudizio: «Come l'ho visto? Mi ha fatto una bella impressione come Presidente degli Stati Uniti, abbiamo discusso anche del fianco sud della Nato, io l'ho visto lucido, ha organizzato un ottimo vertice». E su Orbán ed i suoi incontri a Mosca e Pechino: «Tutti abbiamo detto che non ci fosse un mandato, poi tutti i leader politici si parlano, non ci vedo nessuna particolare strategia, poi se fossero delle iniziative che portano uno spiraglio di pace ben vengano, ma se si fanno e poi si bombardano gli ospedali, allora mi sembra che siano inutili».



La premier
Biden l'ho visto bene, ha organizzato un vertice che ha dato risposte concrete Le frasi di Salvini? La posizione dell'Italia è chiara al mondo

Lei per chi voterebbe se fosse cittadina americana? «Io sono stata vittima delle ingerenze straniere, quando ero candidata c'erano leader stranieri che dicevano che se vincevo avrebbero vigilato sullo stato di diritto, quindi non mi permetto di farne, chiunque dovesse essere domani il presidente degli Stati domani continueremo a sempre lavorare con un nostro partner».

Primo piano | Il vertice

Biden, la conferenza stampa «con più pressioni nella storia»

Gli occhi del mondo puntati sul presidente americano. E lui confonde il leader di Kiev con Putin

DALLA NOSTRA INVIATA

WASHINGTON Joe Biden ha affrontato molte prove, personali e politiche, nella sua vita, ma quella di ieri sera, al termine del vertice della Nato, è stata definita dalla Cnn la «conferenza stampa presidenziale con il più alto livello di pressione della storia moderna». Già durante l'evento che la precedeva, affiancato da 30 leader inclusa Giorgia Meloni che hanno promesso impegno di lungo periodo per l'Ucraina nell'ambito del cosiddetto *Ukraine Compact*, il presidente americano ha fatto una gaffe: «Signore e signori — ha detto al termine del suo discorso —. Ecco a voi il presidente Putin». Ovviamente si trattava di Zelensky. Ha recuperato bene, accorgendosi subito dell'errore e affermando che pensava a Putin perché è così concentrato nel batterlo. «Io sono meglio di lui», ha detto Zelensky sorridente. «Molto meglio», ha replicato Biden. Subito dopo, però, durante la conferenza stampa pur fornendo risposte convincenti su molti temi, Biden ha detto senza accorgersene «vicepresidente Trump» anziché Kamala Harris.

Alcuni alleati l'hanno immediatamente difeso dopo la svista su Putin: «Capita a tutti di avere un lapsus», ha detto Macron. E Giorgia Meloni: «L'ho visto bene, un vertice ben organizzato e concreto». Poco prima della gaffe, in un'intervista alla Bbc il premier britannico, Keir Starmer, aveva affermato di aver trovato il presidente «davvero in ottima forma» e aveva respinto le preoccupazioni riguardo il fatto che le capacità cognitive di Biden non siano più idonee a guidare il Paese. «Ieri abbiamo avuto un ottimo bilaterale» durato «quasi un'ora» e Biden ha spaziato «attraverso alcune delle questioni più impegnative che stiamo affrontando a livello globale», aveva aggiunto Starmer.

Il presidente è arrivato a questa conferenza stampa in difficoltà, pressato da una parte del suo partito che vuole che si dimetta, disperatamente alla ricerca di tempo per decidere più in là e quindi di fatto rendere il ritiro impossibile, visto che ci sarebbero solo poche settimane per scegliere e votare il successore. Nancy Pelosi, l'ex speaker della Camera e tuttora una potenza nella raccolta di fondi per i democratici, ha detto in tv che era giusto aspettare la fine del summit della Nato, per rispetto a Biden, prima di spingerlo «a prendere una decisione». E dunque si avvicina la resa dei conti. Molti credono che sulla scelta potrebbe influire anche Barack Obama: prima di inviare il suo brutale editoriale al New York Times, George Clooney ne aveva informato Obama, il quale non lo avrebbe incoraggiato, ma - significativamente - secondo Politico non avrebbe obbiettato alla pubblicazione del pezzo.

Gli occhi di tutti - alleati e nemici - ieri sera erano puntati su Biden. Mentre il presidente era al summit, tre suoi consiglieri hanno pranzato con i senatori democratici per cercare di convincerli che esiste una strada per la vittoria che passa da Michigan, Wisconsin e Pennsylvania. Ma il New York Times afferma che la stessa campagna elettorale del presidente starebbe conducendo dietro le quinte dei sondaggi tra gli elettori (eventualmente da presentare poi a Biden) per conoscere i punti di forza di Kamala Harris e per vedere quale potrebbe essere la performance della vicepresidente contro Trump.

Il fatto stesso che Biden, il presidente che ha fatto meno conferenze stampa dai tempi di Reagan, abbia accettato di tenerne una alla fine di questa lunga giornata illustra la pressione di dover dimostrare che il dibattito catastrofico con Trump è stato solo «una brutta nottata». L'ultima conferenza stampa da solo di Biden risaliva a 8 mesi fa (dopo un incontro con Xi Jinping; durò 20 minuti). Ma ci sono state occasioni in cui il presidente ha chiamato a sorpresa i giornalisti alla Casa Bianca: a febbraio voleva respingere le accuse sulla sua mancanza di memoria contenute nel rapporto del procuratore speciale Hur, ma poi in conferenza stampa ha confuso il presidente messicano con quello egiziano.

Il discorso
«Devo finire il lavoro Ho battuto Trump una volta e lo batterò di nuovo»

I media americani sono frustrati da quella che considerano una mancanza di trasparenza sulla salute del presidente da parte della Casa Bianca. Il *Corriere della Sera* era l'unico media italiano alla conferenza stampa tra circa 150 reporter. I giornalisti stranieri si sono lamentati per i pochi pass concessi loro per questo evento finale di un summit internazionale, ma Biden sperava di rassicurare soprattutto la sua nazione.

Viviana Mazza

Gli ultimi sondaggi

È (quasi) pari con Trump, ma Harris è più popolare



La vice Kamala Harris, 59 anni, in lizza tra i sostituti di Joe Biden

Secondo l'ultimo sondaggio di *Abc News/Washington Post/Ipsos* Joe Biden e Donald Trump sono in parità nelle preferenze degli elettori registrati: entrambi sarebbero al 46%, anche se in altri otto rilevamenti Trump ha un vantaggio medio di 3,5 punti, mentre prima del dibattito era di solo un punto. Il 67% ritiene però che il presidente democratico dovrebbe farsi da parte. Se la vice presidente Kamala Harris, dovesse sostituire Biden come candidato democratico, supererebbe Trump di tre punti percentuali, 49% a 46%.



Al tavolo Il primo ministro ungherese Viktor Orbán partecipa a una riunione del Consiglio Nato-Ucraina

Il leader

di **Giuseppe Sarcina**

Toccata e fuga al summit Orbán vola subito in Florida dal suo caro amico Donald

È il secondo incontro in quattro mesi a Mar-a-Lago

Appuntamento a Mar-a-Lago, il secondo in quattro mesi. Donald Trump ha accolto ieri, nella sua residenza in Florida, l'uomo che nei comizi chiama «il boss». No, Bruce Springsteen non c'entra nulla. Il «boss» in questione non è il cantore delle contraddizioni americane, ma il leader che sta esasperando le cancellerie europee, la Casa Bianca di Joe Biden, la Nato pressoché al completo. Sì, Viktor Orbán, premier ungherese e dal primo luglio anche presidente di turno dell'Unione europea. Donald e Viktor si stimano, si sostengono e, soprattutto, tramano per arrivare, da qui a qualche mese, a sconvolgere gli equilibri internazionali, magari con la sponda di Vladimir Putin e di Xi Jinping.

L'ungherese si è già schierato con Trump. In una recente intervista al quotidiano tedesco *Bild* ha dichiarato: «Se vincerà alle prossime elezioni, sarà una buona notizia per tutto il mondo. È un uomo di pace. Nei suoi quattro anni alla Casa Bianca non ha iniziato una sola guerra e, anzi, ha fatto il possibile per pacificare aree del mondo molto complesse». Insomma un modello. Tanto che Orbán ha scelto di infiocchettare il suo mandato semestrale alla testa della Ue, con lo slogan trumpiano: da «Maga» a «Mega», cioè «Make Europe (anziché America) Great Again». Trump ricambia, elogiando pubblicamente l'indole orbaniana, «il coraggio di andare controcorrente».

Sicuramente nel colloquio di ieri i due avranno discusso anche della guerra in Ucraina. L'ex presidente Usa continua a ripetere che, una volta tornato nello Studio Ovale, sistemerebbe le cose rapidamente. Come? Il timore dei partner europei è che Trump decida di interrompere il flusso di aiuti a Kiev, costringendo Volodymyr Zelensky a capitolare. Di fatto una resa alle condizioni di Putin, non un accordo di pace condiviso.

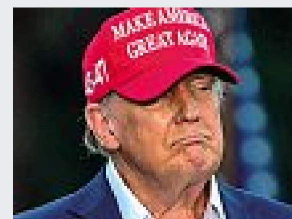
Orbán si è presentato nel resort di Trump, dopo aver fatto da comparsa al vertice della Nato che si è concluso ieri a Washington. Aveva già ottenuto una particolare esenzione, in cambio del via libera al neo segretario generale dell'Alleanza, Mark Rutte. L'Ungheria non contribuirà ad altri aiuti militari all'Ucraina. Un ricatto politico assorbito con serenità dai vertici dell'Alleanza atlantica. L'Ungheria è completamente isolata e il suo apporto sarebbe stato marginale.

Per ora, perché Orbán scommette sul ritorno di Trump e sul suo ostentato disprezzo nei confronti della Nato. Il premier ungherese avrà anche riferito degli umori raccolti nel suo tour corsaro che lo ha portato a incontrare Zelensky, poi Putin e, infine, Xi Jinping. Si è mosso come presidente di turno della Ue, ma senza avvisare nessuno né a Bruxelles, né nelle principali capitali europee.

Al ritorno Orbán potrà misurare lo sconcerto che ha suscitato. Secondo le indiscrezioni pubblicate dall'*Ansa*, gli altri partner europei, fallito il tentativo di interrompere il suo semestre da presidente, starebbero pensando di sfilargli la guida del Consiglio informale dei ministri della Difesa. È in programma a fine agosto in Ungheria. Ma l'ultima parola spetta a Josep Borrell, Alto rappresentante per la Politica estera e la sicurezza, che potrebbe convocare la riunione a Bruxelles.

L'intenzione
I leader Ue vorrebbero sfilargli la guida del Consiglio informale dei ministri della Difesa

Mar-a-Lago



Nella fotografia Donald Trump 45esimo presidente degli Stati Uniti d'America dal 2017 al 2021. Dopo aver lasciato la Casa Bianca ha trasferito la sua residenza a Mar-a-Lago, vicino a South Beach, in Florida, costruita negli anni Venti

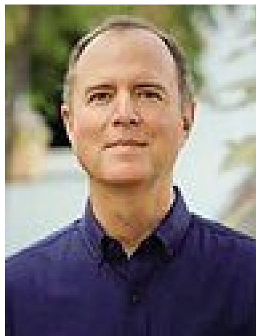
Le parole



Biden deve decidere in fretta cosa fare perché il tempo sta finendo
Nancy Pelosi
ex speaker della Camera



Rispetto Biden, ma per il bene del Paese deve ritirarsi dalla corsa alla Casa Bianca
Peter Welch
senatore dem



Spetta al presidente decidere, ma Kamala batterebbe Trump
Adam Schiff
deputato dem



Non penso che Biden possa farcela per altri quattro anni
George Stephanopoulos
giornalista



Difficile immaginare che possa servire per l'intero mandato se venisse rieletto
Michael Douglas
attore



Se non fa un passo indietro, i dem perderanno le elezioni
Abigail Disney
produttrice cinematografica



Non può vincere la sua battaglia contro il tempo, serve un nuovo candidato
George Clooney
attore



È stato un buon presidente, ma per lui è tempo di farsi da parte in vista delle elezioni
Stephen King
scrittore

Tutti gli uomini che hanno lasciato il presidente

Da Axelrod poco dopo il dibattito alle parole non dette da Obama E poi attori, finanziatori, parlamentari: gli inviti a ritirarsi sono sempre di più

da New York **Massimo Gaggi**

Scrittori come Stephen King, grandi finanziatori democratici come Abigail Disney che ha ereditato le fortune della «fabbrica dei sogni» creata da Walt Disney, attori (da Michael Douglas a John Cusack), opinionisti (da Tom Friedman a Nicholas Kristof, fino all'intero board di direzione del *New York Times*): tutti a chiedere a Joe Biden un passo indietro. E, negli ultimi giorni, il malessere da tempo diffuso ma espresso in modo anonimo dai politici democratici ha cominciato a tracimare con deputati di peso (da Adam Schiff a Jerry Nadler) e senatori (Peter Welch del Vermont) che hanno auspicato l'uscita di scena di Joe Biden. Con la ex speaker della Camera, Nancy Pelosi, da sempre vicina e ascoltata dal presidente, che ha scelto un modo più sottile per spingere Biden a rivedere le sue posizioni: mentre il vecchio leader democratico reagiva con rabbia alle pressioni che gli vengono dal partito, lei prima ha giudicato legittimi i dubbi espressi da molti sulla salute del presidente, poi lo ha invitato a riflettere su quanto accaduto nelle ultime settimane, promettendogli il suo appoggio qualunque cosa decida: andare avanti o ritirarsi.

A fare più sensazione, nelle ultime ore, è stato l'invito perentorio di George Clooney: «Ti amo, sei stato un grande presidente ma ora abbiamo bisogno di un altro candidato». La sortita di Clooney colpisce non tanto per la sua notorietà e per il suo intenso impegno politico a sinistra, ma per altri due motivi: solo pochi giorni prima del disastroso dibattito televisivo con Trump, Clooney era stato protagonista in un fundraising a Hollywood per Biden, del quale l'attore si definisce grande amico. Nelle foto di quella sera è ripreso, insieme a Julia Roberts, tra Biden e Barack Obama. L'altro motivo è che, secondo *Politico*, Clooney avrebbe fatto leggere all'ex presidente l'articolo su Biden che aveva scritto, prima di mandarlo al *New York Times*. E Obama non avrebbe fatto nulla per fermarlo.


L'ex speechwriter
È stato un grande presidente, ma ai dubbi ha reagito in modo arrogante e piccino

Ed è proprio sull'ex presidente democratico che sono ora accesi molti riflettori: dopo il confronto televisivo con Trump, Obama fu il primo a ribadire il suo sostegno a Biden affermando che «giornate negative nei duelli presidenziali possono capitare, ne so qualcosa pure io» (Barack perse malamente un dibattito elettorale con Mitt Romney nel 2012, *ndr*). «Ma questo — aggiunse — è solo un incidente di percorso». Lo pensa davvero? Sono molti a dubitarne anche perché il 27 giugno, appena spente le telecamere della *Cnn* nello studio di Atlanta, mentre Obama invitava Biden ad andare avanti, David Axelrod, lo stratega delle sue vittorie elettorali, auspicava il ritiro del presidente. Aggiungendo, però, che la parola che definisce meglio il vecchio Joe (che Axelrod ha conosciuto bene alla Casa Bianca, dove era vicepresidente) è «stubborn», testardo: fargli cambiare idea non è facile. E provarci può essere addirittura controproducente: può spingerlo a trincerarsi sempre più.

Cosa puntualmente avvenuta l'altro giorno quando Biden ha sparato a zero contro le *élite* democratiche e ha invitato chi nel partito non lo vuole più presidente a uscire allo scoperto, a candidarsi, a sfidarlo alla convention (tra poco più di un mese a Chicago). Gli indizi su un desiderio inespresso di passo indietro da parte di Obama continuano a crescere. Dopo Axelrod e Clooney, anche Jon Lovett che fu suo speechwriter alla Casa Bianca e gli è ancora vicino, è uscito allo scoperto, addirittura attaccando Biden: «È stato un grande presidente, ma nel modo in cui ha reagito a dubbi e critiche dopo il dibattito, si è dimostrato arrogante e piccino».

Anche i consiglieri di Biden alla Casa Bianca pensano che Obama preferirebbe un altro candidato. Ma non osa dirlo anche perché sa che sarebbe controproducente, visto il risentimento del presidente nei suoi confronti per aver appoggiato, nel 2016, la candidatura di Hillary Clinton anziché la sua.

Il punto è che il peggioramento delle condizioni di salute del presidente è divenuto molto più evidente negli ultimi mesi tanto che due terzi degli americani vorrebbero un altro candidato (rilevazione del *Washington Post* di ieri). Perfino George Stephanopoulos, il conduttore della *Abc* che l'ha intervistato una settimana fa, scelto dalla Casa Bianca in quanto considerato amico, ha confessato in privato di non considerare possibile che Biden riesca a completare un altro mandato presidenziale.

E allora, con sondaggi sempre negativi (peggiorati, ma non in modo drammatico, dopo il dibattito) anche alcuni consiglieri del presidente e i leader democratici in Congresso vorrebbero la sua uscita di scena ma non sanno come muoversi senza urtare ulteriormente la sua suscettibilità. Il leader dei senatori, Chuck Schumer, uno dei pochi personaggi che Biden, ex senatore di lungo corso, sta a sentire, ha detto privatamente ad alcuni finanziatori del partito democratico (che hanno smesso di dare soldi alla campagna del presidente) di essere pronto ad appoggiare un altro candidato.

Ma non lo ha detto al presidente che, alzando la voce e usando toni minacciosi che costringono i suoi compagni di partito alla prudenza, gioca la carta del tempo: più giorni passano, più è difficile cambiare cavallo.

Nella Striscia

Pentagono: il molo Usa a Gaza cesserà presto le operazioni

Il molo umanitario dell'esercito statunitense al largo della costa di Gaza, ostacolato dal maltempo e da problemi nella distribuzione degli aiuti, chiuderà presto. Lo conferma l'amministrazione del presidente degli Stati Uniti Joe Biden. Sebbene il molo abbia trasportato 8.100 tonnellate di aiuti in un'area di raccolta sulla costa di Gaza da quando è entrato in funzione a maggio, la struttura galleggiante lunga 370 metri ha dovuto essere rimossa più volte a causa del maltempo. Il portavoce del Pentagono, il maggiore generale dell'aeronautica Patrick Ryder, afferma che l'esercito ha tentato senza successo di riagganciare il molo ieri. Non c'è una nuova data per il riagganciamento, ma lo sforzo terminerà presto. «Il molo cesserà presto le operazioni», afferma Ryder. Funzionari statunitensi hanno dichiarato alla *Reuters* che le operazioni potrebbero essere trasferite al porto israeliano di Ashdod già dalla prossima settimana.

Patrioti, un caso il ruolo di Vannacci Il fastidio della Lega per l'alt lepenista

Rn frena sull'incarico di vicepresidente: ne dobbiamo parlare. Salvini: stima per il generale

Il gruppo

- Dopo i risultati delle Europee del 9 giugno, i partiti dei 27 Paesi hanno ridisegnato gli equilibri dei gruppi al Parlamento di Strasburgo
- L'estrema destra ha costituito «Patrioti per l'Europa», lanciato da Viktor Orbán: per la maggior parte partiti provenienti da Identità e democrazia
- Il presidente è Bardella (Rn) e prima vice Kinga Gál. Gli altri vice: Klára Dostálová, Sebastiaan Stöteler, Hermann Tertsch, António Tanger Correa, Harald Vilimsky e Roberto Vannacci

BRUXELLES-MILANO Il Rassemblement national di Jordan Bardella, neopresidente dei Patrioti per l'Europa, fa scoppiare il caso Vannacci, incompatibile secondo i francesi per l'incarico di vicepresidente del gruppo al Parlamento europeo, benché sia stato indicato dalla Lega. Il Rn con i suoi 30 deputati è l'azionista di maggioranza del gruppo lanciato dal premier ungherese Orbán. «Ci riuniremo al più presto per discuterne», ha detto al *Corriere* una fonte di alto livello del Rn, aggiungendo che «il gruppo dovrà decidere la condotta da tenere in questa situazione difficile: le dichiarazioni di Roberto Vannacci sono problematiche». Alla domanda se sarà chiesto alla Lega di sostituire l'eurodeputato, è stato risposto che «tutto è possibile».

Il primo a sollevare critiche era stato il deputato francese del Rassemblement national Jean-Philippe Tanguy, rieletto all'Assemblea nazionale nelle ultime elezioni anticipate: ha detto all'agenzia di stampa francese Afp che i lepenisti sono «contrari» alla nomina di Vannacci, risultato di un annuncio «unilaterale» della Lega, spiegando che dovrebbero chiedere al partito di Salvini di nominare un altro vicepresidente. Sulla stessa linea il deputato di Rn Laurent Jacobelli, che ha spiegato ieri in un'intervista a *La Stampa* di non conoscere «personalmente Vannacci ma da quello che ho letto ha fatto delle dichiarazioni che non corrispondono ai valori del Rassemblement national. Per essere chiari, penso che questo

Generale Roberto Vannacci, 55 anni, ex comandante del 9° Reggimento d'assalto paracadutisti Col Moschin, dopo il successo del suo libro *Il mondo al contrario* e le molte polemiche, è stato eletto con la Lega a Strasburgo



signore non sarà vicepresidente. Mi sembra impossibile». Rn sta cercando di ripulire la propria immagine in vista della corsa per le presidenziali francesi del 2027. Aveva già iniziato nei mesi scorsi per aumentare la propria credibilità alle elezioni europee di giugno. A gennaio il partito di Marine Le Pen aveva preso le distanze da Alternativa per la Germania, facendo capire che aveva posizioni incompatibili e che la collaborazione futura sarebbe stata difficile. Alla fine AfD è stato espulso dal gruppo Identità e democrazia, di cui Rn e Lega facevano parte.



Su Corriere.it Tutte le notizie di politica con gli aggiornamenti in tempo reale, i video, le analisi e i commenti

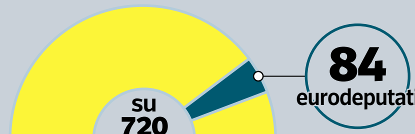
In casa leghista le uscite dei due esponenti di Rn sono state accolte con sorpresa, ma anche malcelata irritazione. Per due ragioni, spiegano dai vertici del Carroccio. Da un lato, l'indicazione dei vicepresidenti del gruppo dei Patrioti toccava, in assoluta autonomia, ai singoli partiti: loro era il ruolo di spartirsi gli incarichi. Alla Lega spettava un posto da vicepresidente e ha scelto di affidarlo al generale Vannacci, a cui rinnova «la massima stima». Una precisa scelta politica, sorprendente anche per qualche leghista di primo piano, ma fatta dal leader Salvini per richiamare ancor di più l'attenzione sul nuovo gruppo (peccato che poi nel giorno della presentazione non ci fosse nessuno della Lega sul «palco»).

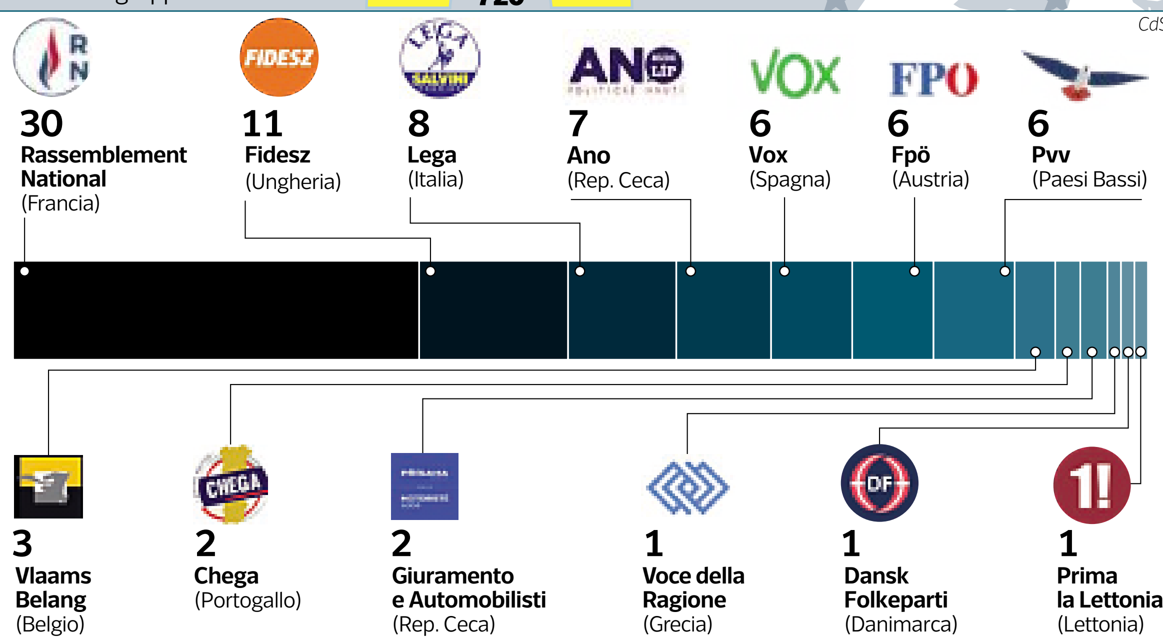
L'altra ragione di sorpresa è data dal fatto che lunedì scorso il neopresidente del gruppo Bardella e i sette vicepresidenti indicati dai partiti sono stati votati per acclamazione. Tra i nomi c'era quello di Vannacci, tra i votanti alcuni rappresentanti del partito lepenista che non hanno ritenuto di muovere alcuna obiezione. Quanto alla scelta del generale, a cui c'è chi avrebbe preferito una indicazione più «politica» (come Isabella Tovaglieri o Silvia Sardone), la risposta è che Vannacci è il deputato europeo eletto nelle liste della Lega con il maggior numero di preferenze (oltre mezzo milione), secondo solo alla presidente del Consiglio Giorgia Meloni.

Francesca Basso
Cesare Zapperi

La squadra

I partiti che finora al Parlamento Ue hanno aderito al gruppo dei Patrioti





La «tela» di von der Leyen: incontri con singoli deputati poi sente Bonaccini per il Pd

Il voto sarà anticipato per evitare «fughe» da weekend

Il voto

- Il Parlamento europeo è chiamato a votare per dare la fiducia al nuovo vertice della Commissione europea
- Ursula von der Leyen, presidente uscente e ricandidata, può contare sulla carta su una maggioranza di 401 eletti ma c'è l'incognita dei franchi tiratori

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE

BRUXELLES Blindare il sostegno della maggioranza che la sostiene: i 401 deputati appartenenti ai gruppi dei Popolari, dei Socialisti e dei Liberali. Abbastanza per superare i 361 voti necessari per la rielezione. Ecco perché ieri la presidente designata della Commissione Ursula von der Leyen era di nuovo al Parlamento europeo, dopo avere incontrato nei giorni scorsi Ppe, S&D, Renew Europe e Verdi. Nella sala protocollare al terzo piano la presidente ha visto alcuni eurodeputati singolarmente. Ma ha anche fatto di più: ha avuto un colloquio telefonico con il presidente del Pd, neodeputato europeo, Stefano Bonaccini.

I due si conoscono dai tempi delle alluvioni che colpirono l'Emilia-Romagna l'anno scorso, Bonaccini era governatore e von der Leyen visitò la regione due volte. Il Pd non ha ancora dichiarato se voterà o meno per il bis di von der Leyen, la delegazione italiana con 21 deputati è la più numerosa del gruppo quindi è normale che la presidente sia particolarmente interessata. La presidente Iratxe García Pérez, martedì dopo l'incontro, aveva spiegato che «il supporto di S&D non è un assegno in bianco, è ora di mantenere le promesse». Tra le richieste quella di un commissario alle Politiche abitative. Se la «maggioranza Ursula sarà fedele», giovedì 18 luglio a Strasburgo von der Leyen sarà confermata. Ora la data è ufficiale. Il voto comincerà alle 13, un'ora prima di quanto ipotizzato inizialmente per scongiurare il pericolo di una plenaria svuotata dalle partenze degli eurodeputati, che abitualmente lasciano Strasburgo il giovedì.

Poiché il voto è a scrutinio segreto e bisogna tenere conto dei franchi tiratori, che statisticamente sono il 10-15%, von der Leyen sta continuando a cercare voti anche al di fuori della maggioranza. Tanto più che i 6 liberali irlandesi hanno già annunciato il voto contrario per le posizioni filoisraeliane della presidente nella guerra in corso a Gaza. Lunedì a Strasburgo von der Leyen vedrà la Sinistra (che ha già annunciato voto contrario) e martedì i conservatori dell'Ecr, di cui fa parte Fratelli d'Italia. Ma secondo alcune fonti saranno incontri brevi. Il copresidente dell'Ecr, Nicola Procaccini, ieri è stato ambiguo sull'orientamento di FdI: «La piattaforma programmatica che abbiamo letto — ha detto — mi sembra troppo simile a quella degli scorsi cinque anni. Quindi, se abbiamo dato un giudizio critico degli ultimi cinque anni, questo ci porta verso un voto negativo. Però dobbiamo ancora incontrare von der Leyen». Ha anche ricordato che «è un voto diverso da tutti gli altri, figlio di un accordo tra i governi, in cui il nostro si è astenuto. È una decisione che verrà presa anche sulla scorta delle indicazioni che riceveremo dal primo ministro», Giorgia Meloni. Comunque ogni delegazione dell'Ecr, ha spiegato Procaccini, deciderà come votare, perché «siamo liberi nel nostro gruppo».

Fr. Bas.



Designata Ursula von der Leyen, 65 anni, presidente designata alla guida della Commissione europea. Sarebbe il suo secondo mandato (Afp)

La commissaria ai Trasporti

L'Ue: sul Ponte non conosciamo la scelta finale dell'Italia

La Commissione Ue «non è ancora a conoscenza di una decisione definitiva per il ponte» sullo Stretto di Messina. E quindi non è in grado di stimare quale potrebbe essere il contributo Ue al cofinanziamento degli studi preparatori del progetto (cofinanziamento che comunque dovrebbe riguardare solo la parte ferroviaria dell'infrastruttura), perché non è ancora noto l'esito di questi studi. È quanto afferma la commissaria Ue ai Trasporti, Adina Valean, rispondendo a una interrogazione dell'eurodeputato uscente del M5S Ignazio Corrao. «Nessuna sorpresa. La risposta di Valean è perfettamente in linea con lo stato di avanzamento del progetto del ponte», spiega l'ad della Stretto di Messina, Pietro Ciucci.

Primo piano | La giustizia

L'intervista

di **Virginia Piccolillo**

«Nessun colpo di spugna per i colletti bianchi Finite le riforme, lascerò»

Nordio: un viatico per andare alla Consulta? Non scherziamo

La riforma

● Con il via libera definitivo alla Camera sul ddl Nordio è stato cancellato il reato di abuso d'ufficio

● Altro punto della riforma riguarda la stretta sulle intercettazioni, il cui contenuto si potrà pubblicare solo se inserito nelle motivazioni della sentenza

● Prima di arrestare un indagato, inoltre, servirà poi procedere all'interrogatorio. L'indagato andrà avvisato «almeno cinque giorni prima», salvo i casi di pericolo di fuga, inquinamento delle prove, rischio di reiterazione dei reati più gravi

ROMA L'abuso d'ufficio è stato abolito. Carlo Nordio, ministro della Giustizia: i cittadini ora non sono più esposti a prevaricazioni e favoritismi?

«No. Alla Camera ho anche ascoltato affermazioni eccentriche come quella secondo cui un carabiniere che avanzasse invano pretese sessuali verso una persona fermata rimarrebbe impunito. In realtà è tentata concussione, punita in modo severo».

Non è un colpo di spugna per i reati dei colletti bianchi?

«Il nostro arsenale penale contro i comportamenti illeciti dei pubblici ufficiali infedeli è il più potente nella Ue. E molti atti illegittimi possono essere sanzionati con annullamento e risarcimento. Rimedi più efficaci, rapidi e deterrenti del reato eliminato».

Non è un'amnistia per i 4 mila condannati che avranno la pena annullata?

«Fu così anche per l'aborto. Quando si elimina un reato cessano le conseguenze della pena. Non è amnistia, ma un principio del diritto».

Senza intercettazioni molti reati non resteranno impuniti?

«Il ddl non incide sull'efficacia delle intercettazioni. Si limita a tutelare dignità e privacy del terzo. Nelle riforme future, saranno conciliate le esigenze investigative con il diritto al segreto delle comunicazioni sancito in Costituzione come bene primario».



Guardasigilli Il ministro Carlo Nordio, 77 anni, soddisfatto dopo il via libera finale della Camera alla riforma della Giustizia *(LaPresse)*

Si era detto niente limiti alle intercettazioni per chi indaga. Ma si prospetta il limite di 45 giorni. E se al giorno 46 l'indagato delinque?

«Non è così. Nei casi di concreta gravità si possono prorogare. Ma si dà troppa importanza alle intercettazioni, con il rischio di perdere la capacità investigativa: i servizi di osservazione, pedinamento e controllo, la traccia dei flussi finanziari, eccetera».

Avvisarlo dell'imminente arresto non favorisce il criminale e mette in pericolo la vittima?

«E perché? L'interrogatorio dopo l'arresto, come avviene ora, non porrebbe allora gli stessi problemi? Si vedono sempre le cose dalla parte dell'accusa e mai del cittadino. Più della metà di questi arresti si rivelano poi ingiustificati. Vite rovinate, finanze squassate, carriere professionali e politiche compromesse, tutto perché pm e gip hanno agito in fretta, magari sperando che con la carcerazione preventiva l'imputato confessi e collabori. Non è un sistema liberale».

L'interrogatorio preventivo e il giudice collegiale per la custodia cautelare non prevede un organico che non c'è?

«È vero che l'organico pone problemi. Ma per la prima volta noi colmeremo, entro il 2026, l'organico dei magistrati. Aumentandolo di altri 250. E non ci saranno problemi di incompatibilità. Non solo: con queste limitazioni, molti pm saranno più attenti nel chiedere custodie cautelari. Anche il sovraffollamento delle carceri sarà ridotto: quasi un terzo dei detenuti è in attesa di giudizio, un'altra anomalia intollerabile».

L'abuso d'ufficio è un «reato spia». Abolirlo non depotenzia pure la lotta alla mafia?

«Il concetto di reato spia è un concetto poliziesco, ma nella dogmatica giuridica è una vuota astrazione speculativa. Un reato o c'è o non c'è. Quanto alla lotta alla mafia, si fa in ben altro modo, non con le intercettazioni a strascico».

I sindaci non passeranno dalla paura della firma a quella di accuse più gravi?

«E perché dovrebbero essere accusati di reati più gravi? Se un pm, dopo l'abrogazione dell'abuso di ufficio, ne inventasse uno più grave, significherebbe che non mira a scoprire, ma a colpire un bersaglio precostituito. Da ex pm lo vedrei come un sacrilegio».

Perché inserire il «peculato per distrazione» nel ddl carceri? Per evitare una procedura di infrazione sul vuoto normativo aperto eliminando l'abuso d'ufficio?

«No. Per evitare che questo reato residuale fosse esposto, come lo era, alle oscillanti interpretazioni della giurisprudenza, era giusto delinearlo secondo i principi di specificità e tassatività. E non ha nulla a che vedere con l'abuso di ufficio».

Toti resta ai domiciliari: deve dimettersi?

«Non parlo di indagini in corso».

Forza Italia rivendica a Silvio Berlusconi la paternità di questa riforma. Lei a chi si è ispirato?

«Non vorrei peccare di vanità ma mi sono ispirato alle cose che scrivo da trent'anni. Naturalmente le idee generali non erano farina del mio sacco, ma dei grandi liberali: Montesquieu, Locke, Voltaire. Ma le criticità della giustizia italiana e l'arretramento della politica rispetto all'invasività delle Procure, quelle sì, le predico dai tempi di Mani pulite. L'Anm lo sa benissimo, e per questo mi ha subito chiamato a rispondere davanti ai probiviri. Naturalmente li ho mandati al diavolo».



Gli «ispiratori»
Se la paternità è di Berlusconi? Veramente mi sono ispirato a Locke, Montesquieu, Voltaire

C'è chi sospetta che la riforma sia il suo viatico per la Corte costituzionale. È così?

«Ma non scherziamo. A parte che non ne avrei i requisiti, quando avrò portato a termine le riforme dirò alla presidente Meloni, cui sono grato per la fiducia che mi ha accordato, "Nunc dimittis servum tuum, domina". Solo in senso politico, naturalmente. Potrò ritornare alle mie amate letture e, finché la salute regge, allo sport».

Il sindacato delle toghe

L'Anm attacca: è un'amnistia



Giuseppe Santalucia, presidente dell'Anm

Una «amnistia per quattromila colletti bianchi». È questa, secondo l'Associazione nazionale magistrati, una delle conseguenze della riforma della Giustizia: l'abuso d'ufficio, infatti, non sarà più un reato contestabile ai pubblici ufficiali. Il presidente dell'Anm Giuseppe Santalucia, attacca: «Tutti coloro che sono stati condannati per abuso d'ufficio si rivolgeranno al giudice per chiedere l'eliminazione della condanna. È una piccola amnistia per i pubblici ufficiali: avremo 3-4 mila persone, o forse di più, che chiederanno la revoca della condanna. Abrogare questo reato è un atto illiberale».

L'appello sul premierato: perché va riaperto il confronto

La lettera firmata da giuristi, imprenditori e politici: no a ostruzionismi e barricate di maggioranza e opposizione

ROMA Un appello alla responsabilità. Perché «non si esce dal declino italiano senza un governo stabile ed efficace». E la responsabilità è in capo alla maggioranza e al governo «cui spetta aprire un confronto vero» e alle opposizioni «che su un tema del genere non possono rifugiarsi sulle barricate per conseguire una vittoria». È il senso dell'appello firmato da giuristi — ai quali da ieri si è unito Sabino Cassese — ex ministri, imprenditori e molti politici espressione di differenti stagioni riformiste sul premierato. «Non ci rassegniamo», il titolo dato alla lettera appello.

Ieri la sollecitazione promossa da ioCambio, Libertà eguale, Riformismo & Libertà e Magna Carta è stata illustrata a Roma da Michele Salvati, Peppino Calderisi, Nicola Drago, Claudia Mancina, Angelo Panebianco, Gaetano Quagliariello e Cesare Salvi. «Condividiamo — è scritto nell'appello — l'obiettivo di cambiare la forma di governo con regole che favoriscano la stabilità dei governi scelti dai cittadini. Il Senato, in prima lettura, ha introdotto alcuni correttivi positivi, sulla disciplina delle crisi e dei casi di ricorso alle elezioni anticipate nonché sul limite dei mandati, ma le principali criticità segnalate non sono state ancora rimosse». Ora, in vista della discussione alla Camera dell'elezione diretta del presidente del Consiglio, i promotori dell'appello chiedono di ripartire dal necessario confronto.

Conciliare il bicameralismo perfetto con l'elezione diretta del premier, stabilire come misurare il voto degli italiani all'estero, e soprattutto istituire il ballottaggio sono le principali questioni individuate. «La riforma del premierato è destinata a rimanere inapplicabile se Giorgia Meloni non scioglie i nodi del sistema elettorale», avverte Calderisi. Se il ddl Casellati non darà copertura costituzionale, è l'assunto degli esperti, la legge elettorale risulterebbe in ogni caso illegittima davanti alla Consulta. Così la riforma del premierato, anche se confermata dal referendum, non potrebbe essere applicata. Panebianco si intesta il compito di individuare un sospetto: che gran parte della classe politica, in fondo, non voglia davvero cambiare la forma di governo. «La maggioranza non sembra avere intenzione di risolvere i nodi indicati da Calderisi — dice il politologo — ma così la proposta arriverebbe debolissima. Un retropensiero è che il centrodestra possa non escludere di lasciar cadere la riforma».

Motivo in più, per Quagliariello, per appellarsi «anche oltre la razionalità» a non perdere questa occasione: «La maggioranza smetta con l'ostruzionismo sulla legge elettorale che va affrontata ora, e l'opposizione la finisca con le barricate, ridicole su un tema del genere».

Adriana Logroscino

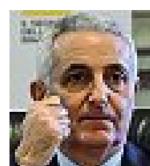
Chi è/1



● Giuseppe Calderisi, 73 anni, ingegnere, ex Forza Italia e Pdl, ex deputato, è esperto di sistemi elettorali

I punti critici
«Giusto favorire la stabilità dei governi, ma molte criticità non sono state rimosse»

Chi è/2



● Gaetano Quagliariello, 64 anni, ex deputato, ex ministro per le Riforme istituzionali, ex FI, Ndc e Idea, ora con Nm, è politologo

I giudici: Toti resti ai domiciliari, «non ha capito appieno le accuse»

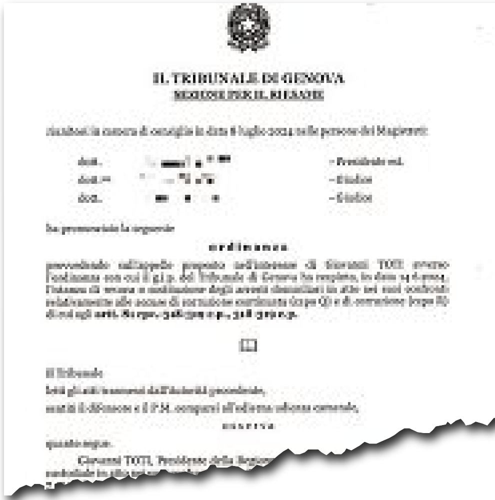
Per il Riesame può «reiterare il reato». L'avvocato: dimissioni? Spetta a lui decidere

dal nostro inviato
Giuseppe Guastella

GENOVA Finché, a causa della sua «personalissima convinzione» di non commettere reati, Toti non capirà che non può accettare soldi o regali se è governatore della Liguria, deve restare ai domiciliari perché c'è il «pericolo che commetta altri fatti di analoga indole», scrive il Tribunale del riesame di Genova confermando gli arresti ai quali si trova nella casa di Ameglia (La Spezia) dal 7 maggio nell'inchiesta che lo accusa di aver preso tangenti dall'imprenditore portuale Aldo Spinelli.

«È un processo alle intenzioni. Se ne deduce che solo un'eventuale dimissione possa fare venire meno questo rischio», commenta il suo legale, l'avvocato Stefano Savi.

All'accusa di aver avuto da Spinelli finanziamenti per 74 mila euro in cambio di favori, nel lungo interrogatorio del 23 maggio e in una memoria Toti ha risposto che, anche se è convinto di aver ricevuto i soldi rispettando la legge sul finanziamento dei partiti e senza un accordo corruttivo, in futuro si asterrà dal farlo. Affermazione che «suona come una sterile presa d'atto della fondatezza» dell'accusa al Tribunale presieduto da Massimo Cusatti, che definisce l'interrogatorio «irrilevante», «infarcito di molti non ricordo» e in cui, a fronte dello «sforzo» di apparire «trasparente e collaborativo», Toti non è riuscito a superare le intercettazioni «che hanno cristallizzato» le accuse «che non ha capito appieno» dei pm guidati da Nicola Piacente. Alla difesa che ha chiesto la revoca dei domiciliari perché Toti ha fatto «ammissioni» importanti, i giudici rispondono che non ce ne sono state affatto perché «ha ammesso solo ciò che era stato già ampiamente registrato dalle intercettazioni». Se «un indagato decide di ammettere le proprie responsabilità», annotano, deve farlo «nella loro compiutezza, senza avventurarsi in sottili distinzioni che, proprio in materia di corruzione risultano quasi sofistiche», tra cosa percepisce o no come reato.


IL TRIBUNALE DI GENOVA
SEZIONE PER IL RIESAME

ordinanza

Il Tribunale

Giovanni TOTI, Presidente della Regione

Il documento
I giudici del Riesame, in 33 pagine, spiegano i motivi per cui non sono stati revocati i domiciliari a Toti

Sarebbe allora impensabile che una volta fuori dai domiciliari «si faccia spiegare ogni volta dagli inquirenti cosa sia lecito e cosa non lo sia», che chiedere finanziamenti a chi vuole appoggiare la sua strategia politica è lecito, ma altro è farsi pagare in cambio di favori. Non può, quindi, tornare libero: c'è «il concreto e attuale pericolo» che commetta altri fatti di «allarmante gravità». Invece, non c'è rischio che dopo tre anni di indagini e due mesi di domiciliari possa inquinare le prove, come dicono i pm che però «non hanno documentato» i loro sospetti.

Non spetta al Tribunale «bilanciare» l'interesse della giustizia e quello del buon andamento della pubblica amministrazione, come sostiene il presidente emerito della Corte costituzionale Sabino Cassese in un parere depositato dalla difesa. Significa «teorizzare» che l'investitura popolare permetta una sorta di «immunità cautelare» a fronte di «un *vulnus* tra i più gravi che possano essere inferti» all'amministrazione pubblica e al «rispetto della volontà popolare», scrive il collegio.

Il governatore può, però, continuare a fare politica dai domiciliari, ma solo con gli «incontri di schietta finalità politica» che il gip, come ha già fatto, autorizzerà di volta in volta perché non costituiscano un rischio per le indagini. Ma non potrà avere rapporti con gli apparati amministrativi attraverso i quali è accusato di aver commesso i reati (l'avvocato Savi è pronto a chiedere anche incontri con la stampa). A chi, Cassese compreso, sospetta che gip e pm vogliano costringere Toti a dimettersi, i giudici rispondono che non si «intravede nemmeno in filigrana una indebita pressione». Mentre Savi annuncia ricorso in Cassazione, la Procura valuta se chiedere il giudizio immediato.

6
le migliaia
di passaggi tv (6.060) di cui il partito di Toti ha beneficiato su Primocanale, di cui 5.560, secondo i pm, pagati da Esselunga per (50 mila euro). L'azienda smentisce scambi di favori

I protagonisti


Aldo Spinelli
Imprenditore portuale ed ex presidente del Genoa e del Livorno, 84 anni, è stato arrestato con l'accusa di corruzione per aver finanziato la fondazione politica che ha sostenuto il governatore Toti, in cambio di concessioni portuali


Paolo Emilio Signorini
Ex Banca d'Italia e Mef, 61 anni, ad e dg di Iren (poi dimessosi per l'inchiesta), ha presieduto l'Autorità di sistema portuale del Mar Ligure occidentale. A inizio maggio finì agli arresti per corruzione sull'assegnazione di aree del porto di Genova


Matteo Cozzani
Ex sindaco di Porto Venere, 39 anni, ex Pdl e Cambiamo!, è stato capo gabinetto di Giovanni Toti in Regione Liguria. È accusato di corruzione elettorale, aggravata dalla circostanza di cui all'art. 416 bis perché avrebbe agevolato l'attività di Cosa Nostra

L'intervista

«Una sentenza sconcertante, da tribunale dell'Inquisizione È usata per fare pressione»

Lupi: ciò che sta succedendo a Giovanni riguarda tutti

di **Alessandra Arachi**

ROMA Maurizio Lupi, lei è il leader di Noi moderati, il partito di Giovanni Toti. Cosa pensa della decisione del Tribunale del riesame che gli ha negato la revoca degli arresti domiciliari?

«Cosa si può pensare quando viene negata la libertà a un amministratore che è agli arresti domiciliari da più di sessanta giorni?».

Che cosa?

«C'è più di un sospetto che lo vogliano spingere alle dimissioni».

Perché dice così?

«Nella sentenza è lo stesso Tribunale del riesame che ammette che non c'è il rischio che Toti, presidente della Regione Liguria, possa inquinare le prove».

Quindi pensa che la negazione della revoca degli arresti domiciliari serva come strumento di pressione?

«Sì. E questo quando in questa maniera si impedisce a un presidente eletto due volte di esercitare il suo ruolo che è un ruolo costituzionale».

Matteo Salvini nel commentare la sentenza ha detto di sentire il «tintinnar di manette».

«Ognuno commenta come vuole. Però...».

Però cosa?

«C'è un passaggio della sentenza del Tribunale che mi inquieta».

Quale?

«Quando si dice che dall'interrogatorio reso da Toti risulta che lui non si pente di quello che ha fatto. E che questo fa pensare che sia possibile la reiterazione del reato. È molto pericoloso questo passaggio».

Qual è secondo lei il pericolo?

«Mi sembra una sentenza da tribunale dell'Inquisizione».

Addirittura?

«Mi sembra che si voglia utilizzare l'arresto come strumento di pressione per far ammettere le accuse che vengono rivolte».

Quindi secondo lei la decisione di non revocare gli arresti domiciliari avrebbe una doppia valenza di pressione: le dimissioni e l'ammissione di una colpa?

«Questa sentenza è semplicemente sconcertante e incomprensibile».

Il tintinnar di manette evoca un periodo lontano nel tempo, quello di Tangentopoli, più di trent'anni fa.

«Ci furono momenti molto bui ai tempi di Tangentopoli nei rapporti tra magistratura e politica. Spero che nessuno abbia voglia che ritornino».

Cosa pensa che succederà ora?

«Adesso ci sarà il ricorso in Cassazione e spero che la Corte dia ragione a Giovanni Toti».

Ma lui cosa farà?

«Deciderà lui. La sua è una decisione politica. È al secondo mandato. La seconda volta è stato eletto con un plebiscito che è andato ben oltre la maggioranza di centrodestra, più del sessanta per cento. Mi sembra questa la migliore dimostrazione di quanto abbia governato bene».

Ricorda i capi di imputazione di Toti?

«Corruzione e finanziamento illecito».

E lei crede alla sua innocenza?

«Ci credo fermamente. Tanto più dopo averlo incontrato e averci parlato. Dopo aver letto le sue memorie».

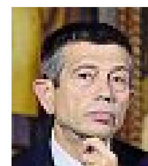
Cosa ha letto?

«Atti totalmente legittimi e accuse anche imprecise. Come quella di imputargli decisioni sulla concessione di un porto quando questo non è di competenza della Regione. Quello che sta succedendo a Giovanni riguarda tutti».

In che senso dice che riguarda tutti?

«Lo si sta limitando della libertà, per più di sessanta giorni, semplicemente per via di un'indagine e non dopo una sentenza, come prevede la legge».

Il profilo


● Maurizio Lupi, 64 anni, ex Dc, Ppi, Ap, FI, Pdl e Ncd, è leader di Noi moderati

● Deputato dal 2001, è stato consigliere e assessore a Milano con i sindaci Formentini e Albertini, ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti nei governi Letta e Renzi

Il retroscena

dal nostro inviato
Marco Imarisio



Presidente Giovanni Toti, 55 anni, giornalista, ex europarlamentare di Forza Italia, è governatore ligure dal 2015

Il governatore avvilito, ora c'è solo la Cassazione E il centrodestra pensa al voto: chi gli dirà che è finita?

Salvini: spero non ci sia nostalgia del tintinnio di manette

GENOVA Le Colonne d'Ercole di Giovanni Toti sono situate al cosiddetto palazzaccio di piazza Cavour, Roma. «Il limite che ci siamo dati è quello della Cassazione», dice alla fine di una lunga mattinata un fedelissimo del presidente sospeso della Liguria. «Oltre, non possiamo andare, perché non teniamo più». Le chat e i telefonini ribollono, bisogna darsi da fare, non dare l'impressione di aver subito la botta, che invece c'è stata, perché negli ultimi giorni un filo di ottimismo aveva fatto capolino.

E dunque, stilare al più presto dichiarazioni congiunte, unità, i lavori della giunta procedono, tutto va avanti come sempre, come se ci fosse Lui, chiedere solidarietà agli alleati, che puntualmente rispondono, a cominciare da Matteo Salvini, che in verità non si è mai fatto pregare. «Questa è ideologia, questo è un danno al Paese. Spero non ci sia nostalgia di un tintinnio di manette», dice il segretario della Lega, ancora prima di ricevere una richiesta di aiuto. La ristretta cerchia totiana si mobilita, progetta contromosse. C'è l'idea di una manifestazione di solidarietà, poi derubricata in convegno, da tenersi all'hotel Bristol che fu il quartier generale e la residenza dell'allora europarlamentare di Forza Italia ai tempi della sua prima rocambolesca vittoria alle elezioni regionali. Già, ma quando? A luglio no, fa troppo caldo e non verrebbe nessuno. Agosto, non parliamone. A settembre sarà già aria di Cassazione, ma siamo sicuri che l'iniziativa non possa essere letta come una forma di pressione sui giudici della Suprema Corte?

Allora, da capo. L'avvocato Stefano Savi propone di chiedere un incontro del recluso con i giornalisti, che sarebbe un inedito assoluto per una persona agli arresti domiciliari. Qualcuno fa presente che il 15 settembre lo stesso Salvini sarà in città. Allora, perché non organizzare una sua visita al presidente in esilio ad Ameglia inserendo il suo nome nella lista delle persone per le quali si chiederà alla procura l'autorizzazione al colloquio? E poi, quanti incontri? I più arrabbiati propongono di spedire ai magistrati un elenco di sessanta nomi, all'incirca uno per ogni giorno che separa il presidente dal giudizio della Cassazione. La proposta viene giudicata come eccessivamente provocatoria nei confronti dei pubblici ministeri, considerati permalosi all'unanimità.

Nei conciliaboli che si svolgono in Regione, «troviamoci al gruppo», un consigliere regionale importante esprime a voce alta quel che molti non hanno il coraggio di esternare. «Ragazzi, ma se va male anche in Cassazione, chi di noi si prende la responsabilità di andare dal "Pres" e dirgli che è finita?». I pensieri di tutti i presenti vengono rivolti a Giacomo Giampedrone, assente giustificato, l'assessore dalle mille deleghe. Da quando Toti non c'è più, lui e il presidente facente funzioni Alessandro Piana sono diventati gli adulti nella stanza, il punto di riferimento dei «resistenti». Qualcuno tronca la discussione: non pensiamoci adesso, quando sarà il momento vedremo.

La «resistenza»
Tra convegni e appelli così i fedelissimi intendono opporsi alla decisione

La verità sta nel mezzo. Non si aspettavano la libertà, ma neppure la conferma degli arresti domiciliari. Qualcosa che ridesse a Toti un minimo di agibilità politica. Quella cui tiene di più, al punto di avere caldamente suggerito una linea difensiva che antepone la tutela della propria posizione istituzionale alle eventuali ragioni dell'indagato. «Ci è rimasto male, ma ha nessuna intenzione di dimettersi», garantisce Savi. «Politicamente è ancora vivo, ma giuridicamente non mi sembra messo molto bene», commenta qualcuno.

Con questo stato d'animo sul plumbeo andante, molti totiani della prima ora, compresa la truppa dei quattro parlamentari giunti da Roma, si avviano verso Palazzo Ducale per «Invecchiare bene», convegno con il ministro della Salute Orazio Schillaci, che nei molti politici liguri presenti suscita un interesse relativo, diciamo così. Infatti, la prima e unica domanda che viene rivolta a Piana riguarda la longevità, ma non quella degli umani. «La nostra giunta è destinata a durare, abbiamo intenzione di andare avanti».

Tra il pubblico, non si sussurra certo di problemi geriatrici. I consiglieri regionali degli altri partiti di maggioranza discutono tra loro di eventuali candidature, da pensare anche in fretta, dati i chiari di luna. Gli uomini di Toti fanno conciliabolo a parte, e si consolano come possono. «Fino a settembre non succede niente, nel nostro interesse e in quello degli alleati a livello nazionale» sostengono, rallegrandosi di questa convergenza. A farla breve, il ragionamento panacea è il seguente. Le carte sarebbero ancora in mano a Toti, perché se decidesse di dimettersi adesso, in Liguria si terrebbero le elezioni a novembre, insieme a Emilia-Romagna e Umbria, anch'esse due Regioni dove il centrodestra non parte con il favore del pronostico. Fosse uno 0-3, sarebbe Caporetto. Quindi, prendere tempo, che più tardi si vota, meglio è. Tutti al mare e dopo si vedrà, che poi non c'è molto altro da fare, e da sperare.

Le date
In attesa della Suprema Corte, l'obiettivo è comunque di andare oltre settembre

L'inchiesta

L'accusa della Procura

Secondo la Procura di Genova, Giovanni Toti, in cambio di finanziamenti al proprio comitato elettorale (di cui una parte comunque dichiarata), avrebbe promesso favori o agevolato pratiche pendenti negli uffici della Regione

L'operazione e gli indagati

Toti, arrestato ai domiciliari il 7 maggio, viene sospeso dalla carica di presidente della Liguria. In tutto le misure cautelari riguardano dieci persone, 25 gli indagati. Tra i principali, l'imprenditore portuale Aldo Spinelli

Il braccio di ferro sulle concessioni

Il governatore per i pm ha ottenuto illegalmente denaro per il suo comitato elettorale in cambio di permessi e concessioni. Si è sempre difeso sostenendo di aver fatto tutto alla luce del sole, con movimenti finanziari dichiarati e tracciabili

Rai, l'ad attacca la presidente: un danno le sue critiche

Sulla copertura del voto francese è scontro tra i vertici. Sergio: colpita la reputazione dell'azienda

ROMA Respinge totalmente le accuse di aver «bucato» le elezioni francesi in Rai, la relazione dell'amministratore delegato, Roberto Sergio, che sarà recapitata martedì alla presidente della commissione di Vigilanza, Barbara Floridia. Nelle due pagine che sono state messe a punto ieri, in collaborazione col direttore generale Giampaolo Rossi, si legge, tra l'altro, che in particolare *RaiNews24* ha dedicato al voto, con lo speciale «Francia al bivio», tra le 18 della domenica e le 6 del lunedì successivo, il 44,6% del proprio tempo, cioè 321 minuti: cinque ore e mezza. Sergio rimarca che anche *Tg1* e *Tg2* hanno dedicato aperture e spazio nelle edizioni serali. Mentre il *Tg3* ha realizzato uno speciale con il 7,1% di share dopo le 23. Una scelta definita «giusta», in quanto a quel punto mancavano solo 20 seggi da assegnare su 577.

La difesa prosegue citando la copertura delle precedenti elezioni francesi, cui la Rai non dedicò alcun evento ma solo una finestra su *RaiNews24* nello speciale sull'Ucraina. Infine l'ad riferisce che le altre emittenti pubbliche europee non hanno offerto speciali sulla Francia sui canali generalisti ma solo servizi nei Tg.

Nessun passaggio della breve relazione riguarda gli inserimenti nel notiziario di *RaiNews24* delle dirette dal Festival di Pomezia. Tranne la premessa della relazione, dove si afferma che «resta ferma e impregiudicata l'autonomia decisionale e la responsabilità editoriale dei direttori di testata». Insomma la colpa sarebbe del direttore Paolo Petrecca, alla cui vicedirettrice l'ad ha confermato la fiducia.

Una missiva contenente le stesse informazioni, ma dal piglio molto meno istituzionale, Sergio l'ha inviata alla presidente Marinella Soldi, che aveva criticato il «buco» della diretta. A lei l'ad contesta di aver emesso un giudizio basato sulle affermazioni di «alcune testate nazionali concorrenti» prima di ricevere spiegazioni dirette, arrecando «danno reputazionale» all'azienda.

Un fatto che spiega il clima che si respira oggi in Rai, con un cda scaduto da un mese e mezzo e ancora non rinnovato. Sul punto c'è chi spera che la premier Giorgia Meloni, di ritorno da Washington, tra domani e lunedì sciolga le riserve sulle nomine e avvii la stagione del ricambio entro luglio. Com'è d'uopo, è questo il tempo dei lunghi coltelli, delle indiscrezioni spesso smentite, come quella della fuga di Fiorello verso il Nove, o quelle sui consiglieri di Meloni avversi a questo o quel candidato. O le voci (abbastanza fondate) sulla resa dei conti che la Lega starebbe preparando per farsi largo nel duopolio Rai di FdI e FI. Niente è ancora scritto: il mercato impazza e l'opposizione randella duro. Sergio si considera sempre in pista per la direzione generale, Giampaolo Rossi resta il candidato favorito per l'ad. Tra loro i rapporti oggi sono formali: ciascuno dei due sa che il proprio destino sarà determinato da bilanciamenti e compromessi su cui non possono più incidere.

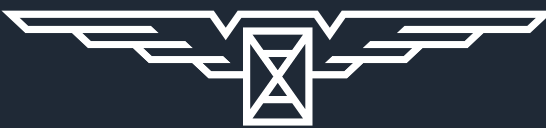
Antonella Baccaro

Il caso

- Polemiche sulla copertura della Rai delle elezioni politiche in Francia
- Il direttore di *RaiNews24*, Paolo Petrecca, ha difeso il lavoro svolto, ma la maggioranza della redazione ha votato un documento critico



Su Corriere.it
Tutte le notizie di politica con gli aggiornamenti in tempo reale, i video, le analisi e i commenti





«Malpensa-Berlusconi» da subito La scelta di Salvini. Consensi e accuse

Via libera «con effetto immediato» all'intitolazione. Insorge l'opposizione. Dubbi dai centristi

MILANO Sei giorni. È il tempo che è bastato a Matteo Salvini per far sì che l'annuncio dell'intitolazione dell'aeroporto di Milano Malpensa al quattro volte presidente del Consiglio si trasformasse in realtà. Lo scalo — ha scritto il vicepremier leghista in una nota del ministero delle Infrastrutture — «è ufficialmente intitolato a Silvio Berlusconi. Lo ha stabilito l'ordinanza di Enac, che ha effetto immediato». Ora la palla passa a Sea, la società partecipata del Comune di Milano che gestisce i tre hub lombardi (anche Linate e Orio al Serio oltre a Malpensa) e che, secondo il sindaco Beppe Sala, non era stata coinvolta nella procedura di intitolazione. «Ci sono solo stati dei messaggi Whatsapp, neanche una pec», aveva detto nei giorni scorsi il sindaco. Rincarando la dose: «Incredibile che a decidere l'intitolazione sia il presidente di Enac».

Ma il dicastero, nella nota di ieri in cui Salvini ha espresso «grande soddisfazione» per l'intitolazione all'alleato di governo scomparso il 12 giugno 2023, ha lasciato proprio a Sea il disbrigo delle pratiche: «La società di gestione provvederà agli adempimenti di competenza connessi alla nuova denominazione». Adempimenti che — da quanto si apprende — potrebbero tradursi in un una insegna con il nome «Aeroporto di Milano Malpensa-Silvio Berlusconi» posta fuori dal Terminal (come, per esempio, accaduto a Bergamo) o in altre modalità: Fiumicino, che porta il nome di Leonardo da Vinci, ha dedicato allo scienziato e artista una statua. Nelle prossime ore Sea dovrà dunque valutare, insieme a Enac, quale possa essere la formula migliore.

«Il giusto riconoscimento nei confronti di uno dei protagonisti della storia della nostra Nazione», ha commentato il viceministro ai Trasporti Galeazzo Bignami (FdI), mentre Forza Italia invita a «essere tutti orgogliosi» di questa intitolazione. Ma l'accelerazione imposta da Salvini riceve critiche non solo dagli avversari, ma anche dallo stesso centrodestra. Per Maurizio Lupi, presidente di Noi Moderati, «siamo fieri di questo riconoscimento ad un uomo che per tanti anni ha servito le istituzioni del nostro Paese». Tuttavia, rileva Lupi, «rimane qualche perplessità sul modo in cui si è arrivati a questa decisione, che, secondo noi, andava costruita con un percorso più condiviso, per non alimentare polemiche pretestuose su quello che resta il nome più giusto per Malpensa».

Dalle opposizione si levano invece proteste e minacce di ricorsi. Il Pd proverà a interpellare il Tar e presenterà, contestualmente, una interrogazione parlamentare al governo per chiarire quale sia stata la procedura: «La legge — mettono in evidenza i dem — richiede un periodo di 10 anni dalla morte della persona prima di intitolare un luogo pubblico». E se per Azione quella del governo è «una operazione insensata», più caustico è il M5S che accusa il governo Meloni di aver «perentoriamente restaurato la repubblica delle banane: se frodi il fisco e vieni condannato in via definitiva, una volta passato a miglior vita ti intitolano persino un aeroporto internazionale». Per Angelo Bonelli, deputato di Alleanza Verdi Sinistra questa è «una scelta che farà ridere il mondo, una scelta arrogante di chi pensa di comandare l'Italia imponendo con la forza un nome che invece divide il Paese». Alla sola Forza Italia, che ha ancora il nome del Cavaliere nel simbolo, si rivolge invece il senatore di Italia viva Ivan Scalfarotto che invita gli Azzurri «a toglierlo: perché o si è parte del patrimonio di un intero Paese o si è campioni di una parte sola». Critica anche la Cgil che ha raccolto le firme — tra cui quella del sovrintendente del Teatro alla Scala Dominque Meyer — per intitolare lo scalo alla ballerina Carla Fracci. «Il governo ignora migliaia di cittadini. Chiediamo un passo indietro».

C. Bal.



La leader Elly Schlein, 39 anni, ieri a Roma per l'inaugurazione del murale dedicato a Michela Murgia (Ansa)

A Roma
Schlein inaugura il murale per Murgia

«Ricordatemi come vi pare»: è il titolo del murale dedicato alla scrittrice sarda Michela Murgia, scomparsa il 10 agosto del 2023, che l'artista Laika 1954 ha realizzato su una delle facciate della sede del Municipio V, alla periferia Est di Roma. L'opera è stata inaugurata dal sindaco Gualtieri, assieme alla segretaria del Pd Schlein. Il murale, che ritrae Murgia avvolta dai colori della bandiera della comunità Lgbtqi+, è il frutto di un incontro tra l'artista Laika, definita come la «Banksy italiana» e Pietro Turano, vicepresidente di Arcigay Roma per omaggiare la scrittrice.

Roggiani (Pd)
«Mossa vergognosa È una porta sul mondo, servono nomi illustri»




Io penso che Salvini ormai, pur di prendersi un titolo, farebbe qualsiasi cosa Colleziona insuccessi e quindi fa delle forzature sperando di ottenere un po' di visibilità e di consensi

ROMA Silvia Roggiani, deputata e segretaria regionale del Pd lombardo, hanno intitolato l'aeroporto di Malpensa a Berlusconi. Cosa ne pensa?

«È una decisione vergognosa e irrispettosa dal punto di vista istituzionale. Irrispettosa dei territori che non sono stati consultati, irrispettosa di chi gestisce l'aeroporto e irrispettosa nei confronti delle tante cittadine e dei tanti cittadini lombardi e italiani che in questi giorni si sono mobilitati proponendo per il secondo aeroporto italiano, la nostra porta sul mondo, nomi illustri che non sono così divisivi come quello di Berlusconi».

Secondo lei perché Matteo Salvini ha avallato questa decisione?

«Io penso che Salvini ormai pur di prendersi un titolo farebbe qualsiasi cosa visto il crollo dei consensi che sta avendo la Lega e visti i suoi insuccessi politici, come l'ultimo, quello di indicare Vannacci alla vicepresidenza dei Patrioti, quel Vannacci che viene criticato persino da Marine Le Pen. Salvini colleziona insuccessi e quindi fa delle forzature sperando di prendere un po' di visibilità e consensi».

Consensi dell'elettorato di FI?

«Sì, di Forza Italia e anche ex Forza Italia perché Berlusconi per milioni di italiani è stato un modello. Ma per tanti milioni di cittadini, invece, è stato un avversario. Ci sono intere generazioni che hanno cominciato a fare politica proprio per contrastare il suo modello culturale, il modo indegno e mortificante coi cui considerava le donne, i loro corpi e i loro ruoli. E anche per questo non gli si può intitolare Malpensa. Peraltro tutti i Comuni devono far passare dieci anni dalla morte per dedicare una via o una piazza a qualcuno, salvo avere la deroga della prefettura. E infatti noi oggi abbiamo chiesto con un'interrogazione come mai per analogia questa norma non valga per l'intitolazione degli aeroporti».

Se voi doveste andare al governo cambierete il nome all'aeroporto?

«Io non considero finita questa battaglia. Nessuno di noi la considera finita. Continueremo a opporci e stiamo lavorando per impugnare la delibera dell' Enac. Intanto la mobilitazione va avanti, abbiamo raccolto in pochi giorni, insieme ai giovani democratici, al Pd di Milano e di Varese, oltre 122 mila firme contro questa scelta e con proposte di nomi alternativi. Quindi per me e per noi la battaglia non è finita qui».

Quali sono alcuni di questi nomi alternativi?

«Ne sono stati avanzati tanti. Ne cito solo alcuni: Luca Attanasio, ambasciatore lombardo ucciso in Congo mentre serviva lo stato; Carla Fracci, che è stata proposta dai sindacati; Margherita Hack; Rosina Ferrari, la prima donna italiana aviatrice; Teresa e Gino Strada. I nomi di lombarde e lombardi eccellenti e non divisivi non mancano».

Maria Teresa Meli

Ferrante (Forza Italia)
«Ci riempie di orgoglio Critiche ideologiche, lui ha fatto grandi cose»




Questa è la prima di una lunga serie di riconoscimenti per il ruolo imprescindibile del presidente Milioni di viaggiatori arriveranno e partiranno dall'aeroporto Berlusconi

MILANO Sottosegretario alle Infrastrutture Tullio Ferrante (FI), è soddisfatto per l'intitolazione?

«Questa è la prima di una lunga serie di riconoscimenti per il ruolo imprescindibile che il presidente ha avuto. Milioni di viaggiatori arriveranno e partiranno dall'aeroporto Berlusconi. Questo ci riempie di orgoglio».

Si aspettava una procedura così rapida?

«È giusta e la rivendichiamo. Forza Italia in Consiglio regionale lombardo ha sostenuto la proposta perché è il simbolo di un'Italia dinamica. La decisione di Enac corona 30 anni di impegno del Cavaliere nelle istituzioni e molti di più come imprenditore».

Il Pd ha annunciato un ricorso: teme possa vincerlo?

«Il Pd si limita a opporsi e a farne una questione ideologica. Il ricorso lascia il tempo che trova: il presidente ha realizzato grandi cose ed è per questo che è entrato nella storia».

Ma il sindaco Beppe Sala ha criticato il modus operandi...

«Sala sbaglia, la procedura seguita è corretta. Chi rappresenta Milano non può che riconoscere il prestigio di Berlusconi, milanese e lombardo doc, che per la città, la regione e l'Italia ha fatto tanto. Sala dovrebbe preoccuparsi di Milano e delle criticità che vive su più fronti, a partire dalla sicurezza».

Lui parla di «sgarbo istituzionale»: il presidente di Enac «non ha consultato Sea». A parti invertite e con un nome, per esempio, come Berlinguer, avreste protestato?

«Noi abbiamo appoggiato una proposta del Consiglio regionale lombardo che Enac ha trasformato in delibera. Ora Sea provvederà agli adempimenti. Tutto è stato fatto con le procedure previste, la verità è che la sinistra è sempre più distante dagli italiani che riconoscono la grandezza di Berlusconi. La decisione è ufficiale e anche Sala dovrà rispettarla».

Ci sono state proposte alternative, da Alessandro Manzoni a Carla Fracci. Non erano da valutare?

«Non credo ci fosse un nome migliore e più appropriato di questo».

Maurizio Lupi, del centrodestra, dice che «serviva un discorso condiviso»: che ne pensa?

«Il suo è più che altro un dispiacere per le polemiche pretestuose che ne sono seguite».

In Forza Italia siete dispiaciuti che questo risultato porti la firma di un leghista?

«Salvini è un alleato e il ministro delle Infrastrutture: a lui spettava l'onere di portare a compimento l'iniziativa. Siamo fieri che abbia condiviso la proposta».

Ivan Scalfarotto (Iv) chiede di togliere il nome di Berlusconi dal simbolo di FI: ne discuterete?

«Il presidente ha innovato le istituzioni e la sua memoria è un patrimonio collettivo da omaggiare per l'eternità».

Chiara Baldi

Esteri

Francia, nessuna intesa sul premier: il Fronte popolare stringe sul nome

Indetta a Parigi una grande manifestazione sindacale il 18 luglio davanti all'Assemblea

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI Il «non ha vinto nessuno» di Emmanuel Macron continua a irritare la sinistra del Nouveau front populaire, che pretende di esprimere il prossimo primo ministro ma non si mette d'accordo sul nome da proporre.

Ci riuscirà forse oggi, assicura il senatore Alexandre Ouizille, che fa parte dei negoziatori socialisti. Da giorni continua il braccio di ferro tra i due partiti più forti — la France insoumise e il Partito socialista — dei quattro che formano il Npr (gli altri sono ecologisti e comunisti), per avere il diritto di indicare la personalità prescelta. I socialisti vorrebbero il segretario Olivier Faure, gli *insoumis* i loro Clémence Guetté o Manuel Bompard, ma non si riesce a trovare un compromesso neanche sull'ecologista Marine Tondelier o sui frondisti anti Mélenchon Clémentine Autain o François Ruffin. In ogni caso monta la rabbia contro Emmanuel Macron, che secondo la sinistra «non rispetta l'esito del voto» annunciando di volere prendere tempo in attesa di una grande coalizione che tagli fuori il Rassemblement national e La France insoumise, le famose «estreme» già deprecate durante la campagna elettorale per il primo turno.

La tensione nel Paese sta salendo, il sindacato Cgt ha annunciato una manifestazione per il 18 luglio davanti all'Assemblea nazionale, in occasione della prima sessione plenaria, appena una settimana prima della cerimonia di inaugurazione dell'Olimpiade, tra minacce di scioperi che potrebbero trasformare in un incubo l'evento preparato da anni. Il Nouveau front populaire potrebbe anche trovare l'accordo sul nome di un possibile premier, ma non si capisce bene a che cosa servirebbe: quand'anche Macron accettasse di nominarlo (ma nella lettera di due giorni fa ha già detto che non lo farà), un governo del Nfp che ha soli 180 seggi (ne servono 289 per la maggioranza assoluta) cadrebbe in poche ore. Anche perché Marine Le Pen ha detto che voterà contro qualsiasi governo con Lfi ed ecologisti.

La sensazione è che il governo Nfp sia un passaggio inutile, se non per passare alla fase successiva, quella della coalizione auspicata da Macron tra il centro e la sinistra moderata di socialisti ed ecologisti, che accetterebbero in cambio di una riforma elettorale in senso proporzionale attesa anche dal Rn.

S. Mon.



Incendio La guglia della cattedrale di Rouen avvolta dalle fiamme (Afp)

A Rouen

A fuoco la guglia della cattedrale di Notre Dame

Ieri mattina è divampato un incendio sulla guglia più alta della cattedrale di Rouen, in Normandia. Si tratta di una delle più grandi chiese gotiche della Francia e sorge poco lontano dal luogo in cui Giovanna d'Arco fu arsa viva nel 1431. Attorno alla struttura c'era una copertura di plastica, parte del cantiere che si sta occupando dei lavori di restauro e che ha favorito il propagarsi delle fiamme. Gli operai che si trovavano sulla guglia hanno subito chiamato i soccorsi: in tre hanno inalato del fumo ma non hanno riportato conseguenze gravi. Le fiamme, che si sono sviluppate a 120 metri di altezza, sono state domate dopo un'ora dagli oltre cento vigili del fuoco intervenuti sul posto, mentre le autorità lavorano per capire le cause. Le immagini evocano il ricordo del rogo che, tra il 15 e 16 aprile 2019, provocò ingenti danni alla cattedrale omonima di Parigi.

L'intervista

«Che gioia aver fermato Le Pen La sinistra merita il governo, si faccia un esecutivo balneare»

Lang, storico ministro di Mitterrand: nel Paese pochi i razzisti

dal nostro corrispondente
Stefano Montefiori

PARIGI «Intanto, che gioia avere fermato Le Pen. Il Paese della Rivoluzione francese che dà il potere agli eredi dei collaborazionisti di Vichy? Sarebbe stata una vergogna. Ora la situazione è complicata ma ne usciremo, io sono ottimista, lo sono sempre stato». A 84 anni Jack Lang è pieno di energia. Riceve il *Corriere* nel suo ufficio all'ottavo piano dell'Institut du monde arabe, di cui è presidente dal 2013: una grande vista su Parigi, e una certa visione della Francia.

Signor Lang, come ha vissuto le elezioni?

«Con preoccupazione ma anche determinazione a rifiutare il disfattismo. L'idea di una vittoria del Rassemblement national, anzi del Front perché non sono mai cambiati davvero, si era fatta strada nelle teste e nei cuori, nei media soprattutto, ma io sentivo che non sarebbe successo».

Come mai questo presentimento?

«Alla mia età credo di conoscerlo un po', questo Paese. Giro per strada, sono ancora popolare, la gente mi ferma e mi parla, a Parigi ma anche fuori, in campagna. I francesi sentono confusamente che la loro nazione è frutto di migliaia di culture, di religioni diverse, di apporti intellettuali differenti da secoli. Il mio amico Hervé Le Bras, grande demografo, dice che i *français de souche*, i francesi originari come li chiama l'estrema destra, non esistono. Siamo tutti frutto di incroci di culture».

Ma il Rn ha ottenuto 10 milioni di voti. Chi lo ha votato?

«Pochi francesi sono razzisti. Chi vota Le Pen lo fa forse perché si sente abbandonato dallo Stato. Questa non è l'Italia, dove i cittadini da sempre vivono in una dimensione regionale, locale, molto più autonoma. La Francia è stata costruita dallo Stato, e ci si aspetta sempre molto dallo Stato, troppo. E poi c'è il problema dei media, troppo vicini all'estrema destra».

I media di Bolloré? Che ne è dell'«egemonia culturale di sinistra»?

«Il gruppo Bolloré, ma non solo. Oggi l'egemonia ce l'hanno non le idee di sinistra ma certi filosofi di destra».

Crede che la svolta sia stata la polemica del Rn sui francesi con doppio passaporto, o comunque di origine straniera?

«Non saprei dire, ma ha vinto comunque la vera Francia. Quella abituata ai cognomi che suonano stranieri. L'ex sindaco socialista di Marsiglia, Gaston Defferre, mi raccontava dei soprusi che all'inizio del Novecento dovettero subire gli italiani, li chiamavano i *crapauds*, i rospi. Oggi un francese di origine italiana è un francese come un altro, nessuno se ne accorge neanche, e la prova è proprio Jordan Bardella».

Ma gli immigrati italiani o polacchi sono sempre portati a esempio anche dall'estrema destra perché si sono saputi integrare, perché avevano culture vicine.

«Cristiani, dicono loro».

Appunto. Crede che la stessa integrazione riguarderà anche i Mohamed, oltre che i Bardella?

«Ma è già così, in tutti gli strati della società. Basta ascoltare la radio o guardare la tv, ci sono tantissimi giornalisti e ospiti che hanno nomi di origine araba. E sono di origine maghrebina medici, ingegneri, politici, scienziati, per esempio la direttrice dell'Institut Pasteur, Yasmine Belkaid, franco algerina. Questa è già la Francia».

Che cosa si ricorda degli inizi del Front national, negli anni Ottanta? Lei era ministro della Cultura di François Mitterrand, è stato il suo alter ego intellettuale.

«Ci hanno accusati di aver voluto favorire Le Pen con la proporzionale per sottrarre voti alla destra gollista ma è assurdo, la riforma elettorale era nel programma che ci portò a vincere nel 1981. Io e Mitterrand eravamo accomunati dall'amore per l'Italia e per gli italiani. Ci siamo divisi solo sulla tv La Cinq di Silvio Berlusconi: il presidente era favorevole, io mi opposi».



Il suggerimento
Dovremo italianizzarci un po', imparare le vostre straordinarie formule politiche

E l'Italia oggi?

«Non riesco ad andarci quanto vorrei, lavoro troppo. Ma resta il mio Paese dei sogni. Credo che Giorgia Meloni sia diversa da Marine Le Pen: ha mantenuto gli impegni europei dell'Italia, e il sostegno all'Ucraina contro la Russia. Differenza non da poco».

Cosa succederà in Francia, adesso?

«Forse la sinistra merita il premier, allargandosi magari dopo al centro. Dovremo essere meno verticali nell'esercizio del potere e italianizzarci un po', imparare quelle vostre straordinarie formule politiche. Per esempio, adesso in Francia sarebbe il momento di un governo... Come lo chiamate voi... Sì, un governo balneare».

Chi è



● Jack Lang, 84 anni, è stato ministro della Cultura francese dal 1981 al 1986 e dal 1988 al 1993 durante la presidenza di Mitterrand

Il report dell'Insee

In 10 anni è raddoppiato il numero di poveri

Sono 9 milioni i francesi in condizioni di povertà. A dare l'allarme è un report dell'Insee, l'istituto nazionale di statistica d'Oltralpe, riferendo che rispetto a dieci anni fa è raddoppiato il numero dei francesi che non riescono a riscaldare il proprio appartamento in inverno o a consumare un pasto che contenga proteine almeno ogni due giorni. Le più a rischio sono le famiglie monogenitoriali, di cui il 28% vive in un contesto di privazioni.

La fiction

di **Mara Gergolet**

Miss Merkel, l'ispettrice che risolve delitti e misteri

In Italia la serie tv sull'ex cancelliera

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE

BERLINO Miss Merkel ha l'intuito del tenente Colombo. Anche la sua capacità di ritrovarsi in mezzo ai delitti, e di risolverli. E per quanto Miss Merkel sia un'invenzione e una creazione letteraria — dove i fatti sono fittizi, ma la protagonista è ispirata in tutto e per tutto a un personaggio regolarmente in vita —, a nessun primo ministro era ancora capitato, una volta andato in pensione, di vedersi trasformato in detective di gialli di successo. Che sono poi diventati sceneggiati tv: e così *Miss Merkel e l'omicidio nel castello* arriva stasera in Italia, alle 21 su *Rai2*, la prima di due puntate (la seconda andrà in onda venerdì prossimo), non senza un certo tam tam e sorpresa sui social.

Lo scrittore di questi gialli, David Safier, ci racconta che l'idea è nata nel 2019. «Avevo incontrato il mio agente al mattino e abbiamo parlato di Angela Merkel: era chiaro ormai che non si sarebbe ripresentata alle elezioni». La sera, in tv, davano il tenente Colombo. «E capii subito di avere trovato l'idea del prossimo libro». Come Colombo, dice Safier, Merkel è molto intelligente, molto tenace e molto sottovalutata. L'altra fonte d'ispirazione è Miss Marple di Agatha Christie, omaggiata anche nel titolo. E tutti quelli, gli chiediamo, a cui Miss Merkel ricorda Jessica Fletcher (nella favolosa interpretazione di Angela Lansbury della *Signora in giallo*), per la curiosità, la furbizia e l'impareggiabile e dissimulato *savoir faire*? «Me l'hanno detto tanti — ammette Safier — ma la verità è che io Jessica Fletcher non l'ho mai vista». Quali altre affinità può avere una prima ministra con i detective? «Dopo una vita in politica, ha certamente avuto a che fare con tanti sociopatici e psicopatici».

I gialli sono ambientati nell'Uckermark — a un'ora e mezzo da Berlino, nella regione dei grandi laghi e boschi secolari nota anche come gli Hamptons tedeschi, per quanto non ci siano né il mare e neppure i ricchi — dove Angela Merkel veramente ha casa e dove ama trascorrere i weekend. Lei è interpretata dalla grande attrice di teatro Katharina Thalbach, il marito Joachim Sauer da Thorsten Merten, altro prim'attore. Le fa compagnia il cane Putin (rinominato nelle puntate successive Helmut), mentre da neopensionata cerca di capire come ammazzare il tempo dopo aver diretto l'Europa. Tra le parti più riuscite, nei testi di Safier, ci sono i monologhi interiori della cancelliera quando, come il Montalbano invecchiato di Camilleri, deve destreggiarsi tra gli imprevisti che sconfinano nel ridicolo, ricordandosi di tener fede alla propria figura e al rispetto di sé. «Per i tedeschi e anche per gli europei — dice Safier —, Merkel era lì da sempre: eppure, di lei come persona sappiamo così poco. Questo offre un grande spazio da riempire con la fantasia, come in un mondo parallelo: e questo mi intrigava».

I tre libri finora usciti (i primi due pubblicati in Italia da Sem) hanno venduto 900 mila copie. Non è arrivato nessun biglietto da Angela? Nessuno, risponde Safier, anche se i giornali hanno scritto che la sua segretaria i romanzi li ha letti. A novembre, anticipa Safier, uscirà in Germania il quarto episodio. *La cancelliera va in terapia*, perché depressa dopo aver completato un libro. E il cadavere, ovviamente, sarà quello del terapeuta. E così — delitti esclusi — la fiction tornerà a bordeggiare la realtà.

Il 26 novembre uscirà infatti l'autobiografia di Angela Merkel, *Freiheit (libertà)*, tradotta in trenta lingue. Un'operazione a cui presiede la stessa Merkel, recandosi ogni giorno in ufficio sulla Unter den Linden dalla sua casa di fronte all'Isola dei Musei. Indossa ancora le stesse giacche a tre bottoni senza colletto — incontrando giorni fa l'ambasciatrice Usa Amy Gutmann ne sfoggiava una rosa — solo che ora le abbina con scarpe da ginnastica monocolori nere. Quel che concede alla rilassatezza. Il 17 luglio, mercoledì prossimo, compirà 70 anni. Per il resto, com'era stato fulminante il suo ingresso in politica a 36 anni, così Angela Merkel se ne è rapidamente distaccata, senza impicciarsi delle vicende e degli errori dei suoi successori. Come se le bastasse essere un'osservatrice disinteressata, lasciando a noi quest'enorme, inappagata curiosità su tutto ciò che la riguarda.

La leader



AL POTERE PER 16 ANNI

Angela Merkel, 69 anni, è stata cancelliera della Germania per 16 anni, dal 2005 al 2021. La leader della Cdu è stata una figura chiave della politica europea e mondiale. È stata considerata per anni «la donna più potente del mondo». Ora si è ritirata a vita privata



Protagonista L'attrice tedesca Katharina Thalbach in «Miss Merkel»

L'ideatore
Lo scrittore Safier: «Mi sono ispirato al tenente Colombo e anche a Miss Marple»

La vicenda



La scomparsa dell'imprenditore bresciano

Mario Bozzoli, 52 anni, imprenditore, scomparve dalla fonderia di Marcheno (Brescia) la sera dell'8 ottobre 2015: alle 19.12 chiamò la moglie Irene per dirle che l'avrebbe raggiunta in un ristorante sul Garda. Non ci arrivò mai. La sua auto nel parcheggio, i suoi abiti nello spogliatoio e lui sparito nel nulla. L'allarme scattò attorno alle 22 di quella sera



Il corpo gettato nel forno dall'operaio che poi si suicida

Per i giudici fu il nipote Giacomo a ucciderlo aggredendolo vicino ai forni, salvo poi affidarne il corpo a Giuseppe Ghirardini (operaio misteriosamente morto per aver ingerito cianuro poco dopo la scomparsa di Bozzoli), il quale dietro compenso l'avrebbe gettato nel forno. Il movente? Economico: lo zio non condivideva la gestione «allegra» dell'azienda da parte di fratello e nipoti

Bozzoli si nascondeva a Soiano Era nel cassettone del suo letto

Brescia, il latitante preso dopo 11 giorni. Aveva 50 mila euro in un borsello. «Sono innocente»

BRESCIA L'hanno trovato nascosto dentro al cassettone del letto matrimoniale, nella sua villa di Soiano, sul lago di Garda, in provincia di Brescia. Al collo, un borsello con dentro cinquantamila euro in contanti (ma nessun documento contraffatto). È finita così, alle 17.45, la latitanza di Giacomo Bozzoli, 39 anni, là dove tutto era iniziato all'alba del 23 giugno scorso, quando con la compagna Antonella e il figlioletto di nove anni — stando al racconto di lei — era partito «per una vacanza» in Spagna. Salvo far perdere le sue tracce dopo la sentenza definitiva all'ergastolo per l'omicidio e la distruzione del corpo dello zio Mario, emessa dalla Cassazione alle 17.38 del primo luglio.

I possibili complici
Resta da capire se nella fuga qualcuno gli abbia fornito documenti, passaggi o nascondigli

Era da solo. Non ha opposto resistenza. Al comando provinciale (erano le 19.17) ha detto: «Sono innocente e pronto a dimostrarlo». Localizzato all'alba «grazie a una serie di servizi di osservazione, intercettazione e alle telecamere», a casa sarebbe tornato nel corso della notte. Nessuna automobile nel garage collegato all'abitazione da una scala interna — ma tracce di cibo e lattine vuote — tantomeno la sua Maserati Levante a bordo della quale la famiglia era partita. Ma il frigorifero era pieno. E i vicini non si sarebbero accorti di nulla.

«Non escludiamo che avesse bisogno di riallacciare i rapporti con la sua famiglia, soprattutto che abbia deciso di rientrare per il figlio» dice il procuratore capo di Brescia, Francesco Prete. Il bimbo (sentito dagli inquirenti in forma protetta mercoledì sera tardi), insieme alla mamma, in Italia era arrivato nel primo pomeriggio di venerdì scorso. Nessun contatto diretto con i famigliari da parte di Giacomo durante la fuga, niente segnalazioni, dicono gli inquirenti. Ma «non riteniamo che avesse imminente volontà di costituirsi», riflette Prete: «I soldi che aveva potrebbero indicare il suo progetto ancora vivo di sottrarsi alla pena, più o meno improbabile che fosse questo piano».

Avrebbe annunciato che «cercherà di chiedere la rivalutazione del quadro probatorio, ma tutto questo potrà eventualmente avvenire in un secondo momento», aggiunge il procuratore che un sassolino dalla scarpa se lo toglie, anche solo per sedare le polemiche degli ultimi giorni: «Il giorno stesso del passaggio in giudicato della sentenza abbiamo emesso, come Procura della Repubblica, l'ordine di carcerazione e avviato le ricerche, rivelatesi vane, quindi emesso prima un decreto di latitanza, poi un mandato di arresto europeo esteso in campo internazionale tramite il ministero della Giustizia, e rintracciato Bozzoli in hotel a Marbella tra il 30 giugno e il primo luglio». Giorno in cui compagna e bimbo se ne sono andati.



L'arresto Giacomo Bozzoli (con barba e baffi) mentre viene portato in macchina dai carabinieri

Lui, Giacomo, «avrebbe lasciato la Spagna tre o quattro giorni dopo di loro, per fare rientro in Italia», nelle ultime 24 ore «abbondanti». E gli inquirenti il suo percorso l'avrebbero intuito eccome.

Resta da capire anche se abbia fatto tutto da solo o se invece qualcuno abbia contribuito alla sua fuga, in fase di ideazione o di realizzazione: per esempio procurandogli documenti, telefoni, veicoli, nascondigli o passaggi. In Procura è aperto un fascicolo, a carico di ignoti, per «procurata inosservanza di pena»: «Approfondiremo, l'ipotesi investigativa è aperta», conferma il procuratore.

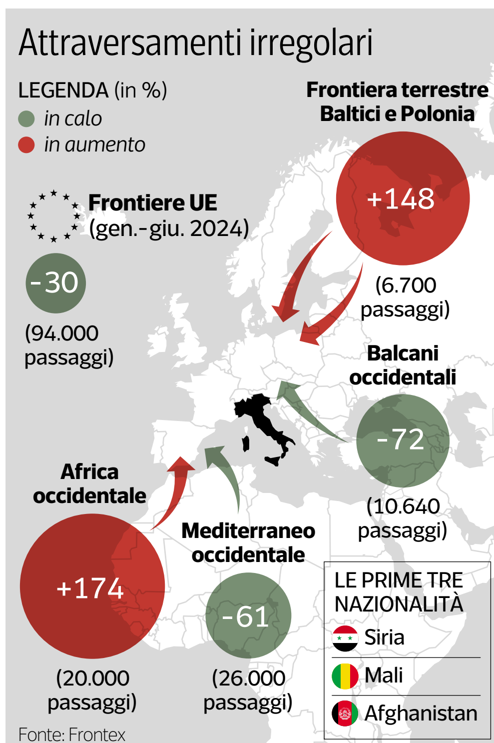
Mara Rodella

Migranti, gli sbarchi clandestini calano di due terzi

I dati di Frontex, il crollo della rotta del Mediterraneo (-61%). Crescono (+174%) gli attraversamenti dall'Africa

ROMA Crollano gli sbarchi di migranti nel Mediterraneo centrale. E anche gli attraversamenti irregolari dai Balcani occidentali: - 61% e -72% nei primi sei mesi del 2024 secondo i dati di Frontex, l'Agenzia europea che sorveglia le frontiere esterne dell'Ue. Percentuali confermate sulle coste italiane dal ministero dell'Interno: da gennaio a ieri sono sbarcate 28.376 persone contro le 73.173 dello scorso anno (-61,22%), numero inferiore anche al dato 2022 (30.939). Drastica diminuzione anche dei minorenni che al momento sono circa 3.500 contro i quasi 19 mila di tutto il 2023. L'Italia, dove il maggior numero di migranti sbarcati si è registrato a marzo (6.857, metà circa degli oltre 13 mila del marzo 2023), è quindi interessata per il momento sul fronte europeo dal calo più forte del flusso migratorio, che sembra essersi spostato anche su altre rotte, tenendo comunque presente gli arrivi sono stati finora 94 mila, il 30% in meno rispetto allo stesso periodo del 2023. Le nazionalità più numerose sono siriana, maliana e afghana. In Italia invece bengalese, siriana e tunisina. Esulta il capogruppo di Fratelli d'Italia alla Camera Tommaso Foti, per il quale nel calo di arrivi «il merito del governo è stato quello di coinvolgere le nazioni di origine e di transito nella lotta ai trafficanti di morte attraverso soluzioni strutturali come il Piano Mattei per l'Africa».

Sebbene Mediterraneo centrale e Balcani occidentali rimangono in cima alla classifica degli arrivi con 36 mila persone (25.653 via mare e 10.642 via terra), gli aumenti più consistenti sono stati registrati dall'Africa occidentale



(+174%) e dal confine fra Paesi baltici e Polonia (+148%), anche se in questo caso il dato (6.725 persone) considera molti cittadini ucraini in fuga dalla guerra con la Russia, con migranti somali e siriani. Nel primo scenario invece sono state le isole Canarie a essere investite dall'ondata migratoria, con quasi 20 mila arrivi in sei mesi, 2.600 dei quali solo a giugno (da Mali, Senegal e Marocco), anche se proprio ieri il ministro dell'Interno spagnolo Fernando Grande Marlaska ha rivendicato come grazie «alla cooperazione bilaterale con i Paesi di origine e di transito nella lotta contro le mafie che trafficano in esseri umani, è stato impedito il 40% di partenze irregolari, ovvero 27 mila» persone che nel 2023 dovevano arrivare «da Mauritania e Senegal».

La seconda rotta migratoria più attiva nella prima metà dell'anno è quella del Mediterraneo orientale — fra Turchia e Grecia —, dove il numero di arrivi è aumentato del 75%, arrivando a quasi 25 mila. Si tratta di profughi provenienti da Siria, Afghanistan ed Egitto. Nel report, che sottolinea come nella lettura dei dati non bisogna dimenticare che «la stessa persona può attraversare la frontiera più volte in luoghi diversi», spiccano poi il +24% di arrivi nel Regno Unito passando per la Manica (soprattutto di cittadini afghani, vietnamiti e iraniani, per un totale di 27.100 persone, 5.280 delle quali solo a giugno) — anche se in questo caso sono stati catalogati tentativi e passaggi effettivi — e il +4% dal Mediterraneo Occidentale verso la Spagna (5.654 migranti da Algeria, Marocco e Mali).

La scheda

- Frontex, l'agenzia europea della guardia di frontiera e costiera, ha diffuso i dati sull'immigrazione degli ultimi sei mesi
- I passaggi irregolari alle frontiere, nella prima metà del 2024, sono calati del 30%
- La rotta più battuta resta quella africana con +174%

Rinaldo Frignani



La condanna definitiva
Giacomo si dilegua con i suoi

L'1 luglio arriva la sentenza della Cassazione: ergastolo definitivo a Giacomo Bozzoli per omicidio volontario premeditato. Ma Giacomo non si trova, non è nella sua villa a Soiano del Lago. Non ci sono neanche la compagna e il figlio di 9 anni, non si vedono da dieci giorni, dicono i vicini. Sono fuggiti all'estero insieme. Torneranno a Brescia il 5 luglio la donna e il bimbo



La fuga e gli appelli
Poi la cattura nella villa

La fuga di Giacomo Bozzoli è finita ieri. Non si sa se sia tornato raccogliendo gli appelli di compagna e suocero. I carabinieri lo hanno catturato nella sua villa a Soiano del Lago, nel Bresciano. L'uomo, quando i militari hanno fatto irruzione, si è nascosto dentro il cassone di un letto: con sé aveva anche 50 mila euro. Ha ancora una volta ribadito di essere innocente

La ricostruzione

di **Giusi Fasano**

La resa fra le lacrime e le prime parole per il suo bambino «Fatemelo vedere»

L'ipotesi che sia rientrato in Italia insieme alla famiglia

Il finale è a metà strada fra il ridicolo e il drammatico. Con il Giacomo Bozzoli fuggiasco rannicchiato nel cassettone di un letto matrimoniale per nascondersi e il Giacomo Bozzoli padre disperato che dice ai carabinieri in lacrime: «Vi prego, fatemi vedere mio figlio».

Curioso come il destino a volte scriva pagine che si assomigliano. L'ora, per esempio. Erano più o meno le sei del pomeriggio del primo luglio quando quest'uomo vide su Internet da qualche parte, in Spagna, la notizia della sua condanna in Cassazione. Ed erano più o meno le sei del pomeriggio, ieri, quando i carabinieri l'hanno arrestato. Difficile dire quale dei due giorni sia stato per lui il più nero.

L'ergastolano Bozzoli ha passato la sua prima notte in carcere dopo un'ultima giornata vissuta a casa sua, a Soiano del Lago. Il procuratore Francesco Prete e i carabinieri che indagano sui suoi dieci giorni di latitanza dicono di averlo «localizzato nella sua villa» all'alba di ieri. Il procuratore, ricostruendo le tappe della fuga, ha ipotizzato che lui abbia «lasciato la Spagna 3-4 giorni dopo la compagna per tornare in Italia». Dove sarebbe arrivato, appunto, fra la notte di mercoledì e ieri mattina molto presto, quando è stato localizzato.

Ma la domanda è: come ha fatto ad arrivare nella sua villa ed entrare senza che nessuno se ne accorgesse? E poi: ci è arrivato davvero in queste ultime 48 ore oppure è lì da più tempo?

Se oggi sceglierà di rispondere alle domande degli inquirenti sarà lui stesso a spiegare i dettagli di questi giorni di andata e ritorno da Soiano a Marbella, la località turistica a un passo dallo Stretto di Gibilterra.

Qualcuno, fra gli investigatori, non esclude che lui sia rientrato in Italia il 5 luglio, quando è tornata indietro (in treno) la sua compagna, Antonella Colossi, con il loro bambino di nove anni. Potrebbe essere arrivato con loro in stazione, a Milano, per poi separarsi, raggiungere la sua villa sul lago di Garda e rimanere lì per giorni, nascosto.

Ma questo scenario — tutto da verificare — sarebbe la prova che lei sapeva dei suoi spostamenti, contrariamente a quel che ha raccontato a verbale, e renderebbe ancora più incredibile il fatto che nessuno abbia capito né controllato la sua presenza in casa.

In questa storia mancano ancora all'appello i possibili complici, ed è anche per questo che gli inquirenti sono abbottonatissimi sui dettagli che hanno consentito la cattura. Pare che lui si sia in qualche modo tradito: «Non ci ha pensato e ha commesso una leggerezza, diciamo così. Ha fatto qualcosa che ha reso possibile rintracciarlo», ci dice una fonte senza specificare altro.

Che sarebbe stato braccato ogni giorno di più lo sapeva bene anche lui fin dal suo primo giorno di latitanza, l'1 luglio. Quando è partito da Soiano con compagna e figlio, il 23 giugno, sentiva già addosso lo spettro della condanna definitiva all'ergastolo e aveva già in mente l'opzione fuga. Altrimenti non sarebbe salito sulla sua Maserati Levante senza mettere in tasca il telefonino che usava abitualmente.

L'ultima traccia di lui: un fermo immagine nella hall del resort Hard Rock di Marbella il 30 giugno. Poi il nulla. Niente telefonino, nessuna traccia della Maserati, nessuna segnalazione o anche solo sospetto della sua presenza dall'1 luglio a ieri.

«Siamo andati in Spagna per alcuni giorni di vacanza programmata per stare sereni assieme al piccolo prima della sentenza», ha spiegato Antonella ai carabinieri e al magistrato.

È sempre lei che dice: la vacanza (passando per Cannes, poi Valencia e infine Marbella) è diventata fuga davanti a una pagina Internet: «Ha visto che la Cassazione aveva confermato la condanna ed è rimasto scioccato, non era più lui». I giudici avevano ribadito: carcere a vita per l'omicidio dello zio Mario, fatto sparire poi nel forno della fonderia di famiglia. Giacomo Bozzoli ha letto e si è convinto che la sola soluzione sarebbe stata la fuga, appunto.

Strano tipo, questo 39enne mai sorridente. Fa più di 2.000 chilometri per essere lontano il giorno della sentenza. La legge e decide di non consegnarsi alla giustizia. È a un passo dalle navi che salpano verso Paesi extra Schengen ma sceglie di tornare a casa. Ci arriva ma non si costituisce. Anzi, si nasconde nel cassettone. Poi annuncia di voler dire «cose importanti» sull'omicidio dello zio.

La domanda a questo punto è lecita: di che cosa sta parlando e in che cosa spera, veramente, Giacomo Bozzoli?

In Spagna In un frame tratto da un video del *Tg1*, Giacomo Bozzoli è ripreso a Marbella, all'hotel Hard Rock (Ansa)

«Si è tradito»
Bozzoli avrebbe commesso una leggerezza che ha reso possibile rintracciarlo

Il decreto legge

Liste d'attesa, regioni contro «Lesa la nostra autonomia»

La Conferenza delle Regioni e delle Province autonome ha espresso ieri a maggioranza (con l'eccezione della Regione Lazio) parere negativo sul decreto liste d'attesa, tuttora in discussione in Commissione Sanità al Senato e da convertire in legge entro il 6 agosto: «Imprescindibile — secondo la Conferenza — lo stralcio e la modifica dell'articolo 2, la cui attuale formulazione è quanto meno lesiva del principio di leale collaborazione». L'articolo 2 prevede «un organismo che ha il compito di vigilare e svolgere verifiche presso le Asl e i privati accreditati». Un organismo che fa capo al ministero della Salute e supervisionerebbe le Regioni. Ecco spiegata la bocciatura. E a dar loro manforte è il capogruppo della Lega al Senato, Massimiliano Romeo: «Auspichiamo una proposta di mediazione del governo». La Lega chiede di sopprimere l'articolo 2, a tutela dell'autonomia differenziata. Così, la segretaria dem Elly Schlein attacca («Sul decreto si spacca la maggioranza») e parla di «ennesimo fallimento del governo». Duro anche il leader M5S Giuseppe Conte: «Passato il voto, gli slogan si schiantano contro la realtà, non ci sono risorse vere per abbattere le liste di attesa». Replica il senatore di FdI Giovanni Satta: «Il Pd che gioisce per il parere delle Regioni è lo stesso che in 10 anni di governo è rimasto a guardare».

La morte di Alex e il volo dal dirupo «Potrebbe anche essersi buttato»

Treviso, il procuratore non esclude nessuna pista. La famiglia: «E se l'avessero spinto?»

di **Roberta Polese**

TREVISO Il procuratore capo di Treviso Marco Martani, che con il sostituto procuratore Giovanni Valmassoi indaga sulla morte del venticinquenne veneziano Alex Marangon, lascia aperte tutte le piste.

Dopo aver anticipato l'esito dell'autopsia sul corpo del giovane dicendo: «Alex è stato picchiato pesantemente», ora le indagini sembrano concentrarsi sull'ipotesi che il giovane, forse in preda alle allucinazioni di erbe psicotrope, sia precipitato per 15 metri da un terrazzamento dell'abbazia in cui si stava tenendo un rito sciamanico con musica, due «curanderi» colombiani e altre venti persone.

I fatti risalgono a due settimane fa. Alex aveva partecipato a una festa «musica e medicina» presso l'abbazia di Santa Bona a Vidor, sulle colline trevigiane in riva al Piave. Il giovane è scomparso la notte tra il 29 e il 30 giugno alle 3.30 proprio durante del rito. Il suo corpo è stato ritrovato il 2 luglio in un isolotto nel fiume 4 chilometri più a sud rispetto all'abbazia. L'autopsia svolta dal medico legale Alberto Furlanetto insieme al collega Antonello Cirnelli nominato dalla famiglia, sembra dire che Alex sia stato picchiato brutalmente: un colpo contundente, forse un bastone o una pietra, gli avrebbero distrutto la testa, mentre altri colpi all'addome e al torace gli avrebbero rotto le costole. Il movente? La famiglia pensa che durante quell'incontro sciamanico sia successo qualcosa a cui Alex non voleva partecipare. Ieri l'avvocato Nicodemo Gentile che tutela la famiglia, ha detto che il giovane sarebbe stato spinto giù dal dirupo. «L'aspetto più importante di tutti — ha detto ieri il procuratore — è l'esito dell'esame tossicologico, che arriverà tra qualche settimana, non escludiamo che in preda a sostanze psicotrope, il giovane non sia stato più in grado di contenersi, e che si sia buttato nel dirupo, per questo — ha aggiunto il procuratore — stiamo facendo sopralluoghi nell'abbazia per cercare tracce e indizi».

In attesa degli esami
«Non escludiamo che in preda a sostanze psicotrope non fosse in grado di controllarsi»

Sotto accusa, in questo tipo di riti, è l'erba ayahuasca, un prodotto delle zone amazzoniche in grado di provocare gravi effetti psicotropi. Questa sostanza, illegale in Italia, viene descritta dai medici tradizionali come in grado di provocare forti allucinazioni. Gli organizzatori dell'evento dicono che l'erba non è stata utilizzata quella sera, tuttavia l'ayahuasca è un prodotto promosso da uno dei due curanderos presenti alla serata: Jhonni Benavides, colombiano accompagnato da un connazionale medico.

Importante è il ruolo dei due stranieri che la mattina del 30 giugno, mentre tutti cercavano il giovane, hanno lasciato l'abbazia senza farsi vedere dai carabinieri giunti sul posto attorno alle 7, e avrebbero lasciato l'Italia senza dare spiegazioni. «Non abbiamo alcuna prova contro di loro — ha spiegato ieri Martani — se l'esito del tossicologico fosse positivo sapremmo dove trovarli».

Il primo sopralluogo all'abbazia di due giorni fa non ha portato a scoprire tracce significative, oggi i vigili del fuoco torneranno a Vidor per fare i rilievi nel punto in cui il giovane sarebbe precipitato: un volo di 15 metri su alberi, rovi e cespugli. «Non è escluso che nella caduta e nell'impatto con la vegetazione, Alex abbia potuto provocarsi ferite gravi» aggiunge il magistrato.

L'altra sera a *Chi l'ha visto?* la famiglia ha fatto sentire un audio registrato il 30 giugno, quando ancora Alex non si trovava e loro erano andati all'abbazia per chiedere sue notizie. L'organizzatore Andrea Zuin dice loro di aver sentito che «Alex si è alzato all'improvviso, ha gridato e poi si è sentito un tonfo, è andato giù» indicando il belvedere da dove il giovane sarebbe precipitato. Zuin, inoltre, dice che poi tutti i partecipanti «lo hanno cercato per ore dappertutto».

Ma perché cercarlo per ore se era chiaro che Alex si era buttato dalla terrazza? Perché attendere fino alle sei del mattino per dare l'allarme? E perché i curanderi se ne sono andati in fretta e furia? Inoltre dal portafoglio di Alex mancherebbero 500 euro e alcune collane e braccialetti cui era molto legato.


Barista Alex Marangon, 25 anni, di Marcon (Venezia), è scomparso da Vidor (Treviso) nella notte fra sabato 29 e domenica 30 giugno. Il suo corpo è stato trovato in un isolotto del fiume alle Grave di Ciano il 2 luglio

La vicenda

La scomparsa e il corpo nel Piave
Alex Marangon è stato ritrovato morto il 2 luglio scorso sul greto del Piave (Treviso). Il barman 25enne era stato visto l'ultima volta tra il 29 e il 30 giugno

Il rituale con l'ayahuasca
Alex aveva partecipato a un rituale sciamanico sudamericano a base di musica, erbe e infusi psichedelici, tra cui l'ayahuasca, all'abbazia di Santa Bona a Vidor

Le ferite e le botte
Dopo il ritrovamento del corpo si era pensato ad un annegamento. L'autopsia ha rilevato ferite compatibili con un pestaggio subito forse quella sera

Il rapporto

Ecomafie, boom di reati: nel 2023 il 15,6% in più

Se droga, estorsioni, appalti sono sempre in cima agli affari in Italia della criminalità organizzata, c'è un *business* in grande ascesa che, lo scorso anno, ha fruttato 8,8 miliardi. È l'«utile» che le mafie ottengono tramite i reati contro l'ambiente. Quelli scoperti, da tutte le forze dell'ordine, nel 2023 sono stati 35.487 con un boom del 15,6% rispetto al 2022. Si tratta, in media, di 97 reati al giorno. A finire indagati o arrestati sono stati anche «ecomafiosi» riconducibili a 378 clan. La Campania è al primo posto della classifica delle regioni con più illeciti: 4.952 reati (il 14% del totale nazionale), seguita dalla Sicilia (+35% rispetto al 2022), dalla Puglia (+19,2%) e dalla Calabria (+31,4%). Poi la Toscana, il Lazio e la Sardegna. Tra le regioni del Nord, prima è la Lombardia. Invece, a livello provinciale, Napoli è in testa poi c'è Avellino, Bari, Roma, Salerno, Palermo, Foggia, Cosenza e Venezia. Questa è la fotografia allarmante scattata ieri dal rapporto di Legambiente «Ecomafia 2024». Eppure gli inquirenti, nel 2023, hanno stretto le maglie aumentando i sequestri (+19%), le denunce (+30,6% rispetto al 2022) e gli arresti (+43%). A spiccare sul versante penale sono le 210 denunce e i 21 arresti per reati legati all'inquinamento ambientale. Più in generale, tra gli illeciti più frequenti ci sono quelli del ciclo illegale del cemento (+6,5%), dei rifiuti (+ 66,1%), contro gli animali (bracconaggio, pesca illegale, allevamenti, traffici di specie protette), gli incendi, contro il patrimonio artistico (+58,9%) e le filiere agroalimentari (+9,1%), a partire dal caporalato.

Alessio Ribaudo

La custode dei pizzini

Messina Denaro, 14 anni alla sorella «Era lei a tenere le redini del clan»


In cella Rosalia Messina Denaro, sorella del capomafia Matteo deceduto il 25 settembre scorso

Al fratello, Matteo Messina Denaro, la legava un rapporto strettissimo. Tanto da essere l'unica a sapere che fosse gravemente malato. Per anni l'ha aiutato a sfuggire alla cattura, l'ha protetto, ma non solo. Rosalia Messina Denaro era ben più di una semplice favoreggiatrice. Teneva la cassa della famiglia stilando accurati report di entrate e uscite, veicolava i pizzini con cui il padrino comunicava con i suoi, teneva le redini del clan. Per il giudice che, un anno fa, ne decise l'arresto, Rosalia Messina Denaro è stata l'alter ego del capomafia di Castelvetrano, fermato il 16 gennaio 2023 vicino alla clinica La Maddalena di Palermo, dove faceva la chemioterapia. Un ruolo costato alla maggiore delle sorelle dell'ex latitante una condanna per associazione mafiosa a quattordici anni in abbreviato. Il pubblico ministero Gianluca De Leo le contestava anche una ricettazione — nella sua casa fu trovato un reperto antico probabilmente trafugato —: ma l'accusa è stata ritenuta prescritta. Rosalia Messina Denaro è madre di Lorenza Guttadauro, avvocato che, dal giorno del suo arresto, ha difeso il capomafia, e moglie di Filippo Guttadauro, che ha scontato 14 anni per associazione mafiosa ed è tuttora in carcere al cosiddetto «ergastolo bianco». Il secondo figlio della donna, Francesco, nipote prediletto del padrino trapanese e per alcuni suo possibile successore, sta scontando una condanna a 16 anni sempre per associazione mafiosa. Un'intera famiglia al servizio del capomafia, deceduto il 25 settembre scorso.

L. Sir.

I figli e la citazione al processo

«Su Borsellino governo e Viminale responsabili civili dei depistaggi»


Il magistrato Paolo Borsellino è morto nell'attentato di via D'Amelio il 19 luglio 1992: aveva 52 anni

Si è aperta davanti al giudice per l'udienza preliminare di Caltanissetta, con le richieste di costituzione di parte civile, l'udienza a carico di quattro poliziotti — Giuseppe Di Gangi, Vincenzo Maniscaldi, Angelo Tedesco e Maurizio Zerilli — accusati di aver mentito deponendo come testi al processo sul depistaggio delle indagini sulla strage di via D'Amelio, avvenuta il 19 luglio 1992 a Palermo e costata la vita al giudice Paolo Borsellino e ai cinque agenti della sua scorta. I familiari del magistrato, che si sono costituiti parte civile, hanno chiesto anche la citazione, come responsabili civili, della presidenza del Consiglio dei ministri e del ministero dell'Interno.

«Noi siamo sempre presenti in ogni sede dove si possa ristabilire la verità», hanno sottolineato gli avvocati Fabio Trizzino e Vincenzo Greco, legali dei figli di Paolo Borsellino. «Abbiamo massima fiducia nei confronti delle istituzioni e della magistratura in particolare», hanno spiegato, sottolineando che la citazione della presidenza del Consiglio e del Viminale «è un atto tecnico e non una scelta politica contro un governo che, insieme alla presidente della commissione Antimafia è stato il solo a dare la parola ai familiari di Borsellino». Il procedimento è una appendice del dibattimento che ha visto imputati di aver inquinato le indagini, imbeccando falsi pentiti, altri tre poliziotti e che recentemente si è concluso con la dichiarazione di prescrizione delle accuse per tutti gli imputati.

L. Sir.

Morgan al contrattacco: «Il perseguitato sono io» Un caso il concerto a Desio

Il cantante a processo per stalking dopo le accuse della ex

di **Maria Volpe**

«Bestie, violenti misantropi, untori e boia, stiano dalla parte di starfuckers e mafiosi. Esseri umani, persone civili, non violenti, persone dotate di anima, stiano con me». Non sono testi di una canzone, ma uno sfogo contro l'intero mondo, scritto nella notte tra mercoledì e giovedì su Instagram, da Marco Castoldi, in arte Morgan. Un'altra volta al centro della scena e non per motivi musicali. L'asticella si alza sempre più e lui scende sempre più nell'abisso. La giustizia farà il suo corso, certo, ma la brutta storia di stalking, diffamazione e forse anche revenge porn di cui l'artista si sarebbe reso protagonista non promette nulla di buono.

La cantautrice Angelica Schiatti, ex fidanzata di Morgan, lo ha denunciato per stalking dopo anni di minacce. Il caso è stato sollevato dalla giornalista Selvaggia Lucarelli sul *Fatto quotidiano* e da mercoledì pomeriggio Morgan sembra essere arrivato a un punto di non ritorno, dopo tutto ciò che è emerso. Anche se, nonostante un pomeriggio di fuoco, mercoledì sera Morgan ha comunque tenuto un concerto a Desio, previsto da tempo, presentandosi sul palco con la sua bimba in braccio. Chissà forse per «difendersi» o per mostrare il suo volto umano, dopo i dettagli sul presunto stalking. E dopo il concerto sono infuriate le polemiche sui social e nel mondo politico per la mancata sospensione dell'evento.

Torniamo a 10 anni fa: Marco e Angelica, cantautrice di Monza, si conoscono nel 2014, si frequentano per un po', si lasciano, tornano insieme nel 2019. Dopo poco, lei mette fine alla relazione e nel 2020 lo denuncia per stalking. Ma lui continua a mandarle messaggi ingiuriosi e osceni. Alcuni vengono pubblicati. Il meno violento dice: «Hai esagerato, ora me la paghi. Vuoi la guerra. Sei sputtanata a vita, scordati qualunque carriera». Tutto ciò sarebbe più che sufficiente per disegnare un quadro avvilente. Ma non è che l'inizio. Perché Morgan, su una chat di gruppo, posta dei filmati erotici e delle foto intime di Angelica. Qualcuno gli fa notare che è un reato. Lui li cancella. Le minacce si sposterebbero anche sulla famiglia di lei, la madre in special modo. Non basta ancora: Morgan avrebbe assoldato due persone che avrebbero dovuto rapire Angelica e il nuovo fidanzato, il cantante Calcutta. Il quale mercoledì è uscito allo scoperto, dopo tanti silenzi: «Gli articoli di quello che ha dovuto subire la mia ragazza in questi 4 anni sono solo una piccola parte dei fatti accaduti e hanno modificato la nostra vita più di quanto si possa immaginare». Calcutta attacca la casa discografica Warner Music Italia che aveva offerto un contratto a Morgan. E poco dopo Warner annuncia l'interruzione immediata del contratto con l'artista. Escluso anche dai futuri programmi Rai. E pure l'ex voce e chitarrista dei Gazosa, Federico Paciotti, ieri ha sospeso «l'uscita prevista per oggi del brano "Cuore in polvere", scritto e composto da Morgan».

Morgan continua a gridare al complotto: «La gogna mediatica contro uno, sempre il solito, ma perché non mi lasciate stare? Ma lo capite che il perseguitato sono io?». Ma questa volta sembra non aver colto che il suo spirito vittimista non lo salverà. Nel frattempo pare che i suoi avvocati stiano cercando un accordo con i legali della cantautrice, alla quale sarebbero stati offerti 15.000 euro. Che la vittima avrebbe rifiutato perché vuole andare a processo. L'udienza sarà il 13 settembre. E ieri i legali di Morgan — Rossella Gallo e Leonardo Cammarata — in una nota, hanno voluto chiarire che «nessun tipo di reato di revenge porn o maltrattamenti è contestato al signor Castoldi», e che «i magistrati non hanno mai ritenuto di dover applicare misure cautelari da codice rosso, perché non hanno ravvisato alcun pericolo per la persona offesa».

La vicenda



Morgan e le accuse di Angelica

Morgan è accusato di stalking e diffamazione nei confronti di Angelica Schiatti. L'ex fidanzata l'ha denunciato nel 2020, subito dopo la fine della loro relazione Il musicista l'avrebbe insultata oltre ad aver fatto girare immagini intime in chat

Il progetto di un rapimento

Il cantante avrebbe ingaggiato due persone per scoprire dove, a Bologna, si erano trasferiti Angelica e Calcutta, suo fidanzato, e rapirli. Aveva inoltre creato profili fake (si era finto Willie Peyote) per proporle una nuova collaborazione artistica

L'ex fidanzata «lo lasciata sola»

Il processo, dopo alcuni rinvii, è previsto per il 13 settembre a Lecco per tentare una conciliazione. Non è mai stato emesso un divieto di avvicinamento ad Angelica, che ha confessato di sentirsi «abbandonata dallo Stato e dalle Istituzioni»

Scaricato dalla Rai e dalla Warner

Sia la Warner, etichetta discografica che lavorava con Morgan, sia la Rai, con cui il cantante aveva in corso contatti per la conduzione di un programma, hanno deciso di interrompere ogni rapporto lavorativo

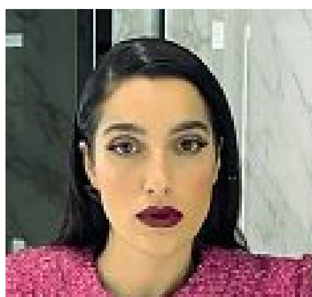
I volti della protesta



Emma Marrone



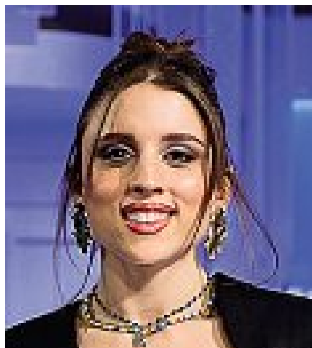
Elodie



Levante



Francesca Michielin



Angelina Mango



Annalisa



Noemi



Alessandra Amoroso



Elisa

Le reazioni

Da Emma a Elodie, tutte con Angelica «Non sei sola, siamo dalla tua parte»

Annalisa: fermiamo quel persecutore. Le parole dure di J-Ax e Tommaso Paradiso

di **Giovanna Maria Fagnani**

È cominciata timidamente, con le emoticon a forma di cuore, a volte del cuore ferito, lasciate da tanti artisti sotto al post pubblicato da Angelica, che denunciava la solitudine «di una donna che trova il coraggio di denunciare». E poi è cresciuta a dismisura l'onda dell'indignazione contro Morgan. Il gotha della musica femminile italiana fa scudo alla collega e con lei si schierano anche colleghi: Tommaso Paradiso, J-Ax, Ermal Meta, Marco Mengoni, solo per citarne alcuni.

Tra le prime a rompere il silenzio è Levante: «È arrivato il momento di scegliere da che parte stare in merito a comportamenti come revenge porn, violenza sulle donne, maschilismo, stalking e tutto ciò che inquina la nostra società e su cui non dobbiamo mai abbassare la guardia». Emma è lapidaria e ricorda l'episodio avvenuto a Selinunte l'estate scorsa, quando Morgan insultò alcuni spettatori con insulti omofobi: «Sono anni che in molti lo idolatrano e lo difendono come se la sua "conoscenza" artistica lo legittimasse a dire e a compiere qualsiasi atto. Sostegno verso Angelica e verso tutte le donne che hanno purtroppo a che fare con questo soggetto, in un mondo pieno di "Morgan", siate Calcutta (il compagno di Angelica, *ndr*)».

«Siamo dalla tua parte» le dice Elodie, «Siamo tutti con voi» rilancia Elisa, «Noi ci siamo» le fa eco Paola Turci, «Ti abbraccio fortissimo, siamo con te» sono infine le parole di Francesca Michielin. Annalisa, che si rifiuta di nominare Morgan e lo chiama «il suo (di Angelica, *ndr*) persecutore» si augura «che la giustizia faccia davvero il suo corso per una volta, invece di abbandonare chi deve essere protetto e tutelato, mentre chi andrebbe punito continua, tra le altre cose, a calcare palcoscenici di vario genere, godendo di indisturbato spazio d'azione. E ora che sappiamo, sta anche a noi negarglielo. Per Angelica e per tutte #BASTA».

Noemi rincara la dose: «È inammissibile che si debbano subire certi atteggiamenti ed è inammissibile che la Giustizia Italiana abbandoni una persona senza prendere provvedimenti immediati». Anche Alessandra Amoroso chiede giustizia: «Angelica, non sei sola... siamo dalla tua parte... Le leggi esistono e devono essere applicate». Malika Ayane rilancia il post della Fondazione Una nessuna centomila. Parole di incoraggiamento anche da Chiara Galiazzo, Clara, BabyK, E tra le migliaia di commenti a sostegno spiccano i cuori di artiste come Angelina Mango, Lorella Cuccarini. E arriva anche quello di Chiara Ferragni.

Ma non è, questa, una battaglia al femminile. Lo dimostrano i post di Ermal Meta «Io ci sono», di Ghemon «Siamo con te», il sostegno di Marco Mengoni, le dure parole di J-Ax «In tutti questi anni non ho mai fatto mistero della mia totale disistima verso Morgan...». E l'affetto per Angelica «vittima dell'ennesimo uomo convinto che le donne siano una sua proprietà di cui disporre a suo piacimento». «Questa è l'ennesima storia che ci racconta di un mondo che ha perso umanità o forse che ha perso e basta. Fatela finita tutti. Soprattutto voi che occupate "alte" posizioni e fate finta di niente finché tutto tace» dice Tommaso Paradiso. Per Davide Petrella, in arte Tropico, è «Indecente per un Paese civile come l'Italia che ci sia ancora qualcuno che gli dia spazi in tv, sui magazine, nella politichetta. Non fa più ridere, non è più accettabile».

Milano

Fedez, ricovero per emorragia Poi posta versi polemici



Nuovi problemi di salute per Fedez (*a sinistra*) che, dopo un'emorragia interna — «sotto controllo» —, è stato ricoverato al Policlinico di Milano, come ha raccontato lo stesso cantante nelle storie su Instagram. In una il rapper ha postato dei versi forse riferiti, per alcuni, all'ex compagna Chiara Ferragni: «Sbagli se pensi che non ho mai amato, per te avrei ucciso ma tu mi hai fermato. I buchi allo stomaco che mi son fatto per tutto lo schifo che ho accumulato». E ancora: «In questi momenti capisci che certe persone è meglio perderle che trovarle».

Disponibile dal 17 luglio
anche la versione digitale

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

NEL PROSSIMO NUMERO

RAPPORTO COSTRUZIONI
OSSERVATORIO ABITARE

LE AZIENDE EDILI SOSTENGONO IL MADE IN ITALY

Paola Marone, presidente di Federcostruzioni

«Il nostro settore ha sempre giocato un ruolo decisivo per la crescita e il benessere del Paese e oggi siamo chiamati a nuove e importanti sfide, sul terreno dell'innovazione, della sicurezza, della sostenibilità. La piena attuazione del Pnrr, la rigenerazione delle nostre città, una gestione attenta e concreta della transizione green rappresentano secondo noi gli obiettivi su cui orientare e sostenere la crescita del sistema produttivo, affinché possa rispondere al meglio alle esigenze dei cittadini», sostiene Paola Marone, presidente di Federcostruzioni.

Quali sono le vostre proposte e le principali richieste per la crescita di competitività del settore?

«Serve un vero progetto industriale, dicendo basta alle misure spot. Bisogna poter contare su strumenti e regole stabili, che non cambino di continuo, e sulle necessarie risorse pubbliche, anche derivanti da fondi europei, che supportino gli investimenti indispensabili alla fi-

>>> segue a pagina 3

Foto Credit: GIORGIO BENVENUTI

SAIE ECCELLENZE

SAIE 2024
SVILUPPO E SOSTENIBILITÀ

PRECISIONE ESTETICA E FUNZIONALE

Dal progetto al restauro, dalle nuove costruzioni alle ristrutturazioni di edifici civili e industriali. L'ambito in cui, da oltre diciotto anni, opera S.LJ.CO. è molto vasto e copre ogni tipo di intervento edile. Fondata a Bologna nel 2006 dai cugini Lavdi e Julian Seferi, da subito la società si è caratterizzata per serietà e professionalità, per l'utilizzo di prodotti innovativi e conformi alle direttive nazionali e comunitarie e per il know how delle maestranze che operano direttamente e indirettamente. Grazie inoltre alla consolidata esperienza, alla capacità finanziaria e alle attrezzature proprie, è in grado di garantire interventi di complessa entità rispettando sempre le tempistiche pattuite.

«L'impresa edile S.LJ.CO. opera nella provincia di Bologna e dintorni ed è in grado di supportare ogni lavorazione di cantiere, garantendo la possibilità ai clienti di rapportarsi con un unico interlocutore per la realizzazione di tutti i lavori, senza l'incombenza di doversi confrontare con diverse figure - spiega Lavdi Seferi -. Ci occupiamo di lavori di costruzione e ristrutturazione in genere: costruzione di ville e appartamenti chiavi in mano, consolidamento con recupero conservativo e restauro di ville, case coloniche, casali, appartamenti e palazzi nei centri storici». S.LJ.CO. garantisce stile, qualità e creatività e dà la massima assistenza nella scelta dei migliori materiali

L'impegno del Mef
È legge la stretta su Superbonus e bonus edilizi, costati 220 miliardi di euro. A commentare i provvedimenti è il minstro Giancarlo Giorgetti

BolognaFiere
La vocazione alla leadership e le prospettive del player fieristico, da poco quotato in borsa. L'analisi puntuale dell'ad Antonio Bruzzone

Dal decreto Salva Casa alla direttiva Case Green,
Giorgio Spaziani Testa, presidente Confedilizia

Un cambio di passo per l'edilizia,
Federica Brancaccio, presidente Ance

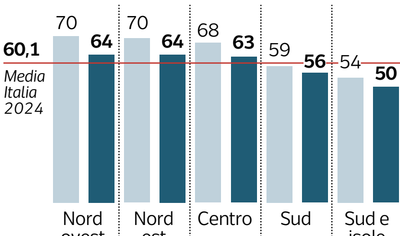
Un modello urbano policentrico e sostenibile
Massimo Crusi, presidente Cnappc

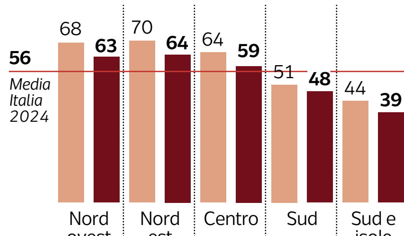
La conservazione del patrimonio costruito italiano,
Alessandro Bozzetti, presidente Assorestauro

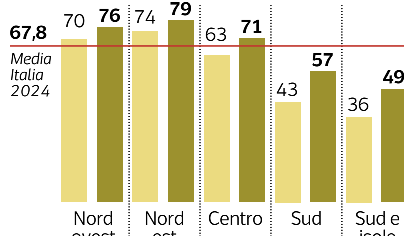
Golfarelli Editore
International Group
www.golfarellieditore.it

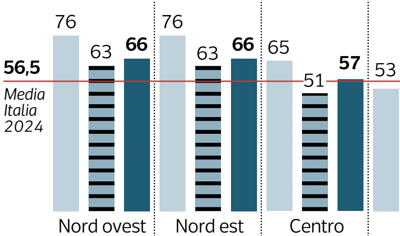
Gli studenti che hanno raggiunto la sufficienza

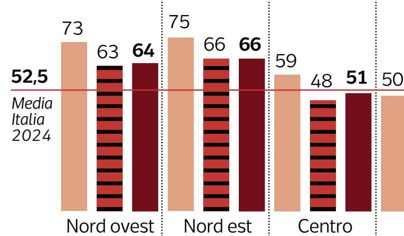
Dati in percentuale 2019 2022 2024

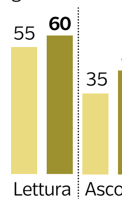












Fonte: Report Invalsi 2024 CdS

La parola

INVALSI

Le prove Invalsi sono dei test di italiano, matematica e inglese preparati ogni anno da un istituto di ricerca autonomo, l'Istituto nazionale per la valutazione del sistema educativo di istruzione e di formazione (Invalsi). Misurano la qualità dell'istruzione in Italia per migliorare il sistema scolastico. L'istituto studia anche le cause dell'insuccesso e della dispersione scolastica con riferimento al contesto sociale e alle tipologie dell'offerta formativa

Invalsi, segni di ripresa post Covid Ma alle medie è allarme matematica

Al Sud in italiano solo la metà è sufficiente. Migliora per tutti l'inglese. Cala la dispersione

di **Gianna Fregonara** e **Orsola Riva**

Sì, è vero. I ragazzi che hanno fatto la Maturità quest'anno sono andati meglio dell'anno scorso. Ma alle medie no: in matematica ristagnano e in italiano continuano a peggiorare. E comunque in tutti i gradi scolastici siamo ancora lontani dai livelli pre-Covid. L'unico risultato migliore anche del 2019 — anno dell'ultima rilevazione prima della chiusura delle scuole — riguarda la cosiddetta «dispersione implicita», ovvero la percentuale di ragazzi e ragazze che escono da scuola con competenze di italiano, matematica e inglese sotto la soglia minima attesa. Quest'anno sono scesi dall'8,7 al 6,6 per cento. «Un risultato clamoroso», ha sottolineato il ministro dell'Istruzione e del merito Giuseppe Valditara, intervenuto ieri alla presentazione del Rapporto Invalsi alla Camera dei deputati. Anche se, leggendo tutta l'indagine, emerge come gli studenti cosiddetti «fragili» sia in italiano che in matematica, quelli cioè che dopo 13 anni di scuola sono fermi ai livelli della seconda superiore quando non della terza media, restano ancora tantissimi: il 32,7 per cento, uno su tre. L'anno scorso erano anche di più, ma nel 2019 erano molti meno: il 25,4 per cento, uno su quattro.

Il Rapporto sottolinea anche un persistente problema di iniquità del sistema scolastico fin dalle elementari, soprattutto al Sud, dove le differenze fra una classe e l'altra e un istituto e l'altro superano ampiamente quella che il presidente dell'Invalsi Roberto Ricci definisce la «soglia fisiologica» del 15 per cento. Questo vuol dire che la scuola primaria ancora fatica a garantire le stesse opportunità a tutti, soprattutto in matematica. Si tratta di una pesante ipoteca messa sulle spalle di bambini e bambine di appena dieci anni che condiziona negativamente tutto il percorso successivo. E che si traduce nel risultato sconsolante della terza media, dove solo la metà dei quattordicenni delle regioni del Sud raggiunge la sufficienza in italiano (contro il 64 per cento dei settentrionali) e in matematica va pure peggio: solo 4 su dieci (contro il 63 per cento al Nord).

Alla fine delle superiori si registra invece un generale miglioramento in italiano, dove i sufficienti passano dal 51% del 2023 al 56 per cento, e un po' meno in matematica: 52 per cento contro il 50. Ma non si è ancora ritornati ai risultati pre pandemia che erano del 64 e del 61 per cento. In italiano le ragazze vanno meglio dei loro compagni (più 6 punti), ma in matematica continuano a restare indietro: meno 8 punti, l'equivalente di un anno di ritardo.

Un dato positivo riguarda, come detto, la «dispersione implicita», scesa sotto i livelli pre Covid. Anche se persistono enormi differenze regionali visto che in Lombardia è pari al 2,5%, nel Lazio al 7,5% e in Campania sfonda il 15%.

Continua a migliorare anche la «dispersione esplicita», e cioè la percentuale di giovani che lascia la scuola prima del diploma di quinta superiore, che nell'ultimo quarto di secolo è passata dal 25 per cento del 2001 (prima l'obbligo scolastico finiva in terza media, non in seconda superiore) al 10,5 per cento dell'ultima rilevazione Istat del 2023: un punto percentuale in meno rispetto all'anno prima. Se non ci saranno inversioni di tendenza, l'Italia dovrebbe riuscire a tagliare il traguardo del 9 per cento fissato dalla Commissione Europea per il 2030.

Un discorso a parte va fatto per l'inglese dove si registra quest'anno un miglioramento in tutti i livelli scolastici, anche se c'è ancora molta strada da fare e permane una netta differenza fra le capacità di lettura — generalmente buone — e quelle di ascolto, che sono molto più basse. In quinta superiore soltanto il 45 per cento dei diplomati riesce a ottenere il livello minimo.

La scheda



● Giuseppe Valditara, ministro dell'Istruzione *(foto)*, si è dichiarato soddisfatto dei risultati del Rapporto Invalsi 2024

● In generale le competenze degli alunni con l'inglese, l'italiano e la matematica sono migliorate



Test Alunni alle prese con i test Invalsi. Quest'anno gli studenti che vanno male sia in italiano che in matematica che in inglese sono scesi dall'8,7 al 6,6 per cento. In Campania e Sardegna però restano sopra il 10% (Ansa)

L'intervista

di **Teresa Cioffi**

«I dottori mi dissero: non potrai più camminare Ora ci riesco grazie all'AI»

Michel Roccati, torinese, è campione di paracanoa

La vicenda

● Michel Roccati, 31enne di Torino, è paraplegico dal 2017, dopo un incidente avuto in moto

● È tra i primi al mondo ad aver recuperato l'uso delle gambe dopo una lesione midollare completa grazie a elettrodi impiantati sul midollo spinale comandati da un tablet

«Un ingegnere ha premuto il tasto "start" e io mi sono alzato in piedi». È iniziata così la seconda vita di Michel Roccati, una delle prime persone al mondo a riguadagnare la mobilità dopo una lesione completa al midollo. Torinese, 31 anni, aveva perso l'uso delle gambe in un incidente in moto. La diagnosi era chiara: «I medici mi dissero che non avrei più potuto camminare».

Che reazione ha avuto?

«Choc. Sono sempre stato uno sportivo e il non riuscire più a muovermi era assurdo. Non ho mai smesso di credere che, prima o poi, sarei riuscito a camminare di nuovo. L'occasione è arrivata con il progetto dell'Università di Losanna, sostenuto dalla fondazione Wings for life».

Come funziona?

«Mi sono stati impiantati degli elettrodi nella schiena, sotto la lesione midollare. Questi comunicano con un pacemaker, che sua volta è collegato tramite bluetooth a un tablet. Dallo schermo posso decidere le azioni che intendo svolgere e i segnali vengono guidati tramite un software di intelligenza artificiale. In più, per camminare, utilizzo uno strumento che mi permette di comandare i passi che desidero compiere».

È sbagliato definirla un «ragazzo cyborg»?

«Sono effettivamente un cyborg. Ho una vita normale: lavoro, faccio sport, mi dedico alle mie passioni. Ora durante le riunioni posso alzarmi in piedi senza problemi. Faccio le scale se l'ascensore è occupato. Sono la dimostrazione vivente che la scienza può fare miracoli».

È nel Guinness dei primati per la distanza più lunga mai percorsa a piedi da una persona con paraplegia…

«Sarebbe da aggiornare, allora si parlava di 500 metri. Un record che ormai supero ogni giorno».

Continua a migliorare?

«Sono in costante contatto con il team di ricerca di Losanna. Fornisco loro una serie di dati utili per un miglioramento del sistema. Mi piacerebbe raggiungere una maggiore naturalezza nel camminare e mettere la carrozzina definitivamente in soffitta».

Si allena quotidianamente?

«Certamente. Con gli esercizi di stimolazione sto guadagnando molto anche a livello di plasticità neuronale e sensitività. Ora riesco a percepire i muscoli delle gambe, cosa che prima non avveniva. Sento che il mio fisico si sta riaccendendo. Mi alleno anche in canoa, tre volte alla settimana, sul Po. Sono riuscito a conquistare il titolo di campione italiano di paracanoa, una bella soddisfazione. Ho sempre amato lo sport, ma prima vivevo con più timori».

C'è qualcosa che ancora la spaventa?

«Pensare che la ricerca smetta di andare avanti. Ho molta fiducia nei progetti innovativi. Se sostenuti cambiano la vita alla gente. Spero che molte altre persone possano tornare a camminare come me. E più veloce di me».



Coraggio Michel Roccati, 31 anni, ha ripreso a camminare dopo una lesione totale del midollo grazie a una sfida scientifica basata sull'intelligenza artificiale che ha unito il Piemonte e la Svizzera

> Mi sono stati impiantati degli elettrodi sotto la lesione del midollo, sono un cyborg. Ho una vita normale, faccio sport, salgo le scale se l'ascensore è occupato. La scienza fa miracoli

L'ULTIMO **LIBRO**

«Facevo autopsie tutto il giorno, così è nata l'Allieva dei romanzi Il primo editore che ebbe le bozze mi trattò come una sfigata»

di **Candida Morvillo**

La libreria è zeppa di romanzi rosa e romanzi storici. Pochi i thriller e noir, stranamente. Sui ripiani, una foto di Alessia Gazzola ventenne col futuro marito, entrambi col camice da studenti di Medicina, e un'altra di Alessia con Alessandra Mastronardi sul set dell'*Allieva*, la fortunata fiction Rai tratta dall'omonima serie di romanzi di questa quarantaduenne nata a Messina, medico legale e autrice di best seller che hanno venduto più di due milioni di copie e sono stati tradotti in tutto il mondo. I taccuini con gli appunti per i romanzi sono ovunque. Hanno copertine con fiori rosa o farfalle. «La cyclette sta in un angolo a prendere polvere», fa notare lei. La miniatura di una mongolfiera sfiora il soffitto.

La prima volta che ha avuto voglia di scrivere una storia?

«La cosa ha radice remote, mamma conserva una sorta di biglietto da visita che mi ero fatta a otto anni. Recita: Alessia Gazzola, scrittrice. Alle medie, ho scritto i primi romanzi. La necessità di esprimermi è nata con me, anche se al liceo e all'università è stata un segreto solo mio».

Primo testo compiuto?

«Il racconto del pipistrello astuto, che si concludeva con una frase che entrò nel nostro lessico familiare: "I suoi colleghi pipistrelli lo soccorsero e dissero: non è più astuto come una volta". Alle medie, invece, il primo romanzo era un polpettone sentimentale dal titolo *Amore e tradimento*».

Storia alla Jane Austen?

«Molto più turpe. Più *Via col vento*, con una dose delle soap viste in tv».



Scrittrice Alessia Gazzola, 42 anni, messinese, ha esordito con il romanzo «L'allieva» nel 2011

Alessia Gazzola: «Ha ragione chi dice che costruisco gialli su tresche e amorazzi: e mi diverto un sacco»

Le letture infantili che l'hanno formata di più?

«*Speciale Violante* di Bianca Pitzorno ha condizionato tutta la mia produzione: era il romanzo di formazione di tre ragazzine in vacanza».

Che famiglia ha avuto?

«Mia madre lavorava nella pubblica amministrazione. Con papà, non c'erano rapporti e abitava in un'altra città. Sono figlia unica, cresciuta tanto anche coi nonni materni in una Messina che era un mondo arcadico, col mare vicino, che davi per scontato e che, ora che da nove anni vivo a Verona, rimpiango».

Perché se scriveva fin da piccola ha studiato Medicina?

«Scrivere di mestiere non è mai stata un'opzione, non avevo una considerazione così alta di me. Dopo la maturità, ho superato il test di Medicina e mi sono detta: forse, il mio destino è questo».

Non lo era.

«Sì, invece. Posso inciderle sulla pietra che, se non avessi avuto quel contatto quotidiano con la morte e il tragico, non mi sarebbe mai venuta in mente Alice, la protagonista dell'*Allieva*. E anche Costanza, la paleopatologa di altri romanzi, si basa sui miei studi».

Come arriva la specializzazione da medico legale?

«All'università ho fatto moltissima fatica, stavo per lasciare. Poi, ho scoperto la medicina legale che consente di scrivere tantissimo: dopo l'autopsia, devi mettere su carta fatti e considerazioni. Mi sono detta: finalmente, ho trovato il mio posto».

Prima autopsia?

«Un giovane suicida: aveva lasciato un biglietto, la mia partecipazione emotiva è stata fortissima. Come l'allieva, io non mi rassegno alla morte, specie davanti ai giovani, per me non sono corpi vuoti. Quel giorno, ho capito che ricostruire le circostanze di una morte è un lavoro nobile».

Alla luce della sua esperienza, perché si muore di morte violenta o improvvisa?

«Per sfortuna o per disperazione tua o di un altro».

Un caso che l'ha avvinta?



L'attrice Alessandra Mastronardi, 38 anni, nei panni di Alice Allevi nella fiction Rai «L'allieva» tratta dai romanzi di Alessia Gazzola

«Quello di una ragazza accusata dell'omicidio del padre. Non credevo fosse stata lei. Non era stata lei».

In tredici anni, ha scritto sedici libri, come ha fatto?

«Ne ho scritti 18, uno sta per uscire, l'altro lo sto finendo. Nove sono dell'*Allieva*, tre su Costanza Macallè. Scrivo dalle 7,30 alle 15,30. In modo quasi impiegatizio, la mattina di getto, poi nel pomeriggio, mentre guido o cucino, ci penso su e, prima di cena, sistemo, aggiusto».

Come nasce l'allieva?

«Era il 2006 o 2007, ero una venticinquenne che leggeva tanta chick lit, storie di ragazze fra avventure sentimentali e carriera nelle metropoli. Intanto, vivevo un mestiere duro, emotivamente forte. Il personaggio è arrivato per raccontare di una ragazza che, anziché lottare in un mondo glamour, faceva il mio lavoro. Facevo autopsie tutto il giorno e la sera non vedevo l'ora di avere tempo per scrivere».

Che cosa ha mandato per la prima volta a un editore?

«Proprio l'*Allieva*. È stata la prima volta che, rileggendo qualcosa che avevo scritto, mi sono detta: questo è carino e l'ho fatto io. Ai tempi, non c'erano Wattpad e le autopubblicazioni e ho cercato un'agenzia letteraria. Ho scelto la più altisonante e mi hanno bocciata con snobismo terribile. Leggendo la scheda di valutazione, mi sentii trattata da sfigata. Però suggerivano delle correzioni, qualcuna la accolsi e mandai a un'altra agenzia di fama meno altisonante. Un giorno, ero in istituto, e ricevo la telefonata dell'agente che mi dice: qui abbiamo una miniera d'oro».

Perché nel 2017 ha smesso di fare il medico legale?

«L'ho deciso non senza lacrime. Amavo entrambi i lavori, ma con due bimbe piccole sono riuscita a farli finché stavo in Sicilia e mia madre e mia suocera potevano aiutarmi. Quando mi sono trasferita a Verona, seguendo mio marito, era diventato impossibile. Tornare a fare anche il medico legale è rimasto uno di quei sogni impossibili ma confortanti come quando dico che vorrei tornare a Messina».

Ha poi recuperato il rapporto con suo padre?

«È morto a 65 anni, e non ci siamo mai chiariti. Il problema è che ci piace pensare che le cose siano immobili, ma tutto va avanti con la fastidiosa tendenza a sorprenderci».

Lui ha fatto in tempo a sapere del suo successo?

«So che aveva i miei libri».

Il prossimo ha un personaggio nuovo?

«Le lettrici mi chiedevano il seguito della storia di Rachele, ma ho creato una protagonista di un'altra epoca: è l'ispirazione che comanda e, se non mi diverto quando scrivo, non lo farà neanche il lettore quando legge. Stavolta, mi è venuto un atto d'amore verso il giallo alla Agatha Christie, coi miei soliti pacchi di rosa».

Molti considerano la chick lit un genere minore. Le capita di percepire snobismo?

«Non mi sento meno degli altri scrittori, c'è nobiltà sia a intrattenere sia a far riflettere. Sul mio profilo Instagram, ho messo una frase tratta da un articolo spregiativo, "ravana in giallo fra tresche e amorazzi". Chi l'ha detto ha ragione: è vero, ravano in giallo fra tresche e amorazzi e mi diverte moltissimo farlo».

Dei Tiktoker in classifica, come per la chick lit, i critici dicono che rovinano l'editoria. Che ne pensa?

«Quello che rovina l'editoria è la perdita di lettori».

Questi lettori, è la critica e il timore, non passeranno mai a leggere Marcel Proust.

«Sono giovani, è un modo per capire l'arricchimento che un libro porta nella vita. Poi, se non passano all'alta letteratura, è un "non problema". Il problema c'è quando il numero dei lettori cala, mettendo in sofferenza tutta la filiera».

Il libro letto di recente che le è piaciuto di più?

«*L'altra valle* di Scott Alexander Howard, un romanzo distopico poetico sul primo amore, i viaggi temporali e su come le nostre scelte condizionano il futuro».

Quando sarà pubblicato l'ultimo libro nella storia dell'umanità?

«L'essere umano è l'unico animale che ha bisogno di storie e avremo sempre bisogno di storie su carta e di luoghi come le librerie. Se sopravviveremo fino ad allora, l'ultimo libro sarà pubblicato quando si spegnerà il sole».

Chi è

- Alessia Gazzola è nata a Messina il 9 aprile 1982. È laureata in medicina e ha svolto la professione di medico legale fino al 2017
- Ha pubblicato sedici romanzi, la metà dei quali dedicati al personaggio dell'aspirante medico legale Alice Allevi. Con i suoi best seller ha venduto oltre due milioni di copie
- Gazzola è sposata e ha due figlie, Eloisa e Bianca



& ANALISI COMMENTI

Il corsivo del giorno



di **Luciano Ferraro**

CAPORALI NEI CAMPI SERVE UN PATTO ANTI-SFRUTTAMENTO

Dopo il braccio amputato di Satnam, vittima dello sfruttamento nei campi di Latina, la spranga di ferro di Nabil, usata per picchiare i migranti della vendemmia che reclamavano un contratto di lavoro. Il braccio e la spranga sono gli ultimi simboli della barbarie nascosta nelle campagne, tra i lavoratori che raccolgono pomodori, uva e tutto ciò che finisce sulle nostre tavole. O viene trasformato in prodotti che orgogliosamente elogiamo come emblemi del Made in Italy. Le inchieste, sempre più ricorrenti, raccontano un mondo davanti ai nostri occhi che ci ostiniamo a ignorare: giovani migranti spesso senza permesso di soggiorno reclutati nelle piazze dei paesi, portati con i furgoni a lavorare sotto il sole per 3-4 euro l'ora, costretti a dormire tra baracche e greti dei fiumi, schiavizzati da kapò che cambiano di anno in anno i nomi delle loro società, spesso inafferrabili. Ogni volta, all'indignazione fa seguito la promessa di maggiori controlli e pene più severe. Intanto gli aguzzini delle campagne continuano a fare affari. Che questo accada anche nel mondo dorato del vino, un settore che esporta per 8 miliardi di euro l'anno, dimostra la noncuranza, o nel peggiore dei casi l'avidità, di alcuni imprenditori. Il mondo dei vignaioli noti, quelli delle etichette famose, si chiama fuori. Tutti giurano che tra i filari è garantita la dignità. Il sistema, dalle Langhe alla Sicilia, è organizzato in modo da consentire di ignorare lo sfruttamento: l'imprenditore agricolo paga la società di servizi per il lavoro, ad ora o a cottimo, e non è tenuto a sapere che il caporale (spesso una «testa di legno» al soldo di una rete criminale) intasca metà dei soldi dei braccianti e li taglieggia per un posto letto. I braccianti sono spesso connazionali del caporale, macedoni, pachistani, rumeni o magrebini. Non basterà l'aumento delle sanzioni e dei controlli nelle campagne per battere i clan dei caporali (e le loro connivenze) che hanno trasformato le vendemmie gioiose, raccontate dagli scrittori novecenteschi, in giornate di sfruttamento, evasione fiscale e rischio di incidenti sul lavoro. Serve l'unione tra istituzioni e produttori. Come hanno fatto nei paesi dello Champagne per la vendemmia che inizierà tra poco più di un mese. E come si è iniziato a fare anche tra Langhe e Roero grazie alla Prefettura di Cuneo. Garanzie su salari, alloggi, accoglienza, formazione e vigilanza. Per evitare l'orrore del braccio amputato di Satnam e della spranga di ferro di Nabil.



Su Corriere.it Puoi condividere sui social network le analisi dei nostri editorialisti e commentatori: le trovi su *www.corriere.it*

La riforma e i rischi Una legge-quadro che ha già avuto tutti i via libera, ma ancora da riempire di contenuti. Con tanti dubbi

MA CHE AUTONOMIA SARÀ?

di **Goffredo Buccini**

SEGUE DALLA PRIMA

Non si tratta solo di ventitré materie, talune davvero vitali per lo Stato, che ogni Regione potrà o potrebbe gestire a piacimento fatto salvo il flebile e per adesso indeterminato aggancio unitario dei Lep, i mitologici livelli essenziali di prestazione che andrebbero, in teoria, garantiti a ogni cittadino da Bolzano a Lampedusa.

Siamo al culmine di un percorso intrapreso poco meno di mezzo secolo fa dai secessionisti veneti e poi da Umberto Bossi. La Lega, pur cambiando tante volte pelle, ha avuto la tenacia di coltivare in cuor suo una segreta scintilla antiunitaria, sfruttando infine l'alleanza di centrodestra al governo dal 2022 per farne un potente falò. Col paradosso che il viatico al progetto del ministro Calderoli (sbeffeggiato anni fa quale padre del Porcellum e ora onorato come fine architetto della nuova entità multiregionale) viene da una maggioranza guidata da un partito che porta nel nome l'inno nazionale e nel simbolo una fiamma tricolore.

E qui la faccenda s'ingarbuglia, fra timori dissimulati e inconfessabili speranze. Al netto delle dichiarazioni in favor di telecamera, da Fratelli d'Italia trapela un sornione scetticismo. Siamo davanti a una legge-quadro, da poco passata al vaglio di non manifesta incostituzionalità del Quirinale, sì, ma tutta da riempire di contenuti: campa cavallo. In effetti il governo ha 24 mesi per definire i famosi Lep, che andrebbero poi finanziati (a saldi di bilancio invariati!). E comunque la trattativa con le Regioni che chiederanno la devoluzione sarà in capo alla premier, certo non sospettabile di simpatie secessioniste. Però delle due l'una: o è così, e allora il giubilo dei leghisti cade a metà tra un tragico equivoco e una finzione volta a non disperdere quel po' di elettorato ancora fedele nei territori del Nord-Est; o così non è, o almeno non completamente (ci sono nove materie non legate ai Lep ma ugualmente delicate e subito trasferibili, come ad esempio la protezione civile o il commercio con l'estero, tosto richieste dal governatore veneto Zaia con nuovo strascico di polemiche): e allora il socio principale della maggioranza sta forse concedendo al suo junior partner più di quanto la stabilità del Paese e della sua economia possa sopportare.

Simili dubbi diventano assai più espliciti nella risorta Forza Italia, molto radicata al Sud. Con l'insofferenza di governatori di peso come il calabrese Occhiuto e il lucano Bardi a malapena trattenuta e tradotta dal partito in quattro «ordini del giorno», cogenti poco più di un'ordinazione alla buvette, e un Osservatorio sulle Regioni che già dalla denominazione denota una certa tendenza contemplativa.

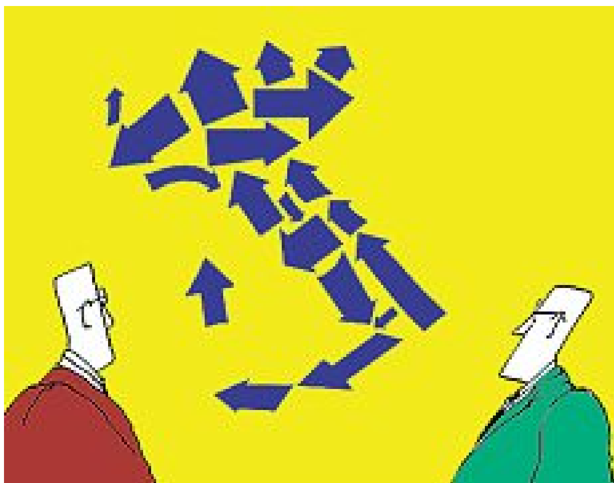


ILLUSTRAZIONE DI DORIANO SOLINAS

L'opposizione, del resto, invoca un referendum abrogativo (col quorum, difficilissimo dunque da portare a dama) gridando alla patria tradita, ma ha non piccoli scheletri nell'armadio. La riforma Calderoli è null'altro che l'applicazione (peraltro tardiva) dell'articolo 116 della Costituzione riformata nel 2001 dal centrosinistra a guida Pds: un'iniziativa pasticciata, dettata dalla speranza (vana) di fermare l'avanzata leghista al Nord. Non solo: fra le Regioni che nel 2018 avevano attivato col governo Gentiloni (di centrosinistra) le prime intese prodromiche all'autonomia c'era, accanto a Lombardia e Veneto, l'Emilia-Romagna di Stefano Bonaccini, presidente del Pd e ora eurodeputato. Infine, i Cinque Stelle: adesso sventolano il Tricolore (hanno provato ad avvolgervi pure un orripilato Calderoli); ma Conte aveva l'autonomia differenziata in programma sia alleandosi con la Lega per il suo primo governo sia col Pd per il secondo.

Dunque, nulla è come appare. Appena il 38% dei lombardi andò a votare al referendum consultivo che si tenne nel 2017 per sondarne la propensione all'autonomia. E forse la riforma cristallizza Regioni che dal punto di vista socioeconomico non sono più le stesse, la modernità ha mischiato carte e bisogni. Come osserva Stefano Cingolani sul Foglio, un'unica area urbana accompagna ad esempio la costa adriatica dalla Puglia all'Emilia-Romagna: stili di vita e tempi di lavoro sono indistinguibili. Roma e Milano c'entrano poco con Lazio e Lombardia. Non si tratta di virare su un centralismo che non è neppure nella Carta, ma di guardare ai territori senza lenti ideologiche, garantendo servizi non frammentati. Restano incognite sulla tenuta fiscale e rischi seri come quello evidenziato dal *Country report 2023* della Commissione europea secondo cui il pacchetto autonomista metterebbe a repentaglio la capacità dell'esecutivo di tenere sotto controllo la spesa pubblica, con conseguenze nefaste sulla sostenibilità della nostra finanza. Galleggia sullo sfondo, come paventato da Stefano Fassina in un suo recente saggio, il dubbio che l'autonomia, indebolendo il sistema Paese, finisca per danneggiare anche i cittadini del Nord. Epopea, calamità o giro di giostra, l'Europa ci guarda, forse un po' attonita.

GRAN BRETAGNA, FRANCIA E ITALIA: COME GARANTIRE STABILITÀ

LA FORZA DEI SISTEMI ELETTORALI

di **Antonio Polito**

SEGUE DALLA PRIMA

È anche vero, però, che i sistemi elettorali nelle democrazie mature non cadono dal pero come avviene da noi, che li cambiamo a ogni stagione politica come fossero abiti nell'armadio. Nascono piuttosto dalla storia nazionale, hanno un nesso profondo con la tradizione. La rivoluzione inglese, che fissò le prerogative del Parlamento, dopo la quale il sovrano non può neanche più mettere piede ai Comuni; e il trauma del proporzionale nella Quarta Repubblica in Francia, 21 governi in 12 anni, cui mise fine il generale De Gaulle con la sua Grande Riforma riprendendo il doppio turno, specialità francese dal tempo della Restaurazione.

Ciò non di meno, qualcosa la si può sempre imparare anche noi. Per esempio: il centrodestra, in cerca di un premier forte da eleggere direttamente, si è trovato davanti un esempio di come si possa eleggere invece indirettamente, in quanto cioè espressione della maggioranza parlamentare che gli elettori hanno formato votando collegio per collegio i propri rappresentanti, un premier più che forte, fortissimo. A Londra il *Prime Minister*, infatti, nomina i suoi ministri, li rimuove e sostituisce quando vuole, può sciogliere il Parlamento, non ha un capo dello Stato sopra di sé che possa rinviare le leggi alle Camere né una Corte Costituzionale che possa abrogarle (non c'è neanche una Costituzione scritta), e porta in Parlamento ogni anno una legge di bilancio che non è emendabile. Unico limite al potere del *Prime Minister* è la volontà della sua maggioranza parlamentare, cioè del suo partito: che può sostituirlo in corso di legislatura quando le cose vanno male (ma se ne cambia cinque in nove anni, come hanno fatto i Conservatori da Cameron a Sunak, poi perde malamente le elezioni).

In realtà nella pur breve tradizione politica della Seconda Repubblica qualcosa del sistema britannico era stato introdotto anche da noi. La legge elettorale che prendeva il nome da Sergio Mattarella prevedeva infatti l'elezione di tre quarti del Parlamento con il sistema del *first past the post*, chi arriva primo nel collegio si prende il seggio. E lasciava un 25% dei seggi agli eletti su base proporzionale, che garantiva l'esistenza dei partiti minori. Senza alcuna riforma costituzionale, quella legge ci mise da sola sulla strada del bipolarismo, che le alterne vittorie elettorali di Berlusconi e di Prodi trasformarono ben presto in una democrazia dell'alternanza. Con i suoi difetti, certo, ma capace di cambiare nel profondo la cultura politica del Paese, anche grazie all'indicazione sulla scheda elettorale del nome del candidato premier: di fatto una elezione indiretta. E siamo anche stati a un passo dall'adottare pienamente il «sistema Westminster», se solo fosse passato il referendum per l'abolizione della quota proporzionale nel 1999, che mancò il quorum per un fatidico 0,4% di affluenza. Fu il centrodestra, con la sciagurata decisione di scambiare il Mattarellum con il Porcellum, alla vigilia delle elezioni del 2006 che sapeva di perdere, ad interrompere quel cammino, introducendo le liste bloccate e ponendo le basi per le convulsioni politiche degli anni tra il 2011 e il 2022, fatti di parlamenti senza maggioranze, di grandi coalizioni e di governi tecnici.

Verrebbe perciò da dire a proposito della riforma Casellati: non conveniva forse partire da una buona legge elettorale per rafforzare l'esecutivo, invece che dalla previsione di un'elezione diretta che non si sa ancora come avverrà? E poi magari fare quei pochi, mirati interventi sulla Costituzione per dare più poteri al premier? Il centrodestra deve infatti capire che un sistema elettorale democratico può certo favorire la formazione di una maggioranza assoluta in Parlamento, ma non può garantirla con certezza neanche a un premier eletto direttamente; e infatti perfino nei modelli presidenziali non è affatto detto che l'eletto dal popolo goda anche di una maggioranza parlamentare (oggi non ce l'ha né Macron, né Biden alla Camera dei Rappresentanti).

Ma c'è un altro insegnamento per Giorgia Meloni che viene dalla Francia: se il voto diventa un referendum la destra rischia grosso, perché la coalizione di tutti gli avversari può vincere agitando l'«allarme democratico» e alzando il «cordone sanitario». È il destino che insegue ormai da decenni i Le Pen, ma almeno loro combattevano per conquistare o l'Eliseo o Palazzo Matignon. In Italia la premier rischia di far nascere la stessa Santa Alleanza contro di lei nel referendum sulla riforma costituzionale, se non è capace di modificarla per condividerla con almeno un pezzo dell'opposizione. Ne vale la pena?

Qualcosa da apprendere nel voto inglese e francese c'è ovviamente anche per la sinistra, e soprattutto per quella sorta di Tribuno Collettivo che agisce sui social e nei media, e che spinge i partiti di opposizione a non accettare nessuna formula politica che rafforzi il potere dell'esecutivo. Questa sindrome ancestrale di paura dell'«uomo forte», o della «donna forte», sottovaluta il fatto che oggi in Occidente per gli elettori democrazia è soprattutto capacità di governare e rapidità di decisioni, e rende la sinistra di Schlein e Conte geneticamente conservatrice sul piano delle riforme del sistema politico (al punto da rinnegare, nel caso del Pd, anche il suo passato ben altrimenti riformista).

Eppure i capi dell'opposizione dovrebbero riflettere sul fatto che sono stati gli ampi poteri di un Presidente eletto direttamente come Macron, libero di sciogliere il Parlamento quando e come vuole, anche solo per motivi di convenienza politica, a permettere la nascita di un fronte repubblicano capace di bloccare l'ascesa di Le Pen. E che i poteri del laburista appena eletto a Downing Street fanno impallidire quelli che la riforma Meloni vorrebbe attribuire al premier in Italia, mentre da noi vengono presentati come l'anticamera di un nuovo fascismo.

LO DICO AL CORRIERE

AMBIENTE

«Incentivare l'acquisto di piante in zone a rischio di desertificazione»

Per ostacolare la desertificazione e favorire una migliore qualità dell'aria, potrebbe essere utile un «Bonus Riforestazione»? Un bonus basato su una serie di incentivi per invogliare i proprietari di terreni ad acquistare e piantare alberi, magari ripagando tutte le spese a coloro i quali abitano in zone ad alto rischio di desertificazione.

Antonio Clemente
Montescaglioso (Matera)

MADE IN ITALY

«Se non riusciamo a tenerci i nostri asset strategici»

È recente la notizia di una azienda canadese interessata all'ex Ilva di Taranto; pochi giorni fa abbiamo venduto la rete Tim ad un fondo americano; la ex compagnia aerea di bandiera parla tedesco e la moda parla francese ormai da anni. Per l'automotive, pare che il ministro delle Imprese e del Made in Italy (sic!) stia valutando l'arrivo di un grande marchio cinese. Ma il made in Italy, che è proprio nel nome del ministero, dove è? Se non si riesce a difendere gli asset strategici, che senso ha continuare a parlarne come se niente fosse?

Paolo Ballini, Treviso

VIKTOR ORBÁN

«Non si può mandarlo via dall'Unione?»

Mi stupisce che nessuna voce istituzionale europea, un partito o almeno un singolo parlamentare si alzi per dire chiaramente «Orbán fuori dalla Ue». Personalmente non mi sento rappresentato dalla prepotente rozzezza politica e «diplomatica» del vassallo di Putin. Sia nel bloccare costantemente le decisioni comunitarie col veto (certo che anche i «padri fondatori» che introdussero nell'Atto di Nascita Cee il voto ad unanimità su moltissime questioni…) che profittando dell'attuale Presidenza Ue per scodinzolare sul tappeto del suo padrone russo. Sarebbe molto, molto interessante per i manuali storiografici osservare come affronterebbe «da solo e senza le spalle coperte dalla Nato» il dittatore dell'Est, così a portata di mano dai suoi «confini attuali».

Arrigo Barbaglio, Crema

Risponde Aldo Cazzullo

MARADONA, ANGELO E DEMONE COME LUI NESSUNO PIÙ

Le lettere firmate con nome, cognome e città e le foto vanno inviate a «Lo dico al Corriere» Corriere della Sera via Solferino, 28 20121 Milano

lettere@corriere.it
letterealdocazzullo@corriere.it

Aldo Cazzullo - «Lo dico al Corriere»
«Lo dico al Corriere»

Da ora c'è anche la pagina Instagram @cazzulloaldo



Caro Aldo,
il 5 luglio scorso sono stati quarant'anni dall'arrivo di Diego Maradona a Napoli. Che ricordi ha del grandissimo campione? E maradoniano anche lei?

Antonio Palazzi
Napoli

Caro Antonio,
Non sono stato maradoniano soltanto due volte in vita mia: quando invitò Napoli a tifare contro l'Italia, durante il Mondiale del 1990; e quando fece il gesto dell'ombrello al Fisco italiano, perché fisco non è una bella parola, ma dietro ci sono ospedali, scuole, strade, servizi per le persone sfavorite, stipendi di medici, infermieri, insegnanti, poliziotti, carabinieri, militari che lavorano per la comunità.

Per il resto, Maradona non era soltanto un fantastico giocatore di calcio; era un uomo di una simpatia travolgente.

L'ho incontrato ai Mondiali in Sud Africa, dove non ho perso una sua conferenza stampa. Le interviste a Maradona erano autentici spettacoli. I giornalisti argentini lo adoravano, nonostante lui amasse maltrattarli, ad esempio invitandoli a praticargli un rapporto orale («que la chupen…»). Qualunque cosa dicesse, era un titolo. Detestava Blatter, allora potente capo della Fifa. Aveva con Messi un rapporto quasi paterno.

Come ct, era un adorabile pasticcione. Aveva portato la squadra a giocare ai 3 mila metri di La Paz direttamente dal livello del mare: 6-1 per la Bolivia. Per un'amichevole con la Giamaica arrivò a convocare cinque infortunati. In due anni chiamò un centinaio di calciatori. Allenamenti sempre il pomeriggio e la sera: la mattina dormiva. Una volta mise sotto un cameraman con la macchina. Era generoso di qualsiasi cosa, anche di sé. Come Fernando Pessoa, si è dato, si è moltiplicato, ha dovuto moltiplicarsi per sentirsi, per essere se stesso. È stato un campione, una star, un cocainomane, un seguace del destrorso Menem, un fan del sinistrorso Castro. Amava le donne, ricambiato. Adorava Napoli e ne era adorato. Come lui nessuno più.



LA VOSTRA FOTO

«Ho voluto fermare il tempo con questa immagine di Stromboli scattata qualche giorno fa» ci scrive Vittoria Marazzi che ha inviato la foto. (Inviate le foto fatte da voi, a questi indirizzi: lettere@corriere.it e @corriere su Instagram)

CASA ALER

«Scale e cortile da pulire, mandateci un addetto»

Abito in una casa Aler di via Silvio Spaventa a Milano. Da 10 giorni il nostro portiere, educato ed efficiente, è assente per un intervento chirurgico. Aler avrebbe dovuto mandare un sostituto, ma così non è. Nonostante telefonate e mail a tutt'oggi non si è visto nessuno (in cortile ci sono persino topi morti). Come inquilini paghiamo per la pulizia ma in cambio veniamo trattati come cittadini di serie Z. Se si fulmina una lampadina, aspettiamo settimane perché venga sostituita. Gli alberi non vengono potati. Nel 2022 sono stati fatti, in alcune scale, lavori di ristrutturazione-recupero di alcune abitazioni, (credo sfruttando il superbonus) ma da un anno le abitazioni sono ancora vuote mentre ci sono migliaia di famiglie in attesa di un alloggio. E mi fermo qui.

Eva Raffa

Visti da lontano



di **Massimo Gaggi**

Trump, stop (finto) ai piani autoritari

Kevin Roberts, capo della Heritage Foundation, esulta: mettendo insieme da un lato le recenti sentenze della Corte Suprema che concedono al presidente un'immunità illimitata per gli atti pubblici e limitano i poteri di agenzie governative e autorità indipendenti di controllo e, dall'altro, il suo Project 2025 che punta a decapitare la pubblica amministrazione (ministeri, enti federali, difesa) sostituendo tutti i capi (50 mila) con funzionari scelti tra i fedelissimi di un futuro presidente, preannuncia «una seconda rivoluzione americana» radicalmente conservatrice. Aggiungendo, minaccioso, che «sarà senza spargimento di sangue se la sinistra la accetterà». Ora, però, Donald Trump prende le distanze dal Project 2025 affermando di non saperne nulla, anche se diversi suoi collaboratori hanno partecipato all'elaborazione di questo piano di trasformazione dello Stato: un documento di 922 pagine costruito in due anni di lavoro dal grande think tank ora controllato dalla destra radicale col contributo di 110 associazioni del mondo conservatore. Ci hanno lavorato, ad esempio, Russ Vought che fu ministro del Bilancio di Trump, il suo fidato consigliere Stephen Miller, e Karoline Leavitt, tuttora sua portavoce (compare nei video promozionali di Project 2025). Secondo molti analisti, visto l'indebolimento di Biden, Trump ora pensa di poter conquistare una fetta più vasta di centristi fin qui indecisi: basta non spaventarli con un'agenda troppo radicale. Degli Stati «in bilico» vinti dal presidente nel 2020, The Donald è già sicuro di recuperare Georgia, Arizona e Nevada. Ora cerca una retorica e un vice che lo aiutino a vincere anche in Pennsylvania, Michigan e Wisconsin. I segni di un possibile cambio di rotta: meno brutale con Biden (debolissimo di suo), meno sferzante nei comizi e, forse, la ricerca di un vice dal volto rassicurante in luogo del previsto pasdaran trumpiano. Un'altra chiave di lettura possibile è quella del «trumpismo senza Trump» (per ora tutta da provare): anche Donald è invecchiato, è meno lucido. Poco interessato a governare, vuole solo vincere per vendicare l'onta del 2020. Ma, avendo demolito il partito repubblicano coi suoi valori, ha aperto la strada a una generazione di politici più radicali e spregiudicati. Trump semplice apripista di una nuova stagione di integralismo autoritario?

La polemica

«Noi proprietari, l'affitto non basta a coprire le spese»

Sono d'accordo che le tasse vadano pagate, ma mi permetto di sollevare il mio caso. Emigrati oltre 20 anni fa, siamo proprietari dell'abitazione dove pensavamo di vivere: 5 anni fa abbiamo deciso di affittarla con regolare contratto. Cedolare secca (ricordando che non ci spetta alcuna detrazione Irpef in quanto iscritti all'Aire) e Imu assorbono più della metà di quanto riceviamo, già in condizioni normali. Scopriamo adesso che la nostra domanda di cedolare secca era stata rifiutata per un vizio di forma ma che le Entrate non sono tenute a informarcene, salvo multarci anni dopo per mancate registrazioni del contratto. E tralascio i problemi online per eseguire le pratiche a distanza. Quindi abbiamo dichiarato il falso anche in Irpef, in perfetta buona fede, e ci aspettiamo ulteriori contestazioni. Nel frattempo, il condominio ha disposto i lavori col Superbonus; come residenti esteri noi non abbiamo diritto alla detrazione quindi dovremo pagare tutta la nostra quota. In conclusione, abbiamo pagato migliaia di euro di tasse, abbiamo perso tempo e denaro per cercare di essere in regola, abbiamo affittato un bene in una zona dove c'è penuria di abitazioni e ancora dobbiamo aggiungere dei soldi in quanto gli affitti percepiti non sono neppure sufficienti a pareggiare le uscite. Una risposta rapida alle domande e ai documenti inviati (avremmo potuto correggere subito) e un trattamento almeno in parte più equo per l'Imu (e magari per il Superbonus) rispetto a chi rimane in Italia, non mi sembrano pretese eccessive, tenendo conto che comunque pagheremmo senza pesare sui servizi dello Stato.

A. D. G.

Il nostro lettore, residente all'estero, ha affittato la sua casa in Italia. È incappato in un errore che non è stato rilevato subito, e ora ne paga le conseguenze

---

CORRIERE DELLA SERA

FONDATO NEL 1876

DIRETTORE RESPONSABILE
Luciano Fontana

VICEDIRETTORE VICARIO
Barbara Stefanelli

VICEDIRETTORI
Daniele Manca
Venanzio Postiglione
Fiorenza Sarzanini
Giampaolo Tucci



CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

PRESIDENTE E AMMINISTRATORE DELEGATO
Urbano Cairo

CONSIGLIERI
Federica Calmi, Carlo Cimbri, Benedetta Corazza, Alessandra Dalmonte, Diego Della Valle, Uberto Fornara, Veronica Gava, Stefania Petruccioli, Marco Pompignoli, Stefano Simontacchi, Marco Tronchetti Provera

DIRETTORE GENERALE NEWS
Alessandro Bompieri

RCS MEDIAGROUP S.P.A.
Sede legale: Via Angelo Rizzoli, 8 - Milano
Registrazione Tribunale di Milano n. 139 del 29 giugno 1948
Responsabile del trattamento dei dati (D. Lgs. 196/2003): Luciano Fontana privacy.corsera@rcs.it - fax 02-6205.8011

DIREZIONE, REDAZIONE E TIPOGRAFIA
20121 Milano - Via Solferino, 28 - Tel. 02-62821

DISTRIBUZIONE m-dis Distribuzione Media S.p.A.
Via Cazzaniga, 19 - 20132 Milano - Tel. 02-2582.1 - Fax 02-2582.5306

PUBBLICITÀ
CAIRORCS MEDIA S.p.A.
Sede operativa: Via Rizzoli, 8 - 20132 Milano Tel. 02-25841 – Fax 02-25846848
www.cairorcsmedia.it

EDIZIONI TELETRASMESSE: RCS Produzioni Milano S.p.A. 20042 Pessano con Bornago - Via R. Luxemburg - Tel. 02-6282.8238 • **RCS Produzioni S.p.A.** 00169 Roma - Via Ciamarra 351/353 - Tel. 06-68.82.8917 • **RCS Produzioni Padova S.p.A.** 35100 Padova - Corso Stati Uniti 23 - Tel. 049-87.04.559 • **L'Unione Sarda S.p.A. Centro stampa** 09034 Elmas (Ca) - Via Omodeo, 5 - Tel. 070-60.131 • **Eucles Daily SAS Rue Turgot, 24 - 75009 Paris - Francia** • **Digitaprint - Imprimerie de l'Avesnois s.r.l.** 1 Rue Robert Bichet, 1 - 59440 Avesnelles - Francia • **Miller Distributor Limited** Miller House, Airport Way, Tarxien Road – Luqa LQA 1814 - Malta • **Se.Sta S.r.l.** Via delle Magnolie n. 21, 70026 Modugno (BA) - tel. 080 864 2750 • **SES Società Editrice Sud S.p.A.** Via U. Bonino n. 15/C, 98124 Messina – tel. 090 2261

PREZZI: *Non acquistabili separati, il venerdì Corriere della Sera + 7 **€ 2,20** (Corriere **€ 1,50** + 7 **€ 0,70**); il sabato Corriere della Sera + IoDonna **€ 2,20** (Corriere **€ 1,50** + IoDonna **€ 0,70**); la domenica Corriere della Sera + laLettura **€ 2,20** (Corriere **€ 1,50** + laLettura **€ 0,70**).

ARRETRATI: rivolgersi al proprio edicolante, oppure a arretrati@rcs.it. Il pagamento della copia, pari al doppio del prezzo di copertina deve essere effettuato su iban IT 97 B 03069 09537 000015700117 BANCA INTESA - MILANO intestato a RCS MEDIAGROUP SPA. comunicando via e-mail l'indirizzo ed il numero richiesto.



ISSN 1120-4982 - Certificato ADS n. 9127 del 08.03.2023

La tiratura di giovedì 11 luglio è stata di 187.242 copie

PREZZI DI VENDITA ALL'ESTERO: Belgio **€ 4**; Croazia **€ 4**; Francia **€ 4**; Grecia **€ 4**; Slovenia **€ 4**; Svizzera Italiana (Canton Ticino) **CHF 3,50**; Svizzera Francese e Tedesca **CHF 4,50**.

ABBONAMENTI: Per informazioni sugli abbonamenti nazionali e per l'estero tel. 0039-02-63.79.85.20 fax 02-62.82.81.41.
SERVIZIO CLIENTI: 02-63797510 (prodotti collaterali e promozioni).

Economia

134 punti lo spread

Il differenziale di rendimento tra il Btp decennale e il pari durata tedesco ha chiuso a 134 punti base. Il rendimento è al 3,79%

Indice delle Borse

Dati di New York aggiornati alle ore 20:00

FTSE MIB	34.318,11	0,03%	↑
Dow Jones	39.776,95	0,14%	↑
Nasdaq	20.195,59	-2,32%	↓
S&P 500	5.579,07	-0,97%	↓
Londra	8.223,34	0,36%	↑
Francoforte	18.534,56	0,69%	↑
Parigi (Cac 40)	7.627,13	0,71%	↑
Madrid	11.170,00	0,89%	↑
Tokyo (Nikkei)	42.224,02	0,94%	↑

Cambi

1 euro	1,0855	dollari	0,28%	↑
1 euro	175,3900	yen	0,34%	↑
1 euro	0,8430	sterline	-0,25%	↓
1 euro	0,9749	fr.sv.	0,27%	↑

Titoli di Stato

Titolo	Ced.	Quot. 11-07	Rend.eff. netto %
Btp 19-01/02/25	0,180%	98,37	3,29
Btp 21-15/02/29	0,230%	88,40	3,13
Btp 07-01/08/39	2,500%	110,03	3,54
BTPi 21-15/05/51	0,080%	63,81	4,06
SPREAD BUND / BTP 10 anni:		134 p.b.	

La Lente

di **Andrea Rinaldi**

La Germania ha deciso: sul 5G Huawei e Zte via dal 2029

Se sui dazi alle auto cinesi la Germania chiede un ripensamento, sulle telecomunicazioni Berlino ha le idee molto più chiare. La coalizione di governo avrebbe concordato una proposta per eliminare i componenti di Huawei dalla rete mobile centrale 5G del Paese entro la fine del 2026 «per sicurezza nazionale». Le aziende, secondo indiscrezioni di *Bloomberg*, avranno tempo fino alla fine del 2029 per rimuovere i componenti prodotti da Huawei e dalla sua rivale cinese Zte. La sostituzione avverrà nelle reti di accesso e di trasporto e nei sistemi di gestione critici, ha detto la ministra dell'Interno tedesca Nancy Faeser.

Arnault, il dividendo d'oro Alla famiglia di Lvmh maxi-cedola da un miliardo

Si tratta della remunerazione più alta mai distribuita negli ultimi 15 anni

di **Mario Gerevini**

Come minimo avranno stappato un Dom Pérignon della loro cantina, che dev'essere discretamente fornita. Bernard Arnault, 75 anni, e i suoi cinque figli si sono da poco divisi un miliardo di euro, cioè il dividendo record che hanno ricevuto dalla società di famiglia, Financiere Agache.

È in questa holding privata e non quotata che arrivano i frutti della gestione di marchi del lusso universalmente noti e riuniti nel gruppo quotato Lvmh: Dior, Bulgari, Vuitton, Fendi, Loro Piana, Tiffany, Dom Perignon, Moët & Chandon ecc.

Record in casa Arnault

È la distribuzione di liquidità da ordinaria gestione aziendale più ricca degli ultimi 15 anni se non di sempre. Ma per gli Arnault è solo una piccola parte del loro «conto in banca» che è un'altra cosa rispetto al valore delle partecipazioni azionarie su cui si misura il ranking di ricchezza.

Mentre le partecipazioni sono patrimonio solo teoricamente disponibile (bisognerebbe venderle), il «conto in banca» rappresenta invece gli utili che la Financiere Agache può in qualsiasi momento distribuire alla famiglia: 15,5 miliardi secondo il bilancio 2023, al netto del miliardo appena bonificato.

Ad oggi, secondo la classifica real time di *Forbes* sui più ricchi al mondo, dopo Elon Musk (258 miliardi di dollari) e Jeff Bezos (216 miliardi) c'è «Bernard Arnault & Family» (193 miliardi) che precede Mark Zuckerberg (187). Non a caso viene aggiunto «...& Family» perché tecnicamente il «vecchio» Bernard come azionista è andato in pensione: il controllo del gruppo è diviso in parti uguali tra i cinque figli.

La holding Financiere Agache possiede attraverso Christian Dior il 42% della quotata Lvmh (complessivamente gli Arnault arrivano al 48% con oltre il 60% dei diritti di voto), un gruppo da 213 mila dipendenti, 86 miliardi di ricavi, 15,8 di utile, 350 miliardi di capitalizzazione.

La governance familiare è stata rimodellata nel 2022 creando sopra la Financiere Agache un'accomandita (Agache Commandité) partecipata pariteticamente dai figli Delphine (49 anni), Antoine (47), Alexandre (32), Frédéric (29) e Jean (25). Il risultato netto di Financiere Agache del 2023, da cui poi è stato prelevato il cedolone da un miliardo, è stato di 2,55 miliardi (2,45 nel 2022) ed è sostanzialmente il frutto dei dividendi percepiti da Dior e Lvmh. Ciò che resta dopo lo «stipendio» agli azionisti alimenta ogni anno una riserva disponibile che oggi, appunto, è di 15,5 miliardi. Nell'accomandita sopra Financiere Agache solo i fratelli possono essere soci ma non possono vendere fino al 2052 mentre il fondatore rimane alla guida come amministratore con poteri illimitati fino a 95 anni.



Lusso Antoine Arnault, Delphine Arnault, Bernard Arnault e Frédéric Arnault

48 per cento

La quota della famiglia Arnault in Lvmh (con il 60% dei diritti di voto)

La «cantina»

Dunque brindisi «miliardario» con il vino di casa, anche se il 2023, almeno per lo champagne, non è stata una stagione memorabile. Con Moët & Chandon, Krug, Veuve Clicquot, Dom Pérignon, Ruinart il gruppo Lvmh ha venduto, in gran parte all'estero (Usa e Giappone su tutti), 68,4 milioni di bottiglie (22,9%) sul totale di 299 milioni.

Cioè meno del 2022 quando le spedizioni dalla regione dello Champagne raggiunsero i 325,9 milioni di bottiglie e la quota di Lvmh 73,4 milioni (22,5%). Ma tutto sommato la cantina degli Arnault non ne soffre.

Fincantieri, missione compiuta Sì all'aumento da 400 milioni

Adesione al 99,2%. Martedì l'asta dei diritti inoptati

Va in porto l'aumento di capitale da 400 milioni di euro di Fincantieri per acquistare i siluri Wass da Leonardo. L'offerta si è chiusa ieri, sostanzialmente con un tutto esaurito. Attraverso l'esercizio dei diritti di opzione, sono state «prenotate» il 99,2% delle nuove azioni da emettere. Il restante 0,8% andrà sul mercato fra lunedì e martedì.

«Un esito così soddisfacente era tutt'altro che scontato», sottolinea un banchiere che ha lavorato all'operazione, curata da Jefferies, Mediobanca, Intesa, Bnp e JpMorgan. Negli anni Fincantieri era finita un po' ai margini del mercato, dimenticata dai tanti piccoli investitori che ne avevano sottoscritto l'ipo nel 2014 e trascurata dai grandi fondi, preoccupati per l'elevato debito del gruppo. Non appena nominato, il ceo Pierroberto Folgiero si è dato la missione di riportare il titolo nel radar della Borsa. Ha perciò avviato un piano di deciso taglio della leva finanziaria e, nell'imminenza dell'aumento, ha incontrato circa 60 grandi investitori in Italia, Francia, Paesi Bassi e Regno Unito.

Ancor prima del rafforzamento patrimoniale, così, la quota degli istituzionali in Fincantieri è salita dal 2% al 10% e, simmetricamente, quella degli investitori retail è scesa dal 26 al 18%. Ferma restando la partecipazione di controllo del 72% di Cdp, l'aumento di capitale potrebbe aver accelerato questo ricambio azionario.

Il ritorno di fiamma del mercato per Fincantieri (+27% nell'ultimo anno) è frutto anche della generale riscoperta in Borsa dei titoli della difesa, gonfiati dall'aumento delle tensioni geopolitiche e, quindi, della spesa dei governi in armamenti. Non a caso, Folgiero mira ad aumentarne l'incidenza nei ricavi di gruppo. Le commesse militari, peraltro, offrono di norma margini più ampi e tempi di pagamento più brevi rispetto al settore della crocieristica, dove pure Fincantieri sta spuntando condizioni migliori grazie all'elevata domanda post-pandemia che ha saturato i cantieri fino al 2034.

L'acquisto dei siluri Wass da Leonardo — che dovrebbe chiudersi entro fine anno — rientra in questa strategia che punta a rafforzare Fincantieri nel settore della subacquea. Folgiero l'ha presentata pubblicamente ieri durante una tavola rotonda a Washington, in occasione della settimana del summit dei leader della Nato. Riservatamente, secondo i media tedeschi, di recente il ceo di Fincantieri avrebbe però illustrato i suoi piani anche al governo di Berlino, avanzando — in prospettiva — anche l'idea di un'aggregazione con Thyssenkrupp Marine Systems, la divisione dell'omonimo colosso di Essen che produce sottomarini.



Fincantieri Il ceo Pierroberto Folgiero

Francesco Bertolino

L'incontro Federmeccanica-Anfia

Motori elettrici, 50 mila posti a rischio nella filiera automotive

«Se vogliamo raggiungere l'obiettivo del milione di veicoli prodotti in Italia – dice Roberto Vavassori , presidente di Anfia e Chief public affairs officer & Board member di Brembo — la politica del figlio unico del settore automotive non è più efficiente. Credo sia strategico non trascurare la ricerca e sviluppo perché è proprio in questo ambito che potremo fare la differenza». Parole determinanti pronunciate durante il convegno «La filiera italiana tra transizione e competitività» dove si è discusso di regolamentazione europea e anche di dazi, i quali — ha precisato Vavassori — «sono uno strumento di trattativa che vanno utilizzati per ottenere vantaggi al nostro sistema». E non si poteva trascurare la transizione elettrica che comporterebbe una riduzione di fatturato della componentistica: per i soli motori a combustione potrebbe rappresentare un meno 50%, circa 7 miliardi, con la possibile perdita di posti di lavoro tra 30 mila e 50 mila, a seconda dell'evoluzione dei volumi. Intanto il gruppo Volkswagen ha deciso, la scorsa settimana, di non rinnovare un migliaio di contratti a termine nello stabilimento di Zwickau, in Sassonia (da qui è uscita la mitica Coccinelle). E Audi, uno dei 14 marchi del gruppo tedesco, ha avvisato che sta procedendo alla ristrutturazione del suo impianto di Forest, in Belgio, vicino a Bruxelles, dove si produce solamente il suv Q8 e-tron, un veicolo che non dovrebbe superare le 25 mila unità, troppo poche per bilanciare i costi. Non è difficile capire che vi sarà un fermo anticipato, molto prima del 2026, la data che era stata prevista per la fine dell'assemblaggio della vettura. La fabbrica ha attualmente in carico 3 mila dipendenti, anche se da tempo si avvertiva incertezza per l'assenza di una nuova assegnazione di prodotto e per gli alti costi logistici causati essenzialmente dalla collocazione urbana che non facilita la riorganizzazione di tutto l'assemblaggio e incide fortemente sui prezzi di costruzione, molto più elevati che in altri sedi. Le case, il prossimo anno, devono secondo le normative ridurre in Europa del 15% le emissioni di CO_2, in caso contrario dovranno pagare pesanti sanzioni. Se, entro il 2025, un costruttore mancherà gli obiettivi, dovrà pagare una ammenda di 95 euro per grammo di CO_2 emessa in eccesso, cifra che va moltiplicata per il numero delle auto consegnate nell'anno.


Auto Roberto Vavassori, presidente di Anfia (componenti)

Bianca Carretto

Caso Cdp, vertice della Lega Nomine, possibile un altro rinvio

L'ipotesi di più poteri a Barchiesi. L'assemblea del 15 potrebbe slittare

di **Andrea Rinaldi**

133 **miliardi** gli investimenti di Cassa Depositi e Prestiti nel biennio 2022-24; la spa del Tesoro con la guida di Dario Scannapieco ha raggiunto nel 2023 i 3 miliardi di utili

La questione quote di genere complica il rinnovo di Cassa Depositi e Prestiti, tanto da non escludere che lunedì venga rinviata, per la quinta volta, l'assemblea della controllata del Tesoro. Il perché è presto detto: la composizione della lista unica, con i nomi proposti da soci Mef (83%) e fondazioni (17%), si sta confermando lunga e laboriosa. Così come lo sarà la parte di assemblea straordinaria cui spetterà la modifica dello statuto per ampliare il board da 9 a 11 membri, a cui si aggiungono i 5 della gestione separata del risparmio postale, e così inserire 5 donne. Un cambiamento che dovrà essere ratificato sempre dall'assemblea, ma riunita in sede ordinaria, prima di eleggere il nuovo board. L'altra ipotesi, meno probabile, è lasciare l'organo a 9, assegnando comunque 5 posti alle donne, suddividendole nel board e nel consiglio della gestione separata. Una novità invece sarà l'applicazione delle quote di genere anche al collegio sindacale. Oggi intanto la Lega, con il ministro Giorgetti, terrà una riunione ristretta sul tema.

Se sul nome di Giovanni Gorno Tempini per la presidenza non vi sono dubbi, è probabile che le fondazioni, di concerto con il Tesoro, esprimano un'ulteriore consigliere donna nella lista unica, salendo così da tre a quattro posti. Verso la riconferma anche l'amministratore delegato, Dario Scannapieco, che ha portato gli utili del gruppo a quota 3 miliardi di euro (+23%).

Un ulteriore elemento di novità potrebbe riguardare il ruolo del direttore generale, incarico finora ricoperto dallo stesso ad. Tra le ipotesi figura la possibilità di attribuire una parte dei poteri a Fabio Barchiesi, attuale direttore sviluppo e governance di Cdp equity e responsabile monitoraggio, implementazione del piano strategico della «Cassa». Il manager si è occupato dei principali dossier ed è stato il raccordo tra la spa del Mef con Palazzo Chigi. Verrebbe quindi consolidato il suo ruolo in Cdp, ampliandone il perimetro operativo. Un po' come è avvenuto con Giuseppe Lasco in Poste Italiane, nominato dg nel febbraio scorso.

Nel momento in cui tutti i tasselli andranno al loro posto, Cdp con il nuovo cda e nuovi ruoli al suo interno potrebbe avviare un percorso di razionalizzazione. Ferma restando la parte di finanziamenti a territori, enti e aziende, quella dedicata agli investimenti e alle infrastrutture potrebbe finire al centro di una riflessione. Cdp Equity oggi conta 26 società al suo interno, mentre Cdp Reti annovera tra i suoi soci i cinesi di State Grid Corporation of China con il 35%. Una presenza non trascurabile per la principale azionista di Terna, Snam e Italgas, considerati i recenti sviluppi geopolitici, incluso l'esercizio del Golden Power su Pirelli e l'uscita dalla Via della Seta.


L'imprenditore Brunello Cucinelli

La semestrale

Cucinelli, il fatturato sale a 621 milioni

Brunello Cucinelli ha chiuso il primo semestre dell'anno con ricavi per 620,7 milioni di euro, in crescita del 14,1% rispetto allo stesso periodo del 2023 e del 14,7% a cambi costanti. In crescita tutte le aree geografiche.

L'offerta ai soci da oggi

Scatta l'Opa su Saras Addio a Piazza Affari

Saras imbocca la via d'uscita da Piazza Affari. Oggi la multinazionale svizzero olandese Vitol lancerà l'offerta pubblica di acquisto sul gruppo che gestisce la raffineria sarda di Sarroch, una delle più grandi del Mediterraneo. L'obiettivo del colosso delle materie prime è arrivare al 100% del capitale entro il 9 di agosto — salvo proroghe — per poi togliere la società dalla Borsa, dove si era quotata nel 2006 a un prezzo di 6 euro.

Ottenuto il via libera dall'Unione europea, Vitol ha già acquistato per circa 700 milioni il 45,5% di Saras dai tre rami della famiglia Moratti che hanno così dato addio all'azienda fondata nel 1962 dal capostipite Angelo. L'Opa riguarderà quindi il residuo 55,5% a un prezzo di 1,6 euro che ieri il consiglio di amministrazione dell'azienda, assistito da Mediobanca, ha giudicato congruo.

Vitol mette perciò sul piatto quasi 830 milioni per gli altri soci, fra cui figura al 9,6% Trafigura, concorrente proprio di Vitol. Basterà a convincerli a cedere le loro azioni? Il titolo ha chiuso ieri a 1,62 euro, lievemente al di sopra del corrispettivo proposto. Una lieve differenza che potrebbe segnalare la speranza di un rilancio, per il momento altrettanto flebile.


In uscita L'attuale presidente di Saras, Massimo Moratti, dovrebbe lasciare al termine dell'Opa di Vitol

Nel caso, a Vitol non mancherebbero le risorse. Nel 2022 della crisi energetica il gruppo ha registrato 505 miliardi di ricavi, più di Apple, e 15 miliardi di utile. L'anno scorso è stato meno ricco per via del rientro dei prezzi di petrolio e gas, ma Vitol ha comunque chiuso con un fatturato di 400 miliardi. Ce n'è insomma abbastanza per intraprendere una strategia diversificazione che riguarda anche l'Italia. L'Opa su Saras è la prima operazione di Vitol nel Paese, ma non sarà l'ultima.

Sarroch andrà intanto ad aumentare la capacità di raffinazione di Vitol, portandola da 500 mila a 800 mila barili al giorno. Per il resto, Vitol dovrebbe proseguire le attività di Saras nel solco dei Moratti, come da prescrizioni del golden power. Il governo ha imposto di non chiudere gli impianti, garantire la continuità delle forniture all'Italia e all'Ue, tracciare la provenienza del petrolio, mantenere le centrali che provvedono al 40% del fabbisogno energetico della Sardegna. Nessun vincolo invece sui livelli occupazionali di Saras, che con 1.300 addetti diretti e 3.000 nell'indotto, è il primo datore di lavoro nell'isola.

Francesco Bertolino

Il ministro Urso

I 125 anni della Fiat «Non sia un museo»

TORINO La partita a scacchi tra il governo e Stellantis si continua a giocare anche sul tetto del Lingotto di Torino. «L'Italia è una Repubblica fondata sul lavoro e non sul profitto. Non ci rassegniamo all'idea che il nostro Paese possa diventare un museo industriale: lavoriamo per renderlo centrale per la produzione di Stellantis», ha detto Adolfo Urso, ministro del Made in Italy, intervenendo in occasione dei festeggiamenti per i 125 anni di Fiat. Il costruttore torinese ha celebrato il compleanno proprio sulla pista all'ultimo piano della fabbrica dove nel passato i modelli venivano testati dopo essere stati costruiti.

«Sono oltre 40 mila le persone che lavorano in Stellantis nel nostro paese, il 17% dei dipendenti del gruppo. Posso assicurare che nei piani dell'azienda l'Italia resta centrale», risponde John Elkann, presidente di Stellantis. Gli fa eco il ceo Carlos Tavares: «Torino è il cuore pulsante dell'automotive italiano». Un confronto, quello tra il governo e Stellantis, che arriva dopo mesi di polemiche, ma la presenza del Ministro ai festeggiamenti di Fiat sembra un segnale distensivo.

L'occasione è perfetta per ripercorrere le diverse fasi della storia del marchio, da startup industriale nata nel 1899 con il senatore Giovanni Agnelli agli anni della 500 del boom economico, dai turbolenti 70 delle lotte sindacali all'acquisizione di Chrysler a opera di Sergio Marchionne nel 2014 fino a Stellantis, nata nel 2021 dalla fusione tra Fca e Psa. La Grande Panda è una delle protagoniste della festa: «Il nostro nuovo modello compatto torna a essere una Fiat globale, proprio come lo sono state auto mitiche per le famiglie che hanno fatto la storia del marchio come la 126», dice Olivier François, ceo di Fiat e capo del marketing di Stellantis.


Auto Carlos Tavares, nato in Portogallo, è l'amministratore delegato del gruppo Stellantis

La Grande Panda andrà in vendita a novembre e sarà elettrica o ibrida: «La versione a batterie costerà meno di 25 mila euro, l'ibrida meno di 19 mila», assicura il manager francese. Il modello è prodotto in Serbia nello stabilimento di Kragujevac, ex casa della Fiat 500L, mentre la Panda attuale continuerà a essere costruita a Pomigliano d'Arco fino al 2030. La base della Grande Panda, la Smart Car, verrà utilizzata come piattaforma per altri tre nuovi modelli Fiat che nasceranno al ritmo di uno all'anno fino al 2027.

Edoardo Nastri

Il ministro dell'Economia

Giorgetti: realistico rivedere i tempi del Pnrr. La Ue: per ora no

di **Enrico Marro**

ROMA Il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, esce allo scoperto e chiede di allungare i tempi per realizzare il Piano nazionale di ripresa e resilienza, di poter andare cioè oltre il primo semestre 2026. Ma da Bruxelles replicano che il tema non è all'ordine del giorno mentre le opposizioni attaccano: il governo «ammette che è in ritardo».

«Io — ha detto ieri Giorgetti — non ho timore ad affermare nelle sedi europee che serve una più puntuale tempistica del Pnrr. Sarebbe più utile alle imprese e all'Europa». Il ministro ha criticato, più in generale, gli interventi messi in campo dall'Unione europea per fronteggiare la crisi economica conseguente alla pandemia, definendoli come segnali di una «politica keynesiana all'amatriciana». In questo quadro, quello dell'emissione di debito comune europeo con cui finanziare il Next Generation Eu, le tempistiche dettate per i Pnrr nazionali sono state, secondo Giorgetti, troppo corte: «Sarebbe stato più razionale prevedere una scadenza temporale più normale». Lo stesso ministro è consapevole del muro eretto dalla commissione Ue: «Hanno già detto di no», ma aggiunge che «ne riparleremo tra un anno» quando, probabilmente, emergerà per molti Paesi l'impossibilità di rispettare la scadenza del 2026. Vale anche per l'Italia, che, con la revisione del Piano accettata da Bruxelles, ha spostato proprio sul 2025-26 parte degli obiettivi che dovevano essere conseguiti prima, perché non avrebbe fatto in tempo a realizzarli.



Il ministro dell'Economia e delle Finanze, Giancarlo Giorgetti

Anche ieri, fonti di Bruxelles, interpellate dopo l'uscita di Giorgetti, hanno confermato che per ora il tema della proroga non è sul tavolo, ma hanno ammesso che la discussione potrebbe aprirsi nel 2025 con i negoziati per il bilancio comune 2028-35.

«La richiesta del ministro di rivedere le scadenze del Pnrr — dice il responsabile economico del Pd, Antonio Misiani — è una ammissione ufficiale che l'Italia è in ritardo, con tanti saluti ai proclami trionfalistici della premier Meloni». Finora l'Italia ha ottenuto il pagamento di quattro rate del Pnrr pari a 102,5 miliardi e, con la quinta, già sbloccata da Bruxelles, arriverà a 113,5 su 194,4 stanziati per il nostro Paese fino al 2026. Termine che finora Meloni e il ministro Raffaele Fitto hanno detto di voler rispettare.

«Le concessioni balneari? Scadute, tornino allo Stato»

La Corte di giustizia europea. La categoria: sentenza ingiusta, intero settore a rischio

di **Claudia Voltattorni**

ROMA Non c'è incompatibilità tra l'articolo 49 del codice della navigazione italiano e le norme europee: quando una concessione balneare scade, tutte le opere non removibili (piscine, costruzioni, porticcioli) realizzate negli anni sul demanio pubblico restano allo Stato, senza indennizzo per il concessionario uscente. Arriva dalla Corte di giustizia europea l'ennesima batosta per la categoria dei balneari — circa 30 mila aziende e 300 mila addetti — con una nuova sentenza che ha respinto il ricorso della Società italiana imprese balneari (Siib) dopo che lo Stato, alla scadenza della concessione, aveva acquisito a titolo gratuito le strutture non removibili realizzate nello stabilimento della società a Rosignano Marittimo.

«Sconcerto e preoccupazione» da Assobalneari, Base balneare, Donnedamare: «Si mette a rischio la libertà d'impresa, è un grave precedente». E chiedono al governo di riconvocare urgentemente il tavolo tecnico, «per sbloccare la situazione», dice Fabrizio Licordari (Assobalneari). In risposta alla procedura d'infrazione dell'Ue, l'Italia ha inviato una mappatura per dimostrare che sulle sue coste non c'è scarsità di risorse e quindi le gare, chieste dalla direttiva Bolkestein, non servono. «Ma — dice Licordari — mancano laghi e fiumi, cosa aspettano a tradurre in norma il risultato e rispondere all'Europa?». Intanto da mesi giace in commissione Finanze la proposta di legge di Riccardo Zucconi (FdI) per modificare l'articolo 49 prevedendo degli indennizzi per chi esce: mancano i pareri del Mef e l'esame è slittato ancora. Ma dopo la sentenza europea molti Comuni sono pronti a far partire le pratiche di esproprio e il comparto «è nel caos» (attacca il Pd). E il 31 dicembre 2024, quando scadranno tutte le concessioni balneari, si avvicina.



La sentenza Ue: scadute le concessioni, tornano allo Stato

30
Mila le aziende del settore balneare, che impiegano circa 300 mila addetti

I fondi

Chiesa cattolica 990 milioni dall'8 per mille

La fetta più consistente dell'8 per mille dell'Irpef anche quest'anno sarà destinata alla Chiesa cattolica, ma la percentuale degli italiani che sceglie espressamente di destinarlo alla Chiesa cattolica è in costante discesa negli ultimi anni. È quanto emerge dai dati del Tesoro sulle scelte dei contribuenti e dagli importi erogati quest'anno, riferiti all'anno di imposta 2020, a cui si aggiungono i dati provvisori delle scelte relative agli anni 2021 e 2022. Nel 2024 il 68,59% è stato destinato alla Chiesa cattolica, per poco più di 990 milioni. Seguono lo Stato italiano con circa 340 milioni (25,62%) incassati e la Chiesa evangelica valdese con 40,3 milioni (3,04%). In aumento le scelte verso l'Unione buddista italiana e l'Unione induista italiana. Cala l'Unione delle comunità ebraiche italiane.

Imprese
L'Academy

Pizzarotti forma i dipendenti sull'AI

di **Virginia Nesi**

Tante nuove opportunità orbitano intorno all'intelligenza artificiale. Ma bisogna intuire come utilizzarla. Impresa Pizzarotti difende un'idea: oggi il vero rischio non è la tecnologia, ma come ci poniamo nei suoi confronti. Così, una delle prime aziende italiane di costruzioni, lancia la propria Academy AI per formare i dipendenti del gruppo. Nessun livello escluso.

Il percorso di alta formazione punta a mostrare il potenziale dell'intelligenza artificiale generativa. Perché il punto della multinazionale è uno: dimostrare a lavoratori e lavoratrici che con i benefici della GenAI si possono ottenere risultati migliori. Dice Riccardo Garrè, amministratore delegato di Impresa Pizzarotti: «Investire nelle persone e nella governance è fondamentale per rimanere competitivi e garantire uno sviluppo sostenibile e responsabile. L'intelligenza artificiale rappresenta il volano di crescita per tutti i progetti di transizione energetica ed ecologica perché favorisce lo sviluppo di soluzioni utili a supportare il nostro impegno verso un futuro sostenibile». E ancora: «Solo connettendo l'agenda delle sfide ambientali con l'agenda delle priorità sull'innovazione, potremo avere maggiori benefici per la risoluzione delle sfide globali».



Riccardo Garrè, ad Impresa Pizzarotti

Nell'impresa guidata da Garrè, l'intelligenza artificiale migliorerà l'efficienza operativa e dei servizi attraverso l'automazione delle attività e l'analisi dei documenti. Con l'AI poi Impresa Pizzarotti svilupperà piani di cantiere che grazie alla progettazione digitalizzata saranno in grado di accelerare il processo di completamento della costruzione. Che vuol dire anche minimizzare i rischi.

laPICCOLA
la pubblicità con parole tue

Info e prenotazioni:
Tel 02 628 27 414 - 02 628 27 404
e-mail: **agenzia.solferino@cairorcsmedia.it**

il servizio è attivo **dal lunedì al venerdì** dalle **9 alle 13** e dalle **14 alle 17,30**

AFFITTI

RUBRICA 7.2
Desideri affittare la tua casa vacanza?
Contattaci per pubblicare il tuo annuncio sulla ns rubrica:
IMMOBILI TURISTICI - AFFITTI
Tel. 02.6282.7404 - 02.6282.7414
agenzia.solferino@cairorcsmedia.it

EVENTI / TEMPORARY SHOP

RUBRICA 0
Organizzare e promuovere eventi da oggi è più facile con la nostra rubrica
EVENTI/TEMPORARY SHOP
Contattaci per un preventivo!
Tel. 02.6282.7404 - 02.6282.7414
agenzia.solferino@cairorcsmedia.it

IL MONDO DELL'USATO

RUBRICA 22
Sei un privato? Vendi o acquisti oggetti usati? Possiamo pubblicare il tuo annuncio sulla Rubrica IL MONDO DEL USATO a partire da Euro 12 + Iva.
Contattaci senza impegno!
Tel. 02.6282.7404 - 02.6282.7414
agenzia.solferino@cairorcsmedia.it

1 OFFERTE DI COLLABORAZIONE

IMPIEGATI 1.1

AMMINISTRATIVO pluriennale esperienza contabilità, controllo di gestione, adempimenti fiscali, bilanci, rapporti con banche, recupero crediti, esamina proposte part-time. Cellulare 334.320.78.96

BUSINESS Developer di Milano esperto appalti privati / pubblici settore costruzioni, valuta proposte da strutturate imprese di costruzione general contractor: infogustavo007@gmail.com

DIPENDENTE ufficio commerciale estero, con esperienza pluriennale nel Regno Unito, disposto a viaggiare, esamina proposte. Residenza Brescia: lavorouk12@gmail.com

DIPLOMATO geometra cerca lavoro in agenzia immobiliare a tempo indeterminato. Brescia: 366.90.24.213

MEDICO dentista massima professionalità valuterebbe collaborazioni direzione sanitaria Milano limitrofi - Tel. 334.22.18.251.

SEGRETARIA amministrativa front/back office con esperienza piccole realtà aziendali e poliambulatori medici, ottimo uso pc, buone capacità relazionali, francese fluente, inglese medio. Milano: 340.522.17.06

UFFICIO acquisti fornitori esteri, esperto 56enne diplomato, correntemente impiegato, ottimo inglese, esamina proposte lavoro ufficio: 347.15.58.525. (Abitazione Milano Greco)

ADDETTI PUBBLICI ESERCIZI 1.5

RECEPTIONIST esperienza quindicennale, inglese spagnolo C1, tedesco francese A1, dinamico, puntuale: 375.65.08.807

COLLABORATORI FAMILIARI/ BABY SITTER/BADANTI 1.6

ASSISTENTE anziani referenziata, con attestato ASA offresi a giornata. Milano: 327.43.44.929

CERCO lavoro pomeridiano come portinaio/custodia condominio - ditta - fabbrica. Milano/ dintorni. Non patentato: 335.56.07.589

CUSTODE / domestico / badante srilankese offresi anche fisso in casa. Como/Milano: 339.83.58.173

DONNA srilankese referenziata, italiano / inglese, cerca lavoro come colf badante Milano: 380.12.77.043

ITALIANO 50enne referenziato, libero impegni familiari offresi accompagnatore/collaboratore familiare, incarichi di fiducia: 345.27.31.256

PRESTAZIONI TEMPORANEE 1.7

CERCO lavoro domestico/colf/ qualsiasi. Full / part time anche weekend. Milano: 348.116.34.45

5 IMMOBILIARI RESIDENZIALI COMPRAVENDITA

VENDITA MILANO CITTA' 5.1

CITY LIFE building - proponiamo unica dimora di mq 300 ca. nuova. chiavi in mano. CE in corso. info@solferinoimmobiliare.it

7 IMMOBILI TURISTICI

COMPRAVENDITA 7.1

PIACENZA periferia castello medievale da ristrutturare mq 2200 con cappella giardino di mq 6000 possibilità parco 10.000 mq. € 900.000. Tel. 338.45.95.175

19 AUTOVEICOLI

AUTOVETTURE 19.2

COMPRIAMO AUTOMOBILI qualsiasi cilindrata, massime valutazioni. Passaggio di proprietà, pagamento immediato. Autogiolli - Milano 02.89.50.41.33 - 327.33.81.299

INDICAZIONI UTILI

Il Corriere della Sera e La Gazzetta dello Sport con le edizioni stampa e digital offrono quotidianamente agli inserzionisti un'audience di oltre 6,5 milioni di lettori.

La nostra Agenzia di Milano è a disposizione per proporvi offerte dedicate a soddisfare le vostre esigenze e rendere efficace la vostra comunicazione.

TARIFFE PER PAROLA IVA ESCLUSA
Rubriche in abbinata: Corriere della Sera - Gazzetta dello Sport:
n. 0 Eventi Temporary Shop: € 4,00; **n. 1** Offerte di collaborazione: € 2,08; **n. 2** Ricerche di collaboratori: € 7,92; **n. 3** Dirigenti: € 7,92; **n. 4** Avvisi legali: € 5,00; **n. 5** Immobili residenziali compravendita: € 4,67; **n. 6** Immobili residenziali affitto: € 4,67; **n. 7** Immobili turistici: € 4,67; **n. 8** Immobili commerciali e industriali: €4,67; **n. 9** Terreni: € 4,67; **n. 10** Vacanze e turismo: € 2,92; **n. 11** Artigianato trasporti: € 3,25; **n. 12** Aziende cessioni e rilievi: € 4,67; **n. 13** Amici Animali: € 2,08; **n. 14** Casa di cura e specialisti: € 7,92; **n. 15** Scuole corsi lezioni: € 4,17; **n. 16** Avvenimenti e Ricorrenze: € 2,08; **n. 17** Messaggi personali: € 4,58; **n. 18** Vendite acquisti e scambi: € 3,33; **n. 19** Autoveicoli: € 3,33; **n. 20** Informazioni e investigazioni: € 4,67; **n. 21** Palestre saune massaggi: € 5,00; **n. 22** Il Mondo dell'usato: € 1,00; **n. 23** Matrimoniali: € 5,00; **n. 24** Club e associazioni: € 5,42.

RICHIESTE SPECIALI
Per tutte le rubriche tranne la 21 e 24:
Capolettera: +20%
Neretto riquadrato: +40%
Colore evidenziato giallo: +75%
In evidenza: +75%
Prima fila: +100%
Tariffa a modulo: € 110 esclusa la rubrica 4

SICAV E FONDI

CAIRORCS MEDIA | Sezione Sicav e Fondi: Tel. [illegible]
Realizzato in collaborazione con FINANCIALOUNGE.COM

Nome	Data	Valuta	Quota Od.	Quota Pre.
AcomeA				
AcomeA SGR - numero di tel. 800.89.39.89 info@acomea.it				
Asia Pacifico A1	09/07	EUR	8.443	8.506
Breve Termine A1	09/07	EUR	15.319	15.284
Globale A1	09/07	EUR	16.365	16.420
Italian GEMS F1	28/06	EUR	5.169	5.169
PMItalia ESG A1	09/07	EUR	26.729	26.968
Paesi Emergenti A1	09/07	EUR	10.400	10.377
Patrimonio Esente A1	09/07	EUR	5.817	5.822
Performance A1	09/07	EUR	21.917	21.848
Risparmio A1	09/07	EUR	5.197	5.194
Strategia Crescita A1	09/07	EUR	6.094	6.079
Strategia Dinamica Globale A1	09/07	EUR	4.833	4.839
Strategia Moderata A1	09/07	EUR	5.621	5.606
Algebris Investments				
http://www.algebris.com				
Core Italy I Acc EUR	10/07	EUR	159.150	158.170
Core Italy R Acc EUR	10/07	EUR	149.280	148.360
Financial Credit I Acc EUR	10/07	EUR	202.790	202.640
Financial Credit R Acc EUR	10/07	EUR	172.890	172.770
Financial Credit R Dis EUR	10/07	EUR	95.010	94.940
Financial Equity I Acc EUR	10/07	EUR	218.750	216.330
Financial Equity R Acc EUR	10/07	EUR	190.090	187.990
Financial Income I Acc EUR	10/07	EUR	224.480	223.650
Financial Income R Acc EUR	10/07	EUR	201.350	200.620
Financial Income R Dis EUR	10/07	EUR	112.800	112.400
Glob. Credit Opp. I Acc EUR	10/07	EUR	143.990	144.120
Glob. Credit Opp. R Acc EUR	10/07	EUR	139.710	139.840
Glob. Credit Opp. R Dis EUR	10/07	EUR	113.690	113.790
IG Financial Credit I Acc EUR	10/07	EUR	109.710	109.590
IG Financial Credit R Acc EUR	10/07	EUR	107.150	107.040
IG Financial Credit R Dis EUR	10/07	EUR	92.570	92.470
Sust World B Acc EUR	10/07	EUR	130.210	128.780
Sust World R Acc EUR	10/07	EUR	127.340	125.940
New Millennium SICAV				
www.newmillenniumsicav.com - Distributore Principale: Banca Finnat Euramerica - Tel: 06/69933475				
Augustum Corporate Bond A Acc EUR	10/07	EUR	239.990	239.810
Augustum Extra Euro HQ Bond A Acc EUR	10/07	EUR	105.620	105.370
Augustum High Qual. Bond A Acc EUR	10/07	EUR	158.100	157.800
Augustum It. Divers. Bond A Acc EUR	10/07	EUR	139.290	139.170
Augustum Mrk. Timing A Acc EUR	10/07	EUR	109.620	109.580
Balanced World Conserv. A Acc EUR	10/07	EUR	148.570	148.280
Euro Bonds Short Term A Acc EUR	10/07	EUR	132.220	132.130
Euro Equ. A Acc EUR	10/07	EUR	80.210	79.360
Glob. Equ. A Acc EUR	10/07	EUR	137.890	136.840
Inflation Linked Bond Europe A Acc EUR	10/07	EUR	107.960	107.780
Large Europe Corp. A Acc EUR	10/07	EUR	132.250	132.120
Multi Asset Opportunity A Acc EUR	10/07	EUR	108.030	107.700
PIR Bilan. Sistema Italia A Acc EUR	10/07	EUR	103.900	103.380
Total Ret. Flexible A Acc EUR	10/07	EUR	134.030	133.770
VolActive A Acc EUR	10/07	EUR	91.380	91.030
Pharus Funds				
Tel: 0041916403780 www.pharusfunds.com - info@pharusfunds.com				
Asian Niches A Acc EUR	10/07	EUR	128.440	128.250
Athesis Total Ret. A Acc EUR	10/07	EUR	100.670	100.120
Basic A Acc EUR	10/07	EUR	191.490	190.910
Best Regulated Companies A Dis EUR	10/07	EUR	85.360	84.460
Conservative A Acc EUR	10/07	EUR	124.740	124.140
DeepView Trading A Acc EUR	10/07	EUR	90.960	90.540
Dynamic Allocation MV7 A Acc EUR	14/03	EUR	84.750	84.750
Electric Mobility Niches A Acc EUR	10/07	EUR	151.110	152.000
EOS A1 Acc EUR	10/07	EUR	180.150	179.290
Equity Leaders A Acc Eur	10/07	EUR	177.470	176.400
Europe Total Ret. A Acc EUR	10/07	EUR	125.170	125.120
Galileo Dynamic A Acc EUR	10/07	EUR	109.160	108.780
Glob. Flexible Bond C Acc EUR	31/05	EUR	103.720	103.720
Glob. Value Equity A Acc EUR	10/07	EUR	167.860	168.120
I-Bond Plus Solution A Dis USD	10/07	USD	95.590	95.530
Liq A Acc EUR	10/07	EUR	136.170	136.130
Medical Innovation A Acc EUR	10/07	EUR	123.250	121.910
Southern Europe A Acc EUR	27/03	EUR	112.500	112.500
Target A Dis EUR	10/07	EUR	52.880	52.820
Tikehon Glob. Grw. & Inc. Fund A Dis EUR	10/07	EUR	124.580	124.110
Titan Aggressive Acc EUR	10/07	EUR	121.200	121.050
Trend Player A Acc EUR	10/07	EUR	208.350	207.130
Sidera Funds SICAV				
Balanced Growth A Acc EUR	05/07	EUR	111.790	111.460
Balanced Growth A Dis EUR	05/07	EUR	106.610	106.290
Christian Equity A Acc EUR	05/07	EUR	122.080	122.290
Christian Equity C Acc EUR	05/07	EUR	128.740	128.950
Equity Europe Active Selection A Acc EUR	05/07	EUR	166.350	166.880
Equity Europe Active Selection A Dis EUR	05/07	EUR	137.100	137.530
Euro ESG Credit A Acc EUR	05/07	EUR	98.790	98.590
Euro ESG Credit A Dis EUR	05/07	EUR	91.280	91.090
Financial Bond B Acc EUR	05/07	EUR	110.480	110.290
Glob. Conservative Income A Acc EUR	05/07	EUR	102.410	102.190
Glob. Conservative Income A Dis EUR	05/07	EUR	94.990	94.790
Glob. High Yield A Acc EUR	05/07	EUR	106.470	106.340
Glob. High Yield A Dis EUR	05/07	EUR	87.580	87.470
Glob. High Yield B Acc.	05/07	EUR	114.310	114.160

LEGENDA: Quota/pre. = Quota precedente; **Quota/od.**= Quota odierna 13465A6B www.kneip.com | **Dati a cura delle societa' aderenti al servizio**


Rocco Forte è il presidente della catena Rocco Forte Hotels


Andreas Kronthaler è Creative Director Vivienne Westwood


Béatrice Lazat ricopre il ruolo di Chief People Officer nel gruppo Kering


Francesco Ragazzi è Founder & Creative Director di Palm Angels


Pietro Ruffini è il fondatore e l'amministratore delegato di Archive


Jean-Christophe Babin è amministratore delegato di Bvlgari

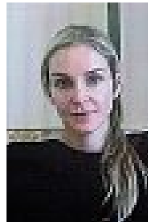
1-3 **per cento** la forchetta delle stime riguardanti la crescita dei beni di lusso durante quest'anno

10 **città** il numero dei centri italiani tra le prime 20 città in cui si sta alzando il ticket medio del lusso



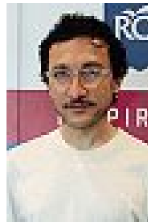
L'incontro Il direttore del *Corriere della Sera* Luciano Fontana (a sinistra) e il ministro delle Imprese e del Made in Italy Adolfo Urso (a destra) dialogano durante il talk di Rcs Academy, ieri in Sala Buzzati al *Corriere*


Diego Della Valle è presidente e Ceo di Tod's Group


Gaia Repossi è Creative and Artistic Director del gruppo Repossi


Lorenzo Bertelli è Head of Corporate Social Responsibility del gruppo Prada


Silvio Campara è amministratore delegato di Golden Goose


Marco De Vincenzo è il direttore creativo del gruppo Etro

«Moda, il prossimo vertice per le misure in manovra»

Il ministro Urso al talk di Rcs Academy: tavolo del made in Italy convocato il 6 agosto

di **Diana Cavalcoli**

La filiera della moda e del lusso oltre i 100 miliardi di fatturato, gli investimenti, le scelte sostenibili tra nuovi modelli di business e avvento dell'Intelligenza artificiale. Ecco i temi sul tavolo del Fashion & Luxury Talk di Rcs Academy, aperto ieri dalla vicedirettrice vicario del Corriere, Barbara Stefanelli. Il ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso, intervistato dal direttore del Corriere della Sera, Luciano Fontana, ha richiamato le criticità del comparto tra post-pandemia e guerre. «C'è una difficoltà di mercato per molte imprese», ha detto Urso che ha annunciato di aver convocato per il 6 agosto un tavolo al Ministero . «Ci vedremo — ha spiegato — nei prossimi giorni con il ministro dell'Economia Giorgetti per capire quali misure sia possibile organizzare in un pacchetto che aiuti l'impresa a superare questa fase temporanea, nella certezza che la moda italiana ha un grande futuro».

Il comparto ha sfide importanti davanti a sé come ricorda Filippo Bianchi di Bcg, presentando i numeri del settore. Per i beni di lusso il 2024 sarà «un anno di stallo con una crescita a valore dell'1-3% ma con una contrazione dei volumi» mentre si conferma la volata del lusso nella componente esperienziale.

Per tutelare la moda italiana Diego Della Valle, presidente e ceo di Tod's Group, ha ricordato il valore dell'artigianalità del Made in Italy. «Per fare delle belle cose ci vogliono mani esperte», ha rimarcato evidenziando l'importanza di trasmettere questo saper fare alle nuove generazioni. Non a caso, Béatrice Lazat di Kering ha sottolineato nel suo intervento le



grandi professionalità presenti nella filiera italiana. Di ospitalità e cura per il cliente hanno poi discusso Rocco Forte di Rocco Forte Hotels e Jean-Christophe Babin di Bvlgari che ha definito gli hotel «luoghi aperti alla città» e «riferimenti per la comunità». Il lusso come identità olfattiva è stato invece al centro del panel con Lorenzo Cotti di Integra Fragrances che ha raccontato della ricerca con l'università Iulm per valutare in cifre l'impatto di profumo sulla «memorabilità» di un brand. Spazio anche ai mercati emergenti e alla nuova geografia del lusso con Caterina Tonini di Havas che ha ricordato le potenzialità per il beauty di paesi come la Nigeria, l'India e l'Arabia Saudita mentre Adam Cochrane di Deutsche Bank ha posto l'accento sui nuovi flussi turistici con i clienti cinesi meno presenti in Europa. Rispetto al travel Luca Corti di Mastercard ha ricordato però che «il ticket medio del lusso si sta alzando e tra le prime 20 città in cui questo si sta verificando 10 sono italiane». Focus sulla moda green con Andreas Kronthaler di Vivienne Westwood che ha invitato a «scegliere bene i capi e a farli durare». Di filiera sostenibile ed economia circolare hanno parlato anche Lorenzo Bertelli di Prada Group, Francesca Scaini di Carbonsink e Davide Triacca di Salvatore Ferragamo che ha toccato la questione della deforestazione e il tema del benessere animale.

Nel dibattito anche i temi dell'Ai, del mix di canali e delle nuove esperienze di acquisto. Aspetti analizzati da Marco Di Dio Roccazzella di Jakala, Marco De Vincenzo di Etro e Francesca Gaudino di Baker McKenzie. Il Made in Italy per le nuove generazioni invece al centro dei panel con Gaia Repossi di Repossi, Francesco Ragazzi di Palm Angels e Pietro Ruffini di Archive. Silvio Campara, ceo Golden Goose ha parlato di «un ritorno all'emotività» come valore fondante nella moda. Su futuro di moda e cosmetica si sono poi confrontati Simone Dominici, ad Kiko Milano e Enrico Moretti Polegato di Diadora che ha raccontato l'importanza di investire in «tecnologie pensate per mettere l'atleta al centro».

La revisione

Webuild: S&P alza l'outlook, da stabile passa a positivo

S&P ha rivisto l'outlook su Webuild da stabile a positivo. Il gruppo multinazionale che opera nel mondo delle costruzioni mantiene il rating a BB. La revisione dell'outlook riflette la «nostra convinzione che potremmo aumentare il rating a lungo termine a BB+ nei prossimi 12 mesi se il gruppo riuscirà a mantenere un margine Ebitda resiliente e un flusso di cassa operativo libero rispetto al debito», spiega S&P in una nota. Il tutto sarebbe motivato dalla «continua acquisizione di ordini e dall'ulteriore miglioramento della generazione di flussi di cassa, che porterebbe a una moderata riduzione del debito». La qualità del credito di Webuild beneficia anche della «strategia volta a ridurre il profilo di rischio del gruppo».

Su Corriere.it Le notizie di economia con tutti gli aggiornamenti in tempo reale, i video, le analisi e i commenti

Legacoop, obiettivo 100 comunità energetiche al 2024

Nasce il progetto Respira. Il presidente Gamberini: «Promuoviamo la cooperazione»

La transizione ecologica senza finanza e competenze resta un'anatra zoppa. In Legacoop lo hanno capito e hanno deciso di far scendere in campo Coopfond per dare la spinta a uno dei tanti progetti che sposa la filosofia cooperativa: le comunità energetiche.

Il fondo mutualistico di Legacoop — noto per il supporto ai workers buyout, cioè il fenomeno di lavoratori che si ricomprano l'azienda in forma cooperativa — assieme a Banca Etica e alla piattaforma di crowdfunding Ecomill ha strutturato «Respira», iniziativa che accompagna gruppi organizzati di cittadini e imprese interessati a costituire associazioni per la produzione di energia rinnovabile: il sostegno si concretizzerà in prestiti agevolati, studi di fattibilità e aiuto nella scelta della compagnia per la realizzazione dell'impianto.


Al timone Simone Gamberini, presidente di Legacoop; dal 2020 direttore generale di Coopfond, è stato direttore di Legacoop Bologna e sindaco di Casalecchio di Reno

«C'è una consulenza a 360 gradi», spiega Simone Gamberini, numero uno di Legacoop. «Noi mettiamo in campo finanziamenti a fondo perduto sullo studio di fattibilità e nella realizzazioni. A seconda del progetto si possono ipotizzare interventi diretti in equity da parte di Coopfond uniti a quelli dei soci e ad altri finanziamenti in pool con Banca Etica, che ha ideato un prodotto dedicato alla promozione delle comunità energetiche e che prevede rendimenti compatibili con potenza e tipologia di impianti». Quindi dall'idea alla costituzione della cooperativa all'accensione della struttura, dai pannelli fotovoltaici alla combustione di biomasse.

«Il fondo nasce per promuovere nuova cooperazione — aggiunge Gamberini —. Il prestito copre il 50% dello studio di fattibilità con un massimale che dipende dal tipo di comunità energetica mentre l'intervento in equity dipende dal tipo di progetto».

L'iniziativa
«Si possono ipotizzare interventi diretti in equity da parte di Coopfond e soci»

Coopfond dal 1993 ha investito 1,2 miliardi in interventi rotativi per sostenere 1.200 imprese. Conta un patrimonio di 456 milioni e raccoglie annualmente una media di 23 milioni (il 3% degli utili delle cooperative). È presente in circa 493 cooperative e conta 25 milioni investiti in workers buyout.

Il fondo, all'interno di Respira, ha già avviato 12 comunità energetiche e altre 45 sono pronte a partire «ma ci siamo dati l'obiettivo di arrivare a 100 di qui al prossimo anno e a 50 megawatt di produzione».

50 **megawatt** la produzione energetica che arriveranno ad assommare le comunità energetiche promosse da Legacoop

«È una rete che si allarga — prosegue il presidente —. Con Coopfond e Legacoop abbiamo costituito convenzioni con Enea e il Gse per favorire le relazioni e la promozione delle comunità energetiche. Abbiamo accordi con Iren, Hera, con Anci e Roma Capitale e alcune regioni come Veneto, Emilia-Romagna e Friuli Venezia Giulia che hanno come oggetto la promozione delle "cer" in forma cooperativa».

Andrea Rinaldi

È mancata all'affetto dei suoi cari

Silvia Lareno Faccini dal Verme

Lo annunciano il marito Federico, i figli Carlo e Valeria con Francesco e Lavinia.- I funerali si terranno sabato 13 luglio alle ore 11 nella chiesa parrocchiale di San Colombano al Lambro.
- Milano, 11 luglio 2024.

Marina, Costanza, Giulia e Anna con le loro famiglie si stringono con tantissimo affetto a Federico, Valeria, Carlo e Lavinia nel ricordo di

Silvia

- Milano - Varese, 11 luglio 2024.

Antonia, Sergio, Marta con Pippo, Virginia e Leone, Alessandro con Federica e Laura, sono affettuosamente vicini a Federico, Valeria e Carlo nel ricordo della

zia Sissi

- Milano, 11 luglio 2024.

I cugini Roberta Pietro Cella Girolamo Carola Marazzi e padre Franco Parrocchetti pregano e ricordano

Silvia

- Milano, 11 luglio 2024.

Alessandra ed Elena si stringono con affetto a Federico, Valeria e Carlo in questo momento di dolore per la scomparsa di

Silvia

- Milano, 12 luglio 2024.

Carlo Cavalleri partecipa al grande dolore di Federico e famiglia per la perdita della cara

Silvia

- Milano, 11 luglio 2024.

Silvia Lareno Faccini dal Verme

Dario e Veronica con Lucia, Giulio e Lea e Ruggero e Christina sono vicini con affetto a Federico, Valeria e Carlo in questo triste momento.
- Milano - Zurigo, 11 luglio 2024.

Il Presidente Umberto Gandini, il Consiglio Direttivo e tutto il Golf Club Varese si stringono intorno a Federico e alla sua famiglia per la scomparsa della moglie

Silvia

- Varese, 11 luglio 2024.

Marina, Lia e Marco, Elena e Gianni abbracciano con affetto Giorgio e i suoi cari nel ricordo della mamma

Franca

- Milano, 11 luglio 2024.

Maurizio e Silvia con Chiara e Pietro sono affettuosamente vicini a Giorgio e a tutta la sua famiglia nel ricordo della mamma

Franca

- Milano, 12 luglio 2024.

Franca Brambilla

Giovanni e Seline abbracciano forte il caro amico Giorgio e famiglia.
- Milano, 11 luglio 2024.

I condomini tutti del condominio di via Borgonuovo 7-7/1 si uniscono alla famiglia Brambilla e partecipando addolorati al lutto per la perdita della cara

sig.ra Franca Fiandra Brambilla

porgono sentite condoglianze.
- Milano, 11 luglio 2024.

L'amministratore delegato Pier Silvio Berlusconi, il presidente Fedele Confalonieri, i dirigenti e tutti i collaboratori di Mediaset partecipano al lutto della famiglia per la scomparsa di

Roberto Bassanini

- Cologno Monzese, 11 luglio 2024.

Mauro Crippa, Andrea Delogu e i colleghi della Direzione Generale Informazione di Mediaset partecipano con affetto al dolore della famiglia per la scomparsa dell'indimenticabile

Roberto Bassanini

- Cologno Monzese, 11 luglio 2024.

Niccolò Querci, Luigi Motta e tutti i colleghi della Direzione Centrale Risorse Umane Operazioni e Tecnologie di Mediaset sono vicini alla moglie Teresa e al figlio Riccardo per la scomparsa di

Roberto Bassanini

- Cologno Monzese, 11 luglio 2024.

Marco Castellani

Vitti e Franco si stringono con infinito affetto al caro Federico in questo doloroso momento.
- Milano, 12 luglio 2024.

Marco Castellani

Partecipano al lutto:
— Gianni e Lorenza Iudica.

Andrea Cereda

EnergieChiare è vicina ad Alessandra in questo gravissimo lutto.- Riposa in pace Andrea!
- Milano, 11 luglio 2024.

Sandro e Alberto Sozzi insieme con tutti i dipendenti di Metalcol ricordano con stima e affetto il caro amico

Andrea Cereda

fulgido esempio di imprenditore.
- Saronno, 11 luglio 2024.

Caro

Walter

ci hai lasciati con la discrezione e signorilità che ti hanno accompagnato lungo tutta la tua vita.- Ti ricorderò come persona fondamentale per l'inserimento della nostra azienda nell'importante mercato tedesco dei costruttori di motori elettrici.- Ti ricorderò anche per i pranzi frugali, risolti con una mela, mentre viaggiavamo in auto nella tua Germania.- Buon viaggio.- Sergio Iori Presidente - Eurogroup Laminations.
- Baranzate, 10 luglio 2024.

Sergio Iori, Marco Arduini, Isidoro Guardalà, i soci, il consiglio di amministrazione e i dipendenti tutti di EuroGroup Laminations, si stringono ad Axel e Jochen per la dolorosa perdita del loro caro papà

Walter Dill

- Milano, 10 luglio 2024.

Il nostro super nonno

Giancarlo Massarani

ci ha lasciato.- Amatissimo da tutti.- Sempre disponibile ad aiutare, senza chiedere nulla in cambio, gli bastava sapere di aver fatto un buon lavoro: Giancarlo aggiustatutto.- Siamo sicuri che anche da lassù continuerai ad aiutarci e ti promettiamo di essere forti e generosi come ci hai insegnato.- Con immenso amore Laura, Paolo, Betti, Gaia e Giorgia.
- Segrate, 11 luglio 2024.

Federico e Sabrina con Jacopo, Nicoletta con Gianluca e Jona si uniscono a Paolo, Betti, Laura, Gaia e Giorgia nel dolore per la scomparsa di

Giancarlo

Un uomo, padre, marito e nonno eccezionale.
- Milano, 11 luglio 2024.

Marialuisa Bignami

Ricordo Dindi e i tanti anni dalla nostra giovinezza a oggi.- Lulli Paci.
- Milano, 11 luglio 2024.

I condomini e l'Amministratore di via Alberto da Giussano 21 - Milano partecipano al lutto della famiglia per la scomparsa di

Giorgio Fragiacomo

- Milano, 11 luglio 2024.

Maria Porro, Presidente del Salone del Mobile.Milano, Claudio Feltrin, Presidente di FederlegnoArredo, Gianfranco Marinelli, Presidente di Federlegno Arredo Eventi SpA, Carlo Urbinati, Presidente di Assoluce, con tutti i dirigenti e dipendenti, partecipano al dolore della famiglia per la perdita di

Luigi Giroletti

già Presidente di Assoluce, carica che ha ricoperto con passione all'interno della Federazione.
- Milano, 11 luglio 2024.

I figli Camilla e Germano, i nipoti Carlo Lorenzo e Giulio, il fratello Emanuele, la moglie Tiziana, assieme a Consuelo, Consuelo, Nicola e Greta, annunciano la scomparsa di

Gabriele Invernizzi

che si è spento ieri serenamente nel sonno dopo aver vissuto la sua bella e lunga vita esattamente come l'aveva voluta.
- Milano, 12 luglio 2024.

Raffaella Panza

Sandra e Raffaella abbracciano affettuosamente Gigi e sono vicine a tutta la famiglia nel dolore per la scomparsa di Raffaella.
- Milano, 11 luglio 2024.

L'Ordine degli Avvocati di Milano sentitamente partecipa al lutto dei familiari per la scomparsa dell'

Avv. Bruno Rondanini

già Consigliere dell'Ordine e componente del Consiglio Giudiziario.
- Milano, 11 luglio 2024.

Clelia Tabacchi Sabella

Uniti nel dolore per la perdita di Clelia amica e donna speciale.- Azzurra, Gioia, Giorgio Cardazzo.
- Milano, 11 luglio 2024.

Gaia e Riccardo ricordano affettuosamente lo zio

Giampiero Tamborini

- Milano, 10 luglio 2024.

---

12 luglio 1996 - 12 luglio 2024

Michele Citterio

Il tuo dolce sorriso sempre con noi.- Rosy e Nadia.
- Milano, 12 luglio 2024.

2001 - 2024

Gianalberto con Gianlorenzo ricorda

Gaia Sferza Colombo

con dolce e immutato affetto.
- Milano, 12 luglio 2024.



Piazza Affari

di **Giacomo Ferrari**

Salgono Inwit e Iveco In calo Banco Bpm, Bper e Mps

Il rallentamento dell'inflazione Usa potrebbe favorire un atteggiamento morbido della Fed sui tassi. Ma per quanto riguarda Piazza Affari, con il Ftse-Mib (+0,03%) sostanzialmente invariato, il dato ha favorito i titoli industriali, a partire da **Inwit** (+3,47%) e **Iveco** (+2,85%), con l'eccezione di **Ferrari** (-1,43%). In rialzo anche **Brunello Cucinelli** (+2,29%) nel giorno della semestrale. Trascurati i bancari, sfavoriti dal possibile calo del costo del denaro. Così **Banco Bpm** ha ceduto l'1,49%, seguita da **Bper** (-1,37%), **Mps** (-1,3%) e **Unicredit** (-1,28%). Oggi intanto, ultima seduta della settimana, fari puntati sull'indagine Bankitalia su aspettative di inflazione e crescita.

Sussurri & Grida

Usa, inflazione meglio delle attese. Faro sui tassi

Per il terzo mese consecutivo, il tasso d'inflazione annuale degli Stati Uniti prosegue la propria fase discendente, attestandosi al 3% a giugno 2024, un dato inferiore a maggio e che batte le previsioni del 3,1%. Questo potrebbe avere ripercussioni sulle scelte della Fed sui tassi.

Idrobase in Algeria e Libia

Idrobase, azienda specializzata nelle tecnologie dell'acqua in pressione, ha iniziato i contatti per avviare nuove linee produttive in Algeria e Libia.

Inps ottiene la certificazione

L'Inps ha ottenuto la certificazione di parità di genere. Diventa una delle prime amministrazioni pubbliche a raggiungere questo traguardo.

Nextalia, il fondo per le start up

Nextalia completa la raccolta del fondo Nextalia Ventures, raggiungendo l'hard cap di 150 milioni di euro. Ad oggi, con il closing del terzo fondo, Nextalia porta a 1,3 miliardi le masse gestite.



Ibm, La Volpe è il nuovo ad Italia

Alessandro La Volpe (*foto*) è il nuovo amministratore delegato di Ibm Italia. In passato è stato Vice President Technology per IBM Italia, e prima Vice President Cloud & Cognitive Software, sempre di Ibm Italia.

Bei con Poste, c'è l'accordo

La Banca Europea per gli Investimenti (Bei) e Poste Italiane hanno firmato un accordo di finanziamento dal valore di 450 milioni di euro finalizzato a potenziare la digitalizzazione dei servizi e la realizzazione di un ecosistema logistico e postale più moderno, efficiente e sostenibile.

Uniqlo, cresce l'utile del 29%

L'utile della società giapponese Fast Retailing, proprietaria del marchio di abbigliamento Uniqlo, sale nel terzo trimestre del 29%, arrivando a 144,7 miliardi di yen (894,81 milioni di dollari).

Gefran, Perini confermato amministratore delegato

Marcello Perini continuerà a essere amministratore delegato di Gefran fino all'approvazione del bilancio del 2028. Lo ha confermato la società ricordando come, sotto la sua guida, l'azienda abbia visto toccare un fatturato record di 134,4 milioni di euro nel 2022, confermato nel 2023.

Sinloc in Mozambico

Il gruppo Sinloc firma un accordo per la costruzione e per l'equipaggiamento del Centro Agroalimentare di Manica. L'iniziativa vale 38 milioni di euro ed è finanziata dal ministero degli Affari esteri e della Cooperazione internazionale (è il primo progetto sostenuto dal Piano Mattei).

Grano, giù Borsa Merci Foggia

Con un calo di 16 euro a tonnellata, le quotazioni del grano duro alla Borsa Merci di Foggia, mercoledì, hanno toccato il punto più basso degli ultimi quattro anni.

BORSA ITALIANA

Quotazioni in diretta sul telefonino: invia QUOTA <sigla titolo>, ad esempio: QUOTA ACE al numero 482242. Costo 0,5 Euro per SMS ricevuto. Info su www.corriere.it/economia

Nome Titolo	Tel.	Prezzo Rif. (euro)	Var. Rif. (in %)	Var. 02/01/2024 (in %)	Min Anno (euro)	Max Anno (euro)	Capitaliz (in milioni di euro)
A A2A	(A2A)	1,901	+0,58	+2,90	1,617	2,025	5921,0
Abitare in *	(ABT)	4,180	+0,97	-15,56	3,680	5,240	110,0
Acea	(ACE)	16,000	+1,01	+15,86	13,550	17,500	3364,0
Acinque	(AC5)	1,950	-0,51	-8,02	1,940	2,160	386,0
Aedes	(AEDES)	0,200	+3,09	-9,91	0,111	0,246	6,0
Aeffe *	(AEF)	0,770	+1,85	-21,83	0,748	0,985	81,0
Aeroporto di Bologna *	(ADB)	7,840	-0,76	-5,08	7,700	8,360	285,0
Alerion Cleanpwr	(ARN)	16,360	+1,36	-37,79	15,820	26,900	872,0
Algowatt	(ALW)	—	—	—	—	—	—
Alkemy *	(ALK)	12,050	—	+32,71	8,900	12,700	69,0
Amplifon *	(AMP)	30,640	+0,33	-1,95	29,320	34,640	6908,0
Anima Holding	(ANIM)	4,916	+0,66	+23,77	3,934	4,944	1561,0
Antares Vision *	(AV)	3,360	+1,66	+82,81	1,360	3,590	236,0
Aquafil *	(ECNL)	2,980	+0,51	-14,00	2,910	3,685	127,0
Ariston Holding	(ARIS)	3,980	+4,13	-35,70	3,744	6,575	481,0
Ascopiave *	(ASC)	2,395	-0,42	+6,68	2,170	2,515	560,0
Autostrade M.	(AUTME)	2,670	-0,37	-69,97	2,200	11,331	12,0
Avio *	(AVIO)	12,740	-2,00	+49,90	8,172	13,000	341,0
Azimut H.	(AZM)	23,390	+0,69	-1,60	22,020	27,310	3306,0
B B&C Speakers	(BEC)	16,100	+1,26	-12,97	14,900	18,750	176,0
B. Cucinelli	(BC)	93,650	+2,29	+6,91	82,850	116,800	6197,0
B. Desio	(BDB)	4,660	-0,43	+26,29	3,620	5,320	628,0
B. Generali	(BGN)	38,260	+0,95	+13,80	33,170	40,600	4432,0
B. Ifis *	(IF)	20,860	-1,60	+31,36	15,540	21,520	1137,0
B. Profilo	(PRO)	0,218	-0,46	+7,39	0,203	0,224	148,0
B.F.	(BFG)	4,300	+0,70	+11,40	3,550	4,300	1118,0
B.P. Sondrio	(BPSO)	7,050	-0,28	+17,60	5,850	8,275	3184,0
Banca Mediolanum	(BMED)	10,650	-0,47	+24,10	8,576	10,930	7942,0
Banca Sistema *	(BST)	1,470	-0,27	+19,90	1,176	1,710	117,0
Banco BPM	(BAMI)	6,218	-1,49	+27,73	4,732	6,720	9555,0
BasicNet	(BAN)	3,340	+0,30	-26,11	3,330	4,905	181,0
Bastogi	(B)	0,416	—	-19,38	0,360	0,516	50,0
Beewize	(BWZ)	0,685	-2,14	+44,51	0,472	0,952	7,0
Beghelli	(BE)	0,241	-2,03	-12,52	0,205	0,276	49,0
Bestbe Holding	(BES)	0,001	—	-94,32	0,001	0,018	1,0
BFF Bank	(BFF)	9,250	-1,60	-8,96	8,080	12,860	1786,0
Bialetti	(BIA)	0,227	-2,58	-12,36	0,212	0,263	36,0
Biesse *	(BSS)	10,730	+2,39	-13,68	10,480	12,910	288,0
Bioera	(BIE)	0,060	—	+15,38	0,030	0,124	1,0
Borgosesia	(BO)	0,696	+1,16	+0,29	0,640	0,704	33,0
Bper Banca	(BPE)	5,200	-1,37	+65,87	3,106	5,294	7472,0
Brembo	(BRE)	10,630	+2,09	-3,71	10,190	12,366	3460,0
Brioschi	(BRI)	0,053	-1,48	-14,47	0,049	0,064	42,0
Buzzi	(BZU)	37,500	+1,13	+34,12	27,160	39,980	7136,0
C Cairo Comm. *	(CAI)	2,170	+0,70	+19,63	1,752	2,545	287,0
Caleffi	(CLF)	0,866	-2,26	-14,68	0,844	1,105	14,0
Caltagirone	(CALT)	5,560	-2,11	+30,21	4,030	5,820	675,0
Caltagirone Ed.	(CED)	1,260	—	+28,83	0,978	1,415	156,0
Campari	(CPR)	8,570	+1,73	-14,94	8,424	10,080	10380,0
Carel Industries *	(CRL)	17,720	-3,28	-26,01	16,800	23,950	2072,0
Cellularline *	(CELL)	2,620	+0,77	+11,49	2,340	2,940	57,0
Cembre *	(CMB)	39,150	+1,69	+4,68	36,200	44,950	659,0
Cementir Hldg. *	(CEM)	9,960	+1,84	+4,51	8,890	10,480	1545,0
Centrale Latte Italia	(CLI)	2,900	—	-6,45	2,680	3,140	40,0
Chl	(CHL)	—	—	—	—	—	—
Cir	(CIR)	0,607	+1,85	+39,70	0,417	0,607	628,0
Civitanavi Systems	(CNS)	6,040	+0,33	+51,76	3,910	6,140	186,0
Class	(CLE)	0,092	+1,77	+48,71	0,062	0,114	25,0
Comer Industries	(COM)	33,400	-0,60	+12,46	26,000	34,000	960,0
Conafi	(CNF)	0,236	+3,96	-12,27	0,180	0,307	9,0
Credem	(CE)	9,570	-0,93	+16,99	8,120	10,260	3294,0
Csp Int.	(CSP)	0,330	-2,37	+7,14	0,275	0,347	13,0
Cy4Gate	(CY4)	6,300	+3,45	-22,89	5,030	8,190	142,0
D D'Amico *	(DIS)	7,160	-2,45	+22,81	5,610	7,750	898,0
Danieli	(DAN)	34,650	-1,56	+18,46	28,850	38,250	1438,0
Danieli r nc	(DANR)	26,000	-0,95	+21,21	21,050	28,450	1053,0
Datalogic *	(DAL)	5,560	+0,72	-15,63	5,050	6,590	323,0
De' Longhi	(DLG)	32,600	+1,49	+6,75	27,940	33,460	4843,0
Dexelance	(DEX)	10,220	+1,39	-1,54	8,980	11,120	271,0
Diasorin	(DIA)	100,600	+1,33	+7,94	83,300	103,200	5551,0
Digital Bros *	(DIB)	8,940	+2,05	-16,45	7,940	11,000	124,0
Digital Value	(DGV)	59,500	+1,19	-0,50	50,800	66,900	584,0
doValue *	(DOV)	2,070	+1,47	-38,21	1,814	3,350	164,0
E E.P.H.	(EPH)	0,036	-20,00	-99,92	0,036	60,000	—
Edison r nc	(EDNR)	1,535	-0,65	-0,45	1,472	1,648	168,0
Eems	(EEMS)	0,246	+0,41	-38,50	0,188	0,475	2,0
El.En *	(ELN)	9,930	+3,17	+2,58	8,285	12,230	772,0
Elica *	(ELC)	1,860	+0,54	-19,83	1,660	2,340	116,0
Emak *	(EM)	1,066	+1,14	-0,74	0,955	1,226	173,0
Enav	(ENAV)	3,888	-0,31	+14,15	3,232	4,072	2115,0
Enel	(ENEL)	6,789	+0,85	+1,19	5,699	6,842	68290,0
Enervit	(ENV)	3,230	+1,57	+2,87	3,050	3,300	57,0
Eni	(ENI)	14,200	+0,14	-8,72	13,508	15,730	46439,0
Equita Group *	(EQUI)	3,900	+0,26	+6,56	3,610	4,180	204,0
Erg	(ERG)	24,220	+1,85	-13,68	23,060	28,060	3570,0
Esprinet *	(PRT)	5,160	-0,96	-4,88	4,712	5,450	261,0
Eukedos	(EUK)	0,860	+2,38	-9,28	0,754	0,960	19,0
Eurocommecial Prop.	(ECMPM)	22,600	-1,09	+0,98	19,580	23,700	1244,0
EuroGroup Laminations	(EGLA)	4,248	+2,36	+8,31	2,944	4,562	388,0
Eurotech *	(ETH)	1,182	+0,68	-51,46	1,122	2,435	42,0
Exprivia	(XPR)	1,810	-4,74	+8,00	1,510	2,060	99,0
F Ferrari	(RACE)	393,900	-1,43	+28,14	305,600	406,200	77160,0
Ferretti	(YACHT)	2,845	+1,07	-1,69	2,770	3,506	955,0
Fidia	(FDA)	0,660	-0,90	-25,84	0,273	0,890	6,0
Fiera Milano *	(FM)	3,870	—	+36,51	2,700	4,310	279,0
Fila *	(FILA)	8,470	+0,36	+3,15	7,670	9,320	363,0
Fincantieri	(FCT)	4,898	+1,43	+13,22	3,667	6,055	826,0
Fine Foods & Ph.Ntm *	(FF)	8,760	-3,10	+0,23	8,120	9,420	193,0
FinecoBank	(FBK)	15,140	+0,50	+10,92	12,730	15,675	9166,0
FNM	(FNM)	0,446	+0,68	-1,55	0,429	0,542	193,0
G Gabetti Prop. S.	(GAB)	0,534	-0,37	-32,32	0,500	0,789	32,0
Garofalo Health Care *	(GHC)	5,260	—	+16,89	4,400	5,540	470,0
Gasplus	(GSP)	2,560	+0,79	-1,54	2,290	2,600	114,0
Gefran *	(GE)	8,800	—	+1,15	7,830	8,980	127,0
Generalfinance	(GF)	10,900	-1,36	+17,20	9,300	11,400	140,0
Generali	(G)	23,570	-0,30	+21,75	19,340	24,880	37124,0
Geox	(GEO)	0,610	+1,33	-17,34	0,573	0,760	156,0
Giglio Group	(GG)	0,340	+2,72	-28,87	0,331	0,480	9,0
GPI	(GPI)	12,620	+2,77	+31,46	8,960	13,300	352,0
Grandi Viaggi	(IGV)	0,820	-0,24	+2,50	0,788	0,860	39,0
Greenthesis	(GTH)	2,270	—	+134,50	0,890	2,280	352,0
GVS	(GVS)	6,750	+0,75	+26,05	5,210	7,290	1171,0
H Hera	(HER)	3,354	+0,66	+13,31	2,872	3,564	4938,0
I Igd - Siiq *	(IGD)	1,902	-1,65	-18,89	1,406	2,345	211,0
Illimity bank *	(ILTY)	4,702	-2,08	-14,51	4,324	5,500	407,0
Immsi	(IMS)	0,455	+0,22	-19,70	0,453	0,625	155,0
Indel B	(INDB)	21,400	+2,88	-10,83	20,800	24,000	121,0
Industrie De Nora	(DNR)	11,420	+1,60	-26,61	11,110	15,560	573,0
Intercos	(ICOS)	16,200	+2,79	+12,50	12,820	16,620	1509,0
Interpump	(IP)	42,600	+1,33	-7,49	40,320	47,760	4541,0
Intesa Sanpaolo	(ISP)	3,591	+0,46	+33,27	2,692	3,769	65347,0
Inwit	(INW)	10,140	+3,47	-12,32	9,645	11,565	9394,0
Irce *	(IRC)	2,080	+0,97	+4,79	1,780	2,240	58,0
Iren	(IRE)	2,004	+0,30	+2,51	1,708	2,004	2605,0
It Way	(ITW)	1,364	+0,29	-20,23	1,264	1,728	14,0
Italgas	(IG)	4,764	+0,80	-6,95	4,588	5,415	3817,0
Italian Exhibition Gr.	(IEG)	6,560	-1,20	+110,26	3,080	6,740	205,0
Italmobiliare *	(ITM)	29,000	+0,69	+11,19	25,427	32,625	1220,0
Iveco Group	(IVG)	11,180	+2,85	+38,02	8,054	14,580	2913,0
IVS Gr. A *	(IVS)	7,140	-0,28	+29,35	5,500	7,180	651,0
J Juventus FC	(JUVE)	2,410	-0,17	+9,45	1,703	2,530	910,0
K KME Group	(KME)	0,939	+0,43	+3,19	0,886	1,056	251,0
KME Group r nc	(KMER)	1,430	—	+26,55	1,130	1,595	20,0
L Landi Renzo *	(LR)	0,262	+3,98	-40,97	0,252	0,443	63,0
Lazio	(SSL)	0,740	+1,37	-6,33	0,620	0,806	50,0
Leonardo	(LDO)	22,960	-0,30	+50,66	15,240	24,400	13203,0
Lottomatica Group	(LTMC)	11,930	-0,08	+23,70	9,571	11,940	2971,0
LU-VE *	(LUVE)	26,750	+0,75	+19,15	20,450	26,750	585,0
M Maire	(MT)	7,385	+0,41	+48,65	4,646	8,130	2387,0
Marr *	(MARR)	12,220	+0,49	+7,95	10,400	12,500	811,0
Mediobanca	(MB)	14,385	+0,24	+28,44	11,115	15,245	11899,0
Met.Extra Group	(MET)	2,480	+4,20	+34,05	1,850	3,700	1,0
Mfe A.	(MFEA)	3,540	+7,27	+48,18	2,064	3,540	1090,0
Mfe B.	(MFEB)	4,756	+10,45	+43,51	2,915	4,756	1012,0
Mittel	(MIT)	1,520	—	-16,48	1,360	1,880	124,0
Moltiply Group *	(MOL)	37,500	+0,40	+19,81	30,550	38,850	1471,0
Moncler	(MONC)	57,160	+0,92	+2,73	51,140	70,340	15513,0
Mondadori *	(MN)	2,470	+1,65	+17,90	2,090	2,485	637,0
Mondo TV *	(MTV)	0,192	-2,15	-38,29	0,191	0,311	13,0
Monrif	(MON)	0,042	+2,93	-18,85	0,034	0,052	9,0
Monte Paschi Si	(BMPS)	4,945	-1,30	+52,95	3,091	5,294	6300,0
N Neodecortech *	(NDT)	3,320	—	+2,79	2,700	3,320	47,0
Netweek	(NTW)	0,033	—	-72,50	0,032	0,125	1,0
Newlat Food *	(NWL)	12,420	-1,11	+59,23	5,600	13,160	555,0
Nexi	(NEXI)	5,908	+0,54	-19,20	5,394	7,374	7730,0
Next Re Siiq	(NR)	3,080	—	-4,35	3,040	3,420	34,0
O Olidata	(OLI)	0,576	-0,17	+4,73	0,515	0,730	66,0
Orsero *	(ORS)	12,640	+1,77	-25,91	12,160	17,460	219,0
OVS	(OVS)	2,624	+1,08	+17,90	2,005	2,864	754,0
P Pharmanutra *	(PHN)	48,550	+0,83	-14,52	45,650	63,100	465,0
Philogen	(PHIL)	20,700	+1,97	+11,89	16,600	21,500	599,0
Piaggio	(PIA)	2,712	+0,44	-8,25	2,660	3,198	969,0
Pininfarina	(PINF)	0,780	+2,09	-0,51	0,700	0,830	61,0
Piovan *	(PVN)	12,150	+0,83	+17,96	9,700	12,500	651,0
Piquadro	(PQ)	2,150	-0,46	-3,15	1,800	2,280	108,0
Pirelli & C.	(PIRC)	5,672	+0,46	+14,86	4,831	6,234	5629,0
PLC	(PLC)	1,610	+2,88	-13,44	1,470	1,905	40,0
Poste Italiane	(PST)	12,140	+0,17	+17,07	9,792	12,955	15824,0
Prysmian	(PRY)	63,080	+1,64	+51,42	39,810	63,080	17527,0
R Rai Way	(RWAY)	4,970	+1,53	-2,93	4,780	5,400	1331,0
Ratti	(RAT)	2,020	+3,06	-25,74	1,880	2,720	54,0
RCS Mediagroup	(RCS)	0,748	—	+1,36	0,728	0,900	388,0
Recordati	(REC)	50,250	+0,50	+2,55	47,420	53,080	10400,0
Reply *	(REY)	140,000	—	+20,17	113,100	142,200	5221,0
Revo Insurance	(REVO)	9,100	—	+10,71	8,140	9,240	224,0
Risanamento	(RN)	0,032	+3,59	-8,65	0,028	0,035	56,0
S S. Ferragamo	(SFER)	8,540	-0,41	-29,83	7,795	12,840	1445,0
Sabaf *	(SAB)	16,400	+0,31	-6,39	16,060	19,400	207,0
Safilo Group	(SFL)	1,082	+1,12	+17,74	0,892	1,242	443,0
Saipem	(SPM)	2,317	-0,47	+55,76	1,259	2,415	4586,0
Saipem r	(SPMR)	—	—	—	—	—	—
Salcef Group *	(SCF)	25,550	—	+5,14	21,750	26,000	1595,0
Sanlorenzo *	(SL)	38,950	+1,43	-6,37	38,050	45,750	1345,0
Saras	(SRS)	1,617	-0,22	+1,57	1,501	1,807	1540,0
Seco *	(IOT)	2,855	+0,18	-14,52	2,838	3,740	383,0
Seri Industrial	(SERI)	4,165	+0,73	+20,90	2,275	4,580	223,0
Servizi Italia *	(SRI)	1,865	+0,27	+11,68	1,500	1,940	59,0
Sesa *	(SES)	119,800	+1,87	-0,75	96,700	126,100	1823,0
SIT	(SIT)	1,680	-2,33	-48,78	1,485	3,350	43,0
Snam	(SRG)	4,324	+1,31	-6,83	4,121	4,893	14333,0
Softlab	(SOF)	1,260	—	-16,56	1,170	1,750	6,0
Sogefi *	(SO)	3,325	—	+62,59	1,820	3,415	398,0
Sol	(SOL)	35,250	+2,17	+28,65	25,900	36,150	3149,0
Sole 24 Ore	(S24)	0,728	-1,62	+8,98	0,638	0,800	41,0
Somec	(SOM)	18,300	+4,57	-36,46	13,350	28,800	119,0
Stellantis	(STLAM)	18,564	+0,45	-12,33	18,020	27,155	55501,0
STMicroelectr.	(STMMI)	38,820	-0,47	-12,90	36,225	44,570	35314,0
SYS-DAT	(SYS)	3,900	-2,86	+8,30	3,601	4,030	124,0
T Tamburi Inv. *	(TIP)	9,630	+0,21	+4,56	8,880	10,060	1775,0
Technogym	(TGYM)	9,795	+0,77	+7,34	8,425	9,795	1962,0
Technoprobe	(TPRO)	9,500	+0,26	+11,31	7,300	9,760	6183,0
Telecom It. r nc	(TITR)	0,260	+0,93	-15,36	0,214	0,307	1540,0
Telecom Italia	(TIT)	0,241	+1,47	-19,55	0,211	0,299	3606,0
Tenaris	(TEN)	14,255	-0,24	-10,32	14,020	18,640	16564,0
Terna	(TRN)	7,508	+0,72	+0,32	7,204	7,938	14950,0
Tesmec *	(TES)	0,084	-0,59	-33,10	0,084	0,126	52,0
Tessellis	(TSL)	0,596	-1,32	-9,28	0,483	0,811	141,0
The Italian Sea Group	(TISG)	9,060	+0,44	+12,41	7,820	11,120	477,0
Tinexta *	(TNXT)	16,960	+1,62	-15,28	16,040	20,020	788,0
Toscana Aeroporti	(TYA)	12,300	—	+5,13	11,300	12,850	231,0
Trevi	(TFI)	0,340	—	+3,82	0,311	0,431	105,0
Trevi 2020-2025 warr	(WTFI25)	1,400	—	-22,22	1,400	2,550	2,0
Triboo	(TB)	0,744	-0,53	-4,37	0,700	0,838	22,0
Txt e-solutions *	(TXT)	27,300	+2,63	+37,74	18,940	27,300	344,0
U Unicredit	(UCG)	36,635	-1,28	+46,36	24,850	37,130	60476,0
Unidata	(UD)	3,590	-0,28	-10,18	3,450	4,060	112,0
Unieuro *	(UNIR)	8,710	+2,11	-15,76	7,940	10,430	177,0
Unipol	(UNI)	9,780	-0,46	+84,74	5,260	9,825	7007,0
V Valsoia	(VLS)	9,740	+0,83	+1,67	9,400	10,150	103,0
Vianini	(VIA)	0,855	—	—	0,775	0,885	90,0
W Webuild	(WBD)	2,188	+2,24	+18,66	1,809	2,490	2176,0
Webuild r nc	(WBDR)	10,500	-0,94	+90,91	5,150	12,400	17,0
WIIT *	(WIIT)	23,100	+1,09	+21,45	15,560	23,650	642,0
Z Zest	(ZEST)	0,216	-0,92	-22,58	0,205	0,280	35,0
Zignago Vetro *	(ZV)	11,640	+0,69	-18,26	11,400	14,240	1036,0
Zucchi	(ZUC)	2,020	+3,59	-9,42	1,925	2,380	8,0

* Titolo appartenente al segmento Star.

Dati a cura dell'agenzia giornalistica Radiocor

BORSE ESTERE

A New York valori espressi in dollari, a Londra in pence, a Zurigo in franchi svizzeri. Dati di New York e Toronto aggiornati alle ore 20.00

indici

MERCATI	11-07	var.%
Amsterdam (Aex)	936,06	-0,38
Brent Index	87,95	-0,11
Bruxelles-Bel 20	4.028,92	+0,87
DJ Stoxx Euro	512,24	+0,50
DJ Stoxx Euro50	4.976,13	+0,35
DJ Stoxx UE	519,51	+0,60
DJ Stoxx UE50	4.528,97	+0,27
FTSE Eurotr.100	4.104,71	+0,43
Hong Kong HS	17.832,33	+2,06
Johannesburg	42.190,92	+0,59
Londra (FTSE 100)	8.223,34	+0,36
Madrid Ibex35	11.170,00	+0,89
Oslo Top 25	1.316,56	+0,49
Singapore ST	3.475,06	+0,44
Sydney (All Ords)	8.133,40	+0,93
Toronto (300Comp)	22.522,88	+0,77
Vienna (Atx)	3.685,64	+0,52
Zurigo (SMI)	12.255,78	+0,86

selezione

FRANCOFORTE	11-07	var.%
Adidas	225,80	+2,03
Allianz	264,10	+0,69
Bayer Ag	26,64	+1,97
Beiersdorf	137,65	-0,54
Bmw	91,00	+1,68
Commerzbank Ag	14,56	-0,44
Deutsche Bank n	15,32	-0,74
Deutsche Post	40,30	+0,83
Deutsche Telekom n	23,76	-0,38
Dt Lufthansa Ag	5,79	-2,33
Hugo Boss Ag	40,36	+2,49
Siemens n	178,90	+1,43
Volkswagen Ag	107,15	+0,85
PARIGI	**11-07**	**var.%**
Air France	8,16	-1,16
Air Liquide	163,44	+0,83
Alstom	17,32	+3,28
Axa SA	32,07	+0,31
Bnp	62,02	+0,65
Cap Gemini	187,85	+0,56
Carrefour	14,27	+1,17
Credit Agricole	13,51	+0,48
Danone	58,60	+0,79
L'Oreal	405,50	+0,52
Michelin	34,61	-0,06
Renault	49,96	+1,13
Saint-Gobain	78,00	+3,07
Sanofi-Synthelab	93,81	+0,28
Societe Generale	23,27	+0,78
Sodexho Alliance	80,30	+1,01
Stellantis	18,60	+0,68
Total	62,82	-0,35
NEW YORK	**11-07**	**var.%**
Amazon Com	192,95	-3,42
American Express	239,35	+0,18
Apple Comp Inc	226,84	-2,64
At&T	18,82	+0,40
Bank of America	41,81	+0,17
Boeing	183,99	+0,14
Carnival	17,79	+0,28
Caterpillar Inc	331,84	+1,02
Cisco System	46,73	+0,99
Citigroup Inc	65,99	-1,48
Coca-Cola Co	63,43	+0,95
Colgate Palmolive	97,67	+0,29
Exxon Mobil	112,90	+0,88
Ford Motor	13,46	+2,16
General Electric	163,10	-1,40
General Motors	47,99	+3,14
Goldman Sachs	479,96	+0,22
Hewlett-Packard	36,31	+0,68
Honeywell	215,84	+0,64
Ibm	178,62	+0,44
IGT	20,36	+1,60
NEW YORK	**10-07**	**var.%**
Industrie Natuzzi Sp	Borsa Chiusa	-
NEW YORK	**11-07**	**var.%**
Intel Corp	33,33	-4,42
Johnson & Johnson	149,84	+0,27
JP Morgan	207,88	+0,04
Lockheed Martin	463,39	+0,52
McDonald's	255,56	+2,02
Merck & Co.	128,20	+0,71
Microsoft	453,49	-2,74
Morgan Stanley	104,94	+1,43
Nike Inc. Cl. B	73,57	+1,42
Occidental Pet	61,56	+0,24
Pfizer	28,68	+1,15
Philip Morris	104,81	+1,99
Procter & Gamble	165,60	-0,72
Unilever NV	56,85	+0,56
Walt Disney	96,64	-0,34
Whirlpool	107,60	+4,59
Xerox	10,83	+3,04

B.O.T.

valuta al 15-07-24

Scadenza	GG.	Pr.Netto	Rend.	Scadenza	GG.	Pr.Netto	Rend.
14.08.24	32	99,699	3,20	14.03.25	244	97,740	3,03
13.09.24	62	99,690	1,42	14.04.25	275	97,519	2,95
14.10.24	93	99,155	2,93	14.05.25	305	97,211	3,00
14.11.24	124	98,821	3,09	13.06.25	335	97,038	2,88
13.12.24	153	98,553	3,11	14.07.25	366	96,794	2,87
14.02.25	216	97,990	3,05				

Monete Auree: Bolaffi Metalli Preziosi S.p.A

Monete auree

11 lug	Denaro	Lettera
Marengo (ITA - CH)	404,56	429,33
Sterlina (UK)	515,35	546,58
4 Ducati (AUT)	959,52	1.018,26
100 Pesos (Cile)	1.275,36	1.353,44
20 $ Liberty (USA)	2.118,63	2.247,04
Krugerrand (S.Af.)	2.167,62	2.300,33
50 Pesos (MEX)	2.613,44	2.773,45

Oro

11 lug	Mattino	Sera
Oro Milano (Euro/gr.)	70,50	70,84
Oro Londra (usd/oncia)	2.383,55	2.409,20
Argento Milano (Euro/kg.)		919,19
Platino Milano (Euro/gr.)		29,61
Palladio Milano (Euro/gr.)		29,55

Euribor

Per.	T.360	365	Per.	T.360	365
1 sett.	3,609	3,659	7 mesi	-	-
1 mese	3,611	3,661	8 mesi	-	-
2 mesi	-	-	9 mesi	-	-
3 mesi	3,685	3,736	10 mesi	-	-
4 mesi	-	-	11 mesi	-	-
5 mesi	-	-			
6 mesi	3,676	3,727	12 mesi	3,595	3,645

Tassi

	Sconto	Interv		Sconto	Interv
Canada	**4,76**	4,75	Australia	**3,01**	4,35
Area Euro	**4,25**	4,25	Russia	**16,00**	16,00
Giappone	**0,30**	0,10	India	**6,75**	6,50
G.Bretagna	**5,25**	5,25	Brasile	**10,40**	10,50
USA	**5,50**	5,50	Cina	**4,35**	4,35
Svizzera	**1,25**	1,25			

Cultura

www.corriere.it/cultura
www.corriere.it/lalettura

La Milanesiana
Sanasi D'Arpe domani a Cervia e oggi online

Domani la Milanesiana illuminerà Cervia (Ravenna). La rassegna ideata e diretta da Elisabetta Sgarbi, alla 25ª edizione, propone una serata di musica e parole, in collaborazione con la Regione Emilia-Romagna. In piazza Garibaldi alle 21, la giornalista e autrice Maria Sole Sanasi D'Arpe leggerà il testo *La timidezza della poesia*, che oggi anticipiamo online su *corriere.it/cultura*. Il suo intervento esplora il tema della timidezza e dei suoi opposti, attraverso poeti (Leopardi e oltre) e autori contemporanei che si sono espressi sul tema. A seguire, si terrà il concerto di Raphael Gualazzi con la ForlìMusicaOrchestra, diretta dal maestro Stefano Nanni, con la partecipazione di Danilo Rossi alla viola. Introduce Elisabetta Sgarbi. (*giulia zamponi*)


Maria Sole Sanasi D'Arpe

Il premio Ieri all'Aquila l'annuncio della cinquina, composta da tre autori e due autrici. La proclamazione il 9 ottobre

Strega, i 5 nomi della poesia

Annovi, Attanasio, Cescon, Dal Bianco e Frene selezionati: ora in tour verso la finale

Agenda

● Lo Strega Poesia, nato nel 2023, è promosso da Fondazione Bellonci e Strega Alberti Benevento, in collaborazione con Bper Banca e con il sostegno di ministero della Cultura, Parco archeologico del Colosseo, Comune dell'Aquila e Maxxi L'Aquila, Gabinetto Vieusseux; media partner Rai; sponsor tecnici Librerie Feltrinelli e Syglan





● Il premio verrà assegnato mercoledì 9 ottobre, a Roma, presso il Tempio di Venere e Roma all'interno del Parco archeologico del Colosseo

di **Luca Zanini**

Si può fare poesia andando a spasso con il proprio cane per le colline senesi? E si può ragionare di versi parlando di vicende belliche passate? Sì, ed è quel che dimostrano Stefano Dal Bianco, in *Paradiso* (Garzanti), e Giovanna Frene, in *Eredità ed Estinzione* (Donzelli), due dei finalisti della cinquina dello Strega Poesia. Gli altri prescelti sono: Gian Maria Annovi, per *Discomparse* (Aragno); Daniela Attanasio, per *Vivi al mondo* (Vallecchi), e Roberto Cescon, con *Natura* (Stampa 2009).

L'annuncio della scelta degli sfidanti tra i poeti e le poetesse che erano entrati nella dozzina lo scorso 5 aprile, per la seconda edizione del concorso, è stato dato ieri sera in piazza Santa Maria Paganica all'Aquila, davanti a Palazzo Ardinghelli, sede del Maxxi L'Aquila (filiazione del Museo nazionale delle Arti del XXI secolo di Roma), alla presenza del sindaco, Pierluigi Biondi, del presidente di Fondazione Maxxi, Alessandro Giuli, e dei membri del Comitato scientifico: Maria Grazia Calandrone, Andrea Cortellessa, Mario Desiati, Elisa Donzelli, Roberto Galaverni, Vivian Lamarque (vincitrice del Premio Strega Poesia 2023 con *L'amore da vecchia*, Mondadori), Valerio Magrelli, Melania G. Mazzucco, Stefano Petrocchi, Laura Pugno, Antonio Riccardi e Gian Mario Villalta. Tra gli ospiti, anche Donatella Di Pietrantonio, la scrittrice (abruzzese) che lo scorso 4 luglio ha vinto il Premio Strega narrativa 2024 con il romanzo *L'età fragile* (Einaudi).

Una giuria di circa cento personalità della cultura determinerà l'opera vincitrice dello Strega Poesia (ogni giurato riceverà i libri grazie alle Librerie Feltrinelli e potrà esprimere la sua preferenza con voto telematico), che verrà assegnato mercoledì 9 ottobre, a Roma, presso il Tempio di Venere e Roma all'interno del Parco archeologico del Colosseo.


I cinque finalisti, da sinistra: Giovanna Frene, Roberto Cescon, Daniela Attanasio, Stefano Dal Bianco, Gian Maria Annovi

Nel corso della serata all'Aquila, i candidati della dozzina (scelti fra i 144 libri di liriche iniziali) hanno letto alcuni testi tratti dalle opere in gara, accompagnati dalle sonorizzazioni e dagli interventi musicali di Andy dei Bluvertigo. Stefano Petrocchi, direttore della Fondazione Bellonci ha introdotto sul palco il musicista — all'anagrafe Andrea Guido Fumagalli — chiedendogli quale sia il suo rapporto con la poesia. «Il mio rapporto con la poesia? Ahia... Amando anche il mondo delle fragranze, penso che c'è chi produce i profumi e chi invece fa gli olii essenziali. Ecco, per me il poeta è un creatore di olii essenziali della narrazione. Sono molto affascinato dalla poesia, e curioso, ma profondamente ignorante. Se io rincontrassi me stesso da giovane, mi direi: "Studia di più, leggi di più, soffermati di più". È un'arte che sto riscoprendo adesso perché invecchiando mi rendo conto di quanto sia stato distratto da giovane».

I cinque autori dei libri finalisti affronteranno ora un tour per incontrare i lettori in diverse località italiane:oggi a Civitavecchia, alla Cittadella della Musica; 2 e 3 agosto, a Festambiente Sud, Foresta Umbra. Quindi a settembre: il 17 al Gabinetto Vieusseux, a Firenze, e il 21 e 22 al festival Pordenonelegge. Abbandonano invece la sfida in ragione del minor numero di voti loro tributato, Alida Airaghi, *Quanto di storia* (Marco Saya); Alessandro Anil, *Terra dei ritorni* (PordenoneLegge-Samuele Editore); Alessandro Baldacci, *Il dio di Norimberga* (Pequod); Antonio Bux, *Mappe senza una terra* (Rp libri); Rosaria Lo Russo, *Tande* (Vydia Editore); Tommaso Ottonieri, *Cinema di sortilegi* (La Vita Felice); Enrico Testa, *L'erba di nessuno* (Einaudi).

Lo Strega Poesia, nato nel 2023 (prima vincitrice, Vivian Lamarque), è promosso da Fondazione Maria e Goffredo Bellonci e Strega Alberti Benevento, in collaborazione con Bper Banca e con il sostegno del ministero della Cultura. Lo stesso Petrocchi, che ha condotto la serata, ha evidenziato, nel comunicare i nomi dei finalisti, la forza delle motivazioni che hanno condotto alla scelta di ognuno dei cinque sfidanti. Del Bianco, si legge proprio nella motivazione, tratteggia «un Eden umanissimo: teatro di visioni più o meno rasserenate, più o meno rassicuranti, che — malgrado la brevità dei testi — orchestra accordando il prevalente endecasillabo a versi di minore lunghezza». Di Gian Maria Annovi il comitato scientifico ha voluto sottolineare «i versi che descrivono un allegorico "deserto", punteggiato da lapidi d'invenzione, in ricordo di coloro che persero la vita per la propria sessualità».

«Quella di Attanasio — si legge in un'altra motivazione — è una solitudine parlante, il resoconto di uno stare al mondo a cuore aperto, con uno slittamento temporale». Così la poetessa «intercetta e trascrive, ciò che la vita lascia tra le maglie della vita». Si definisce invece come un grido d'allarme la scrittura in versi di Roberto Cescon che invita a riflettere sulla potenza attuale della scienza-tecnica, tanto che l'essere umano — sebbene oggi ami ancora, viva ancora dell'esperienza del passato e pensi al futuro — scopre che «il tempo della vita gli viene sottratto dalla velocità dell'informazione, gli affetti si dividono dai doveri, le immagini si avvicendano furibonde negli occhi».

Infine Giovanna Frene, che con versi lunghi abbraccia i luoghi della Prima guerra mondiale. Per questa autrice «la memoria non è nulla senza la Storia». E nella sua opera, il secolo concluso si proietta sullo sfondo di ancora più vertiginose antichità e immani distruzioni di imperi, da Roma a Bisanzio: «Su queste rovine, e sulla loro paradossale promessa di futuro, aleggia la poesia come sostanza in continuo cambiamento di stato».

Il percorso
La cinquina è stata selezionata da una dozzina scelta a sua volta da 144 raccolte di versi

Gli appuntamenti
Alla seconda edizione, il premio prevede incontri per gli autori: si parte oggi da Civitavecchia

Il rapporto annuale Il dossier segnala la ripresa: + 43% di visite ai siti archeologici e monumenti rispetto al 2022. Andrea Cancellato confermato presidente fino al 2027

I dati di Federculture: consumi culturali come prima del Covid

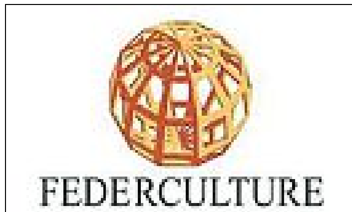
Al vertice



● Andrea Cancellato (foto) è stato confermato all'unanimità presidente di Federculture — che guida dal 2015 — per il prossimo triennio

Asfogliare l'ampio e dettagliato 20° Rapporto annuale Federculture *Impresa Cultura* — il volume, presentato ieri a Roma, che fa il punto sullo stato del sistema culturale italiano, attraverso dati aggiornati su consumi, finanziamenti, occupazione, turismo, e che propone analisi ragionate sulle politiche, le criticità e le prospettive di crescita della cultura in Italia — colpisce subito un dato. Nella sezione dedicata ai musei e siti culturali italiani nel contesto internazionale, figura al primo posto il Parco archeologico del Colosseo, che nel 2023 ha totalizzato 12,3 milioni di visitatori (+ 25,3% rispetto al 2022): al secondo posto con 8,8 milioni di visitatori (+ 14%) il Musée du Louvre di Parigi.

Il rapporto di Federculture — confermato presidente Andrea Cancellato per un nuovo mandato triennale — snocciola una serie di numeri importanti, necessari a capire lo stato di salute della cultura nel nostro Paese. La notizia è che — nonostante lo stanziamento statale per la cultura registri un leggero decremento per il biennio 2023/24, risulta comunque superiore agli anni pre-Covid — la cultura ha agganciato la ripresa. E avanza non solo rispetto all'anno scorso, ma ritorna quasi completamente ai livelli del 2019, in alcuni casi superandoli. Rispetto al 2022, la fruizione di tutte le attività culturali fuori



casa aumenta in maniera rilevante e in alcuni ambiti, come nel caso dei concerti, quasi raddoppia.

Gli incrementi maggiori si registrano oltre che nel teatro (+63%), nei concerti classici (+50%), nelle visite a musei e mostre (+44%) e ai siti archeologici e monumenti (+43%). Di segno diverso il caso del cinema, la cui fruizione, pur incrementando moltissimo nel 2023, rimane ancora 15 punti percentuali al di sotto del 2019, prima della pandemia. La crescita della domanda corrisponde ad una ripresa anche dell'offerta, più al Centro e nel Mezzogiorno: sono 825 mila gli occupati culturali nel 2023, pari a quanti erano nel 2019.

Il settore ha beneficiato anche del ritorno della domanda straniera: è la cultura il principale motore della domanda turistica internazionale, aumentata del 34,5% in termini di presenze e di oltre il 40% in termini di spesa. Sul versante pubblico la voce culturale nei bilanci è costante o in aumento: il bilancio del Mic poco sotto i 4 miliardi di euro, i Comuni superano i 2,3 miliardi, le Regioni appena sopra il miliardo di euro. In crescita anche il dato degli investimenti delle Province, 72 milioni di euro complessivamente, ma in calo del 15% sul 2019. Da rilevare anche l'aumento del sostegno privato alla cultura con l'Art bonus. In molti ambiti i livelli di fruizione culturale nelle regioni del Sud sono la metà, se non un terzo, rispetto a quelli delle regioni del Nord.

Federculture ha anche individuato la necessità di una legge per le Fondazioni di partecipazione. Cancellato: «Servono norme precise che permettano agilità operativa, coinvolgimento e risorse private accanto a quelle pubbliche, controlli e trasparenza nella gestione». (*r. c.*)

«La Lettura» in digitale

Oggi nella newsletter le difficoltà del liberalismo e l'incipit di Ian Rankin

Il liberalismo, l'ideologia che sembrava trionfare dopo il 1989, ora è sotto accusa. Molte le critiche che riceve: scarsa o nulla sensibilità sociale, legami troppo stretti con il potere economico, indifferenza ai problemi dell'identità, bellicismo in campo internazionale. Su questi temi, il nuovo numero de «la Lettura», il #659, domani in anteprima nell'App e domenica in edicola, ha invitato a confrontarsi tre studiosi con posizioni diverse: Alberto Mingardi, Gaetano Pecora e Mario Ricciardi. Nella newsletter, in arrivo oggi via email, Antonio Carioti analizza la parabola di un filone di pensiero che pare in disgrazia. La newsletter de «la Lettura» arriva via email il venerdì a chi s'iscrive su *corriere.it/newsletter* e agli abbonati all'App dell'inserto e offre anche un'anteprima letteraria. Questa settimana è l'incipit del romanzo di Ian Rankin, *Città di lacrime*, in libreria per Rizzoli dal 16 luglio: la ventiquattresima avventura del detective John Rebus. E come di consueto, a chiudere la newsletter sono i consigli della redazione su che cosa leggere, guardare, ascoltare nei prossimi sette giorni. I lettori digitali trovano nell'App de «la Lettura» (scaricabile da App Store e Google Play) anche il Tema del giorno: oggi un testo di Helmut Failoni sull'Atene del giallista Petros Markaris.



«La Lettura» è anche nell'App per tablet e smartphone

Restauri Un progetto triennale

Per la Basilica di Superga 15 milioni di euro

La Basilica di Superga, sulla collina a nord est di Torino, sarà protagonista di un'importante operazione di valorizzazione e restauro. Lo prevede il protocollo di intesa quinquennale siglato ieri da Agenzia del demanio, ministeri della Cultura (Mic) e delle Infrastrutture e dei trasporti (Mit), Regione Piemonte e Città di Torino che avvia la riqualificazione del complesso e che porterà «al potenziamento del valore culturale e sociale di uno dei simboli più amati» della città. L'operazione beneficerà di uno stanziamento di 15 milioni di euro, 9 milioni già assegnati dal Mit e 6 milioni dal Mic da erogare nel triennio 2024-2026, per la riqualificazione di tutti gli ambienti esterni e interni. Il complesso monumentale di Superga è un immobile del patrimonio storico artistico di proprietà dello Stato che si estende su un'area di quasi 24 mila metri quadrati ed è affidato in concessione, fino al 2030, alla Fraternità della speranza del Sermig (Servizio missionario giovani). L'operazione prevede «il restauro di tutti gli ambienti di pregio, l'accessibilità completa di tutti gli spazi anche alle persone disabili, la catalogazione e la digitalizzazione dei volumi antichi della biblioteca reale, la realizzazione di un percorso interattivo museale e il potenziamento della mobilità cittadina verso il colle di Superga». Creata per volere del duca Vittorio Amedeo II, a seguito di un voto fatto alla Madonna delle Grazie nel 1706, durante l'assedio franco spagnolo, la Basilica (inaugurata nel 1871) è considerata un capolavoro del Barocco: opera di Filippo Juvarra, architetto messinese di Casa Savoia (nella cripta sono conservate le tombe di Casa Savoia) è arricchito da sei cappelle e da quattro altari (oltre all'altare maggiore), con statue in marmo e con una cupola ispirata al Borromini. *(st.b.)*



Como Dal 14 luglio al 17 agosto

Musica e talento a Zelbio Cult

Da 18 edizioni Zelbio Cult porta a dialogare, a quasi mille metri di altezza su (quell'altro ramo) del lago di Como, voci e personalità dal panorama culturale italiano e internazionale. La rassegna in uno dei borghi più suggestivi della zona, inizia dopodomani, il 14, e proseguirà fino al 17 agosto. Si comincia con Danilo Rossi, tra i più talentuosi interpreti di viola al mondo, che presenterà il suo libro *Viola d'amore* (Baldini+Castoldi) con la curatrice del volume, Paola Zonca. Il 19 la fotografa e giornalista Valentina Tamborra porterà a Zelbio *I nascosti* (minimum fax); l'appuntamento a seguire, il 27 luglio, è quello con la famiglia Campari: Silvia Cinelli, autrice e sceneggiatrice, presenterà *L'Elisir dei sogni. La saga dei Campari e l'invenzione del "Bitter perfetto"* (Rizzoli). Tutti gli altri incontri a seguire (a ingresso libero, dalle 21 nel teatro di Zelbio) sono su *zelbiocult.it*. La rassegna è curata dal giornalista Armando Besio con gli amici del Comitato cultura di Zelbio e con il sostegno della Pro Loco e della Biblioteca comunale. *(j. ch.)*



Eventi Presentata a Roma l'edizione numero 25. Tra gli ospiti Richard Ford, Fernando Aramburu, Eshkol Nevo

Le novità di Pordenonelegge festival sull'uscio della storia

di **Giulia Ziino**

I volti

- Si tiene quest'anno dal 18 al 22 settembre la XXV edizione della rassegna culturale Pordenonelegge. Il sottotitolo della manifestazione è stato cambiato da «festa del libro con gli autori» a «festa del libro e della libertà»







- La nuova edizione di Pordenonelegge è stata presentata ieri a Roma. Erano presenti il presidente della Fondazione Pordenonelegge Michelangelo Agrusti (nella foto in alto) e il direttore artistico della rassegna Gian Mario Villalta (nella foto qui sopra)
- Il tema della XXV edizione di Pordenonelegge è «Sfoglia», un invito alla lettura

Un traguardo e più di una novità. Pordenonelegge fa cifra tonda, 25 anni, e sceglie di cambiare restando se stesso. C'è lo spirito di sempre, aperto e senza pregiudizi, nel programma dell'edizione di quest'anno — in calendario dal 18 al 22 settembre — presentata ieri a Roma, a Palazzo Ferrajoli, sede di rappresentanza della Regione Friuli-Venezia Giulia (e già la scelta di presentarsi nella capitale è una prima volta per il festival «di frontiera»). L'aria è quella delle feste fin dall'immagine scelta per i manifesti del venticinquesimo, giocati come sempre sul nero e sul giallo: una fetta di torta alla crema con il motto «sfoglia», invito doppio al dolce e alla lettura. Tanti nomi, proposte e percorsi da seguire per un festival dall'anima decisa, ma che ciascuno poi può cucirsi addosso seguendo le proprie suggestioni («noi siamo quelli che ascoltano: non offriamo un'idea precostituita»). Una rassegna «policentrica», come la terra che l'ha vista nascere e che non può che sostenere — ha detto ieri Mario Anzil, vicepresidente della Regione e assessore regionale alla Cultura — «una cultura pluralista e polifonica».

Alla boa dei 25 anni, si cambia (in parte) nome: non più festa del libro con gli autori, com'è stato finora, ma festa del libro e della libertà. Una variazione «benedetta» dal presidente della Repubblica Sergio Mattarella nella inaugurazione dello scorso anno e che tiene dentro la vocazione del festival, forte fin dalle origini ma cresciuta nelle ultime edizioni, a raccontare l'oggi e le geografie di Paesi in cui i valori sono messi a rischio e di cui i libri e la cultura possono e vogliono farsi garanti. Un festival «sull'uscio della storia», ha ricordato Michelangelo Agrusti, presidente della Fondazione Pordenonelegge, con un'espressione a lui cara: «Viviamo un tempo tormentato e contraddittorio, nel quale la democrazia viene messa in discussione anche laddove ha solide tradizioni. Pordenonelegge vuole garantire la pluralità delle testimonianze legate ai libri, manifestando solidarietà agli uomini e donne di cultura che a tante latitudini del mondo subiscono la censura e la repressione di Stato, che vengono imprigionati o addirittura privati della vita». Un'attenzione ai contrasti del presente che si ritrova nella scelta di nomi come quello dell'iraniana Azar Nafisi, che al festival riceverà il premio Crédit Agricole «La storia in un romanzo», ma si parlerà anche di Ucraina, Medio Oriente e altri fronti caldi.



I ragazzi vestiti di giallo che animano Pordenonelegge, in programma quest'anno dal 18 al 22 settembre

Si parte il 18 al Teatro Verdi di Pordenone: ad aprire il festival con una conversazione su creazione ed ecologia sarà il cardinale Gianfranco Ravasi. Oltre seicento autori, trecento incontri. Tante le anteprime, segno di una rassegna che sempre di più è anche vetrina importante di novità editoriali (di realtà piccole e grandi): il Pulitzer americano Richard Ford sarà al festival con *Per sempre* (in uscita per Feltrinelli) in cui torna un personaggio di culto come Frank Bascombe, Bernard-Henri Lévy porta a Pordenone *Solitudine di Israele*, in uscita per La nave di Teseo. Tra gli ospiti, sul fronte internazionale, anche Alicia Giménez-Bartlett, Fernando Aramburu, Eshkol Nevo, Michel Onfray. Tantissimi gli italiani, tra cui Donatella Di Pietrantonio fresca di Strega ed Enrico Brizzi che porta a Pordenone il seguito del suo *Jack Frusciante*.

Due i «festival nel festival», il percorso per gli under 14 e quello sulla poesia, con più di 50 autori per 30 appuntamenti a parlare di un genere che a Pordenonelegge non è mai stato di nicchia («siamo il più grande festival italiano di poesia dentro un altro festival» ha detto Gian Mario Villalta, direttore artistico e poeta lui stesso). Tanti dialoghi, per mettere a confronto gli autori ed evitare un facile effetto «booktour». Poi palazzi e tendoni dove acquistare i libri (20 mila copie vendute lo scorso anno) anche fuori catalogo, gli angeli (i volontari in t-shirt «alata»: «Ormai siamo alla seconda generazione: ci sono angeli figli di angeli»), la città imbandierata di giallo (con una novità: quest'anno sulle facciate di palazzi e teatri verranno proiettate al tramonto immagini dalle più belle biblioteche del mondo) in un appuntamento che si rinnova da 25 anni e che ora coinvolge, con Pordenone, altri dieci comuni della provincia e poi, nella Regione, Trieste, Lignano e Udine per un totale di 43 sedi di eventi. Un legame con il territorio vivissimo fin da subito, come ricorda Villalta con i curatori Alberto Garlini e Valentina Gasparet: «C'è da sempre una parte del programma del festival che nasce dalle esigenze delle realtà locali: scuole, centri culturali, biblioteche, piccoli editori con cui ci siamo voluti confrontare dall'inizio». Di quelle prime edizioni, i curatori ricordano le difficoltà («telefonavi e ti chiedevano: Pordenone? Dove sta? Rispondevamo: vicino Venezia»), ma anche il desiderio, la sete della città («una città-festival, in cui per qualche giorno il tempo si ferma, altra delle ragioni di una formula vincente») di conoscere, incontrare, vedere. Un fuoco vivo che regala a Pordenonelegge la sua anima inclusiva e, al quarto di secolo, ancora ragazzina.

Inaugurazione

La festa sarà aperta dal cardinale Ravasi con una conferenza su creazione ed ecologia

Percorsi

Una sezione è dedicata ai ragazzi, un'altra colloca al centro la creazione poetica

Oggi a Il Libro Possibile

Massimo Franco porta «Secretum» a Polignano

Il terzo giorno de Il Libro Possibile, il festival culturale che fino a domani si tiene a Polignano a Mare (Bari), quest'anno sul tema *Where is the love?*, apre oggi con una *lectio magistralis* di Umberto Galimberti. Il filosofo e psicoanalista alle 19.15 parlerà de *L'educazione emotiva nell'era della tecnica*. Alle 20.30 Giovanni Grasso, direttore dell'ufficio stampa della Presidenza della Repubblica, presenterà poi il suo romanzo *L'amore non lo vede nessuno* (Rizzoli) con Pamela Ferlin. E alle 22 l'editorialista del «Corriere» Massimo Franco, in dialogo con Luigi Casillo, parlerà del suo saggio *Secretum* (Solferino), dove rivela le ragioni che nel 2019 hanno spinto papa Francesco a rinominare l'Archivio Segreto, chiamandolo Apostolico. Sempre alle 22, in piazza dell'Orologio, Eliana Liotta si confronterà con Dario Vergassola sul suo *La vita non è una corsa* (La nave di Teseo). La rassegna, diretta da Rosella Santoro, prosegue poi con un altro giro di appuntamenti a Vieste (Foggia), da martedì 23 a sabato 27.

Spettacoli

L'appello
Mastelloni: «Vedo l'abisso e a 79 anni chiedo la Bacchelli»

«Oggi compio 79 anni. Ringrazio Dio per la salute e il pubblico per l'affetto. Ma non pensavo che la mia vecchiaia sarebbe stata così. Terrorizzante. Davanti vedo l'abisso. Sono stato cancellato dal teatro, depennato. Non lavoro e ne avrei bisogno: la piccola pensione non mi basta a pagare affitto e bollette. La legge Bacchelli? Per il momento mi è stata negata anche se ho due valigie di documenti. Faccio appello al ministro Sangiuliano, che è uomo di cultura e napoletano». Compleanno amaro per Leopoldo Mastelloni, attore, protagonista televisivo almeno fino a quella bestemmia sfuggita a «Blitz» 40 anni fa che è entrata nei libri di storia della tv italiana.

L'intervista
L'attrice sarà premiata al Festival di Taormina

di **Valerio Cappelli**

«Noi, trentenni in crisi»

Pilar Fogliati: «Siamo precari nel lavoro e negli affetti Anch'io vivo di contraddizioni, mi aiuta uno psicologo»


«Finché notte non ci separi» Pilar Fogliati , 31 anni, in una scena del nuovo film «Finché notte non ci separi» di Riccardo Antonaroli

> In me convivono Apollo e Dioniso: ho il look da Miss camicetta pulita e mi tengo stretta i lati coatti

> Le orecchie a sventola erano un problema La nonna mi diceva sempre: saresti bellina se fossero normali

> Andavo male a scuola e mia madre per punirmi mi iscrisse a una scuola di recitazione

Pilar Fogliati porta a spasso, col quel talento che abbiamo scoperto da poco, la sua poetica svagatezza, e racconta le sue fragilità con ironia. C'è tutto il senso di precarietà, il ballare su una sola gamba dei 30enni di oggi nel doppio impegno di Pilar Fogliati a Taormina: stasera riceverà il Nastro d'argento come migliore attrice di commedia per *Romeo è Giulietta* di Giovanni Veronesi, e il 19, al Festival, presenta *Finché notte non ci separi* di Riccardo Antonaroli.

Pilar, sono due film generazionali?

«Per Giovanni, ho interpretato una giovane attrice bocciata al provino come Giulietta che si trucca da uomo per mostrare al bisbetico regista il suo talento, come Romeo. Io più mi allontano da me e più sono felice. Per ritrovarsi bisogna uscire da sé stessi».

Nell'altro film invece siete mano nella mano, pronti a godervi la luna di miele. E cosa succede?

«Lì faccio coppia con Filippo Scicchitano, il giorno di nozze: cosa si fa appena sposati, cosa si prova quando si è detto sì per sempre? Entriamo mano nella mano nell'albergo più lussuoso, e veniamo catapultati in una Roma misteriosa, tra biglietti di ex, gelosie, in cerca di qualcosa, forse di noi stessi. C'è la difficoltà di aver capito quel sì per sempre».

È un bel rompicapo...

«I 30enni hanno l'ossessione del capirsi, per cui risulta difficile sacrificare qualcosa al proprio bisogno personale. Precari nel lavoro e negli affetti. C'è difficoltà a sposarsi e avere figli, è quello che accade nel nostro film. C'è la precarietà delle scelte, forse perché la maggiore libertà e possibilità, crea confusione».


Voce di Ansia Fogliati doppiatrice in «Inside Out 2»

E lei è insicura?

«Sì, non so esattamente chi sono e dove voglio andare. Guardo fuori per capirlo e questo è l'errore. Mi faccio aiutare da uno psicologo. In me convivono Apollo e Dioniso. Ho il look di Miss camicetta pulita e mi tengo stretta i miei lati coatti. Vivo di contraddizioni. Ho aspetti raffinati che rispecchio nelle mie cose *trash*, ma se devo fare la lista non mi viene».

Fisicamente, era insicura di qualcosa?

«Oh sì, delle mie orecchie a sventola. Le nonne parlano dritto e la mia mi diceva: saresti bellina con le orecchie normali, te la pago io l'operazione, rifatti le orecchie... Ho superato tutto, ora mi faccio anche la coda».

E le sono venuti altri complessi?

«Sì, di carattere. A volte non riesco a dire quello che penso, oppure sono prolissa, è una forma di timidezza, cerco di coprire i silenzi. Ma dietro la mia spontaneità c'è inquietudine, la avverto quando potrei stare zitta e riempio i vuoti a tutti i costi. Mi sento Miss Marple da giovane: perbenino ma con un lavoro meno elegante di dire cose sconvenienti. Torniamo al discorso delle camicette».

Com'è stata la sua adolescenza?

«Dai 9 ai 17 anni sono cresciuta in campagna, a Mentana, perché mio padre ha il pollice verde. Orto e animali. Cavallo, asino, galline, agnelli, conigli. Non l'ho vissuto benissimo quel periodo. Andavo a scuola a Roma e dopo la classe dovevo tornare a casa, che era fuori Roma. Mai il tempo di un gelato con le amiche. Ero una vagabonda che dormiva a casa loro».

Perché ha fatto l'attrice?

«Andavo male a scuola e mia madre per punirmi, visto che le lezioni erano il venerdì e il sabato, mi iscrisse a una scuola di recitazione. Da lì l'Accademia d'arte drammatica, e i video che sono diventati virali dove sottolineo le differenze dialettali di quattro ragazze: la borghese arricchita e quella di lungo corso, la radical chic, la paesana. Li vide Carlo Verdone che mi fece un sacco di complimenti, abbiamo girato un video insieme; poi Veronesi mi disse di approfondire quei ritratti ed ecco il film *Romantiche*».

È la Jasmine Trinca della commedia.

«Questa me la segno, mi piace. Ma ai provini sono più i no che i sì. Quello che mi ha più fatto soffrire, dove ci ho lasciato tante lacrime, è per *Notti magiche* di Paolo Virzì. Ma era giusto così, ho la faccia troppo sana per quel personaggio».

Cosa ha pensato della clamorosa lite pubblica tra Virzì e la sua ex moglie Micaela Ramazzotti?

«Non mi piace giudicare, dico solo che sono stati creativi anche lì».

È tecnologica?

«Sono ossessionata dalle novità del momento, mia sorella di 17 anni è una fonte di ispirazione. Mi piace come cambia il linguaggio. Ieri mi ha insegnato *cringe*, cioè l'imbarazzo che si crea quando uno vuol fare il simpatico e non gli riesce».

Il profilo

● Pilar Fogliati è nata ad Alessandria il 28 dicembre 1992. Oggi a Taormina avrà il premio come miglior attrice per la commedia «Romeo è Giulietta»

Protagonista per Kubrick
È morta a 75 anni Shelley Duvall Diventò famosa con «Shining» e «Popeye»

È morta Shelley Duvall, l'Indimenticabile Wendy di «Shining». L'attrice americana aveva compiuto 75 anni il 7 luglio ed è morta nel sonno, lei che da tempo soffriva di una grave forma di diabete. A consacrarla come interprete fu proprio il film di Stanley Kubrick, un horror che, dopo 40 anni, era ancora capace di procurarle degli incubi, come aveva lei stessa rivelato poco tempo fa. Ad annunciare la sua scomparsa è stato Dan Girloy, suo compagno dal 1989, che ha scritto in una nota: «La mia dolce, amata, meravigliosa compagna di vita e amica ci ha lasciato. Ha sofferto troppo, adesso è finalmente libera». Duvall aveva debuttato nel 1970 nel film «Anche gli uccelli uccidono» di Robert Altman, con cui iniziò un vero e proprio sodalizio: il regista la diresse in sette film, tra cui «Popeye – Braccio di ferro», dove vestiva i panni dell'allampanata Olivia. Anche Woody Allen, nel 1977, la volle in «Io e Annie» ma il ruolo che le diede il grande successo resta quello della triste Wendy, la moglie dello spaventoso Jack Torrance, interpretato da Jack Nicholson, in «Shining»: il suo «Sono a casa, Wendy» fa ancora venire i brividi e lei stessa aveva ricordato quanto fosse stato difficile recitare in quel film. «Kubrick non dava mai per buone le riprese, fino al trentacinquesimo tentativo. E ogni volta per trentacinque volte bisognava correre, e piangere, e trascinare questo ragazzino. Era durissima», aveva detto, aggiungendo di aver avuto un esaurimento nervoso per quel set: «Dopo un po' il tuo corpo si ribella. Dice: "Basta, non voglio piangere tutti i giorni"». Ma la sua interpretazione rimane tra le più celebri della storia del cinema.

R. S.

Due volti Shelley Duvall aveva 75 anni: qui sotto in «Shining», a destra nei panni di Olivia





La rassegna

di **Renato Franco**

Ribellioni e voglia di libertà nel Festival dei documentari

La decima edizione di «Visioni dal mondo»: 38 anteprime a Milano

«Il potere del documentario risiede nella sua capacità di raccontare storie vere con profondità e autenticità, sensibilizzando e ispirando il cambiamento. La selezione di quest'anno è particolarmente potente, con opere che affrontano temi cruciali e di estrema attualità. Il nostro Festival è diventato un punto di riferimento per il cinema del reale e attraverso proiezioni, incontri, masterclass e panel di discussione, continuiamo a promuovere un dialogo vibrante e significativo tra tutti i partecipanti». Così Maurizio Nichetti, direttore artistico di Visioni dal mondo, sintetizza la filosofia del Festival internazionale del documentario che animerà Milano dal 12 al 15 settembre.

Sono 38 le anteprime dei documentari italiani e internazionali in programma nelle diverse sezioni del Festival: Concorso italiano — con le due categorie lungometraggi e new talent opera prima — e Concorso internazionale, dedicato alle produzioni straniere. Tre invece le sedi per le proiezioni: il Teatro Litta, la Cineteca Milano Arlecchino e il Museo Nazionale Scienza e Tecnologia Leonardo da Vinci (ma anche quest'anno ci sarà la possibilità di seguire le anteprime da tutta Italia in streaming). Ospite d'onore di questa edizione numero 10, il regista Mario Martone.

«Non c'è più tempo» è il tema dell'edizione 2024, un invito all'azione, un richiamo all'impegno, perché il tempo è un bene irrecuperabile e il futuro dipende dalle azioni intraprese oggi: «Fin dall'inizio il nostro obiettivo è stato quello di creare una piattaforma dinamica e inclusiva che mettesse in luce il potere del cinema del reale — spiega Francesco Bizzarri, ideatore e presidente di Visioni dal mondo —. In questi dieci anni abbiamo lavorato instancabilmente per costruire un ponte tra registi e produttori, facilitando incontri e collaborazioni con addetti ai lavori, direttori di altri festival e professionisti del settore. Questa sinergia ha permesso di ampliare le opportunità per i nostri talenti e di promuovere la diffusione di storie significative e d'impatto. Il tema di quest'anno riflette la nostra urgenza di affrontare le sfide globali attraverso il linguaggio del documentario: è un richiamo all'azione, un invito a riflettere e a prendere posizione su questioni cruciali. Crediamo fermamente che il documentario sia uno strumento potente per il cambiamento e per la sensibilizzazione, di libertà e democrazia».

«I protagonisti di questi documentari sono eroi anticonformisti — aggiunge Nichetti —, personaggi che si scontrano con l'arroganza del potere e combattono le ingiustizie sociali. Sono soggetti attivi e non passivi, che in prima persona fanno scelte di vita che rappresentano rivoluzioni spesso personali. Nel mondo dei social assistiamo a una radicalizzazione tra squadre che non si confrontano, questi film offrono invece sempre uno stimolo a fare qualcosa di concreto per cambiare le cose».

Cinzia Masòtina, Head of Industry, cura la sezione dedicata ai progetti ancora nella fase «work in progress» o in «final development» e sottolinea la centralità e l'importanza di questo tipo di cinema: «Il genere documentario è una palestra di innovazione dei linguaggi, un luogo di rispecchiamento identitario non retorico, custode e insieme attualizzatore della memoria di luoghi, di donne e uomini, arte e storia del nostro Paese. La cultura, l'immaginario collettivo, le nuove generazioni hanno bisogno oggi più che mai di questo nutrimento, che non è solo il contorno di un menù fisso».

Tra i temi dei documentari le questioni più urgenti e pressanti del nostro tempo: il coraggio, la forza, la parità di genere, l'ambiente, la giustizia sociale, la memoria storica, le guerre, la ragione e la follia umana, la sicurezza, la libertà, il disturbo dello spettro autistico. Insomma uno sguardo profondo e stimolante sulla realtà che ci circonda.

Al vertice



● Visioni dal mondo è il Festival internazionale del documentario che animerà Milano dal 12 al 15 settembre con 38 anteprime italiane e internazionali

● Francesco Bizzarri (foto) è ideatore e presidente di Visioni dal mondo; Maurizio Nichetti, direttore artistico; Cinzia Masòtina, Head of Industry



Simme tutt'uno Il film sulla resilienza della comunità di Scampia (Napoli)



Riverboom Un reportage in Afghanistan dopo l'intervento Usa del 2002



Femmenell (chic e favoloso) Indagine sul dualismo psicofisico dei Femminielli



Brief Tender Light Un gruppo di studenti africani nel loro percorso al Mit

Realtà
Il direttore artistico Maurizio Nichetti: siamo un riferimento per il cinema del reale

Orizzonti



Il cavallo è qui per rimanerci, mentre l'auto è solo una moda passeggera»
Il presidente della Michigan Savings Bank, per convincere Horace Rackham, avvocato di Henry Ford, a non investire nel nuovo mezzo, 1903



Mobilità ed emissioni: come rendere i divieti più democratici

Ricerca del PoliMilano: si può definirli in base all'uso dell'auto, non per classi Euro

di **Simona Buscaglia**

Cosa succederebbe se, al posto di una limitazione alla circolazione legata alla classe Euro delle auto, si introducesse un budget annuo di emissioni da non superare, lasciando libero il cittadino di decidere il mix tra la tecnologia della vettura e il suo utilizzo durante l'anno? A parlare di neutralità tecnologica ed emissioni effettive dei veicoli sono i ricercatori del Politecnico di Milano, presentando al «The Urban Mobility Council», think thank promosso da Unipol, i risultati del loro studio basato sui dati anonimi provenienti dai dispositivi telematici UnipolTech. La prima parte della ricerca calcola la fetta di automobili circolanti che oggi sarebbe compatibile con un passaggio al full electric.

Su un campione di 100 mila auto, immatricolate nella provincia di Milano, sono stati analizzati 125 milioni di viaggi nel 2023: «Mantenendo il modello tradizionale di utilizzo privato dell'auto, abbiamo assunto un'autonomia di 350 km e il fatto che il cittadino nel suo box o in una colonnina sotto casa possa ricaricare l'auto, quindi uno scenario già ottimistico — spiega il professore di automazione nei veicoli al Politecnico di Milano, Sergio Savaresi —. Da questo calcolo, il 40% delle auto potrebbe passare all'elettrico, ma se aggiungiamo la seconda variabile, ovvero la compatibilità economica, assumendo di dover andare a break even entro 8 anni e mantenendo un incentivo statale di 6mila euro, quel 40% diventa un 20%». Tenendo come faro la sostenibilità, ma prevedendo quindi che il parco auto rimarrà in gran parte termico per un periodo ancora lungo, gli studiosi hanno calcolato l'effettivo impatto ambientale di 20mila veicoli privati tra Euro 4, Euro 5, Euro 6 pre e post 2017, sia diesel che benzina, tenendo conto non solo della classe Euro, ma anche del modello e dello stile di guida.

Sulle emissioni inquinanti (Pm10 e Nox), le analisi hanno compreso tutte le vetture del campione che nel 2023 hanno effettuato almeno un accesso in Area B a Milano. Dando un budget annuo di emissioni si è stimato, in base al tipo di auto e al comportamento di chi è al volante, dopo quanti chilometri si raggiunge il tetto. Per gli ossidi di azoto, ad esempio, si è dato il valore di 2250g, che i ricercatori hanno ricavato trasformando i limiti chilometrici alla circolazione dei veicoli usati dai dispositivi «Move-In» di Regione Lombardia in emissioni di Nox. Dai calcoli si è dimostrato come esistano vetture Euro 4 diesel che raggiungono il limite dopo 1.300 km percorsi, mentre altre — della stessa classe — ci arrivano dopo 2.300 km: «Oggi in materia di restrizioni si interviene sulla classe Euro ma è un modo ormai superato di introdurre i vincoli, si può fare di meglio, ribaltando il concetto, basandosi sulla neutralità tecnologica, così nessuna tecnologia di veicolo è, a priori, vietata ma le più recenti consentono una maggiore libertà di utilizzo — prosegue Savaresi —. Ora stiamo limitando la tecnologia dell'auto ma non l'emissione, si potrebbero invece dare vincoli effettivi, allocando un budget di emissione per ogni veicolo. Non obbligando al cambio auto, inoltre, si è anche più inclusivi, visto che non tutti i cittadini possono permettersi l'acquisto di una nuova macchina».

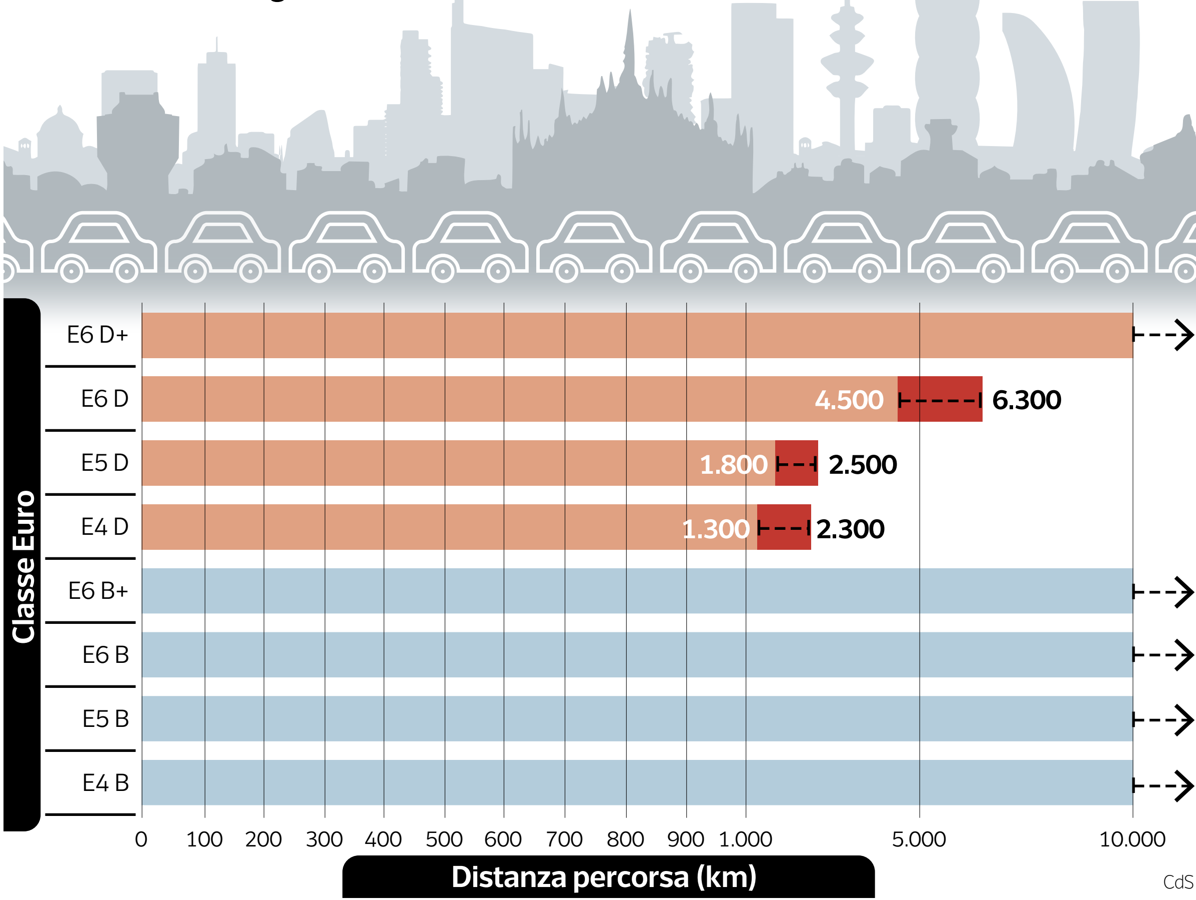
In un processo di sostenibilità, prosegue il professore, è chiaro che questo budget di emissioni venga progressivamente ridotto ma viene così fissato un principio che apre un nuovo scenario: «Ovviamente, se si acquista un veicolo più nuovo si è facilitati nel poter percorrere più chilometri perché mediamente emetti di meno ma in realtà potresti avere un comportamento meno virtuoso». Anche lo stile di guida, infatti, conta: i ricercatori hanno dimostrato che prendendo due auto identiche, con lo stesso budget di emissioni annue di 2700 kg di CO2, una vettura lo consuma percorrendo 15.900 km e l'altra 18.300 km. La differenza risiede solo nel diverso comportamento di chi guida. Come si potrebbero misurare le emissioni effettive sui veicoli? La ricerca parla dell'utilizzo di un'evoluzione delle scatole telematiche, qui chiamate green box, complementate con algoritmi di stima delle emissioni di inquinanti e clima-alteranti: «Tecnologicamente abbiamo già gli strumenti: in Italia molte auto hanno già installato delle box telematiche, tipicamente usate dalle assicurazioni, che utilizzano già gps e accelerometri per poter effettuare questa misurazione».





Sergio Savaresi (PoliMilano)

Oggi per le restrizioni si interviene solo sulla classe Euro ma si può fare di meglio, basandosi sulla neutralità tecnologica Così a nessuna vettura sarebbe proibito l'accesso a priori



Nella città lombarda

Il passaggio al «full electric» sarà lento. Lo studio su 100 mila vetture entrate in area B

La parola

● **MoVe-In** è un'iniziativa dedicata ai veicoli inquinanti soggetti a limitazioni, lanciata dalla Regione Lombardia nel 2019 e a cui successivamente hanno aderito anche Piemonte, Emilia-Romagna e Veneto, che consiste in una deroga chilometrica monitorata attraverso black-box.



È questa la nostra nuova civiltà: come gli uomini una volta vivevano sugli alberi e nelle caverne adesso vivono in automobile e sull'autostrada *Charles Bukowski*



Le auto del futuro? Saranno a guida totalmente autonoma. Miglioreranno la sicurezza stradale e saranno anche una fonte di guadagno per i proprietari, funzionando come robotaxi quando non utilizzate *Elon Musk, 2024*



ILLUSTRAZIONE DI SALVATORE LIBERTI

Alla Triennale

Velocità, sicurezza, inquinamento: dialogo libero dalle ideologie

Confronto scientifico al Forum organizzato da Unipol

Il dato come utile alleato contro la trappola dell'ideologia, per una transizione ecologica basata su studi scientifici e dati oggettivi. Questo il pilastro del Forum 2024 del «The Urban Mobility Council», svoltosi alla Triennale di Milano, che ha visto la presentazione di due ricerche con, al centro, il tema della mobilità. La prima, realizzata dal Politecnico di Milano, analizza una via verso le emissioni zero passando per la neutralità tecnologica: allocando un budget di emissioni annuo per ogni auto, il cittadino, grazie all'aiuto di speciali green box installate sulla vettura, può diventare consapevole del suo impatto ambientale. La seconda, del Mit Senseable City Lab, analizza nello specifico i tempi di percorrenza e le emissioni di inquinanti e gas serra negli scenari di riduzione dei limiti di velocità a 30km/h, con un focus su Milano. Qui l'incremento del tempo di un viaggio medio è quasi inesistente: si va dai 2 secondi, se il limite viene applicato alle strade del centro città, agli 89 secondi, se istituito in tutta Milano.

Sul fronte delle emissioni, l'applicazione di questo limite a tutta la città porta a un, seppur lieve, aumento delle emissioni di CO2 (+1,5%) e del particolato (+2,7%). Questo dipende soprattutto dalle caratteristiche dei motori termici, che hanno una maggiore efficienza di consumo a 70-80 km/h. L'analisi, presentata da Carlo Ratti, direttore del Mit Senseable City Lab, in futuro prenderà in considerazione anche gli impatti sulla sicurezza stradale. «Dobbiamo guardare anche a cosa è successo in Europa — precisa però Umberto Fugiglando, research manager al Mit Senseable City Lab —. È stato fatto uno studio con 40 città che hanno implementato zone 30 e si è visto come sia diminuita l'incidentalità e si sia ridotto il numero di morti anche del 30-40%. I tempi di percorrenza dipendono molto dal tipo di tessuto urbano, e lo stesso vale per le emissioni: in alcune città si sono abbassate».

La mobilità sarà inoltre uno dei temi centrali delle nuove politiche europee: «Bisogna conciliare il diritto alla mobilità e la tutela della salute con la lotta ai cambiamenti climatici — afferma Carlo Corazza, direttore ufficio del Parlamento europeo in Italia —. Serve una politica industriale robusta: con una base industriale debole è molto difficile attuare il Green Deal, anche perché l'80% dell'innovazione viene dall'industria. Si è aperto adesso un forte dibattito sulla mobilità e il provvedimento più controverso è stato il regolamento che impone la fine dell'immatricolazione delle auto a combustione al 2035. Dopo le elezioni, forte dell'ottimo risultato del Ppe, il presidente del gruppo, Weber, ha detto che è uno dei regolamenti che avrebbe messo in discussione. Perché ci si è resi anche conto del vantaggio industriale della Cina».

Durante il panel «La mobilità all'incrocio tra geopolitica, industria e società», al quale hanno partecipato Federico Fubini, vicedirettore del Corriere della Sera e Andrea Malaguti, direttore de La Stampa, è stato sottolineato il ruolo dei media per superare polarizzazioni e posizioni di principio su un tema che tocca da vicino i lettori.

Carlo Cimbri, presidente Unipol, alle fine dei lavori sottolinea: «Mi sembra che l'ideologia verde si stia sempre più stemperando, c'è il tentativo di fare le cose secondo il principio di ragionevolezza e sostenibilità. Tutti gli obiettivi meritano attenzione ma bisogna vedere quanto costano e quanto siamo capaci di spiegarli alle gente. L'auto elettrica costa il doppio senza incentivi, che servono ad avviare un processo; ma se diventano una costante alterano la competitività. In questo modo si cerca di fare la rivoluzione green attraverso una forzatura». Al Forum sono intervenuti, anche i sindaci di Milano e Roma, Beppe Sala e Roberto Gualtieri, il governatore lombardo Attilio Fontana, gli europarlamentari Carlo Fidanza e Benedetta Scuderi, Stefano Genovese, head of institutional & public affairs di Unipol, e Paola Carrea, direttrice generale UnipolTech.

S.B.



Ingresso urbano L'area B è stata introdotta a Milano nell'ottobre 2022

La tecnologia
Con speciali green box installate sulla vettura, si può capire il proprio impatto ambientale

Le scelte nodali
Corazza (Parlamento Ue): «Serve una politica industriale robusta per attuare il Green Deal»





Carlo Ratti (MIT Boston), curera la Biennale '25 di Architettura

Dallo scorso 7 luglio tutte le nuove auto vendute in Europa devono essere dotate dell'ISA, strumento che potrebbe permettere ai veicoli di rispettare da soli i limiti imposti

Carlo Cimbri (pres. Unipol)

Gli incentivi all'auto elettrica non possono essere una costante, alterano la competitività. Mi sembra che adesso si tenti di prendere decisioni secondo un principio di ragionevolezza

L'analisi

La nuova sfida del «limitatore» e i dati positivi delle «zone 30»

di **Carlo Ratti**

L'acronimo ufficiale è Isa: Intelligent Speed Assistance — sistema di adattamento intelligente della velocità. Ma potremmo anche descriverlo come l'incubo di Bruno Cortona: l'automobilista impersonato da Vittorio Gassman nel film di Dino Risi *Il Sorpasso*, che sfrecciava senza remore sulle autostrade del dopoguerra italiano.

Quale che sia la definizione, Isa è diventato realtà il 7 luglio scorso. Da quel giorno, tutte le nuove auto vendute in Europa devono essere dotate di un limitatore automatico di velocità. Ossia uno strumento che, in futuro, potrebbe permettere ai veicoli di rispettare da soli i limiti imposti alla circolazione. In modo indiretto, la sfida che Isa ci offre è quella di andare a ripensare i limiti di velocità. È capitato a tutti noi di trovarci su una strada ampia con indicazioni molto restrittive. O, viceversa, di guidare su vie di campagna in cui errori nella cartellonistica ci lascerebbero liberi di sfrecciare a tutta velocità. Nel momento in cui i limiti diventano più stringenti, è cruciale rivederne l'impostazione.

Negli ultimi due decenni, le nostre automobili sono diventate dei computer su ruote, dotati di migliaia di sensori che producono una grande quantità di dati. Una ricerca che stiamo conducendo insieme con UnipolTech, si concentra proprio sui dati anonimizzati di velocità e spostamento di migliaia di guidatori sulle strade del nostro Paese. Lo studio prova a rispondere ad alcune domande cruciali: dove dobbiamo ridurre la velocità per minimizzare il rischio di incidenti? Dove possiamo, al contrario, aumentare i limiti per smaltire i flussi? Come fissare nuovi parametri in funzione della riduzione delle emissioni?

La ricerca — ancora in corso — ci permette anche di capire meglio i possibili effetti della riduzione dei limiti a 30 km/h nelle aree urbane. Si tratta di un'iniziativa in discussione a Milano e in altre città d'Italia sulla base di esperienze già attuate, da Parigi a Bruxelles, a Bologna. La letteratura scientifica ha dimostrato che le Zone 30 portano a una significativa riduzione di incidenti (23%), mortalità (37%) e feriti (38%). Insomma, permettono alle nostre città di diventare più sicure. E possono avere anche un effetto importante nel rivitalizzare i nostri quartieri e le loro attività commerciali, come abbiamo riscontrato di recente studiando il caso di Parigi. Usando i dati di UnipolTech nel caso di Milano ci siamo chiesti in che modo le zone 30 andrebbero a influenzare tempi di percorrenza ed emissioni. Per eseguire le simulazioni, abbiamo diviso il territorio in diverse aree (dal centro alla periferia) e le sue strade in quattro categorie. Abbiamo quindi ipotizzato di portare il limite a 30 km/h in maniera progressiva, dal centro fino ai confini del territorio comunale e dalle strade residenziali via via a tutte le altre. In ciascuna configurazione abbiamo calcolato la variazione dei tempi di viaggio medio e delle emissioni.

Ecco i risultati: nelle Zone 30 i tempi di percorrenza medi aumentano in maniera insignificante (pochi secondi, in base allo scenario di riferimento). Anche per quanto riguarda le emissioni abbiamo registrato variazioni minime: un aumento inferiore all'1% nello scenario medio, dovuto al fatto che i motori delle auto sono concepiti per raggiungere maggiore efficienza a velocità più alte. Il bilancio complessivo – incidenti, rivitalizzazione, tempi di percorrenza, emissioni – è quindi positivo. Aggiungiamo inoltre che i risultati su tempi di percorrenza ed emissioni sono stimati a perimetro costante, cioè partendo dall'ipotesi che il numero di automobili in circolazione non cambi. In realtà sappiamo che una città più sicura promuove una riduzione dei veicoli sulle strade, con il passaggio a forme di mobilità dolce. Per questo motivo, nel lungo periodo è probabile che l'aumento di cui parlavamo, già di per sé insignificante, si traduca in una effettiva riduzione dei tempi di percorrenza e delle emissioni. Sarà possibile verificarlo in futuro continuando a monitorare gli stessi flussi alla base della ricerca su Milano, soprattutto dopo l'introduzione di possibili nuove Zone 30 in altre città d'Italia.

Sport

Giro femminile

Tappa a Kopecky che ora minaccia la maglia rosa di Longo Borghini



(m.bon.) Dopo due secondi posti, la campionessa del mondo Lotte Kopecky *(foto)* ieri ha vinto lo sprint di Foligno su Chiara Consonni e Arlenis Sierra nella quinta frazione del Giro d'Italia Women e grazie ai 10" di abbuono si porta a soli 3" in classifica generale dalla maglia rosa Elisa Longo Borghini. Terza Cecilie Uttrup Ludwig a 38". Oggi (RaiSport, ore 12.40) si pedala da San Benedetto del Tronto a Terni con sei chilometri di salita non difficilissima nel tratto conclusivo.

L'impresa Dopo la finale al Roland Garros, l'azzurra arriva in fondo anche sull'erba: affronterà Krejcikova



Le sette vite di Jasmine

Rischia grosso ma lotta senza perdere mai il sorriso Paolini elimina Vekic e va in finale a Wimbledon «Mi dicevo resisti, non mollare, il tennis è così»

dalla nostra inviata
Gaia Piccardi

LONDRA Nel torneo delle tradizioni centenarie, che spera di riaccogliere domani sul centrale la principessa Kate, c'è una variabile impazzita che non perde il buonumore nemmeno sul ciglio del burrone. Anzi. Jasmine Paolini continua a sorridere attingendo a mille risorse e sette vite mentre l'avversaria, la croata Donna Vekic, sembra sull'orlo delle lacrime, e alla fine del trekking estremo dentro se stessa riemerge esausta ma con gli occhi che brillano: «Ho avuto l'acqua alla gola — esulta —, però in qualche modo sono riuscita a restare a galla. L'ho scampata».

Dello sport italiano che viaggia sempre in anticipo sulla pigrizia della società, Jasmine prima donna nella finale di Wimbledon è la portatrice di positività, talento e geni buoni: la sua formula vincente è un frullato di Toscana (papà Ugo), Polonia (mamma Jacqueline) e Ghana (nonno materno) con un pizzico di Veneto (coach Furlan), Jas vince perché è moderna in un mondo che scarica il vittimismo della Vekic e manda a lottare per il Sacro Graal, contro la ceca Barbora Krejcikova che ha eliminato la campionessa 2022 Elena Rybakina, una ragazza nata in Garfagnana 28 anni fa e cresciuta a Bagni di Lucca, diventata globetrotter per amore del tennis. «Jas è tosta di carattere da sempre, quello che vuole se lo prende — spiega Jacqueline che faceva la cameriera quando conobbe il marito proprietario di un bar —. La cosa che mi rende più orgogliosa? Tutto il centrale di Wimbledon ha tifato per lei, anche in Polonia sperano che vinca il titolo».

Con Vekic, in semifinale, finalmente all'aperto e con il sole, è stata una vicenda complicatissima, Paolini era tesa («Ho servito male, facevo fatica a muovermi»), ha consegnato il primo set 6-2 alla rivale, una veterana che ha dovuto partecipare a 43 Slam per riuscire a spingersi così avanti in tabellone, e ha fatto il break del secondo al decimo game (6-4) sotto gli occhi dell'antenata Billie Jean King nel royal box, che forse si è un po' rivista in questa esplosiva brevilinea (163 cm) pronta a ribaltare gli stereotipi del tennis delle valkirie. Il terzo set, con i suoi quattro break, gli svarioni e i patemi d'animo di una partita piena di errori ed emozioni tra due giocatrici prossime allo sfinimento, si è deciso 10-8 al tie break al terzo match point (tra il primo e l'ultimo sono trascorsi 35 minuti) perché Jasmine ha rifiutato la morte sportiva un attimo prima di Donna, suicidatasi con l'ennesimo dritto in corridoio (57 errori gratuiti). «Mi dicevo resisti, non mollare, il tennis è così, i match possono girare in un attimo — ha raccontato Paolini —. Sto vivendo settimane folli, mi devo dare i pizzicotti per crederci». E quel sorriso perenne, Jas? «Faccio quello che mi piace, gioco nei grandi stadi, cerco di vivere nel presente pur nella foga di un obiettivo da inseguire. Mi impegno a vivere tutto ciò che arriva con naturalezza. Mi ricordo da dove vengo, i sogni che avevo da



Festa Sara Errani e Jacqueline Paolini, mamma di Jas (Ap)



Abbraccio Jasmine Paolini e Donna Vekic (LaPresse)

Bacio Jasmine Paolini, 28 anni, in azione e al termine della semifinale di Wimbledon (LaPresse, Ap)

Il numero uno

Sinner in Sardegna con la fidanzata Anna

DALLA NOSTRA INVIATA

LONDRA Lo immaginavano a Sesto Pusteria, la mozione degli affetti famigliari per digerire l'amara sconfitta nei quarti di Wimbledon con Medvedev, zavorrata dal malore che l'ha portato quasi a svenire. Oppure a Montecarlo, nel buen retiro dove nessuno gli rompe le scatole riconoscendolo per strada, pronto a un nuovo blocco di lavoro in vista dell'Olimpiade di Parigi, sul rosso. Nulla di tutto ciò. Con clamorosa mossa a sorpresa, però coerente con la sua età e la voglia di vivere il suo nuovo amore, Jannik Sinner reduce da Londra è ricomparso in Sardegna, zona Costa Smeralda, insieme alla girlfriend russa Anna Kalinskaya. Desiderio legittimo: tirare il fiato dopo la corsa sui prati di Church Road. Destinazione opinabile: la Sardegna più glamour, a luglio, è l'epicentro dell'attività dei paparazzi. Infatti ieri Jannik già circolava sui social in costume azzurro e cappellino da pescatore. Protezione totale, please.

g. pic.

Atletica

Battocletti e Simonelli prove d'Olimpiade in Diamond League a Montecarlo



(m.bon) Ultimo test preolimpico stasera a Montecarlo (Rai 3 e Sky Sport Max, ore 20), in una delle più classiche e prestigiose tappe di Diamond League. Gli azzurri in gara dovevano essere nove, dopo il forfait di Gimbo Tamberi (sta recuperando l'infortunio muscolare e forse gareggerà il 19 ad Ancona) ne sono rimasti otto. Ci saranno la regina del fondo degli Europei di Roma Nadia Battocletti (gareggerà nei 5000), l'oro dei 110 ostacoli Lorenzo Simonelli, il titolare della 4x100 Filippo Tortu che proverà a strappare un buon tempo sui 200. Grande attesa per Luca Sito sui 400 per i due bronzi europei Catalin Tecuceanu (800) e Pietro Arese (1500), entrambi a caccia di una finale al Giochi. La sfida più importante è quella di Simonelli *(foto)* che si troverà il marziano Usa Holloway (12"86 al Trials), gli americani Tinch e Cunningham e il francese Sasha Zhoya. Tecuceanu prova a inseguire il record di Fiasconaro contro Sedjati, reduce da un 1'41"56, Gabriel Tual (quinto alltime con 1'41"61) e Cheminingwa che ha corso da poco 1'42"08. A Pietro Arese toccheranno Jakob Ingebrigtsen, il keniano Cheruiyot e altri 6 capaci di scendere sotto i 3'30". Niente azzurri ma sfida stellare nei 400hs con Warholm, Benjamin e Alison Dos Santos.



bambina. È importante. Non ho motivo di non sorridere». Commossa in tribuna, Tathiana Garbin è il capitano di BJ King Cup uscito da una grave malattia anche grazie alla forza riflessa della nuova n.5 del ranking (più su di così solo Francesca Schiavone n.4 nel 2011): «Ma vi rendete conto di quale esempio sia per i giovani una campionessa che non accetta di arrendersi? — chiede — E che lo fa in quel modo, con gioia, senza drammi. La nostra società ha troppa fretta: non tutti arrivano in vetta a vent'anni, non tutti hanno da subito le spalle larghe per reggere il peso del successo. Jasmine aveva invitato a vederla due azzurre junior, Noemi Basiletti e Vittoria Paganetti. Beh, per loro è stato come fare un Master all'Università».

Tutti per lei
Mamma Jacqueline: «È sempre stata tosta Orgogliosa perché tutti tifavano per lei»

Ammesso che in cima a due ore e 51 minuti (semifinale femminile più lunga in Church Road) a Paolini siano rimaste energie nervose in corpo, la finale di domani con Krejcikova, 28 anni, regina di Parigi nel 2021, appare molto meno segnata del confronto impari con la n.1 Iga Swiatek al Roland Garros un mese fa. L'unica vittoria della ceca è antica (2018). Era un altro tennis, un altro mondo, un'altra Jas. Questa sa maneggiare miracoli e scomodare confronti con Serena Williams (bis di finali nel 2016). No, l'avventura londinese non è finita.

Wimbledon
semifinali donne
Paolini (Ita) b. Vekic (Cro) 2-6, 6-4, 7-6
Krejcikova (Cze) b. Rybakina (Kaz) 3-6, 6-3, 6-4

Così oggi
Semifinali uomini
Dalle 14.30
Medvedev (Rus) - Alcaraz (Spa)
a seguire
Musetti (Ita) - Djokovic (Srb)

I precedenti
Djokovic-Musetti 5-1
Roland Garros 2024 7-5, 6-7, 2-6, 6-3, 6-0
Montecarlo 2024 7-5, 6-3
Montecarlo 2023 6-4, 5-7, 4-6
Parigi 2022 6-0, 6-3
Dubai 2022 6-3, 6-3
Roland Garros 2021 6-7, 6-7, 6-1, 6-0, 4-0 (ritiro)

In tv
Dalle 12 su Sky Sport e in streaming sulle piattaforme Sky Go e Now.

Il duello

Il nuovo Musetti ci prova «Ho sprecato tanto ma ora sono cambiato»

Contro Djokovic si gioca un posto nella finale di domenica

DALLA NOSTRA INVIATA

LONDRA Quel bambino di 8 anni bello come il sole che palleggiava al Tc Spezia, accompagnato avanti e indietro da Carrara da mamma Sabrina, è evidente, aveva qualcosa di speciale. «Si trascinava per il campo piedi pesanti, però con una manualità incredibile: batteva tutti tagliando e smorzando, facendo cose che gli altri nemmeno osavano immaginare. Era nato per giocare a tennis». Il maestro Simone Tartarini racconta così Lorenzo Musetti, l'allievo che ha portato in semifinale a Wimbledon oggi contro Novak Djokovic, la montagna da

Insegnamento
«Essere padre è una responsabilità, Ludovico ogni giorno mi insegna qualcosa»

scalare con raffinatissimi ramponi erbivori, il talento che il toscano si è scoperto in questo fortunatissimo swing sul verde, proveniente dal bagno di umiltà dei due Challenger di Cagliari e Torino. «Non tutti avrebbero accettato di sporcarsi le mani nei tornei minori» sottolinea Tartarini. Ma la cura è servita. Semifinale a Stoccarda, finale al Queen's, campo centrale in Church Road con quello dei Big Three che a Lorenzo fa meno paura: «Nole l'ho battuto a Montecarlo, mi piace perché mi permette di scambiare, ci siamo sfidati tante volte». L'ultima fino alle 3,30 di mattina a Parigi, un terzo turno che aveva prodotto scintille musettiane di gran classe prima che il mostro rinvenisse dagli abissi per divorarlo.

Il nuovo Lorenzo papà felice a Wimbledon, coccolato dalla sua Veronica nella casetta vicina al circolo e rigenerato dalle passeggiate in carrozzina con il piccolo Ludovico, quattro mesi, sembra un parente lontano del ragazzo timoroso incapace di imporre la sua bellezza sugli orrori del mondo: adesso quando arretra troppo verso i teloni si ricorda di fare un passo avanti, con Fritz nei quarti il braccio scorreva veloce e preciso, anche la testa è più sgombra: «Dopo aver buttato via troppe partite, ho cambiato atteggiamento. In queste settimane mi sono messo in gioco come uomo e tennista, far crescere la famiglia mi ha consegnato nuove responsabilità, Ludovico mi insegna qualcosa di nuovo ogni giorno». Il tatuaggio che più lo rappresenta è sul braccio sinistro: ha chiesto allo zio cardiologo un tracciato del suo elettrocardiogramma e se l'è fatto disegnare con una racchetta al centro. «Lo sport è il mio battito del cuore, la cosa senza cui non posso vivere».

1
vittoria nei 6 confronti diretti con Nole Djokovic per Musetti, che ha battuto il serbo a Montecarlo nel 2023. Oggi sarà la prima sfida sull'erba





Sfidanti
Lorenzo Musetti e Novak Djokovic (Epa, Getty Images)

Di Tartarini, che è come un secondo padre (quello vero, Francesco, è operaio in una cava di marmo a Carrara), Musetti si fida ciecamente. «Nel 2021, quando Lorenzo giocò per la prima volta a Wimbledon — racconta il coach —, arrivò a Londra da un torneo in cui aveva servito malissimo. Gli cambiai tutto il movimento, ricostruendolo daccapo. Non battè ciglio. Non si è mai ribellato». Simbiosi eccessiva, era sembrata a un certo punto, come se l'arte di Musetti potesse essere coltivata

Autonomia
Coach Tartarini: «Vorrei che in campo facesse meno domande, deve essere più autonomo»

solo da un talento alla sua altezza, un grande ex o un coach di nome. Invece Lorenzo e Simone sono ancora qui, saldati come non mai: «Sto cercando di renderlo più autonomo, vorrei che in campo mi facesse meno domande: dove servo? Dove tiro? Era molto chiuso, gli ho chiesto di parlarmi di più perché all'inzio chiacchieravo solo io». Insegnare a dipingere a Michelangelo, mica è facile: «È un tennista molto tecnico, sa fare tutto, ma si emoziona tanto. Va in frustrazione quando non sente la palla. È un limite su cui stiamo lavorando».

Djokovic a Wimbledon è il test necessario, la linea d'ombra che va tagliata in mondovisione.

g. pic.

Tour de France
12ª tappa
Ordine di arrivo
1. Girmay (Eri) in 4.17''15''
2. Van Aert (Bel) s.t.

Classifica
1. Pogacar (Slo) in 49.17'49''
2. Evenepoel (Bel) a 1'06''
3. Vingegaard (Dan) a 1'14''

Così oggi
Tredicesima tappa. Dalle 13.15 Eurosport, dalle 14.45 Rai Due

Roglic cade e saluta i sogni di gloria al Tour

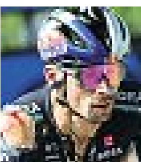
Nel giorno del terzo sprint vincente di Girmay, lo sloveno finisce a 4'42" da Poga

Grandi sogni di gloria nel ciclismo finiscono spesso in modi e luoghi banali. Tipo ieri, a 12 chilometri dall'arrivo della 12ª tappa del Tour dalle parti di La Sauvetat-sur-Lède, regione di Lot-et-Garonne. Stradone ampio con spartitraffico al centro, goffo movimento del kazako Lutsenko che finisce di traverso sull'asfalto con effetto catapulta per il povero Primoz Roglic che ci lascia centimetri quadrati di pelle e l'enormità di 2'27" sul gruppo regolato in volata (terza volta) da Biniam Girmay.

Al sesto tentativo, si chiudono probabilmente lì i sogni di gloria gialla del pioniere del ciclismo sloveno, 34 anni e ora con 4'42" di ritardo dal leader e connazionale Pogacar che sembra avere un'altra marcia e maggiore fortuna o abilità tecnica considerato che quello di Primoz è il secondo rovinoso tombolone in due giorni, somma di una curva presa malissimo e, ieri, di una posizione troppo arretrata nel gruppo per uno del suo rango.

Roglic non potrà non ripensare a quello stramaledetto 19 settembre 2020 (anno di Covid, Tour posticipato) e alla Planche des Belles Filles dove si disputava l'ultima e decisiva crono del Tour. Lui specialista sopraffino in testa con 57" di vantaggio sull'imbarbe Pogacar già soddisfattissimo di uno storico secondo posto. Mancavano solo 36 chilometri all'imperitura maglia gialla ma negli ultimi 10 (il volto di Rogla liquefatto dal sudore, le gambe di piombo,Pogi che volava) arrivò la più clamorosa disfatta dai tempi del povero Fignon infilzato da LeMond sui Campi Elisi. Un trauma da cui il malinconico ex saltatore con gli sci non si è mai ripreso, buco nero in un palmarès clamoroso (un Giro d'Italia, tre Vuelta, due Tirreno, una Liegi, un oro olimpico) che lo relegherà sempre al ruolo di chi perse un Tour già vinto da un ventenne che lo idolatrava e decise di dedicarsi al ciclismo dopo averlo visto in tv.

Sfortuna



● Nemmeno quest'anno Primoz Roglic potrà combattere per la maglia gialla, la caduta di ieri è costata carissima

Roglic ieri si è chiuso nel bus a leccarsi le ferite, Pogacar ha detto di «essere davvero devastato perché Primoz stava bene ed è un grande lottatore». Ma la chiusa della maglia gialla («Spero possa vincere qualche tappa») sa di epitaffio agonistico. Oggi verso Pau (porta dei Pirenei che cominciano domani) Primoz si presenterà come sempre pieno di cerotti, il solito sorriso malinconico che lo rende, molto più di quando vinceva tutto, umano e simpatico.

Marco Bonarrigo

Europei 2024

Semifinali

OLANDA-INGHILTERRA	1-2
SPAGNA-FRANCIA	2-1

Finale
Berlino, domenica ore 21
SPAGNA-INGHILTERRA

Southgate, il c.t. che fa soffrire anche re Carlo

Una lettera di Sua Maestà, si complimenta con l'Inghilterra «Per favore cercate di vincere prima, troppo stress per noi»

Tifosi



● Tutta l'Inghilterra segue con passione le imprese della sua Nazionale di calcio, compreso re Carlo *(foto)*, che ha mandato un messaggio — e una preghiera — alla squadra

● Anche il nuovo primo ministro Starmer si è goduto la vittoria sebbene impegnato al vertice Nato

dal nostro inviato
Paolo Tomaselli

BERLINO Povero Re Carlo e poveri sudditi stremati da questa Inghilterra, che si toglie dai guai sempre all'ultimo minuto. Senza sapere che proprio questo è il segno della sua forza mentale ed è già un record, perché nessuno aveva mai raggiunto una finale rimontando lo svantaggio negli ottavi, nei quarti e anche in semifinale. Un marchio di fabbrica, da tenersi stretto in vista della prima sfida decisiva giocata lontano da Wembley. «Mia moglie e io, con tutta la nostra famiglia vi porgiamo le più calorose congratulazioni per il raggiungimento della finale — recita il comunicato di Buckingham Palace con le parole del Re — e vi mandiamo i nostri migliori auguri per la partita di domenica. Se possibile, vi incoraggio ad assicurarvi la vittoria prima che sia necessario la magia dell'ultimo minuto o un altro *drama* ai rigori: sono sicuro che lo stress collettivo della nazione, per quanto riguarda il batticuore e la pressione sanguigna, ne sarebbe decisamente alleviato! Good luck, England!».

Già, buona fortuna Inghilterra. Perché la Spagna gioca il calcio migliore e più efficace. Ma soprattutto perché dopo tre settimane di invettive anti Southgate, adesso l'onda opposta dell'entusiasmo comincia a salire a livelli pericolosi, se è vero che il gol del 2-1 di Watkins contro l'Olanda considerato dai tifosi «il più importante della nostra storia assieme al 3-2 di Hurst contro la Germania nella finale del 1966». Soutghate però adesso sa come funziona e ha sempre l'ombrello a portata di mano, per ripararsi dalle critiche e dalla birra che gli è stata lanciata addosso dopo la qualificazione agli ottavi. Adesso, secondo il *Guardian*, che come molti tabloid non gli ha mai perdonato gli errori nella finale contro l'Italia «il c.t. da tecnocrate si è trasformato in un avventuriero spericolato». Il *Times*, molto più dalla parte del tecnico, ricorda il percorso iniziato con il quarto posto al Mondiale russo: «Qualsiasi cosa accada ora, questa squadra e questa nazione sono di nuove unite».

È sempre un affare di stato, visto che il primo ministro Starmer si è goduto il finale con l'Olanda nel vertice Nato di Washington e il Principe William ha esultato due volte, perché Watkins gioca nell'Aston Villa, la sua squadra del cuore. Ma di certo Southgate è salito sul palco di questo Europeo come un personaggio di Shakespeare, perché il contratto che lo rende il c.t. più pagato (5,8 milioni, contro l'1,25 di De la Fuente) scade a dicembre e le voci di un suo sbarco al Manchester United sono insistenti: quindi o eroe o villano, ancora una volta. Dopo otto anni non ci sono mezze misure.



Scuole a confronto

Sfida del tutto inedita Il dominio finora è latino

Una finale del tutto inedita. La seconda per gli inglesi, la quinta per gli spagnoli. E uno scontro fra due scuole calcistiche, quella latina e quella del Nord Europa, che nel nuovo millennio ha sempre premiato la prima: Francia, Grecia, Spagna due volte, Italia. Gli inglesi però hanno un bilancio a favore con gli spagnoli (14 vittorie, 10 sconfitte e 3 pareggi) e hanno battuto la «Rojita» 1-0 nell'ultima finale dell'Europeo Under 21, l'anno scorso in Georgia. Di quella spedizione faceva parte oltre a Gordon, anche Palmer, autore dell'assist decisivo con l'Olanda.

L'intervista

Benitez gioca la «sua» finale «Spagna fai attenzione La chiave? La difesa inglese»

«L'Italia ha un grande allenatore: crescerà, fidatevi»

dal nostro inviato
Carlos Passerini

BERLINO In Spagna è nato e cresciuto, ha iniziato ad allenare, si è fatto un nome. In Inghilterra si è affermato, è diventato grande, ha vinto. Per Rafa Benitez, 64 anni, ex tecnico fra le altre di Valencia, Liverpool, Real Madrid, Inter e Napoli, tredici trofei in tre Paesi diversi, la finale di domenica è la partita della vita. «Chi vince? Anche se tutti la danno per favorita, la Spagna non ci deve pensare: altrimenti finisce male. Sta giocando meglio, ma l'Inghilterra ha tanti giocatori di qualità che possono risolvere la partita in qualsiasi momento».

È la finale più giusta, il meglio che c'è?

«Diciamo che squadre come Germania, Austria e Svizzera hanno fatto molto bene, ma non hanno giocatori di qualità sufficiente per vincere. Questo fa la differenza. La Francia o l'Italia saranno sempre grandi potenze calcistiche. E poi non scordiamo il Sud America: Brasile, Argentina, l'Uruguay e Colombia sono sempre stati un riferimento in termini di sviluppo dei giocatori e competizione».

La principale differenza tra il fútbol spagnolo e il football inglese?

«Quello spagnolo è generalmente più tecnico e tattico. L'inglese è sempre stato ed è più fisico, con giocatori più forti nei contrasti e più veloci in generale. Bisogna tenere conto del fatto che gli stipendi nel Regno Unito sono in media più alti che in Spagna e questo attira molti giocatori, il che aumenta direttamente il livello del campionato. In Spagna, le più grandi attirano giocatori importanti, ma le altre hanno difficoltà a competere con la Premier».

La chiave della finale?

«Molto dipenderà da come difenderà l'Inghilterra: se avrà tre uomini, la Spagna dovrà avere le idee chiare su come attaccare e difendere contro gli esterni inglesi. Se la Spagna avrà più possesso palla, l'Inghilterra dovrà essere in grado di andare in contropiede, altrimenti difenderà a 5 e avrà difficoltà a uscire».

Yamal è il volto del torneo. Dove può arrivare? Può fare davvero la storia?

«Troppo presto per dirlo. Ha ottime possibilità per diventare un grande giocatore, anzi lo è già, ma per esserlo per molti anni devi vedere come lui e il suo ambiente si evolvono a livello emotivo, come lui e coloro che lo circondano lo influenzeranno, come sapranno gestire il successo, in un modo o nell'altro».

Le ricorda qualcuno?

«Sì, ha le qualità di giocatori come Di Maria, Salah, Saka, anche se non è veloce come loro. Ma essendo mancino e giocando a destra, i suoi dribbling a rientrare e i suoi cross sono simili a molte giocate di quei tre».

La Spagna continua a produrre talenti. Una fabbrica. Il segreto?

«Una buona formazione degli allenatori. Migliorando le condizioni di base e la formazione degli allenatori, cresce il livello generale. C'è una buona metodologia di base. E tanto talento».

L'Inghilterra sembra stanca: la Premier League è davvero così difficile, frustrante, stressante?

«Ci sono giocatori di Premier che giocano in altre Nazionali e non sembrano stanchi, quindi è più un cliché. Se ne parla dall'inizio, ma il rendimento dell'Inghilterra è migliorato man mano che il torneo andava avanti, quindi può essere anche qualcosa di mentale, più che di fisico».

L'Italia è in crisi. Di risultati e di talenti. Perché?



Juventus
La visita di Elkann a Thiago Motta Tifosi entusiasti del nuovo corso



Dalla benedizione (con la visita di John Elkann, *foto*) all'acclamazione (con i cori del tifo organizzato), ieri Thiago Motta ha aggiunto altri due pezzi al suo (nuovo) mondo bianconero. L'ad di Exor, la holding degli Agnelli che controlla la Juve, è arrivato in mattinata, per salutare l'allenatore e farci due chiacchiere, tra opinioni e sorrisi, in una saletta del centro tecnico della Continassa. Poi, un'occhiata all'allenamento mattutino, insieme al presidente bianconero Gianluca Ferrero e all'ad Maurizio Scanavino. Oltre, va da sé, al capo dell'area tecnica, Cristiano Giuntoli, colui che sta assemblando la squadra. Nel tardo pomeriggio — vista l'afa su Torino — la seconda dose di corse e pallone, dopo il primo giorno passato tra le visite mediche al J-Medical e il prato. È così che Thiago Motta inizia a prendere confidenza con la nuova rosa, seppur largamente incompleta, e, soprattutto, con l'ambiente. Quello che, fuori dai cancelli del quartier generale, ieri ha cantato per oltre un'ora e mezza, fino a quando il tecnico e Giuntoli non sono usciti, per fare un saluto a tutta la tifoseria organizzata, schierata con striscioni, megafoni e fumogeni. Un paio di minuti significativi, soprattutto dopo il burrascoso finale della scorsa stagione, tra curva e società.



Let's go La gioia di Southgate al gol di Watkins che ha mandato in finale l'Inghilterra. A sinistra, il tecnico spagnolo Rafa Benitez (Getty Images)

Perché l'Inghilterra ha la miglior generazione di sempre e ha bisogno di un c.t. che le faccia fare il salto di qualità. Southgate ha fatto scelte nette, bocciando Grealish, Rashford, Sterling, Maguire. Ed è cresciuto nella cura dei dettagli, come la gestione dei rigoristi contro la Svizzera. A differenza di prima, quando difendeva l'1-0 come fece contro l'Italia, questa Inghilterra fatica a sintonizzare Kane e Bellingham e la risolve nel finale quando le distanze saltano, l'adrenalina sale. E diventano decisivi i cambi, come con l'Olanda. «Quando fai qualcosa per il tuo Paese con orgoglio e non senti apprezzamento, è dura — riflette il c.t. —. Per questo celebrare una seconda finale è così speciale. Mi scuso se non ho fatto tutto nel modo giusto la scorsa volta, ma cercherò di farlo adesso. Tutti vogliamo essere amati, non è forse così?». Re Carlo è avvertito: comunque vada il *drama* è assicurato.

La serie A conta di più
L'emendamento Mulè vicino al traguardo
Dopo le minacce di Fifa e Uefa le correzioni al testo

La vicenda

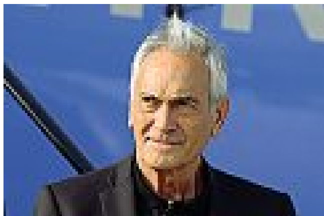
- L'emendamento Mulé mira a consegnare maggiore peso in consiglio federale alla Lega di A
- Dopo la lettera con cui Fifa e Uefa minacciavano pesanti sanzioni, il testo è stato modificato e approvato
- Dopo il consueto passaggio da Camera e Senato, il testo del dl dovrebbe essere convertito in legge a fine luglio

di **Monica Colombo**

Un primo passo importante sulla strada delle riforme. La VII commissione della Camera dei Deputati ha approvato ieri sera il famoso ancorché divisivo emendamento Mulè che, pur deprivato nell'ultima stesura degli aspetti più critici, consegna infatti alla Lega di A il diritto di pretendere maggior peso in consiglio federale. L'art 1-bis recita infatti: «Nel rispetto degli statuti delle federazioni di riferimento al fine di garantire una adeguata rappresentanza nei sistemi federali di cui al presente articolo, negli sport a squadre composte da atleti professionisti e con meccanismi di mutualità generale previsti dalla legge, le leghe sportive professionistiche hanno diritto a un'equa rappresentanza negli organi direttivi delle federazioni sportive nazionali di riferimento che tenga conto anche del contributo economico apportato al relativo sistema sportivo». Un assist dell'Esecutivo alla Lega che ora conta il 12% in consiglio federale e confida di diventare la locomotiva del calcio, rispetto a Lega Pro e Dilettanti, anche in termini di rappresentatività.

Non sarà la rivoluzione copernicana che nella prima bozza il deputato forzista, Giorgio Mulè, aveva prefigurato: nell'iniziale testo alla Lega serie A veniva riconosciuta piena autonomia statutaria, regolamentare, organizzativa e gestionale, il diritto di veto sulle delibere della federazione che la riguardano e il ricorso diretto alla giustizia amministrativa contro gli atti e i comportamenti del Coni e delle federazioni. Ma va riconosciuto che l'articolo rivisto (anche per non entrare in collisione con Uefa e Fifa che ieri avevano reiterato le proprie perplessità sul contenuto dell'emendamento tanto da minacciare sanzioni e l'incompatibilità dell'Italia come Paese ospitante Euro 2032) rappresenta una svolta epocale.

Il presidente della Lega di A, Lorenzo Casini, nel ringraziare il governo considera l'approvazione dell'emendamento «il primo traguardo fondamentale per il riconoscimento del ruolo della serie A». Convinto che la misura «darà maggiore rappresentatività alla Lega nel sistema federale», ritiene che venga «affermato un principio cardine delle democrazie contemporanee, quello della «no taxation without representation», per cui la A vedrà finalmente riconosciuto un ruolo adeguato rispetto al sostegno economico che fornisce all'intero movimento del calcio». L'attenzione data dalla politica, prosegue Casini «mostra che il calcio inizia a essere considerato un comparto industriale, come altri settori che contribuiscono alla crescita economica e sociale del Paese». Il testo del dl Sport riformulato verrà discusso in aula alla Camera la prossima settimana. Dopo il passaggio al Senato dovrebbe essere convertito in legge a fine luglio. In tempo per fornire alla A una percentuale maggiore in vista delle elezioni federali del 4 novembre.



Figc Gabriele Gravina (Getty Images)



Lega Lorenzo Casini (LaPresse)

Il presidente Gravina ha preferito non commentare: la norma considerata «di indirizzo» viene vista come il male minore valutando la bozza originale dell'emendamento. Giorgio Mulè esulta: «In Federcalcio da tempo era ora di cambiare. La strada è giusta, bisogna andare avanti senza farsi influenzare dalle minacce». Riflessione finale di Abodi, ministro dello Sport: «Sarà più facile adesso per la Federazione, se vorrà anche con il nostro contributo, trovare una soluzione equilibrata e di buon senso al tema trattato dall'emendamento e anche alle altre questioni che non hanno trovato risposte e soluzioni».

«Ma ha un grande allenatore che con il tempo e il lavoro troverà la soluzione per riportare gli azzurri a essere competitivi. Andrà meglio, ne sono sicuro, fidatevi».

Lei è nel panel Uefa degli osservatori tecnici. Quale tendenza tattica e tecnica ha notato in questo torneo?

«Meno possesso inutile nella propria metà campo, più possesso palla alla ricerca dell'efficacia e nella metà campo avversaria. La maggior parte dei gol vengono comunque segnati con meno di 6 passaggi, il che significa in molti casi recupero e contropiede. Ci sono stati più tiri da fuori area, forse perché le squadre più forti hanno più palla nel campo opposto e costringono le altre a chiudersi, quindi il tiro da fuori area diventa una buona opzione».

Squadra, giocatore e c.t. che l'hanno sorpresa di più?

«Austria, Svizzera, Germania, oltre alle semifinaliste. Calafiori. I bravi allenatori spesso passano inosservati perché le loro squadre non vincono. Rangnick, con l'Austria, ha giocato come voleva giocare e lo ha fatto bene».



> Benitez
> Il Napoli può tornare a vincere, l'Inter adesso ha la rosa migliore, il Milan può recuperare All'Europeo mi sono piaciute l'Austria di Rangnick, la Svizzera e la Germania Oltre a Calafiori

Come vede la serie A?

«Le italiane hanno fatto molto bene in Europa. La Premier ha strapotere economico, ma il calcio italiano è sempre stato competitivo e continuerà ad esserlo».

Il nuovo Napoli di Conte?

«Buon allenatore, buona squadra e una tifoseria che la sosterrà fin dall'inizio. Può tornare a vincere».

Inter e Milan vivono fasi molto diverse.

«L'Inter ha la rosa migliore in questo momento, ma il Milan ha fatto molto bene con Pioli e può recuperare quel livello. Non dimentichiamo la Juve, che sarà sempre forte, e la Roma, che in questi mesi è migliorata tantissimo. Ci sarà da divertirsi».

E il suo, di futuro?

«Ho più esperienza, mi piace competere per qualcosa e allo stesso tempo migliorare i giocatori, quindi aspetto una nuova sfida, un progetto vero e proprio. Contano le sfide, non i soldi».

Il punto



- Il Milan ha offerto a Morata un contratto triennale da 5 milioni, lui vorrebbe 4 anni; Fofana *(foto)* ha l'accordo col club, offerti al Monaco 15 milioni; Pavlovic è valutato 20 milioni dal Salisburgo

Mercato
Milan, tre colpi per Fonseca Fofana e Pavlovic con Morata

Morata, Fofana, Pavlovic. Un rinforzo per reparto, una pedina per ogni settore del Milan. È questo il piano per rinforzare la squadra di Paulo Fonseca dopo la partenza di Zirkzee verso il Manchester United (gli inglesi, per inciso, non ricorreranno alla clausola da 40 milioni ma verseranno una cifra di poco superiore dilazionata in tre anni).

I dirigenti del Diavolo sono al lavoro per garantire al tecnico portoghese una rosa rinnovata: la risposta definitiva di Alvarito arriverà a Europeo concluso, ma al quarto piano di Casa Milan si respira ottimismo sull'imminente sbarco del centravanti titolare della Spagna. I manager rossoneri gli hanno proposto un contratto triennale da 5 milioni e sebbene il giocatore preferisca un accordo di quattro anni la fumata bianca non sembra in discussione. Il costo contenuto del cartellino (13 milioni di clausola rescissoria) favorisce gli investimenti anche in altre zone del campo.

Youssouf Fofana, diga da affiancare a Reijnders, ha già dato semaforo verde al trasferimento a Milano. Anzi di più, ha trovato un accordo economico sulla base di un contratto di cinque anni da 2,5 milioni. Serve ora un'intesa con il Monaco a cui i rossoneri intendono offrire 15 milioni (25 la richiesta iniziale dei francesi). Del resto a centrocampo potrebbero partire Bennacer e Adli, entrambi nel mirino della Saudi League. Poi occhio alla difesa. Tomori e Thiaw sono sotto la lente di ingrandimento del Newcastle. Oltre a Emerson Royal, profilo individuato per irrobustire la fascia destra, partirà la caccia a Strahinja Pavlovic, gigante del Salisburgo di 194 cm. Gli austriaci lo valutano 20 milioni.

Oggi Simone Inzaghi incontrerà i dirigenti dell'Inter per gli ultimi dettagli propedeutici alla firma. Il prolungamento di un solo anno, ovvero fino al 2026, gli garantirà uno stipendio da Paperone. 6,5 milioni di euro di base fissa e addirittura 3 di bonus. L'ingaggio lo isserà in cima alla classifica degli allenatori più pagati della A. Poi probabile vertice di mercato: il centrale difensivo sarà Hermoso, Rodriguez o Juan David Cabal, del Verona, come suggerisce Oaktree? Il futuro di Valentin Carboni, corteggiato dal Marsiglia di De Zerbi, si deciderà a fine Copa America.

m.col.



Riconoscimento

La Stella d'oro per i successi in nerazzurro a Beppe Marotta



Beppe Marotta *(foto)*, presidente dell'Inter, ha ricevuto ieri l'onorificenza della Stella d'oro al merito sportivo del Coni per la lunga e vincente carriera da dirigente, coronata dallo scudetto della stella vinto dall'Inter nella stagione scorsa. Dal suo arrivo in nerazzurro il club ha conquistato due scudetti, due Coppe Italia e tre Supercoppe italiane, oltre al raggiungimento delle finali di Europa League nel 2020 e di Champions League nel 2023.

Calcio donne

Italia contro Olanda per un posto agli Europei 2025 Soncin: «C'è fiducia»



Un mese dopo il doppio pareggio con la Norvegia, la Nazionale femminile torna in campo per le ultime due gare del girone di qualificazione all'Europeo, che si disputerà tra un anno in Svizzera. Il cammino delle azzurre si concluderà con le sfide contro Olanda e Finlandia, la prima in programma oggi a Sittard (ore 20.45, Rai Sport), la seconda martedì 16 luglio a Bolzano. «C'è grande fiducia — ha detto il ct Soncin *(foto)* —, dalle giocatrici abbiamo avuto solo risposte positive».

Regole e alta intensità Il metodo Conte ha chiuso le vie di fuga

Di Lorenzo: «Resto qui». Kvara lancia segnali di pace

di **Monica Scozzafava**

Il capitano Di Lorenzo scrive una lettera accorata ai tifosi («confesso, sono stato tentato di andar via, mi sono sentito abbandonato, ho vissuto i mesi più duri della mia carriera ma resto a Napoli, mi sento uno di voi, ricominciamo, la stagione maledetta è finalmente passata»), l'agente di Kvaratskhelia corregge il tiro e dalla Georgia lancia segnali di pace («c'è un contratto e va rispettato, se il club non vuole venderlo, restiamo e vogliamo vincere lo scudetto»), Spinazzola e il madrileno Rafa Marin parlano con l'allenatore e corrono sotto il Vesuvio. E, ancora: Buongiorno, il talento più promettente della serie A, lascia la metà del suo cuore a Torino e oggi fa le visite mediche con il Napoli, Lukaku aspetta soltanto il via libera per raggiungere Antonio.

Conte ha già vinto, e non è un risultato sportivo. Ha vinto la diffidenza, ha sconfitto il clima pesante, ha chiuso a doppia mandata le vie di fuga. Il suo sguardo — spesso e volentieri severo — rappresenta la rinascita dopo un'annata che il Napoli vuole dimenticare. Ma c'è lui a ricordare che il trauma non va resettato, piuttosto la ferita ancora aperta dev'essere la spinta per ripartire. «Il dolore — ha detto sin dall'inizio il tecnico leccese — dobbiamo portarcelo dentro perché ci aiuterà a fare quel qualcosa in più».

Conte ha riportato serietà e anche sorrisi, finanche sul volto di Osimhen, pronto invece ad andar via (il Psg è in pole ma la clausola di 130 milioni è considerata ancora alta), si è presentato nel primo giorno di ritiro puntuale come non lo è stato mai. Le parole, ma anche il lavoro di Conte, sono regole, chiarezza, fatica. Metodo unico: forma e tanta sostanza.

Stremati sotto il sole dopo un'ora ad alta intensità: i giocatori del Napoli, terminato il primo allenamento nel ritiro di Dimaro, si sono stesi sull'erba. Sfiniti. È il sistema Conte, e siamo solo all'inizio. Senza respiro nei dieci giorni in Val di Sole, per la squadra non è prevista giornata libera, il tecnico lo ha messo in chiaro e del resto chi lo conosce già sa. Scopre però che così come alza l'asticella mentre prepara il primo allenamento con incitamenti continui e pressione costante, è poi pronto a stringere la mano a ognuno, ringraziare per l'ora di lavoro intensa e sofferta. L'adrenalina cala. Resta a colloquio con Osimhen — il nigeriano è uscito dal campo con la caviglia fasciata per una botta durante la partitella — e addolcisce il clima anche con lui, acclamato dai tifosi all'arrivo in Val di Sole, ma che in fondo aspetta solo notizie dal suo agente per capire dove e come andar via. Conte avrebbe potuto rappresentare una sfida anche per lui, ma gli accordi con il club di De Laurentiis sono pregressi. Lukaku è l'alternativa più probabile.

Il presidente del Napoli ha sposato il metodo Conte, si fida a tal punto del suo allenatore che raggiungerà la squadra a Dimaro soltanto nel weekend. Conte è una sua scelta, un suo investimento, il più importante da quando è proprietario del club, un obiettivo che ha seguito per un anno. Aurelio decide sempre tutto lui, ma resta in disparte. Nuovo metodo, anche questo.

Il Napoli a Dimaro

Allenamenti e gare senza giorni liberi

1 Il Napoli è arrivato ieri in Val di Sole dove effettuerà la prima parte del ritiro precampionato. Conte non ha previsto giornate libere: doppie sedute ogni giorno

Osimhen andrà via I tifosi lo acclamano

2 L'allenatore all'arrivo nell'hotel è stato tra i più acclamati dai tifosi insieme con Victor Osimhen che potrebbe andar via prima della fine del ritiro



Lavoro Antonio Conte cura la preparazione del Napoli (Getty Images)



Tv

TELERACCOMANDO
di **Maria Volpe**



La tecnologia che corre veloce in Corea del Sud



È dedicata alla velocità l'edizione di quest'anno della trasmissione condotta da Barbara Carfagna (foto). La tecnologia corre veloce e trasforma tutto. Gli inviati sono andati in Arabia Saudita, Corea e Africa dove tutto corre ancora più veloce. Ospite fisso in studio sarà Marco Ferrara, giovane content creator che da nove anni vive nella città più tecnologicamente avanzata del mondo: Seul.
Codice
Rai1, ore 0.10

Nuzzi e l'ergastolo a Rosa e Olindo

Gianluigi Nuzzi torna, con Alessandra Viero, sulla Strage di Erba. Per i quattro omicidi vengono condannati all'ergastolo i coniugi Olindo Romano e Rosa Bazzi, che fino a mercoledì hanno sperato nella revisione del processo. Ma la Corte d'Appello di Brescia ha confermato l'ergastolo.
Quarto Grado - Le Storie
Retequattro, ore 21.20

Con Delogu-Conti si balla e si canta

Nuova puntata con la musica dell'estate insieme a Carlo conti e andrea Delogu. Sul palco — da Piazza del Popolo a Roma — si esibiscono, tra gli altri, Achille Lauro, Angelina Mango, Bigmama, Francesco Gabbani, Gigi D'Alessio.
Tim Summer Hits
Rai1, ore 21.25

RAI 1
8.00 **TG1** Attualità
8.50 **RAI PARLAMENTO TELEGIORNALE** Attualità
8.55 **TG1 L.I.S.** Attualità
9.00 **UNOMATTINA ESTATE** Attualità
11.30 **CAMPER IN VIAGGIO** Lifestyle
12.00 **CAMPER** Lifestyle
13.30 **TELEGIORNALE** Attualità
14.05 **UN PASSO DAL CIELO** Fiction
16.55 **TG1** Attualità
17.05 **ESTATE IN DIRETTA** Attualità
18.45 **REAZIONE A CATENA** Spettacolo
20.00 **TELEGIORNALE** Attualità
20.30 **TECHETECHETÈ (2024)** Documentari
21.25 **TIM SUMMER HITS** Spettacolo
0.05 **TG 1 SERA** Attualità
0.10 **CODICE - LA VITA È DIGITALE** Attualità

RAI 2
8.30 **TG2** Attualità
8.45 **RADIO2 HAPPY FAMILY**
10.10 **TG 2 STORIE**
11.10 **TG SPORT** Attualità
11.20 FILM **LA NAVE DEI SOGNI. L'ESTATE DI SAN MARTINO** Drammatico (Germ. 2009). Di Hans-Jurgen Togel
13.00 **TG 2 GIORNO** Attualità
13.30 **DRIBBLING EUROPEI** Sport
14.05 **GIRO D'ITALIA FEMMINILE**
14.45 **TOUR DE FRANCE** Sport
16.30 **TOUR ALL'ARRIVO** Sport
17.30 **TOUR REPLAY** Attualità
18.00 **RAI PARLAMENTO** Attualità
18.15 **TG2** Attualità
18.35 **TG SPORT SERA** Attualità
19.00 **N.C.I.S. LOS ANGELES** Serie Tv
19.40 **S.W.A.T.** Serie Tv
20.30 **TG2 - 20.30** Attualità
21.00 **TG2 POST** Attualità
21.20 FILM **MISS MERKEL - MORTE AL CASTELLO** Giallo (Germania 2023). Di Christoph Schnee
23.10 **I VINILI DI...** Spettacolo
0.20 **I LUNATICI** Attualità

RAI 3
8.00 **AGORÀ ESTATE** Attualità
9.50 **ELISIR ESTATE** Attualità
11.00 **SPAZIOLIBERO** Attualità
11.10 **IL COMMISSARIO REX** Serie Tv
12.00 **TG3** Attualità
12.15 **QUANTE STORIE** Attualità
13.15 **PASSATO E PRESENTE**
14.00 **TG REGIONE** Attualità
14.20 **TG3** Attualità
14.50 **PIAZZA AFFARI** Attualità
15.05 **RAI PARLAMENTO TELEGIORNALE** Attualità
15.15 **IL PROVINCIALE** Docum
16.05 **DI LÀ DAL FIUME E TRA GLI ALBERI** Documentari
16.55 **OVERLAND 19 - LE INDIE DI OVERLAND** Documentari
17.55 **GEO MAGAZINE** Attualità
19.00 **TG3** Attualità
19.30 **TG REGIONE** Attualità
20.00 **MEETING DIAMOND LEAGUE DI MONACO** Sport
22.05 FILM **MARX PUÒ ASPETTARE** Documentario (2021). Di Marco Bellocchio
23.40 **SE POSSO PERMETTERMI** Cortometraggio
0.00 **TG 3 LINEA NOTTE ESTATE**

RETE 4
7.45 **UN ALTRO DOMANI** Soap
8.45 **LOVE IS IN THE AIR** Telenovela
9.45 **TEMPESTA D'AMORE** Soap
10.55 **EVERYWHERE I GO - COINCIDENZE D'AMORE** Serie Tv
11.55 **TG4 TELEGIORNALE** Attualità
12.25 **LA SIGNORA IN GIALLO** Serie Tv
14.00 **LO SPORTELLO DI FORUM** Attualità
15.25 **DIARIO DEL GIORNO** Attualità
16.30 FILM **MANI DI VELLUTO** Commedia (Italia 1979). Di Castellano & Pipolo
19.00 **TG4 TELEGIORNALE** Attualità
19.40 **TERRA AMARA** Serie Tv
20.30 **4 DI SERA** Attualità
21.20 **QUARTO GRADO - LE STORIE** Attualità
0.35 **EAST NEW YORK** Serie Tv
1.30 **IRENE FARGO SPECIAL** Attualità

CANALE 5
8.00 **TG5 - MATTINA** Attualità
8.45 **MORNING NEWS** Attualità
10.50 **TG5 - MATTINA** Attualità
10.55 **FORUM** Attualità
13.00 **TG5** Attualità
13.45 **BEAUTIFUL** Soap
14.10 **ENDLESS LOVE** Telenovela
14.45 **THE FAMILY** Serie Tv
15.45 **LA PROMESSA** Telenovela
16.55 **POMERIGGIO CINQUE NEWS** Attualità
18.45 **CADUTA LIBERA** Spettacolo
19.40 **TG5 - ANTICIPAZIONE** Attualità
19.55 **TG5 PRIMA PAGINA** Attualità
20.00 **TG5** Attualità
20.40 **PAPERISSIMA SPRINT** Spettacolo
21.20 **LA ROSA DELLA VENDETTA** Serie Tv
23.25 **STATION 19** Serie Tv
0.15 **TG5 NOTTE** Attualità

ITALIA 1
8.35 **STATION 19** Serie Tv
10.30 **C.S.I. NEW YORK** Serie Tv
12.25 **STUDIO APERTO** Attualità
13.00 **SPORT MEDIASET** Attualità
13.55 **THE SIMPSON** Cartoni Animati
15.20 **LETHAL WEAPON** Serie Tv
17.10 **THE MENTALIST** Serie Tv
18.10 **CAMERA CAFÉ** Serie Tv
18.20 **STUDIO APERTO** Attualità
18.30 **STUDIO APERTO** Attualità
19.00 **STUDIO APERTO MAG** Attualità
19.30 **FBI: MOST WANTED** Serie Tv
20.30 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.20 FILM **PREY - LA GRANDE CACCIA** Azione (USA 2024). Di Mukunda Michael Dewil
23.15 FILM **SHARK** Horror (Australia, Cina 2012). Di Kimble Rendall

LA 7
7.00 **OMNIBUS NEWS** Attualità
7.40 **TG LA7** Attualità
8.00 **OMNIBUS - DIBATTITO** Attualità
9.40 **COFFEE BREAK** Attualità
11.00 **L'ARIA CHE TIRA** Attualità
13.30 **TG LA7** Attualità
14.00 **EDEN UN PIANETA DA SALVARE** Documentari
17.00 **C'ERA UNA VOLTA... IL NOVECENTO** Documentari
18.55 **PADRE BROWN** Serie Tv
20.00 **TG LA7** Attualità
20.35 **IN ONDA** Attualità
21.15 FILM **GIOVANNA D'ARCO** Drammatico (Francia 1999). Di Luc Besson
0.15 **TG LA7** Attualità
0.25 **IN ONDA** Attualità

RAI 4
12.15 **BONES** Serie Tv
13.45 **CRIMINAL MINDS** Serie Tv
14.30 **DEPARTURE** Serie Tv
16.00 **LOL :-)** Serie Tv
16.10 **ELEMENTARY** Serie Tv
17.35 **HAWAII FIVE-0** Serie Tv
19.05 **BONES** Serie Tv
20.35 **CRIMINAL MINDS** Serie Tv
21.20 FILM **UN UOMO SOPRA LA LEGGE**
23.05 FILM **ADVERSE**

TV8
19.05 **ALESSANDRO BORGHESE - CELEBRITY CHEF** Lifestyle
20.10 **ALESSANDRO BORGHESE - 4 RISTORANTI** Lifestyle
21.30 FILM **I DELITTI DEL BARLUME - IL BATTESIMO DI AMPELIO**
23.35 FILM **I DELITTI DEL BARLUME - HASTA PRONTO VIVIANI**

RAI 5
17.25 **PLAYING PORTRAITS**
18.20 **PUNTO NAVE - MAPPE PER L'IMMAGINARIO** Docum
19.15 **GLI IMPERDIBILI** Attualità
19.20 **RAI NEWS - GIORNO**
19.25 **DORIAN, L'ARTE NON INVECCHIA** Documentari
20.20 **UNDER ITALY** Documentari
21.15 **MANON LESCAUT**
23.30 **AMY WINEHOUSE LIVE AT SHEPHERD'S BUSH**

RAI MOVIE
10.30 FILM **NEMICHE PER LA PELLE**
12.10 FILM **QUALUNQUEMENTE**
13.55 FILM **12 SOLDIERS**
16.05 FILM **VULCANO, FIGLIO DI GIOVE**
17.30 FILM **GLI INESORABILI**
19.35 FILM **IL CORSARO DELLA MEZZA LUNA**
21.10 FILM **PATTON, GENERALE D'ACCIAIO**

LA5
12.20 **BEAUTIFUL** Soap
12.35 **MY HOME MY DESTINY** Telenovela
13.40 **L'ONORE E IL RISPETTO - ULTIMO CAPITOLO** Fiction
15.45 **ELISA DI RIVOMBROSA** Fiction
18.00 **MY HOME MY DESTINY** Telenovela
18.50 **ENDLESS LOVE** Telenovela
21.10 **TEMPTATION ISLAND**

NOVE
11.20 **CASH OR TRASH - CHI OFFRE DI PIÙ?** Spettacolo
13.45 **MAURIZIO MINGHELLA - IL PREDATORE** Documentari
15.35 **OMBRE E MISTERI** Lifestyle
17.35 **LITTLE BIG ITALY** Lifestyle
19.15 **CASH OR TRASH - CHI OFFRE DI PIÙ?** Spettacolo
21.25 **I MIGLIORI FRATELLI DI CROZZA** Spettacolo
23.15 **NOVE COMEDY CLUB**

LA7D
14.30 **DESPERATE HOUSEWIVES** Serie Tv
16.20 **ALLY MCBEAL** Serie Tv
18.10 **TG LA7** Attualità
18.15 **MODERN FAMILY** Serie Tv
19.00 **IN CUCINA CON SONIA**
20.05 **LINGO. PAROLE IN GIOCO** Spettacolo
21.15 FILM **MALICE - IL SOSPETTO**
23.20 **SCANDAL** Serie Tv

CIELO
11.25 **MASTERCHEF ITALIA**
16.25 **FRATELLI IN AFFARI**
17.25 **BUYING & SELLING**
18.25 **PICCOLE CASE PER VIVERE IN GRANDE** Spettacolo
18.55 **LOVE IT OR LIST IT - PRENDERE O LASCIARE**
19.55 **AFFARI AL BUIO** Documentari
20.25 **AFFARI DI FAMIGLIA**
21.20 FILM **LA RAGAZZINA**
23.00 FILM **PECCATI DI GIOVENTÙ**

REAL TIME
16.00 **ABITO DA SPOSA CERCASI** Documentari
17.55 **PRIMO APPUNTAMENTO** Spettacolo
19.25 **CASA A PRIMA VISTA** Spettacolo
21.30 **IL FORNO DELLE MERAVIGLIE** Lifestyle
22.50 **THE BAD SKIN CLINIC** Lifestyle
23.40 **S.O.S ACNE** Documentari

RAI STORIA
20.10 **IL GIORNO E LA STORIA** Documentari
20.30 **PASSATO E PRESENTE** Documentari
21.10 **GRANDI DISASTRI: 10 ERRORI FATALI** Docum
22.00 **'14-'18. GRANDE GUERRA CENTO ANNI DOPO** Doc
22.50 **QUELLI DELLA SCIENTIFICA** Documentari
23.45 **TELEMACO** Documentari

IRIS
15.20 FILM **L'UOMO CHE FISSA LE CAPRE**
17.20 FILM **UN INCONTRO PER LA VITA**
19.40 **CHIPS** Serie Tv
20.30 **WALKER TEXAS RANGER** Serie Tv
21.10 FILM **EMMA**
23.45 FILM **MOTHERLESS BROOKLYN - I SEGRETI DI UNA CITTÀ**

ITALIA 2
11.20 **SUPERSTORE** Serie Tv
13.35 **BOB HEARTS ABISHOLA** Serie Tv
15.55 **LE AVVENTURE DI LUPIN III** Cartoni Animati
17.25 **DRAGON BALL SUPER** Cartoni Animati
18.55 **SUPERSTORE** Serie Tv
21.15 FILM **L'UOMO INVISIBILE**
23.15 FILM **MA**

TV 2000
18.30 **TG 2000** Attualità
19.00 **SANTA MESSA** Attualità
19.30 **IN CAMMINO** Attualità
20.00 **SANTO ROSARIO** Attualità
20.30 **TG 2000** Attualità
20.55 FILM **ALLA RICERCA DI JANE**
22.30 **EFFETTO NOTTE - TV2000**
23.05 **LA COMPIETA PREGHIERA DELLA SERA** Attualità
23.25 **SANTO ROSARIO** Attualità

TWENTY SEVEN
12.35 **LA SIGNORA DEL WEST** Serie Tv
14.20 **DETECTIVE IN CORSIA** Serie Tv
16.15 **LA CASA NELLA PRATERIA** Serie Tv
19.15 **SUPERCAR** Serie Tv
21.15 FILM **SCENT OF A WOMAN- PROFUMO DI DONNA**
23.10 FILM **DOVE OSANO LE AQUILE**

SKY

CINEMA
17.25 **VOGLIA DI TENEREZZA** Drammatico (USA 1983) J. L. Brooks SKY CINEMA DUE
17.55 **UBRIACHI D'AMORE** Commedia (USA 2019) Fred Wolf SKY CINEMA UNO
18.50 **SPIDER-MAN 2** Fantascienza (USA 2004) S. Raimi SKY CINEMA COLLECTION
19.00 **DOG DAYS** Commedia (USA 2018) Ken Marino SKY CINEMA ROMANCE
19.05 **UNKNOWN - SENZA IDENTITÀ** Drammatico (Canada, Francia, Germania, Giappone, UK, USA 2011) Jaume Collet-Serra SKY CINEMA ACTION
19.10 **ITALO** Commedia (Italia 2014) Alessia Scarso SKY CINEMA FAMILY
19.30 **(IM)PERFETTI CRIMINALI** Comm. (Italia 2022) A. M. Federici SKY CINEMA COMEDY
19.35 **BRAVEN - IL CORAGGIOSO** Azione (Canada 2018) Lin Oeding SKY CINEMA UNO
19.40 **SOGNO DI UNA NOTTE DI MEZZA ETÀ** Commedia (Francia 2018) Daniel Auteuil SKY CINEMA DUE
21.00 **THE PLANE** Azione (GB, Usa 2023) Jean-François Richet SKY CINEMA ACTION
21.00 **MAI STATI UNITI** Commedia (Italia 2013) C. Vanzina SKY CINEMA COMEDY
21.00 **IL CACCIATORE E LA REGINA DI GHIACCIO** Avventura (USA 2016) Cedric Nicolas-Troyan SKY CINEMA FAMILY
21.00 **QUEL MOMENTO IMBARAZZANTE** Comm. (USA 2014) Tom Gormican SKY CINEMA ROMANCE
21.15 **MAMMA MIA!** Musical (Germania, UK, USA 2008) P. Lloyd SKY CINEMA UNO
21.15 **THE UNTOUCHABLES - GLI INTOCCABILI** Poliziesco (USA 1987) Brian De Palma SKY CINEMA DUE
21.15 **SPIDER-MAN 3** Fantascienza (USA 2007) S. Raimi SKY CINEMA COLLECTION
22.35 **SCUOLA DI POLIZIA** Commedia (USA 1984) H. Wilson SKY CINEMA COMEDY
22.40 **IL SOLE A MEZZANOTTE - MIDNIGHT SUN** Dramm. (USA 2018) Scott Speer SKY CINEMA ROMANCE
22.50 **THE BOURNE SUPREMACY** Azione (Germania, USA 2004) Paul Greengrass SKY CINEMA ACTION
23.00 **HEIDI** Dramm. (Germania, Sudafrica, Svizzera 2015) A. Gsponer SKY CINEMA FAMILY
23.10 **I MERCENARI 3** Azione (Stati Uniti 2014) Patrick Hughes SKY CINEMA UNO
23.20 **PALAZZINA LAF** Dramm. (Francia, Italia 2023) M. Riondino SKY CINEMA DUE
23.35 **THE AMAZING SPIDER-MAN** Fantascienza (USA 2012) Marc Webb SKY CINEMA COLLECTION
0.40 **LA BATTAGLIA DI HACKSAW RIDGE** Guerra (Australia, USA 2016) Mel Gibson SKY CINEMA ACTION

SPORT
12.00 **TOUR DE FRANCE** Tappa 13 Diretta DAZN
12.40 **GIRO D'ITALIA FEMMINILE** 6ª tappa: S. Benedetto del Tronto (AP) - Chieti Diretta RAI SPORT
17.30 **WIMBLEDON** 2a Semifinale Maschile Diretta SKY SPORT TENNIS
18.00 **ESPORTS WORLD CUP** Daily Roundup | Giorno 5 Diretta DAZN
20.30 **QUALIFICAZIONE EURO 2025: PAESI BASSI-ITALIA FEMMINILE** Diretta RAI SPORT
22.30 **PGA TOUR** Kentucky Championship 2a g. Diretta EUROSPORT 2
2.00 **BRADY JR - VASQUEZ JR** Diretta DAZN

TOP CRIME
13.50 **COLD CASE - DELITTI IRRISOLTI** Serie Tv
14.45 **COLD CASE - DELITTI IRRISOLTI** Serie Tv
15.40 **FLIKKEN - COPPIA IN GIALLO** Serie Tv
16.35 **FLIKKEN - COPPIA IN GIALLO** Serie Tv
17.25 **RIZZOLI & ISLES** Serie Tv
18.20 **RIZZOLI & ISLES** Serie Tv
19.10 **COLD CASE - DELITTI IRRISOLTI** Serie Tv
20.05 **COLD CASE - DELITTI IRRISOLTI** Serie Tv
21.00 **HARROW** Serie Tv
21.55 **HARROW** Serie Tv
22.45 **HAMBURG DISTRETTO 21** Serie Tv
23.40 **HAMBURG DISTRETTO 21** Serie Tv

GIALLO
8.20 **A CRIME TO REMEMBER**
9.15 **I MISTERI DI MURDOCH**
10.10 **I MISTERI DI MURDOCH**
11.10 **SOKO KITZBUHEL - MISTERI TRA LE MONTAGNE**
12.10 **SOKO KITZBUHEL - MISTERI TRA LE MONTAGNE**
13.10 **L'ISPETTORE BARNABY**
15.10 **I MISTERI DI MURDOCH**
16.10 **I MISTERI DI MURDOCH**
17.10 **TATORT VIENNA**
19.10 **L'ISPETTORE BARNABY**
21.10 **L'ISPETTORE BARNABY**
23.10 **TATORT VIENNA**
1.10 **SOKO KITZBUHEL - MISTERI TRA LE MONTAGNE**

SERIE TV
10.00 **THE BIG BANG THEORY** SKY SERIE
10.25 **BONES** SKY SERIE
11.20 **BONES** SKY SERIE
12.15 **TRANSPLANT** SKY SERIE
13.10 **TRANSPLANT** SKY SERIE
14.05 **CALL THE MIDWIFE** SKY SERIE
15.05 **CALL THE MIDWIFE** SKY SERIE
16.05 **BAYWATCH** SKY SERIE
17.00 **BAYWATCH** SKY SERIE
17.55 **BONES** SKY SERIE
18.50 **BONES** SKY SERIE
19.45 **THE BIG BANG THEORY** SKY SERIE
20.15 **THE BIG BANG THEORY** SKY SERIE
20.45 **THE BIG BANG THEORY** SKY SERIE
21.15 **A CASA TUTTI BENE - LA SERIE** SKY SERIE
22.15 **A CASA TUTTI BENE - LA SERIE** SKY SERIE
23.15 **A CASA TUTTI BENE - LA SERIE** SKY SERIE

INTRATTENIMENTO
11.10 **ALESSANDRO BORGHESE - CELEBRITY CHEF** SKY UNO
12.15 **TRIS PER VINCERE** SKY UNO
13.20 **ALESSANDRO BORGHESE KITCHEN SOUND** SKY UNO
13.25 **ALESSANDRO BORGHESE KITCHEN SOUND** SKY UNO
13.35 **UN SOGNO IN AFFITTO** SKY UNO
14.40 **UN SOGNO IN AFFITTO** SKY UNO
15.45 **ALESSANDRO BORGHESE - CELEBRITY CHEF** SKY UNO
16.50 **HOME RESTAURANT** SKY UNO
17.55 **LA SECONDA CASA NON SI SCORDA MAI** SKY UNO
19.00 **TRIS PER VINCERE** SKY UNO
20.05 **ALESSANDRO BORGHESE - CELEBRITY CHEF** SKY UNO
21.15 **QUATTRO MATRIMONI** SKY UNO
22.30 **CUCINE DA INCUBO ITALIA** SKY UNO
23.40 **QUATTRO MATRIMONI** SKY UNO

RAGAZZI
18.05 **BATWHEELS** BOOMERANG
19.20 **NEW SCHOOL** DEAKIDS
19.40 **SAM IL POMPIERE: IL GRANDE INCENDIO DI PONTYPANDY** BOOMERANG
20.40 **JAPANIZI: GOING, GOING, GONG!** DEAKIDS
21.50 **METEOHEROES** BOOMERANG

FOCUS
11.00 **GIGA STRUTTURE** FOCUS
12.00 **STRANEZZE DI QUESTO MONDO** FOCUS
13.00 **NEW KIDS IN THE WILD** FOCUS
14.00 **AMORI BESTIALI** FOCUS
15.00 **MERAVIGLIE GEOLOGICHE D'ITALIA** FOCUS
17.00 **LA TERRA DOPO L'UOMO** FOCUS
18.00 **MEGA SHIPPERS: LAND, AIR AND SEA** FOCUS
19.00 **MEGA SHIPPERS: LAND, AIR AND SEA** FOCUS
20.00 **STRANEZZE DI QUESTO MONDO** FOCUS
21.05 **LA STORIA DELL'UNIVERSO** FOCUS
22.00 **LA STORIA DELL'UNIVERSO** FOCUS
23.00 **UNDERWORLD - LE PIÙ BELLE GROTTE DEL MONDO E I LORO SEGRETI** FOCUS

Sul web
Forum «Televisioni»: **www.corriere.it/grasso**
Videorubrica «Televisioni»: **www.corriere.tv**

A FIL DI RETE di **Aldo Grasso**

Da Nietzsche a Google, i surreali commenti al Tour de France



La più entusiasmante tappa del Tour de France (fino ad ora), quella che portava i corridori da Evaux-les-Bains ai 1.242 metri di Le Llorian, con sei GPM, ha offerto anche il più surreale e originale commento che mi sia mai capitato di sentire sul ciclismo.

Su Eurosport (canale 210 di Sky) si discuteva dei due dominatori della corsa, Tadej Pogacar e Jonas Vingegaard, quando l'ex corridore Moreno Moser, attingendo un po' dai suoi ricordi scolastici e un po' da Google, ha cominciato con mio grande stupore a porre la distinzione fra apollineo e dionisiaco: l'eterna contrapposizione tra luce e tenebre, tra armonia ed ebbrezza (sto cercando a fatica di mettere in bella copia), è stata da sempre oggetto di riflessione di scrittori, studiosi, filosofi e corridori. A dargli manforte, è subito intervenuto Luca Gregorio. I due, Moser e Gregorio, sostenevano che lo spirito dionisiaco si addice a Pogacar e lo spirito apollineo a Vingegaard; così, attraverso alcune estemporanee suggestioni, magari avevano anche ragione.



Jonas Vingegaard Il ciclista danese ha vinto la tappa del Tour de France sul traguardo di Le Llorian davanti a Pogacar

Intanto i due, Pogacar e Vingegaard, se le davano di santa ragione e, alla fine, lo sprint razionale del danese ha avuto la meglio. Un esterrefatto Riccardo Magrini cercava in quale canzone fosse nominato Nietzsche. «Apollo misura, cerca la giusta distanza dagli oggetti, li rappresenta liberamente ma sempre secondo regole, tenta, in sostanza, di capire la natura. Dioniso accetta il mondo com'è, rifiuta ogni lontananza, è il sì alla vita nella sua totalità, compreso il caso, il dolore, la morte, è il Dio pazzo che beve, danza e ride».

Il celebre passo, tratto da *La nascita della tragedia* di Nietzsche, mirabilmente illustra le arcane componenti dell'arte, della vita e del ciclismo.

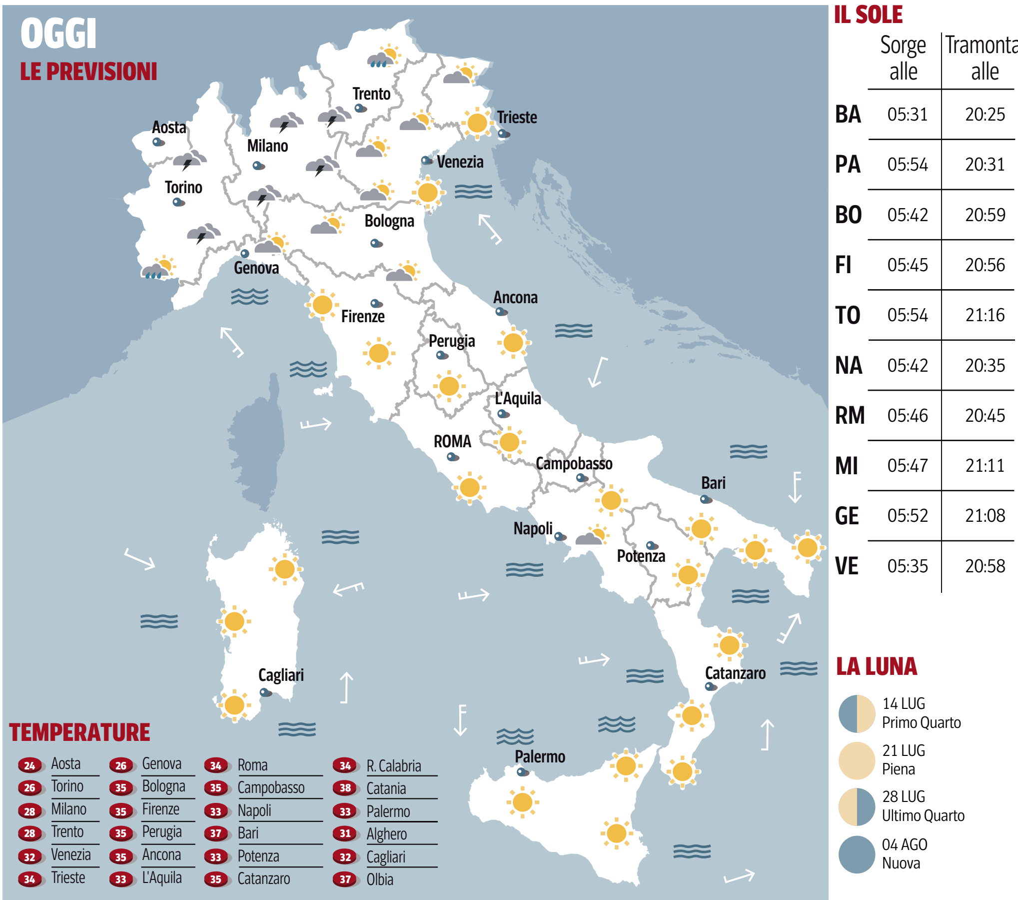
A quel punto sarebbe stato bello se Magrini avesse tirato fuori da una tasca l'aureo libretto *Apollineo e dionisiaco* di Giorgio Colli per spiegare ai suoi compagni d'avventura che la civiltà occidentale si fonda sulla fusione dei due spiriti: l'uno si impernia sui pilastri dell'ordine e del raziocinio, l'altro inneggia alla vita, al parossismo pazzo e sublime delle passioni. Ma era tardi, Vingegaard aveva già «tagliato» il traguardo.

Meteo

A cura di iLMeteo

OGGI

LE PREVISIONI



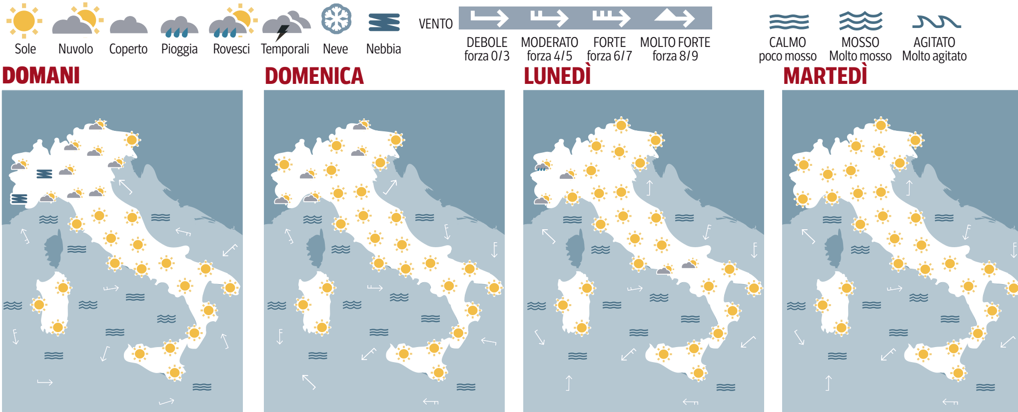
IL SOLE

	Sorge alle	Tramonta alle
BA	05:31	20:25
PA	05:54	20:31
BO	05:42	20:59
FI	05:45	20:56
TO	05:54	21:16
NA	05:42	20:35
RM	05:46	20:45
MI	05:47	21:11
GE	05:52	21:08
VE	05:35	20:58

LA LUNA

14 LUG Primo Quarto
21 LUG Piena
28 LUG Ultimo Quarto
04 AGO Nuova

DOMANI **DOMENICA** **LUNEDÌ** **MARTEDÌ**



Il grande anticiclone africano subisce un temporaneo indebolimento al Nord. Venerdì, temporali forti dalle Alpi riusciranno a raggiungere le Prealpi e localmente la Pianura Padana, risultando violenti e con grandine. Sabato, residue piogge sulle Alpi, sole altrove. Domenica, giornata tutta soleggiata e calda. Temperature in temporaneo lieve calo venerdì e sabato, poi di nuovo in aumento.

LE TEMPERATURE DI IERI IN ITALIA

	min	max			min	max			min	max			min	max			min	max	
Alghero	18	34	S	Cagliari	23	32	S	Imperia	22	27	S	Palermo	23	32	S	Roma	20	38	N
Ancona	23	36	S	Campobasso	20	34	S	L'Aquila	18	34	S	Parma	20	34	S	Torino	21	34	N
Aosta	19	32	R	Catania	22	37	S	Lecce	23	38	S	Perugia	20	34	S	Trento	20	33	N
Bari	22	36	S	Crotone	23	36	N	Messina	26	34	S	Pescara	21	36	S	Trieste	24	35	S
Bologna	23	36	S	Cuneo	19	31	N	Milano	22	33	S	Pisa	20	31	S	Udine	23	34	S
Bolzano	21	36	S	Firenze	18	35	S	Napoli	22	34	N	Potenza	19	33	N	Venezia	24	33	S
Brescia	22	32	S	Genova	21	27	S	Olbia	19	38	S	R. Calabria	25	35	S	Verona	22	34	S

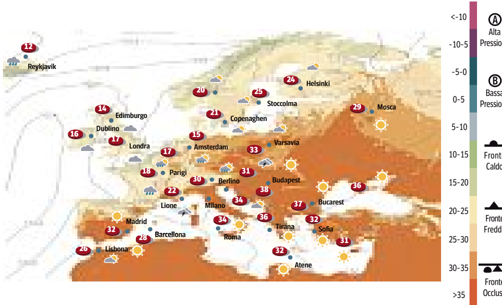
LE TEMPERATURE DI IERI ALL'ESTERO

	min	max			min	max			min	max			min	max			min	max	
Amsterdam	13	19	N	Berlino	20	27	N	Istanbul	22	26	T	Madrid	19	36	S	Parigi	16	25	R
Atene	26	34	S	Bruxelles	15	22	N	Londra	13	22	N	Mosca	14	28	N	Vienna	22	32	R

S=Sereno P=Pioggia N=Nuvoloso T=Temporale C=Coperto V=Neve R=Rovesci B=Nebbia

IN EUROPA

Un vortice ciclonico attivo tra le Isole Britanniche e la Scandinavia sta pilotando una perturbazione, spesso temporalesca e con grandinate, su Francia, Germania, Polonia, Svizzera, Austria, Repubbliche Ceca e Slovacca e anche sull'Italia settentrionale. Sul resto del Vecchio Continente invece è ben saldo l'anticiclone subtropicale. La sua presenza sta surriscaldando il bacino del Mediterraneo, la Penisola Balcanica, gli Stati orientali, la Turchia e la Spagna meridionale. Le temperature massime registrano addirittura picchi superiori ai 47°C sulle zone sudorientali.



GIOCHI E PRONOSTICI

SuperEnalotto Combinazione vincente dell'**11-7-2024**

10	31	40	59	80	85

13 Numero Jolly **48** Numero SuperStar

Jackpot indicativo prossimo concorso: 47.300.000

Ai 6:	-	Ai 5 stella:	-
Ai 5+1:	-	Ai 4 stella:	44.092,00
Ai 5:	56.069,57	Ai 3 stella:	2.896,00
Ai 4:	440,92	Ai 2 stella:	100,00
Ai 3:	28,96	Agli 1 stella:	10,00
Ai 2:	5,74	Agli 0 stella:	5,00

Lotto

Estrazioni di giovedì 11 luglio 2024

BARI	87	35	73	7	39
CAGLIARI	71	11	54	87	12
FIRENZE	73	38	61	26	20
GENOVA	60	66	14	3	76
MILANO	49	80	14	70	65
NAPOLI	90	6	17	7	4
PALERMO	79	58	83	59	63
ROMA	41	35	6	38	72
TORINO	35	42	86	85	6
VENEZIA	72	4	8	37	55
NAZIONALE	48	39	12	2	29

10eLotto

I numeri vincenti

4	60
6	61
11	66
35	71
38	72
41	73
42	79
49	80
54	87
58	90

87 Numero Oro

SUDOKU DIFFICILE

					4	9	7	
5		8		7				
2					3		6	
4		9		1				
	2		5		7		8	
				6		7		2
	1		7					6
				9		1		8
	3	4	1					

7	2	8	9	4	6	3	5	1
4	3	9	1	5	2	8	6	7
1	6	5	8	3	7	4	2	9
2	9	1	4	7	8	6	3	5
5	8	7	3	6	9	2	1	4
3	4	6	5	2	1	7	9	8
8	5	3	2	9	4	1	7	6
6	1	2	7	8	5	9	4	3
9	7	4	6	1	3	5	8	2

